



Senato della Repubblica

Servizio delle prerogative,
delle immunità parlamentari
e del contenzioso

**Le Commissioni di indagine
sull'onorabilità dei componenti
delle Assemblee parlamentari (1946-2023)**

Volume III

XIX legislatura

giugno 2023

Documentazione



Servizio delle prerogative, delle immunità parlamentari e del contenzioso

Il presente *dossier* è stato curato dalla dottoressa Viria Conte e dalla signora Maria Claudia Spellucci, con la supervisione della direttrice del Servizio *pro tempore*, dottoressa Maria Rodriguez (2005) e dell'attuale direttore dottor Luigi Ciaurro (2023).



Senato della Repubblica

XIX Legislatura

Le Commissioni
di indagine sull'onorabilità
dei componenti delle
Assemblee parlamentari
(1946-2023)

Volume III

**Servizio delle prerogative,
delle immunità parlamentari
e del contenzioso**

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI DI INDAGINE SULLA ONORABILITÀ DEI COMPONENTI DELLE ASSEMBLEE PARLAMENTARI

INDICE

VOLUME I

AVVERTENZA.....	pag.	V
PREMESSA	“	VII

L'Assemblea costituente (1946-1948)

FONTI NORMATIVE

Regolamento dell'Assemblea Costituente (<i>Regolamento della Camera dei deputati, approvato il 1° luglio 1900, con le modificazioni introdottevi fino al 23 giugno 1922</i>) - art. 80-bis	pag.	3
Seduta della Camera dei deputati 22 giugno 1922.....	“	5

ATTI PARLAMENTARI

Commissione degli “Undici”	pag.	9
Commissione di indagine richiesta dal deputato Ferruccio Parri	“	157
Commissione di indagine richiesta dal deputato Francesco Chieffi	“	175

Le legislature repubblicane

FONTI NORMATIVE

Testo vigente

Regolamento del Senato della Repubblica (Approvato il 17 febbraio 1971 e pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 1° marzo 1971, n. 53, S.O.) - art.88	pag.	193
Lavori preparatori	“	195

Precedenti normativi

Regolamento del Senato della Repubblica (Approvato il 18 giugno 1948 e pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 7 luglio 1948, n. 155) - art. 60.....	pag.	203
Lavori preparatori	“	205

Testo vigente

Regolamento della Camera dei deputati (Approvato il 18 febbraio 1971 e pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 1° marzo 1971, n. 53, S.O.) - art. 58	pag.	209
---	------	-----

Lavori preparatori “ 211

Precedenti normativi

Regolamento della Camera dei deputati (Adottato nel 1948) - art. 74 pag. 217

Lavori preparatori “ 219

ATTI PARLAMENTARI

SENATO DELLA REPUBBLICA

I Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal senatore Girolamo Li Causi pag. 225

Commissione di indagine richiesta dal senatore Enrico Gonzales “ 273

VIII Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal senatore Antonio Bisaglia..... pag. 283

XII Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal senatore Francesco Tabladini pag. 323

VOLUME II

Le legislature repubblicane

FONTI NORMATIVE

Testo vigente

Regolamento del Senato della Repubblica (Approvato il 17 febbraio 1971 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 53, S.O.) - art.88 pag. 345

Lavori preparatori “ 347

Precedenti normativi

Regolamento del Senato della Repubblica (Approvato il 18 giugno 1948 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 1948, n. 155) - art. 60..... pag. 355

Lavori preparatori “ 357

Testo vigente

Regolamento della Camera dei deputati (Approvato il 18 febbraio 1971 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 53, S.O.) - art. 58 pag. 361

Lavori preparatori “ 363

Precedenti normativi

Regolamento della Camera dei deputati (Adottato nel 1948) - art. 74 pag. 369

Lavori preparatori “ 371

ATTI PARLAMENTARI

CAMERA DEI DEPUTATI

I Legislatura

Commissione di indagine richiesta dai deputati Eugenio Spiazzi, Giusto Tolloy, Arturo Michelini	pag. 377
Commissione di indagine richiesta dal deputato Giulio Spallone	“ 407
Commissione di indagine richiesta dai deputati Giulio Coli, Antonio Maxia, Umberto Zanfagnini	“ 421
Commissione di indagine richiesta dal deputato Gaspare Pignatelli	“ 437
Commissione di indagine richiesta dai deputati Ettore Viola, Giuseppe Giammarco	“ 449
Commissione di indagine richiesta dal deputato Celestino Ferrario	“ 515
Commissione di indagine richiesta dal deputato Ivan Matteo Lombardo	“ 531
Commissione di indagine richiesta dal deputato Antonino Cuttitta	“ 565
Commissione di indagine richiesta dal deputato Alfonso Tesauro	“ 585

II Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Antonino Dante	pag. 599
---	----------

III Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Fiorentino Sullo	pag. 613
---	----------

V Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Eugenio Scalfari	pag. 631
Commissione di indagine richiesta dal deputato Eugenio Scalfari	“ 649
Commissione di indagine richiesta dal deputato Giacomo Mancini	“ 665
Commissione di indagine richiesta dal deputato Giuliano Vassalli	“ 679

VII Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Vito Miceli	pag. 703
Commissione di indagine richiesta dal deputato Adolfo Battaglia	“ 723
Commissione di indagine richiesta dal deputato Clemente Manco	“ 739
Commissione di indagine richiesta dai deputati Guido Bodrato, Flaminio Piccoli, Franco Salvi	“ 755

VOLUME III

Le legislature repubblicane

FONTI NORMATIVE

Testo vigente

Regolamento del Senato della Repubblica (Approvato il 17 febbraio 1971 e pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 1° marzo 1971, n. 53, S.O.) - art.88	pag. 787
Lavori preparatori	“ 789

Precedenti normativi

Regolamento del Senato della Repubblica (Approvato il 18 giugno 1948 e pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 7 luglio 1948, n. 155) - art. 60	pag. 797
Lavori preparatori	“ 799

Testo vigente

Regolamento della Camera dei deputati (Approvato il 18 febbraio 1971 e pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 1° marzo 1971, n. 53, S.O.) - art. 58	pag. 803
Lavori preparatori	“ 805

Precedenti normativi

Regolamento della Camera dei deputati (Adottato nel 1948) - art. 74	pag. 811
Lavori preparatori	“ 813

ATTI PARLAMENTARI

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Silvano Labriola	pag. 819
Commissione di indagine richiesta dal deputato Francesco De Cataldo.	“ 849
Commissione di indagine richiesta dal deputato Bartolomeo Ciccardini	“ 867

X Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Emilio De Rose.....	pag. 885
Commissione di indagine richiesta dal deputato Aristide Gunnella.....	“ 905
Commissione di indagine richiesta dal deputato Paolo Cirino Pomicino	“ 923
Commissione di indagine richiesta dal deputato Adolfo Cristofori.....	“ 945

XIII Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Roberto Manzione.....	pag. 965
--	----------

XIV Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Enzo Bianco	pag. 979
--	----------

XVI Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Renato Farina	pag. 1001
Commissione di indagine richiesta dal deputato Amedeo Labocchetta	“ 1029
Commissione di indagine richiesta dal deputato Antonio Mazzocchi	“ 1057

XVII Legislatura

Commissione di indagine richiesta dal deputato Angelo Cera	pag. 1077
--	-----------

XIX Legislatura

Commissione di indagine richiesta dai deputati Debora Serracchiani, Silvio Lai e Andrea Orlando.	pag. 1093
---	-----------

LE LEGISLATURE REPUBBLICANE

FONTI NORMATIVE

REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

(Approvato il 17 febbraio 1971 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 53, S.O)

Art. 88

(Fatti lesivi della onorabilità - Commissione di indagine.)

1. Quando, nel corso di una discussione, un Senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione che indagli e giudichi sul fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni. Esse vengono comunicate dal Presidente all'Assemblea e non possono costituire oggetto di dibattito neanche indirettamente mediante risoluzioni o mozioni.

2. Il Senato può disporre la stampa della relazione della Commissione.

SENATO DELLA REPUBBLICA

— V LEGISLATURA —

Doc. II

n. 4

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

composta dal Presidente del Senato FANFANI, *Presidente*

e dai senatori: BERGAMASCO, CARRARO, DI PRISCO, FENOALTEA, FRANZA, MERZAGORA, PIERACCINI,
SPAGNOLLI, TERRACINI, VENANZI, VARALDO e GRONCHI, *relatore*.

Comunicata alla Presidenza il 16 luglio 1970

Progetto di nuovo Regolamento del Senato

Omissis

Art. 81. — La disciplina vigente (art. 60) è stata integrata con una sola norma, conforme ad una prassi convalidata da un espresso voto del Senato, secondo la quale le conclusioni della Commissione di indagine, che sono da assimilarsi per la loro natura al giudizio di un giurì d'onore, non possono in alcun modo essere discusse in Assemblea.

Omissis

REGOLAMENTO DEL SENATO

TESTO VIGENTE

TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA
PER IL REGOLAMENTO*Omissis*

Art. 60.

Quando, nel corso di una discussione, un Senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni.

Art. 81.

Fatti lesivi della onorabilità - Commissione di indagine.

Quando, nel corso di una discussione, un Senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni. Esse vengono comunicate dal Presidente all'Assemblea e non possono costituire oggetto di dibattito neanche indirettamente mediante risoluzioni o mozioni.

Il Senato può disporre la stampa della relazione della Commissione.

Omissis

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

404^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SPATARO
e del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

CONGEDI	Pag. 20487	* GARAVELLI	Pag. 20491
CORTE COSTITUZIONALE		GATTO Simone	20490
Trasmissione di sentenze	20489	* MORLINO	20489, 20491
DISEGNI DI LEGGE		NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle</i>	
Annunzio di presentazione	20487	<i>foreste</i>	20491
Approvazione da parte di Commissioni per-		PIERACCINI	20490
manenti	20488	SPAGNOLLI	20491
Deferimento a Commissione permanente in		TERRACINI	20490
sede referente	20487	* VALORI	20490
Deferimento a Commissioni permanenti in		Verifica del numero legale	20491
sede deliberante di disegni di legge già		Votazione nominale simultanea	20492
deferiti alle stesse Commissioni in sede		Sul disegno di legge n. 37-313/B:	
referente	20488	PRESIDENTE	20493
Richiesta e approvazione di procedura ur-		MORLINO	20493
gentissima per il disegno di legge n. 37-		Trasmissione dalla Camera dei deputati	20487
313/B:			
PRESIDENTE	20489	Discussione e approvazione:	
FINIZZI	20489	« Nuova disciplina dell'affitto dei fondi ru-	
FRANZA	20491	stici » (37 e 313-B), d'iniziativa del sena-	
		tore De Marzi e di altri senatori; del se-	

natore Cipolla e di altri senatori (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*):

PRESIDENTE	Pag. 20564, 20565
BRUGGER 20557
* BUFALINI 20569
FILETTI 20550, 20567
FINIZZI 20564, 20565, 20569
MORLINO, <i>relatore</i> 20547 e <i>passim</i>
NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 20560 e <i>passim</i>
PREMOLI 20553
SALARI, <i>relatore</i> 20550, 20560
VERONESI 20565
Votazione per appello nominale 20566

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 20570, 20571
--------------------	----------------

REGOLAMENTO DEL SENATO

Seguito della discussione di nuovo progetto:

PRESIDENTE	Pag. 20503 e <i>passim</i>
ALBARELLO 20504
BARRA 20545
* CIFARELLI 20521, 20523, 20536
DINDO 20503, 20505
FRANZA 20497 e <i>passim</i>
GRONCHI, <i>relatore</i> 20498 e <i>passim</i>
PIRASTU 20504 e <i>passim</i>
TRABUCCHI 20497 e <i>passim</i>
VARALDO 20515

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Omissis

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

ARNONE, Segretario:

Omissis

Art. 81.

Fatti lesivi della onorabilità - Commissione di indagine.

Quando, nel corso di una discussione, un Senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni. Esse vengono comunicate dal Presidente all'Assemblea e non possono costituire oggetto di dibattito neanche indirettamente mediante risoluzioni o mozioni.

Il Senato può disporre la stampa della relazione della Commissione.

(È approvato).

Omissis

REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

(Approvato il 18 giugno 1948 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 1948, n. 155)

Art. 60

Quando, nel corso di una discussione, un senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni.

SENATO DELLA REPUBBLICA (N. I Documenti)

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

COMPOSTA

del Presidente del Senato BONOMI, *presidente*
e dei senatori RICCIO, *segretario*, ALBERTI Giuseppe, BERTONE, FANTONI, MANCINI,
TERRACINI, ZOLI e PERSICO, *relatore*

Progetto di Regolamento del Senato della Repubblica

Comunicato alla Presidenza il 29 maggio 1948

Omissis

TESTO
PROPOSTO DALLA GIUNTA

Omissis

CAPO IX
DELLA DISCUSSIONE.

Omissis

Art. 58.

Quando nel corso di una discussione, un senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni.

Omissis

X. SEDUTA

VENERDÌ 11 GIUGNO 1948

Presidenza del vice Presidente ALDISIO

I N D I

del Presidente BONOMI

I N D I C E

Convocazione del Senato in seduta segreta	Pag. 188
Congedi	185
Domanda di autorizzazione a procedere	185
Interrogazioni:	
(Annunzio)	217
(Svolgimento)	186
PRESIDENTE	186
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	186
BOGGIANO PICO	186
MALINTOPPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	187
TARTUPOLI	187
Mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	216
MABAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	217
BERTONE	217
BOGGIANO PICO	217
Progetto di Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. I) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	188, 189, 190, 202, 204, 209, 210
PERSICO, <i>relatore</i>	188, 190, 193, 194, 195, 196, 197, 199, 200, 201, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 214, 215, 216
PASTORE	189, 190, 211, 212, 213, 214, 215
BISORI	193, 194
MOLINELLI	194, 196
CONTI	195, 198, 203, 204

CARRARA	Pag. 196, 197
LUCIFERO	197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 210, 212, 215, 216
BUONOCORE	197
MASTINO	197
ZOLI	198, 205, 213, 214, 216
PICCHIOTTI	201
PERTINI	212, 213, 214
BERLINGUER	214

Omissis

CERMENATI, segretario, legge:

Omissis

Art. 58.

Quando nel corso di una discussione, un senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione la quale indagherà e giudicherà il fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni.

(È approvato).

Omissis

REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Approvato il 18 febbraio 1971 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo 1971, n. 53, S.O)

Art. 58

Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza della accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine per presentare le sue conclusioni alla Camera, la quale ne prende atto senza dibattito né votazione.

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II
N. 1

PROGETTO DI NUOVO REGOLAMENTO

PRESENTATO DALLA

GIUNTA DEL REGOLAMENTO

COMPOSTA

del Presidente della Camera dei Deputati

Pertini, Presidente

e dei Deputati

*Andreotti, Ballardini, Covelli, Iotti Leonilde, La Malfa, Malagugini, Orlandi,
Roberti, Tozzi Condivi e Bozzi, Luzzatto, Rognoni, Relatori*

Presentato alla Presidenza della Camera il 10 luglio 1970

Omissis

PROGETTO
DI NUOVO REGOLAMENTONOTE
DEI RELATORI*Omissis*CAPO XII.
DELL'ORDINE DELLE SEDUTE

ART. 59.

1. Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine per presentare le sue conclusioni alla Camera, la quale ne prende atto senza dibattito né votazione.

La norma riproduce l'attuale articolo 74, relativo al cosiddetto « giuri d'onore », con la sola aggiunta, desunta dalla prassi, dell'esplicito divieto di dibattiti e votazioni sulle conclusioni della Commissione.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II
N. 1-bis

PROGETTO DI NUOVO REGOLAMENTO

PRESENTATO DALLA

GIUNTA DEL REGOLAMENTO

COMPOSTA

del Presidente della Camera dei Deputati

Pertini, Presidente

e dei Deputati

*Andreotti, Ballardini, Covelli, Iotti Leonilde, La Malfa, Malagugini, Orlandi,
Roberti, Tozzi Condivi e Bozzi, Luzzatto, Rognoni, Relatori*

*Nuovo testo presentato alla Presidenza della Camera
il 28 gennaio 1971*

Omissis

TESTO ORIGINARIO
DEL PROGETTO

MODIFICAZIONI
APPROVATE DALLA GIUNTA

Omissis

CAPO XII.
DELL'ORDINE DELLE SEDUTE

ART. 59.

1. Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine per presentare le sue conclusioni alla Camera, la quale ne prende atto senza dibattito né votazione.

CAPO XII.
DELL'ORDINE DELLE SEDUTE

ART. 59.

1. *Identico.*

Omissis

405.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	25671	CAPRARA	25673, 25674, 25675, 25676 25677, 25678, 25679, 25680, 25682 25684, 25685, 25686, 25687, 25688 25693, 25706, 25712, 25716, 25717
Disegni di legge:		GREGGI	25693, 25694, 25702 25705, 25706, 25707, 25709, 25710
(Annunzio)	25672	LA LOGGIA	25696, 25697 25699, 25702, 25703, 25710
(Approvazione in Commissione)	25672	LUCIFREDI	25674, 25679, 25680
(Trasmissione dal Senato)	25671	LUZZATTO, Relatore	25673, 25674, 25678 25679, 25684, 25688, 25695 25697, 25710, 25712, 25714
Proposte di legge:		MALAGUGINI	25690, 25695, 25700, 25710
(Annunzio)	25671	NICCOLAI GIUSEPPE	25690
(Deferimento a Commissione)	25672	PAZZAGLIA	25684
(Trasmissione dal Senato)	25671	ROGNONI, Relatore	25682, 25684, 25687 25688, 25693, 25694, 25701 25703, 25704, 25706, 25716
Regolamento della Camera dei deputati (doc. II, n. 1) (Seguito della discussione):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	25672
PRESIDENTE	25672, 25692		
BOZZI, Relatore	25675, 25677 25678, 25680, 25681, 25682 25683, 25685, 25686, 25687		

ARMANI, *Segretario*, legge:

« 1. Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine per presentare le sue conclusioni alla Camera, la quale ne prende atto senza dibattito né votazione ».

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Omissis

Omissis

Si dia lettura dell'articolo 59.

REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*
(Adottato nel 1948)

Art. 74

Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine riferire.

* La Camera dei deputati adottò la disciplina regolamentare vigente, per le indagini sulla onorabilità dei deputati, sotto lo statuto albertino. Infatti, nel 1948, la Camera deliberò di adottare, con alcune parziali modifiche, le norme regolamentari della Camera prefascista, e cioè il testo del 1900 con le modifiche fino al 1922 (v. seduta 1° giugno 1948).

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. VII
N. 1

PROPOSTE DI MODIFICAZIONI AL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

Seduta del 20 giugno 1921

Art. 12.

Aggiungere:

c) i nomi di 15 deputati da lui scelti per costituire la Corte di onore della Camera.

Articolo aggiuntivo.

La Corte di onore della Camera è chiamata a giudicare delle vertenze che sorgono fra deputati per accuse che nel corso della discussione alcuno di essi possa rivolgere contro suoi colleghi e che ledano la onorabilità di questi ultimi.

Ad essa possono anche deferirsi, per concorde richiesta delle parti, vertenze di onore apertesesi fra deputati al di fuori dei dibattiti parlamentari.

Colonna di Cesarò.

CXLV.

1^a TORNATA DI GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Proposte di modificazioni al Regolamento della	
<i>Camera (Discussione):</i>	
BELOTTI BORTOLO	6603-13-16
VISCO	6604-05
PRESIDENTE	6604-05-07-08-09-11-12-13-15-17-19- 6623-28-29-31-33-34-35
MODIGLIANI	6605-06-07-09-11-12-14-21-26-33-34
BEVIONE, <i>relatore</i>	6605-06-08-12-17-19-30-31
DONATI	6606-09-12-22-25
TURATI	6607-08-18-31
MERIZZI	6608
PARATORE, <i>presidente della Commissione fi-</i> <i>nanza e tesoro</i>	6609-20-26-34
MAZZOLANI	6610-18
BOMBACCI	6611-14-19
MALATESTA	6612-13
ALESSIO	6612-20-24
MEDA	6613-16-20-28-29-30-31-34
TONELLO	6614
MACRELLI	6616-18
MAJOLO	6622
ROSADI	6623
MATTEOTTI	6624-29-31
LANZA DI TRABIA	6630

Omissis

Passiamo all'articolo 80-bis.

« Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi il fondamento dell'accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine per riferire ».

Quest'articolo deriva da una proposta dell'onorevole Colonna di Cesarò.

L'onorevole Colonna di Cesarò voleva rendere obbligatorio il deferimento della questione a una Commissione nominata dal Presidente, invece la Giunta del regolamento ha lasciato in facoltà del deputato di rivolgersi al Presidente perchè nomini la Commissione. La Giunta non ha approvato la proposta dell'onorevole Di Cesarò nemmeno nella parte in cui questi proponeva che la Commissione fosse permanente, ed ha invece creduto più opportuno di deferire al Presidente la nomina della Commissione volta per volta.

Pongo a partito l'articolo 80-bis.

(È approvato).

Omissis

LE LEGISLATURE REPUBBLICANE

ATTI PARLAMENTARI

Camera dei deputati

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO SILVANO LABRIOLA

Autori delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Gianluigi Melega, on. Roberto Ciccimessere**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Silvano Labriola**

Componenti della Commissione: **on. Oddo Biasini (PRI), Presidente (dimessosi), on. Alfredo Biondi (PLI), on. Renato Dell'Andro (DC), on. Bruno Fracchia (PCI), on. Antonio Guarra (MSI), on. Salvatore Mannuzzu (Sinistra indipendente), on. Erminio Pennacchini (DC), on. Roland Riz (Misto), Presidente (in sostituzione dell'on. Oddo Biasini), on. Giuseppe Romita (PSDI)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 4 novembre 1981

Nel corso della seduta dell'Assemblea riservata alla discussione delle modifiche del Regolamento della Camera, l'onorevole Gianluigi Melega accusa l'onorevole Silvano Labriola di appartenere alla loggia massonica P2 ed afferma pertanto non essere opportuna la sua funzione di relatore nel progetto di legge in questione.

Camera dei deputati seduta del 5 novembre 1981

In sede di approvazione del processo verbale, l'onorevole Gianluigi Melega chiarisce quanto affermato nella seduta precedente confermando e circostanziando le accuse mosse all'onorevole Silvano Labriola.

Nella medesima sede l'onorevole Roberto Ciccimessere formula nei confronti dell'onorevole Silvano Labriola le stesse accuse.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Silvano Labriola:

Camera dei deputati seduta del 9 novembre 1981

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 9 novembre 1981

Comunicazione dell'elezione del nuovo presidente della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 12 novembre 1981

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta dell'11 dicembre 1981

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

RESOCONTO STENOGRAFICO

400.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	35402, 35404	Sulla procedura di esame delle proposte di modifica del regolamento:	
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa:		PRESIDENTE	35405, 35406, 35407, 35408, 35409, 35410, 35411, 35412, 35413, 35415, 35416, 35417, 35418, 35419, 35420, 35421, 35423, 35424, 35426, 35428, 35429, 35430, 35431, 35434, 35438, 35439
PRESIDENTE	35403	BATTAGLIA (PRI)	35422, 35423
MELLINI (PR)	35404	BIANCO GERARDO (DC)	35413, 35414, 35415, 35417, 35418
TESSARI ALESSANDRO (PR)	35403	BOZZI (PLI)	35413, 35418, 35419, 35420, 35421
Disegni di legge:		GALANTE GARRONE (Misto-Ind. Sin.)	35438
(Presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	35439	GIANNI (PDUP)	35431, 35434
(Trasmissione del Senato)	35402	LABRIOLA (PSI)	35412, 35435, 35436, 35437, 35438
Proposte di legge:		MELLINI (PR)	35405, 35407, 35408, 35410, 35412, 35415, 35416, 35417, 35424, 35426, 35438
(Annunzio)	35402	NAPOLITANO (PCI) ..	35428, 35429, 35430, 35431
(Approvazione in Commissione)	35439		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	35445		

[4]

400.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

PAG.	PAG.
PAZZAGLIA (MSI-DN) 35424, 35426	CICCIOMESSERE (PR) 35441, 35442, 35444
TESSARI ALESSANDRO (PR) 35407, 35409, 35410, 35411, 35412, 35413, 35414, 35415, 35416, 35417, 35418, 35419, 35420, 35423, 35424, 35426, 35429, 35431, 35435	GIANNI (PDUP) 35440, 35441
Convalida di un deputato 35405	PAZZAGLIA (MSI-DN) 35441, 35443, 35444
Documenti ministeriali:	VERNOLA (DC) 35441
(Trasmissione)..... 35402	Proclamazione di deputati subentran- ti 35405
Per la formazione dell'ordine del giorno:	Sul processo verbale:
PRESIDENTE 35440, 35442, 35443, 35444, 35445	PRESIDENTE 35397, 35398, 35399, 35400, 35401, 35402
BATTAGLIA (PRI) 35444, 35445	CICCIOMESSERE (PR) 35397, 35398, 35399, 35400, 35401, 35402
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 35445

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi della mia parte,...mi consentano di rivolgermi a loro...

TESSARI ALESSANDRO. Lei non ha parte!

PRESIDENTE. Se il Presidente continua a parlare malgrado gli insulti di cui è fatto oggetto, vi prego di sopportare, voi, la volgarità di questi deputati! (*Vivi, prolungati applausi dei deputati di tutti i gruppi tranne quello radicale*)

La stessa procedura di cui al precedente quarto punto si applica — dicevo — nel caso in cui uno dei principi non accolti dalla Giunta sia approvato dalla Assemblea. In questo caso la Giunta presenterà un nuovo testo che dovrà tener conto della decisione dell'Assemblea e che naturalmente dovrà essere approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea stessa.

Su questo parere espresso dalla Giunta darò la parola a norma degli articoli 41 e 45 del regolamento a un oratore per gruppo. Avverto fin d'ora che chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi su questo parere.

TESSARI ALESSANDRO. È una vergo-

gna! Hanno diritto di parlare tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, sono le norme del regolamento! (*Rumori*)

Onorevoli colleghi radicali, ho sopportato sino ad ora i vostri insulti; vi avverto che da questo momento in poi non sono disposto a sopportare che si impedisca ai colleghi di altri gruppi di esprimere il loro parere! (*Proteste dei deputati del gruppo radicale — Vivi applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

MELEGA. Vergogna! È una vergogna!

TESSARI ALESSANDRO. (*Rivolto al deputato Labriola*) Guarda, la P2 che applaude!

LABRIOLA. (*Rivolto al deputato Tessari Alessandro*) Parla rivolto verso il banco della Presidenza, idiota!

AGLIETTA. Accodatevi alla P2!

MELEGA. (*Rivolto ai banchi socialisti*) Partito di «piduisti»!

AGLIETTA. Signora Presidente, questi sono comportamenti da P2; vada alla P2!

PUMILIA. Zitta, ascolta Gerardo Bianco!

AGLIETTA. Non mi interessa!

MELEGA. Signora Presidente vada con i «piduisti», non stia a presiedere qui: questo è il Parlamento della Repubblica, non della P2!

AGLIETTA. Vergogna! Dovreste vergognarvi tutti!

TESSARI ALESSANDRO. Ci avete liquidato! Bravi, complimenti! Vergogna: questo è fascismo!

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, dopo questo servizio, riuscirà a rimanere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

nella sua poltrona!

BOZZI. *(Rivolto al deputato Ciccio Messere)* Buffone, ineducato! Sei un ragazzino cretino!

MELEGA. È vergognoso!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, la richiamo all'ordine! *(Proteste del deputato Ciccio Messere)*. Onorevole Ciccio Messere, l'ho richiamata all'ordine già due volte; glielo ricordo! *(Vivissime, reiterate proteste del deputato Melega)*. Onorevole Melega, la ho già richiamata all'ordine!

Onorevole Gerardo Bianco, inizi pure a parlare!

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, signor Presidente... *(Vive proteste dei deputati del gruppo radicale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Melega! *(Vive, reiterate proteste del deputato Melega)*. Onorevole Melega, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Proceda, onorevole Bianco.

TESSARI ALESSANDRO. Presidente a quale ordine lo ha richiamato? A quello delle squadre fasciste?

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito delle procedure che ella or ora ha esposte, che sono largamente condivise dalla stragrande maggioranza della Giunta *(Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale)*, mi consentano i colleghi di dare atto...

MELEGA. Vada con i «piduisti»!

BIANCO GERARDO. ...con una testimonianza personale, di quello che è stato l'atteggiamento responsabile, sereno e pacato del Presidente di questa Assemblea *(Vivi applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro)*.

TESSARI ALESSANDRO. Bravo Bianco:

ancora, ancora!

BIANCO GERARDO. Vorrei dire agli onorevoli colleghi del gruppo radicale — che si travestono da vestali e da gelosi custodi di questo regolamento —, che un'interpretazione strettamente rigorosa e pur possibile *(Interruzione del deputato Aglietta)* del regolamento stesso, forse non avrebbe neppure consentito questo dibattito che, il Presidente ha voluto avesse luogo in quest'aula, per consentire (siamo stati d'accordo col Presidente) quel confronto di idee, quella dialettica, quella possibilità da parte di tutti i colleghi, di contribuire a definire le nuove norme che devono regolare i lavori, che naturalmente appartiene non all'uno od all'altro gruppo...

CICCIOMESSERE. Hai ragione! Approvate con alzata di mano, le nuove regole!

BIANCO GERARDO. ...ma appartiene (essendo patrimonio comune) a tutti i gruppi parlamentari, a tutti i deputati!

È indubbio che l'impostazione data sin dall'inizio dal Presidente, largamente condivisa dalla stragrande maggioranza dei colleghi, si sia ispirata ad una preoccupazione: garantire il rispetto della norma, della lettera e dello spirito del regolamento particolarmente dei commi secondo e terzo dell'articolo 16, senza impedire — come pure sarebbe stato possibile — un dialogo dal quale (mi si consenta) noi ci aspettiamo contributi, indirizzi ed orientamenti (già pervenuti da altri gruppi) in luogo di una condizione di scontro che non consente attualmente la verifica ragionata e razionale dei diversi punti di vista.

TEODORI. Dei tre punti!

BIANCO GERARDO. Credo sia indubbio che il regolamento, peraltro inserendosi in un contesto costituzionale estremamente chiaro, riservi ad un organo specifico (i giuristi parlano di «riserva di proposta») che è la Giunta per il regolamento, di proporre, sulla base dell'esperienza e dei suggerimenti che possono provenire dai di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

versi colleghi, eventuali modifiche; l'organo proponente, l'organo necessario per avanzare proposte di modifiche in quest'aula resta la Giunta per il regolamento!

Questa è la lettera, questo è lo spirito dell'articolo 16 (*Applusi polemici del deputato Cicciomessere*).

AGLIETTA. Bravo Bianco!

BIANCO GERARDO. Non vi è dubbio che l'altro cardine dell'impostazione regolamentare della procedura suggerita dal Presidente, abbia un suo fondamento oggettivo ed innegabile: il principio cioè che la procedura per la riforma del regolamento non è in alcun modo assimilabile al procedimento legislativo!

TESSARI ALESSANDRO. È un colpo di mano, e l'avete fatto bene; bravi!

BIANCO GERARDO. Il Presidente, nel suo intervento — nel frastuono che realmente impedisce all'Assemblea di chiarire le proprie posizioni serenamente mi pare abbia formulato un richiamo che deve essere preso in considerazione anche dalla vostra parte. Il regolamento prevede determinate procedure, per la nomina delle Commissioni d'inchiesta; prevede inoltre che le proposte d'inchiesta parlamentare, vengano approvate con la procedura prevista per i progetti di legge. Si tratta cioè di un evidente richiamo ad un preciso tipo di procedura. È innegabile quindi che la procedura, prevista per la riforma del regolamento, dà mandato alla Giunta di studiare, di analizzare, di filtrare e di accogliere le proposte formulate al fine di presentarsi in aula con delle precise indicazioni.

AGLIETTA. Non si tratta di formulare proposte, ma di suppliche alla Giunta!

BIANCO GERARDO. Mi permetto di dire, onorevoli colleghi, che quando questa questione è venuta all'esame della Giunta per il regolamento; dove, come ha detto il Presidente, i problemi sono stati affrontati con grande senso di responsabi-

lità e con la preoccupazione dominante di non lasciare spazi a forme di prevaricazione, da parte di chicchessia, ma di consentire il confronto delle tesi, l'onorevole De Cataldo — non so se in questo momento sia presente — non ha potuto contestare il comune convincimento di tutti che fosse compito della Giunta per il regolamento quello di esaminare e filtrare le proposte provenienti dai singoli deputati.

Noi ci siamo soffermati sul problema della cosiddetta emendabilità, specificando il significato del termine per quanto riguarda le proposte della Giunta, cioè il diritto di proporre delle modifiche. Ma quando si è discusso di questo aspetto tutti abbiamo convenuto che bisognava dare la possibilità ai colleghi di dare...

AGLIETTA. La Giunta esprima il parere, poi si vota in Assemblea!

BIANCO GERARDO. ...un apporto concreto e consistente. Non certo 57 mila emendamenti che, amici e colleghi, se fossero letti nel loro contenuto — non voglio introdurre elementi polemici — non farebbero certo onore a chi li ha presentati, perché sono insultanti...

TESSARI ALESSANDRO. Vi fa onore questa buffonata! Questo vi fa onore!

BIANCO GERARDO. ...per una corretta impostazione del discorso e del dibattito, impostazione che dovrebbe sempre, come regola comune, presiedere a questo tipo di confronto (*Commenti del deputato Roccella*). Comunque devo richiamare l'attenzione su un dato, e cioè che nessuno ha potuto contestare la corretta interpretazione del secondo e del terzo comma dell'articolo 16. Vorrei dire di più: questa tesi è rafforzata da un particolare che non è stato ricordato ma che è importante: nel testo del nuovo regolamento, approvato nel 1971, l'attuale comma 2 dell'articolo 16 era posposto al comma 3 dello stesso articolo: ciò significa che all'epoca la Camera ha voluto, in maniera definitiva, affidare alla Giunta per il regolamento, — per maggior garanzia di tutti i colleghi — il com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

pito di filtrare le proposte e quindi di essere essa stessa proponente. Questo avrebbe potuto consentire lo strozzamento del dibattito, perché la Giunta per il regolamento avrebbe potuto anche, con un atto, per così dire, *tranchant*, impedire l'esame di tutte le proposte diverse, chiudere il dibattito e...

MELEGA. Chiudiamo! Chiudiamo!

BIANCO GERARDO. ...chiedere che si votassero solo le proposte da essa avanzate.

TESSARI ALESSANDRO. Si possono portare anche le truppe armate; anche le squadrette fasciste!

BIANCO GERARDO. Ripeto che intendo dare atto al Presidente e a tutti i gruppi di aver avuto la preoccupazione e lo scrupolo di consentire un confronto autentico per studiare anche, se è possibile, attraverso il consiglio ed il suggerimento di ognuno la possibilità di introdurre eventuali correzioni. Quando la Giunta — pur nelle proposte già consegnate con voto della maggioranza alla attenzione di questa Assemblea — chiede alla stessa Assemblea suggerimenti ed indicazioni attraverso le procedure che il Presidente ha qui esposto, evidentemente — pur avendo indirizzi ed orientamenti precisi — si apre al confronto e dimostra la propria disponibilità per correzioni che rendano i lavori di quest'Assemblea efficaci e producenti.

TESSARI ALESSANDRO. Bravo! Bravo!

BIANCO GERARDO. Se per voi il Parlamento è sostanzialmente qualcosa che serve a non concludere mai nulla, se la vostra concezione del Parlamento...

MELLINI. La vostra!

BIANCO GERARDO.è quella di un Parlamento che deve dimostrare la propria inefficacia perché il suo significato ed il suo ruolo venga indebolito (*Commenti*

dei deputati Melega e Ripa) nelle istituzioni democratiche, per noi che veniamo da un'altra storia....

TESSARI ALESSANDRO. Storia non sempre limpida!

BIANCO GERARDO.che è la storia repubblicana di questi trent'anni che ha posto il Parlamento a presidio delle libertà di ciascuno (*Interruzione del deputato Alessandro Tessari*). È chiaro che il Parlamento lo si difende garantendo la libertà di tutti. Questa libertà non viene oppressa, ma si deve rendere il Parlamento strumento efficace di ricezione e di decisione a fronte delle attese e delle domande che salgono dalla società civile.

MELEGA. Labriola come Danesi!

BIANCO GERARDO. La necessità di riformare il regolamento, onorevoli colleghi, non è sorta ieri, ma è lontana nel tempo; già il precedente Presidente della Camera aveva impostato un discorso di riforma del regolamento,

MELEGA. Labriola come Danesi! Labriola come Danesi!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, l'ho già richiamata all'ordine due volte! La prego!

MELEGA. Labriola come Danesi! Labriola come Danesi!

BIANCO GERARDO. L'esame delle norme regolamentari è il frutto di una lunga elaborazione: credo che mai, in nessun caso, delle norme siano state così attentamente e acutamente filtrate, come è accaduto in questi anni!

MELEGA. Labriola come Danesi! Labriola come Danesi!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, l'ho già richiamata due volte, la terza volta la espellerò dall'aula! (*Vivissime reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

Onorevole Bianco, la prego!

Onorevole Melega, sta parlando l'onorevole Bianco che deve ancora terminare! Ha capito?

CICCIOMESSERE. Ha la coda di paglia la signora Presidente! *(Il deputato Melega, ripetendo senza interruzione le parole: «Labriola come Danesi!», si dirige verso il banco della Presidenza).*

PRESIDENTE. Onorevole Melega!

MELEGA. Voglio essere espulso!

PRESIDENTE. Sarebbe meglio che uscisse: non è necessario che la mandi fuori io! Esca!

TESSARI ALESSANDRO. Avete la forza; usate la forza!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego! *(I deputati Aglietta, Tessari Alessandro e CiccioMessere si dirigono verso il banco della Presidenza).*

TESSARI ALESSANDRO. Ci facciamo espellere tutti!

MELEGA. Io non esco!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, non mi provochi, altrimenti sarò costretta ad espellerla; vada al suo posto! Sto applicando il regolamento: vada al suo posto! Ognuno ha un posto qui dentro! *(L'onorevole Alessandro Tessari strappa e lancia in aria, le pagine di una copia del regolamento).* Onorevole Tessari!

Onorevoli colleghi, volete essere espulsi dall'aula?

CICCIOMESSERE. Presidente, lo dice sempre, ma non lo fa mai!

MELLINI. Presidente, sospenda la seduta!

MELEGA. Labriola come Danesi!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, la richiamo ancora una volta all'ordine! *(Vive*

proteste del deputato Melega) La prego di uscire dall'aula!

MELEGA. Labriola come Danesi!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, la prego di uscire dall'aula! Onorevole questori, vi prego di intervenire presso l'onorevole Melega affinché esca dall'aula! *(Vivissime e prolungate proteste dei deputati del gruppo radicale).*

Onorevole Melega, la escludo dall'aula! L'ho richiamata all'ordine per la terza volta! Esca!

MELLINI. Signora Presidente sospenda la seduta!

TESSARI ALESSANDRO. Sospenda la seduta!

PRESIDENTE. No, per il momento non c'è bisogno di sospendere la seduta! Lei esca dall'aula, onorevole Melega!

MELEGA. Labriola non deve più fare politica!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, la prego di uscire dall'aula! Questore Caruso e questore Pucci, fate uscire dall'aula l'onorevole Melega.

TESSARI ALESSANDRO. Presidente sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Il regolamento prevede espressamente i casi in cui la seduta deve essere sospesa! Lei non si preoccupi onorevole Tessari!

Onorevole Melega, la prego di uscire dall'aula!

MELEGA. *(Stando in piedi nell'emiciclo e indicando il deputato Labriola).* No, deve andare via quel signore lì, che è indegno di sedere in Parlamento! Quel signore è indegno di sedere in Parlamento! *(Rumori. Agitazione).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1981

PRESIDENTE. Onorevole Melega!
Onorevole Bianco, la prego di scusarmi,
ma siccome non è possibile continuare in
questo modo, sospendo la seduta (*Applausi
del deputato Alessandro Tessari*), e do inca-
rico ai questori di adottare le misure che in
questo caso si rendono necessarie.

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

401.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	35492	Proposte di modificazione dell'articolo 39 del regolamento (doc. II, n. 2) (Seguito della discussione:	
Disegno di legge:		PRESIDENTE 35492, 35495, 35496, 35497, 35513,	
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	35526	35518, 35522, 35526, 35530, 35533, 35534,	
Proposte di legge:		35539, 35545, 35559, 35560, 35561, 35565,	
(Annunzio)	35492	35583, 35584, 35585, 35586, 35587, 35595,	
Proposte di legge costituzionale:		35596, 35597, 35599, 35600, 35602	
(Annunzio)	35492	BASSANINI (Misto)	35522
Interrogazioni e interpellanze:		CICCIOMESSERE (PR) 35493, 35495, 35496, 35497,	
(Annunzio)	35602	35530, 35523, 35533, 35534, 35535, 35587,	
Proposta di modificazione del regolamento:		35592, 35593, 35595, 35602	
(Annunzio)	35602	DE CATALDO (PR) 35495, 35506, 35507, 35508,	
		35510, 35511, 35512, 35513, 35516	
		GIANNI (PDUP)	35504
		GITTI (DC) 35506, 35507, 35508, 35510, 35511,	
		35513, 35514, 35516	

[4]

401

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1981

PAG.	PAG.		
GREGGI (<i>Misto</i>)	35539, 35544	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	35602
PIROLO (<i>MSI-DN</i>)	35526	Sul processo verbale:	
SPAGNOLI (<i>PCI</i>)	35518, 35519	PRESIDENTE 35483, 35484, 35485, 35486, 35487, 35488, 35489, 35490, 35491	
TESSARI ALESSANDRO (<i>PR</i>) 35504, 35514, 35533, 35534, 35535, 35545, 35559, 35560, 35561, 35565, 35568, 35570, 35571, 35572, 35574, 35582, 35583, 35585, 35586, 35587, 35589, 35591, 35592, 35593, 35595, 35596, 35597, 35599, 35600, 35601		AGLIETTA (<i>PR</i>) 35486, 35487, 35488, 35489, 35490	
VERNOLA (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> 35493, 35495, 35507, 35508, 35511, 35512, 35530, 35532, 35533, 35568, 35568, 35570, 35582, 35584, 35593, 35595		CICCIOMESSERE (<i>PR</i>)	35490, 35491
		MELEGA (<i>PR</i>)	35483, 35484
		TESSARI ALESSANDRO (<i>PR</i>) 35485, 35486, 35492	
		Ordine del giorno della seduta di domani	35602

La seduta comincia alle 11.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

MELEGA. Signor Presidente chiedo di parlare sul processo verbale, la cui lettura ho ascoltato attentamente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei sa, onorevole Melega, che, in base al terzo comma all'articolo 32 del regolamento, ella può intervenire sul processo verbale per proporvi una rettifica, o per chiarire il suo pensiero espresso nella seduta di ieri, oppure per fatto personale.

MELEGA. Desidero chiarire il mio pensiero espresso nella seduta di ieri, signor Presidente. Nel processo verbale relativo alla seduta di ieri, nel corso della quale sono stato espulso, si dice che la mia espulsione viene decretata in seguito a miei apprezzamenti nei confronti di un altro deputato. Intendo precisare questo mio pensiero.

Anzitutto, voglio precisare che non si trattava di apprezzamenti, bensì della denuncia di comportamenti. Desidero, innanzitutto, fare mie, in questa sede, le parole del Presidente della Repubblica Pertini, il quale ha detto che coloro che

fanno politica e che sono stati o sono sospettati di essere componenti di una — sono parole del Presidente Pertini — «associazione a delinquere» farebbero bene a lasciare la politica, quale che sia la loro condizione. Parole che io approvo in pieno, perché in questo momento, in Italia, c'è bisogno di un eccesso di «galantuomeria», c'è bisogno di un eccesso di onestà, c'è bisogno di un eccesso di pulizia morale. Questo è il senso dell'emergenza morale, questo è il senso della questione morale, di cui tanti si sciacquano la bocca per poi non assumere alcuna concreta decisione in proposito, a partire dal Presidente del Consiglio.

Noi ci troviamo, signor Presidente, a discutere in questa Assemblea di proposte di modificazione del regolamento che, a nostro avviso — su questo possiamo sbagliare —, imbavagliano l'opposizione, tendono a trasformare il nostro Parlamento in una pura e semplice cassa di risonanza di decisioni adottate all'estremo. Ebbene, non posso non notare, a questo punto, dopo aver fatto di tutto, a titolo personale, nel mio gruppo e fuori di esso, perché si arrivasse ad una discussione serena e concreta sugli argomenti in esame, che la persona cui corrisponde la tessera 2066, sigla E 1979 compresa nell'elenco del signor Licio Gelli, è il relatore di una di queste proposte di modificazione regolamentare. Non intendo accettare, da galantuomo, da cittadino onesto, da parlamentare, che si discuta in questa sede quello che la tessera 2066, E 1979 compreso quell'elenco di Licio Gelli della Loggia P2, viene a pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1981

porre o a non proporre a questo Parlamento. Prima faccia quello che il Presidente Pertini chiede, faccia come ha fatto un altro collega, dia le dimissioni dal Parlamento, l'Assemblea discuterà, si procederà alla votazione a scrutinio segreto per decidere se accettarle o non accettarle: ed io prometto a questo collega che, per quanto mi riguarda, mi comporterò come ho fatto nel caso dell'altro collega che ha inviato la lettera di dimissioni, cioè mi asterrò dalla votazione. Sono pronto a farlo, nel momento in cui il collega tessera 2066, sigla E 1979, invece di proporre in questa sede di imbavagliare il Parlamento, dovesse proporre ciò che equivarrebbe alla creazione di un giuri d'onore sulla sua persona, sui suoi comportamenti, sulle sue amicizie, sul suo partito: un partito che è stato finanziato anche da un banchiere emerito della Loggia...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, lei deve chiarire il suo pensiero espresso nella seduta di ieri!

BIANCO GERARDO. Stiamo all'argomento! Questo crea altri fatti personali!

MELEGA. Concludo. Il mio pensiero, signor Presidente — e la ringrazio di permettermi di concludere il mio intervento —, è in breve il seguente: ritengo che oggi sia vergognoso, tra le tante cose vergognose di questa discussione, che sia stato conferito l'incarico di relatore a questo collega che — ricordo era stato nominato relatore quando lo scandalo della loggia P2 ancora non era scoppiato, a poche settimane di distanza da un'intervista del signor Licio Gelli, in cui quest'ultimo auspicava un Governo forte per il paese, sperando di riuscire a fare, attraverso partiti che mandano in Parlamento coloro che rappresentano i tentacoli di quella che il Presidente Pertini ha definito un'associazione a delinquere, ciò che nessun altro di quei ridicoli tentativi golpisti, dalle guardie di Cittaducale ai vari Borghese e Sogno, era riuscito a fare: bloccare cioè il Parlamento, trasformare la sede civile di confronto tra una maggioranza ed un'op-

posizione in qualcosa in cui l'opposizione non avrebbe più voce o avrebbe voce soltanto in base ai voleri della maggioranza.

Concludo il mio intervento chiedendo francamente, rivolgendomi ai colleghi di altri gruppi, che pur si sono distinti nella battaglia per la questione morale e sulla loggia P2,...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, le ricordo che lei può chiarire il suo pensiero, espresso — si fa per dire! — nella seduta di ieri. Gli appelli li potrà fare in un'altra circostanza.

MELEGA. Concludo: ieri sono stato fatto oggetto di apostrofi, oltre ad avere lanciato apostrofi; chiedo allora a quei colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, lei ha chiarito il suo pensiero espresso nella seduta di ieri: la prego ora di concludere. Non è il caso che lei svolga un intervento su questo tema.

MELEGA. Signor Presidente, incidentalmente...

PRESIDENTE. Non faccia polemiche con me, onorevole Melega! Io la prego gentilmente di attenersi al regolamento.

MELEGA. Concludo. Chiedo a quei colleghi che mi hanno apostrofato — e quindi in questo momento parlo per fatto personale — come possano conciliare il rigore che essi, a mio avviso giustamente, manifestano verso altri esponenti della P2...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, come dobbiamo porre la questione? Con la cortesia dovuta in quest'aula io l'ho pregata di esprimere il suo pensiero; lei lo ha fatto, mi pare che abbia concluso: lasci stare gli appelli.

MELEGA. Ve bene, non rivolgerò appelli ai colleghi: essi, dal resto, sanno cosa intendevano dire. Non c'è bisogno che dica di più. Mi attendo, da parte loro, comportamenti correnti in quest'aula, e richiamo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1981

ancora una volta le parole del Presidente Pertini, invitando chi è stato fatto oggetto di queste parole a trarre le conclusioni politiche e morali, anziché cercare di imbavagliare il Parlamento.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICI. Gli appartenenti alla loggia P2 noi li disprezziamo, dovunque siano: in qualunque partito!

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, rilevo che nel *Resoconto sommario* della seduta di ieri si fa riferimento, in molti punti, alle proteste, vivaci e reiterate, di singoli deputati; e per quanto mi riguarda si parla di proteste mie personali. Le mie proteste, i miei commenti, avevano un unico scopo: e questo è il mio pensiero che esprimo ora sinteticamente. Abbiamo voluto protestare contro lo scempio sia del regolamento che della Costituzione compiuto ieri, complici tutti i gruppi e su iniziativa della Presidente di questa Camera onorevole Nilde Iotti.

Chiedo quindi che venga precisato nel processo verbale a fronte della disinformazione di regime verso questa mascalzonata, ... (*Proteste all'estrema sinistra — Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, non dimentichi mai che sta parlando all'Assemblea della Camera. La prego di usare un linguaggio compatibile con la dignità di quest'aula.

TESSARI ALESSANDRO. Ieri sera si è dimostrato che quest'aula è elastica sullo scempio del regolamento.

PRESIDENTE. Però la prego di tenere conto del mio invito.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo che venga precisato nel verbale che tutti i deputati radicali, cari compagni comunisti, hanno abbandonato l'aula al momento di

votare il parere della Giunta per il regolamento, tanto rifiutavano lo scandalo che si stava perpetrando qui...

CIAI TRIVELLI. Che vuoi? Smettila! (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

TESSARI ALESSANDRO. ...non vi sono stati i buoni e i cattivi, ma tutti, per salvare anche il vostro onore... (*Vive proteste all'estrema sinistra — Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Tessari!

TESSARI ALESSANDRO. ...sono usciti dall'aula e chiedo che si precisi nel verbale perché sono usciti dall'aula (*Vive proteste al centro e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di attendere che io possa controllare l'esatta dizione del verbale (*Proteste del deputato Alici*). Onorevole Tessari, sul verbale è scritto: «I deputati radicali escono dall'aula», quindi non vi è ragione di protestare.

POCHETTI. Deve parlare sul processo verbale!

TESSARI ALESSANDRO. Presidente, i deputati radicali non sono usciti dall'aula per andare a prendere il caffè ma in segno di protesta contro quello che si stava consumando qui dentro (*Vive proteste all'estrema sinistra e al centro*).

CIAI TRIVELLI. Razzisti!

ALICI. Voltagabbana! Voltagabbana (*Commenti del deputato Peggio*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, esprima con serenità il suo pensiero. Onorevoli colleghi, vi prego!

ALICI. Voltagabbana!

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego!

Omissis

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1981

CICCIOMBSSERE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei chiarire il mio pensiero su una questione particolarmente delicata.... (*Commenti a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

CICCIOMESSERE. nel senso che più volte — ed è stato anche riportato nel processo verbale — io ho apostrofato il collega Labriola con la parola «venerabile». Successivamente anche in fine seduta, parlando contro la proposta avanzata dal collega Pazzaglia in relazione alla proposta di legge di scioglimento della loggia P2, ho fatto riferimento a questa questione. Debbo precisare il mio pensiero in questi termini, signor Presidente: personalmente ritengo che ognuno possa iscriversi a qualsiasi associazione più o meno segreta, a qualsiasi massoneria, e per questo ritengo che la proposta di legge di scioglimento della loggia P2 sia una proposta di legge sbagliata e pericolosa. Ma ritengo, signor Presidente, come lo hanno ritenuto anche altri, che la associazione P2 non fosse tanto e solo un'associazione segreta (ritengo che le associazioni segrete debbano essere tutelate quanto le altre; ci potrebbero essere dei momenti nei quali potrebbe essere necessario organizzare in modo segreto delle associazioni; così è accaduto anche nel passato), quanto, anche e sostanzialmente una associazione sovversiva, una associazione nella quale veniva costruito un processo sovversivo ed eversivo delle istituzioni.

Quello che è emerso con chiarezza dai documenti pubblicati dalla Commissione Sindona e dalle altre informazioni che la stampa ha avuto....

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere,....

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1981

CICCIOMESSERE. Sto cercando di chiarire il mio pensiero, signor Presidente (*Proteste del deputato Andreoni*).

PRESIDENTE. Il suo pensiero sull'universo mondo non è attinente al processo verbale. Si limiti a chiarire il suo pensiero.

CICCIOMESSERE. Sto esattamente chiarendo il mio pensiero rispetto alle ragioni per cui ho apostrofato con quelle parole Labriola. Sto affermando — ed è questo che intendevo dire — che questo progetto di riforma del regolamento era parte integrante di quel progetto eversivo discusso e deciso all'interno della loggia P2, signor Presidente. Questo credo sia emerso con chiarezza. Il collega Melega ha fatto esatto riferimento ad un articolo del *Corriere della sera* nel quale si delineava un disegno istituzionale, di sovversione delle istituzioni, pensato e costruito all'interno di questa associazione con la collaborazione del presidente del gruppo socialista (*Proteste al centro*).

RUBINO. È il pensiero di Melega non il suo!

ANDREONI. Sta dando dei «piduisti» a tutti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompete per cortesia. Volete lasciare che sia il Presidente a dirigere o ritenete di essere tutti dei presidenti *in pectore*.

RUBINO. I diritti sono uguali! Abbiamo tutti gli stessi diritti! È un insulto alla sua capacità!

MELEGA. Lottiamo per i tuoi diritti!

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, parli dal suo banco. In quest'aula si parla dal proprio banco e rivolti al Presidente.

RUBINO. Signor Presidente è un insulto alla sua capacità!

PRESIDENTE. Abbia la compiacenza di andare al suo banco, onorevole Rubino. Lasci stare le capacità; non sono determinate dai suoi interventi. Prosegua, onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. Quell'appellativo, quindi, signor Presidente, non voleva essere una gratuita diffamazione; non intendevo affatto diffamare il collega Labriola o qualsiasi altro collega iscritto o no alla massoneria. Sinceramente il fatto mi interessa poco. Intendevo denunciare un preciso comportamento emerso nella stampa, che è stato denunciato da tutti i gruppi politici oltre che dal Presidente della Repubblica. È curioso che proprio quel gruppo politico che con tanta forza ha chiesto l'espulsione di Gustavo Selva e di Colombo dal GR-2 e dal TG-1 perché iscritti alla loggia P2, oggi per ragioni incomprensibili, — evidentemente hanno partecipato anche loro ed intendono condividere anche loro questo disegno politico sovversivo — nulla ha da dire nei confronti del relatore della proposta di modifica degli articoli 23 e 24 del regolamento. Si tratta di una incoerenza, signor Presidente, preoccupante che sta a significare che la loro giusta denuncia nei confronti dei signori prima nominati era puramente strumentale e non certamente determinata dalla volontà di fare pulizia. Nel momento in cui esiste una diversa convenienza politica, infatti, i problemi morali scompaiono improvvisamente ed il venerabile compagno Labriola può impunemente in quest'aula fare il relatore per le proposte di modifica degli articoli 23 e 24 del regolamento, così come deciso all'interno della loggia P2.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(Il processo verbale è approvato).

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

403.

SEDUTA DI LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	35778	(Annunzio)	35795
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	35777	Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento)	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	35778	PRESIDENTE 35780, 35785, 35786, 35787, 35788, 35789, 35790, 35792, 35793	
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	35778	BELLOCCHIO (PCI)	35788
(Trasmissione dal Senato)	35777	BRANCIFORTI (PCI)	35791, 35793
Proposte di legge:		CICCIOMESSERE (PR)	35790, 35793
(Annunzio)	35777	DE CATALDÒ (PR)	35786, 35789
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	35779	DEL DONNO (MSI-DN)	35785, 35786, 35787
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	35778	FORTUNA (PSI)	35785, 35786
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	35780	TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	35785, 35786, 35787, 35789, 35791
		Commissione d'indagine:	
		(Annunzio della nomina)	35778

Omissis

**Annunzio della nomina
di una Commissione di indagine.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Labriola, con lettera in data 5 novembre 1981, ha chiesto, a norma dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine in merito alle affermazioni fatte dall'onorevole Melega nella seduta del 4 novembre, e rese più esplicite dall'onorevole CiccioMessere nella seduta successiva.

Il Presidente della Camera ritiene che nelle ricordate affermazioni dei deputati Melega e CiccioMessere possano riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento. Ha chiamato pertanto a far parte della Commissione, ai sensi dello stesso articolo 58, i deputati Biasini, Biondi, Dell'Andro, Fracchia, Guarra, Mannuzzu, Pennacchini, Riz e Romita. La costituzione della Commissione è fissata per mercoledì 11 alle ore 18,30 nell'aula della Commissione Industria. La Commissione dovrà riferire alla Camera entro l'11 dicembre 1981.

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

406.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1981**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO****INDI****DEL VICEPRESIDENTE PRETI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Missioni	36063	Commissione d'indagine:	
		(Modifica nella costituzione)	36115
Disegni di legge:		Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia:	
(Approvazione in Commissione)	36115	(Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva)	36115
Proposte di legge:		Corte dei Conti:	
(Annunzio)	36063	(Trasmissione di documento)	36064
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	36092	Ministro del tesoro:	
(Approvazione in Commissione)	36115	(Trasmissione di documento)	36064
(Richiesta da parte di una Commissione di merito del parere di altra Commissione)	36063		
Interrogazioni e interpellanze:			
(Annunzio)	36115		

[4]

406.

Omissis

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1981

**Modifica nella costituzione di
una Commissione d'indagine.**

Comunico che in seguito alle dimissioni dalla carica di presidente presentate dal deputato Biasini, la Commissione di indagine richiesta dal deputato Labriola a norma dell'articolo 58 del regolamento, nella seduta di giovedì 12 novembre 1981, ha eletto presidente il deputato Riz.

Omissis

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1981

RESOCONTO STENOGRAFICO

423.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 DICEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	37525	MELLINI (PR)	37538
		SALVATO (PCI)	37541
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	37530	Proposte di legge: (Annunzio)	37525
Disegno di legge (Discussione):		Interrogazioni e interpellanza: (Annunzio)	37552
S. 1577 - Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto (approvato dal Senato) (2980).		Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	37537, 37538, 37545, 37550, 37552	PRESIDENTE	37531, 37532, 37534, 37536, 37537
CASINI (DC)	37545, 37546	BOFFARDI (DC)	37537
DARIDA, Ministro di grazia e giustizia	37538	CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa	37531, 37533, 37536
FELISETTI (PSI), Relatore	37538, 37546		
GALLI MARIA LUISA (Misto-Ind. Sin.)	37538, 37550		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA (DC)	37531	RIZ (Misto-SVP), Presidente della Com-	
MELLINI (PR)	37534	missione d'indagine	37525, 37526
Commissione d'indagine richiesta		Convocazione del Parlamento in se-	
dal deputato Labriola ai sensi		duta comune	37525
dell'articolo 58 del regolamento		Ordine del giorno della prossima se-	
(Svolgimento):		duta	37552
PRESIDENTE	37525, 37530		

Omissis

Relazione di una Commissione di indagine richiesta dall'onorevole Labriola ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Riz, presidente della Commissione di indagine nominata dal Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, su richiesta del deputato Labriola, a leggere la relazione della Commissione stessa.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione di indagine.

RIZ, Presidente della Commissione d'indagine. Signor Presidente, nella seduta del 9 novembre 1981, il Presidente della Camera comunicava la nomina di una Commissione di indagine a norma dell'articolo 58 del regolamento, chiamando a farne parte i deputati: Biasini, Biondi, Dell'Andro, Fracchia, Guarra, Mannuzzu, Pennacchini, Romita e Riz, e fissando l'11 dicem-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1981

bre 1981 quale termine per la presentazione della relazione.

La Commissione ha proceduto nelle sedute in data 11 e 12 novembre alla propria costituzione.

I fatti che stanno a fondamento delle valutazioni della Commissione di indagine si sono verificati durante la discussione delle modifiche al regolamento della Camera nelle sedute del 4 e 5 novembre 1981.

In particolare, nella seduta del 4 novembre il deputato Gianluigi Melega pronunciò le seguenti frasi: «vergogna! è una vergogna!... (rivolto ai banchi socialisti) Partito di 'piduisti'!... Labriola non deve più fare politica» ...e, infine, stando in piedi nell'emiciclo e indicando il deputato Labriola: «no, deve andare via quel signore lì, che è indegno di sedere in Parlamento! quel signore è indegno di sedere in Parlamento!».

Nella seduta successiva del 5 novembre 1981 l'onorevole Melega chiarì il proprio pensiero nei seguenti termini:

Desidero chiarire il mio pensiero espresso nella seduta di ieri, signor Presidente. Nel processo verbale relativo alla seduta di ieri, nel corso della quale sono stato espulso, si dice che la mia espulsione viene decretata in seguito a miei apprezzamenti nei confronti di un altro deputato. Intendo precisare questo mio pensiero.

Anzitutto, voglio precisare che non si trattava di apprezzamenti, bensì della denuncia di comportamenti. Desidero, innanzitutto, fare mie, in questa sede, le parole del Presidente della Repubblica Pertini, il quale ha detto che coloro che fanno politica e che sono stati o sono sospettati di essere componenti di una - sono parole del Presidente Pertini - «associazione a delinquere» farebbero bene e lasciare la politica, quale che sia la loro condizione. Parole che io approvo in pieno, perché in questo momento, in Italia, c'è bisogno di un eccesso di «galantuomeria»; c'è bisogno di un eccesso di onestà, c'è bisogno di un eccesso di pulizia morale. Questo è il senso dell'emergenza morale, questo è il senso della questione morale, di cui tanti si

sciacquano la bocca per poi non assumere alcuna concreta decisione in proposito, a partire dal Presidente del Consiglio.

Noi ci troviamo, signor Presidente, a discutere in questa Assemblea di proposte di modificazione del regolamento che, a nostro avviso - su questo possiamo sbagliare -, imbavagliano l'opposizione, tendono a trasformare il nostro Parlamento in una pura e semplice cassa di risonanza di decisioni adottate all'estremo.

MELEGA. «All'esterno!»

RIZ. Ho letto «all'estremo» perché è scritto nel verbale.

«Ebbene, non posso non notare, a questo punto, dopo aver fatto di tutto, a titolo personale, nel mio gruppo e fuori di esso, perché si arrivasse ad una discussione serena e concreta sugli argomenti in esame, che la persona cui corrisponde la tessera 2066, sigla E 1979 compresa nell'elenco del signor Licio Gelli, è il relatore di una di queste proposte di modificazione regolamentare. Non intendo accettare, da galantuomo, da cittadino onesto, da parlamentare, che si discuta in questa sede quello che la tessera 2066, E 1979 compreso quell'elenco di Licio Gelli della Loggia P2, viene a proporre o a non proporre a questo Parlamento. Prima faccia quello che il Presidente Pertini chiede, faccia come ha fatto un altro collega, dia le dimissioni dal Parlamento, l'Assemblea discuterà, si procederà alla votazione a scrutinio segreto per decidere se accettarle o non accettarle: ed io prometto a questo collega che, per quanto mi riguarda, mi comporterò come ho fatto nel caso dell'altro collega che ha inviato la lettera di dimissioni, cioè mi asterrò dalla votazione. Sono pronto a farlo, nel momento in cui il collega tessera 2066, sigla E 1979, invece di proporre in questa sede di imbavagliare il Parlamento, dovesse proporre ciò che equivarrebbe alla creazione di un giurid' onore sulla sua persona, sui suoi comportamenti, sulle sue amicizie, sul suo partito: un partito che è stato finanziato anche da un banchiere emerito della Loggia...».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1981

«Concludo. Il mio pensiero,... : ritengo che oggi sia vergognoso, tra le tante cose vergognose di questa discussione, che sia stato conferito l'incarico di relatore a questo collega che - ricordo era stato nominato relatore quando lo scandalo della loggia P2 ancora non era scoppiato, a poche settimane di distanza da un'intervista del signor Licio Gelli, in cui quest'ultimo auspicava un Governo forte per il paese, sperando di riuscire a fare, attraverso partiti che mandano in Parlamento coloro che rappresentano i tentacoli di quella che il Presidente Pertini ha definito un'associazione a delinquere, ciò che nessun altro di quei ridicoli tentativi golpisti, dalle guardie di Cittaducale ai vari Borghese e Sogno, era riuscito a fare: bloccare cioè il Parlamento, trasformare la sede civile di confronto tra una maggioranza ed un'opposizione in qualcosa in cui l'opposizione non avrebbe più voce o avrebbe voce soltanto in base ai voleri della maggioranza.

Concludo il mio intervento chiedendo francamente, rivolgendomi ai colleghi di altri gruppi, che pur si sono distinti nella battaglia per la questione morale e sulla loggia P2,...» ...

«Va bene, non rivolgerò appelli ai colleghi: essi, del resto, sanno cosa intendevo dire. Non c'è bisogno che dica di più. Mi attendo, da parte loro, comportamenti correnti in quest'aula, e richiamo ancora una volta le parole del Presidente Pertini, invitando chi è stato fatto oggetto di queste parole a trarre le conclusioni politiche e morali, anziché cercare di imbavagliare il Parlamento.»

Nella medesima seduta intervenne l'onorevole Ciccimessere nei seguenti termini:

«Vorrei chiarire il mio pensiero su una questione particolarmente delicata... nel senso che più volte - ed è stato anche riportato nel processo verbale - io ho apostrofato il collega Labriola con la parola «venerabile». Successivamente anche in fine seduta, parlando contro la proposta avanzata dal collega Pazzaglia in relazione alla proposta di legge di scioglimento della loggia P2, ho fatto riferimento a questa questione. Debbo precisare il mio pensie-

ro in questi termini, signor Presidente: personalmente ritengo che ognuno possa iscriversi a qualsiasi associazione più o meno segreta, a qualsiasi massoneria e per questo ritengo che la proposta di legge di scioglimento della loggia P2 sia una proposta di legge sbagliata e pericolosa. Ma ritengo, signor Presidente, come lo hanno ritenuto anche altri, che la associazione P2 non fosse tanto e solo un'associazione segreta (ritengo che le associazioni segrete debbano essere tutelate quanto le altre; ci potrebbero essere dei momenti nei quali potrebbe essere necessario organizzare in modo segreto delle associazioni; così è accaduto anche nel passato), quanto, anche e sostanzialmente una associazione sovversiva, una associazione nella quale veniva costruito un processo sovversivo ed eversivo delle istituzioni.

Quello che è emerso con chiarezza dai documenti pubblicati dalla Commissione Sindona e dalle altre informazioni che la stampa ha avuto...».

«Sto esattamente chiarendo il mio pensiero rispetto alle ragioni per cui ho apostrofato con quelle parole Labriola. Sto affermando - ed è questo che intendevo dire - che questo progetto di riforma del regolamento era parte integrante di quel progetto eversivo discusso e deciso all'interno della loggia P2, signor Presidente. Questo credo sia emerso con chiarezza. Il collega Melega ha fatto esatto riferimento ad un articolo del *Corriere della sera* nel quale si delineava un disegno istituzionale, di sovversione delle istituzioni, pensato e costruito all'interno di questa associazione con la collaborazione del presidente del gruppo socialista.»

«Quell'appellativo, quindi, signor Presidente, non voleva essere una gratuita diffamazione; non intendevo affatto diffamare il collega Labriola o qualsiasi altro collega iscritto o no alla massoneria. Sinceramente il fatto mi interessa poco. Intendevo denunciare un preciso comportamento emerso nella stampa, che è stato denunciato da tutti i gruppi politici oltre che dal Presidente della Re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1981

pubblica. È curioso che proprio quel gruppo politico che con tanta forza ha chiesto l'espulsione di Gustavo Selva e di Colombo dal GR-2 e dal TG-1 perché iscritti alla loggia P2, oggi per ragioni incomprensibili, - evidentemente hanno partecipato anche loro ed intendono condividere anche loro questo disegno politico sovversivo - nulla ha da dire nei confronti del relatore della proposta di modifica degli articoli 23 e 24 del regolamento. Si tratta di una incoerenza, signor Presidente, preoccupante che sta a significare che la loro giusta denuncia nei confronti dei signori prima nominati era puramente strumentale e non certamente determinata dalla volontà di fare pulizia. Nel momento in cui esiste una diversa convenienza politica, infatti, i problemi morali scompaiono improvvisamente ed il venerabile compagno Labriola può impunemente in quest'aula fare il relatore per le proposte di modifica degli articoli 23 e 24 del regolamento, così come deciso all'interno della loggia P2».

In data 5 novembre 1981, il deputato Silvano Labriola indirizzò al Presidente della Camera la seguente lettera:

«in rapporto alle affermazioni dell'onorevole Melega nella seduta del 4 novembre, come rese ancora più esplicite oggi nell'intervento sul processo verbale, e dell'onorevole Cicciomessere, rese pure sul processo verbale nella seduta del 5 novembre, Le chiedo, in applicazione dell'articolo 58 del regolamento, di voler procedere alla costituzione di un giurì d'onore, allo scopo di accertare la inconsistenza e la infondatezza dei rilievi mossi dai predetti deputati sui miei comportamenti, nessuno escluso, ma specificamente per ciò che riguarda:

a) la pretesa appartenenza alla così detta loggia P2;

b) il rapporto tra codesta presunta appartenenza e lo svolgimento di funzioni parlamentari, con particolare riferimento alle modifiche del regolamento della Camera in corso di esame.

Tanto chiedo in considerazione del fatto che il presupposto da cui muovono le accuse rivoltemi è destituito di fondamento, e della gravità dell'addebito formulato dai predetti deputati di avere trasferito, addirittura con la complicità di altri esponenti politici, a cui pure si fa riferimento e insinuazione, scelte maturate all'interno della così detta loggia P2 nella formulazione delle proposte e nella relazione di cui all'ordine del giorno.

La Commissione che in totale ha tenuto sei riunioni ha proceduto nella seduta del 13 novembre 1981 all'audizione dell'onorevole Labriola e degli onorevoli Melega e Cicciomessere.

Il deputato Labriola ha respinto con forza le accuse mossegli dai deputati Melega e Cicciomessere, attribuendole a una preannunciata lotta senza quartiere da parte del gruppo radicale contro i sostenitori delle riforme regolamentari. Egli, ribadendo la sua totale estraneità alla loggia P2, ha dichiarato di non aver avuto rapporti con Gelli, e di averlo incontrato una sola volta occasionalmente a un ricevimento ufficiale di ambasciata.

Gli onorevoli Melega e Cicciomessere hanno riconfermato quanto dichiarato in aula ed hanno depositato un fascicolo di sei documenti contenenti anche gli estratti degli elenchi della loggia P2 nei quali figura il nome dell'onorevole Silvano Labriola.

L'onorevole Melega ha indicato alla Commissione di indagare i nomi dei signori avvocato Ermenegildo Benedetti e Vanni Nisticò che, a suo dire, sarebbero a conoscenza di circostanze tali da comprovare l'appartenenza dell'onorevole Labriola alla loggia P2, precisando che l'avvocato Benedetti si è dichiarato disposto a comparire davanti alla Commissione d'indagine.

Secondo quanto riferito dall'onorevole Melega, l'avvocato Benedetti, in seguito espulso dalla massoneria, conosceva di persona l'onorevole Labriola, e l'avrebbe sconsigliato dall'aderire alla loggia P2 rappresentandogliene le pericolose deviazioni; in un secondo tempo, avrebbe appreso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1981

che l'onorevole Labriola si era iscritto alla predetta loggia, da un aderente alla massoneria che sosteneva di essere stato co-firmatario della domanda di ammissione.

Dell'altro testimone, Vanni Nisticò, l'onorevole Melega cita un'intervista pubblicata nell'*Espresso* del 7 giugno 1981, da cui risulterebbe l'appartenenza dell'onorevole Labriola alla loggia P2.

Nella seduta del 2 dicembre 1981 la Commissione di indagine ha preso in esame ed ha acquisito agli atti i seguenti documenti nel frattempo pervenuti:

un telegramma inviato da Ermenegildo Benedetti in cui si ribadisce la disponibilità a testimoniare e si preannuncia l'invio di una lettera;

la lettera preannunciata dal telegramma - firmata da Benedetti - a cui è allegata copia di una lettera inviata dallo scrivente all'onorevole Labriola in data 6 luglio 1981;

copia fotostatica di una lettera indirizzata dall'onorevole Gianluigi Melega al Presidente della Camera, in cui si segnala la mancata audizione da parte della Commissione di indagine del testimone Ermenegildo Benedetti, segnalato dallo scrivente. Alla lettera sono allegati ritagli stampa dell'agenzia AIPE sui lavori della Commissione di indagine, oltre a fotocopia del telegramma pervenuto alla Presidenza della Commissione da parte di Ermenegildo Benedetti.

La Commissione ha compiuto un ampio e approfondito esame delle questioni sottoposte alla sua attenzione, ha valutato le risultanze delle audizioni ed ha esaminato i documenti acquisiti agli atti.

La Commissione di indagine rileva anzitutto che con legge 23 settembre 1981, n. 527 è stata istituita una Commissione bicamerale di inchiesta tenuta ad «accertare l'origine, la natura, l'organizzazione e la consistenza dell'associazione massonica denominata loggia P2, le finalità perseguite, le attività svolte, i mezzi impiegati per lo svolgimento di dette attività e per la penetrazione negli apparati pubblici e in quelli di interesse pubblico, gli eventuali

collegamenti interni ed internazionali, le influenze tentate o esercitate sullo svolgimento di funzioni pubbliche, di interesse pubblico e di attività comunque rilevanti per l'interesse della collettività, nonché le eventuali deviazioni dall'esercizio delle competenze istituzionali di organi dello Stato, di enti pubblici e di enti sottoposti al controllo dello Stato».

In relazione all'indagine di cui al punto a) della lettera del 5 novembre 1981 dell'onorevole Labriola che chiede di «accertare l'inconsistenza e l'infondatezza dei rilievi mossi dai deputati Melega e Ciccio-messere circa la sua pretesa appartenenza alla cosiddetta loggia P2», questa Commissione d'indagine deve tener conto del fatto che la Commissione bicamerale d'inchiesta è investita del compito di stabilire, tra l'altro, anche l'eventuale appartenenza di membri del Parlamento alla loggia P2, per cui potrebbe verificarsi un contrasto tra le risultanze della Commissione bicamerale di inchiesta e quelle della presente Commissione di indagine. Deve altresì tener conto che l'accertamento verrà fatto dalla Commissione bicamerale d'inchiesta con poteri più ampi e penetranti di quelli di cui possa disporre una Commissione d'indagine. Per queste considerazioni si è dell'avviso di dare la precedenza rispetto al proprio accertamento a quello che sarà fatto dalla Commissione bicamerale d'inchiesta istituita con legge dello Stato.

Questa Commissione d'indagine non dismette il proprio potere-dovere di accertare la fondatezza dell'accusa di cui al capo a), e si riserva di utilizzare le risultanze della Commissione bicamerale d'inchiesta ai fini delle conclusioni che adotterà, dopo che tale Commissione avrà provveduto al deposito della sua relazione.

Nel passato all'esame del punto b) della lettera del 5 novembre 1981 dell'onorevole Labriola che chiede «di accertare la inconsistenza e infondatezza dei rilievi» per ciò che riguarda il rapporto tra la sua «presunta appartenenza» alla loggia P2 «e lo svolgimento di funzioni parlamentari, con particolare riferimento alle modifi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1981

che del regolamento della Camera», la Commissione osserva che la sospensione sul punto a) non è determinante agli effetti dell'accertamento sul punto b) della precitata lettera dell'onorevole Labriola.

La Commissione infatti non può non tener conto che le esigenze di riforma del regolamento della Camera, nei termini in cui essa è stata attuata, sono state avvertite in epoca lontana da quasi tutte le parti politiche rappresentate in Parlamento e sono state ribadite in numerose occasioni sia in Parlamento che fuori.

Tali esigenze, oggettivamente motivate dal fine di permettere la piena funzionalità del Parlamento, hanno ottenuto un consenso quasi generale, frutto di convergenze fra forze politiche le più diverse.

Da queste considerazioni risulta assurdo anche solo il sospetto che il deputato Labriola abbia potuto sviare la volontà politica comune, convergente e solidale, o anche solo turbare la formazione della libera volontà politica della Camera, sicché l'accusa, lesiva anche della dignità del Parlamento, è manifestamente infondata.

Pertanto la Commissione di indagine è pervenuta concordemente alle seguenti conclusioni: in ordine al punto a), la Commissione ha chiesto al Presidente della Camera, che lo ha concesso, di voler prorogare il termine già fissato per l'11 dicembre 1981 fino al trentesimo giorno successivo al deposito della relazione conclusiva della Commissione bicamerale d'inchiesta prevista dall'articolo 7 della legge 23 settembre 1981, n. 527, e riserva al prosieguo ogni decisione in ordine alla ammissibilità e valutazione delle prove;

in ordine al punto b), la Commissione accerta che l'accusa gravemente offensiva formulata dai deputati Gianluigi Melega e Roberto Ciccimessere nei confronti del deputato Silvano Labriola è manifestamente infondata.

La presente relazione è stata votata all'unanimità dalla Commissione d'indagine nella seduta del 10 dicembre 1981.

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 58 del regolamento, le con-

clusioni di una Commissione di indagine sono presentate alla Camera, che ne prende atto senza dibattito né votazione.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO FRANCESCO DE CATALDO

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Emma Bonino**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Francesco De Cataldo**

Componenti della Commissione: **on. Salvatore Andò (PSI), on. Mario Catalano (Partito Unità proletaria per il comunismo), on. Giovanni Cuojati (PSDI), on. Bruno Fracchia (PCI), on. Roland Riz (Misto), on. Vitale Robaldo (PRI), on. Egidio Sterpa (PLI), Presidente, on. Vincenzo Trantino (MSI), on. Giovanni Zarro (DC).**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 21 dicembre 1982

Nel corso della discussione sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati, l'onorevole Emma Bonino, prendendo la parola per dichiarazione di voto, afferma di non aver ricevuto dall'onorevole Francesco De Cataldo, membro dell'Ufficio di Presidenza, alcuna informazione in relazione al progetto di bilancio.

Aggiunge riserve e critiche sul comportamento dell'onorevole Francesco De Cataldo.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Francesco De Cataldo:

Camera dei deputati seduta del 13 gennaio 1983

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 13 gennaio 1983

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 23 febbraio 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

600.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa: PRESIDENTE	55690
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1980 (doc. VIII, n. 5)	55690
Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1982 (doc. VIII, n. 6) (Discussione ed approvazione): PRESIDENTE	55691, 55693, 55702, 55708, 55715, 55720, 55727, 55733, 55739, 55745, 55754, 55761, 55767, 55771, 55780, 55783,
	55791, 55792, 55794, 55796, 55797, 55799, 55800
	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) 55767
	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 55715
	BALESTRACCI NELLO (DC) 55727
	BASSANINI FRANCO (Misto-Ind. Sin.) . . . 55754
	BIANCO GERARDO (DC) 55796
	BONINO EMMA (PR) 55798, 55799
	CALDERISI GIUSEPPE (PR) 55794
	CARUSO ANTONIO (PCI), Questore 55783
	CATALANO MARIO (PDUP) 55780
	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) . 55720, 55792
	CIRINO POMICINO PAOLO (DC) 55796
	COSTAMAGNA GIUSEPPE (DC) 55702
	DUTTO MAURO (PRI) 55739
	FIANDROTTI FILIPPO (PSI) 55771, 55797
	FRACCHIA BRUNO (PCI) 55708, 55796
	GREGGI AGOSTINO (Misto) 55693

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1982

PAG.	PAG.
LA LOGGIA GIUSEPPE (DC) 55792, 55797	Commissione parlamentare per i pro-
MELLINI MAURO (PR) 55761	cedimenti d'accusa:
PUCCI ERNESTO (DC), <i>Questore</i> . 55691, 55795	(Dichiarazione della definitività di
ROCELLA FRANCESCO (PR) 55733	una ordinanza di archiviazione) . 55761
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 55800	Giunta per le autorizzazioni a proce-
TESSARI ALESSANDRO (PR) 55745	dere in giudizio:
	(Sostituzione di un componente) . . 55761
Disegni di legge:	Petizioni:
(Approvazione in Commissione) . . . 55807	(Annunzio) 55689
(Assegnazione a Commissione in sede	Per lo svolgimento di una interpellanza
referente) 55714	e di interrogazioni:
	PRESIDENTE 55806, 55807
Proposte di legge:	CALDERISI GIUSEPPE (PR) 55806
(Annunzio) 55689	GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . 55807
(Approvazione in Commissione) . . . 55807	Votazioni segrete 55797, 55798 55800
(Assegnazione a Commissione in sede	Ordine del giorno della seduta di do-
referente) 55714	mani 55809
Interrogazioni, interpellanza e mo-	Ritiro di documenti del sindacato
zione:	ispettivo 55810
(Annunzio) 55809	

mente detto che in quella sede non vi sono votazioni formali.

Se è giusta la notazione, fatta dalla Presidente della Camera, che tutti i gruppi sono presenti nell'Ufficio di Presidenza, ciò non toglie che la gestione della Camera non deve essere ristretta a questi colleghi e che tutti i deputati non possano ottenere informazioni qualora ne chiedano. Non voglio aprire una polemica che è stata già fatta nel corso del dibattito. Per quanto ci riguarda, ritengo che il comportamento del collega radicale in Ufficio di Presidenza — il quale non ha creduto opportuno informare né me, che sono presidente di gruppo, né i suoi colleghi, dell'andamento della discussione — sia abbastanza grave. D'altronde, le riserve mie e di molti colleghi e le critiche al comportamento di questo collega sono note anche all'interessato il quale, in piena libertà, ha finora deciso di non tenerne conto.

Detto questo, signora Presidente, devo dire che, rispetto ai rilievi fatti dai colleghi questori, in relazione ai punti 3) e 4) dell'ordine del giorno del collega Ciccio-messere, per motivare il loro non accoglimento, sono molto preoccupata di ciò che è accaduto. Se infatti dovessimo applicare questi criteri al bilancio dello Stato, penso che ci troveremmo in una situazione paradossale.

Colgo l'occasione, signora Presidente, per dirle che per colpa di noi tutti la discussione sul bilancio della Camera avviene, come tutti gli anni, a fine dicembre. Mi auguro che l'importanza del dibattito di oggi possa consigliare tutti, noi e voi, tenendo fede ad un impegno assunto nella Conferenza dei capigruppo già l'anno scorso affinché la discussione sul bilancio avvenga in tempi più anticipati, pur tenendo conto che gli avvenimenti di quest'anno non hanno semplificato le cose. Mi auguro che si esca da questo dibattito — pur nelle diverse posizioni — con la volontà di discutere il bilancio più serenamente ed approfonditamente, coinvolgendo il maggior numero di parlamentari ed in tempi più appropriati.

EMMA BONINO. Signora Presidente, colleghi, il gruppo radicale voterà contro il progetto di bilancio della Camera per le ragioni espresse dai colleghi del mio gruppo. Vorrei precisare al questore Caruso che sono stata io, come presidente di gruppo, a chiedere ad un funzionario addetto all'Ufficio di Presidenza che risultato avesse dato la votazione sul progetto di bilancio interno della Camera. Non avendo alcuna informazione dal membro radicale, facente parte dell'Ufficio di Presidenza, ho pensato di informarmi presso un funzionario e mi è stato semplice-

Omissis

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

606.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCALFARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	56213	BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA (PCI), Relatore	56248
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		FIANDROTTI FILIPPO (PSI)	56253
PRESIDENTE	56213, 56214	LODA FRANCESCO (PCI)	56255
MELLINI MAURO (PR)	56214	MANFREDI MANFREDO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	56249
Disegno di legge di conversione:		MELLINI MAURO (PR)	56252
Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 1, recante misure per il contenimento della spesa del settore pubblico (3842).		SEGNi MARIO (DC)	56250
PRESIDENTE 56248, 56249, 56250, 56252, 56253, 56255, 56256		Disegno di legge di conversione:	
		Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 2, recante misure urgenti in materia sanitaria (3843).	
		PRESIDENTE	56262, 56263, 56264, 56267, 56269, 56271, 56272, 56273

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

PAG.	PAG.		
ALTISSIMO RENATO, <i>Ministro della sanità</i>	56264	Commissione d'indagine:	
BELLUSCIO COSTANTINO (PSDI)	56272	(Nomina)	56298
GIANNI ALFONSO (PDUP)	56271	Dimissioni del deputato Roberto	
PIROLO PIETRO (MSI-DN)	56270	Liotti:	
ROCELLA FRANCESCO (PR)	56267	PRESIDENTE	56215, 56216
SPAGNOLI UGO (PCI)	56264	MELLINI MAURO (PR)	56215
VECCHIARELLI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	56262	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	56216
Disegno di legge di conversione:		POCHETTI MARIO (PCI)	56216
Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-		SACCONI MAURIZIO (PSI)	56215
<i>bis</i> , terzo comma, del regolamento		SEGNÌ MARIO (DC)	56216
sul disegno di legge: Conversione in			
legge del decreto-legge 10 gennaio		Domande di autorizzazione a proce-	
1983, n. 3, recante misure urgenti in		dere in giudizio (Esame):	
materia previdenziale (3844).		PRESIDENTE 56216, 56217, 56218, 56219,	
PRESIDENTE	56279, 56280, 56283,	56220, 56221, 56222, 56223, 56224, 56229,	
	56284, 56285	56230, 56234, 56235, 56236, 56240, 56241,	
BERTANI FOGLI ELETTA (PCI)	56280	56245, 56246, 56247	
PEZZATI SERGIO (DC), <i>Relatore</i>	56279	ABETE GIANCARLO (DC), <i>Relatore</i> 56240, 56245	
SCOTTI VINCENZO, <i>Ministro del lavoro e</i>		ALBERINI GUIDO (PSI), <i>Relatore</i>	56223
<i>della previdenza sociale</i>	56280	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	56236,
TESSARI ALESSANDRO (PR)	56283	56241, 56245, 56246	
Disegno di legge di conversione:		DE CATALDO FRANCESCO ANTONIO (PR)	56221
Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-		FERRARI SILVESTRO (DC) 56230, 56245, 56246	
<i>bis</i> , terzo comma, del regolamento		FRACCHIA BRUNO (PCI) 56217, 56224, 56229	
sul disegno di legge: Conversione in		LABRIOLA SILVANO (PSI) 56218, 56219, 56245	
legge del decreto-legge 10 gennaio		LODA FRANCESCO (PCI), <i>Relatore</i>	56240
1983, n. 4, concernente regime fi-		MANNUZZU SALVATORE (PCI), <i>Presidente</i>	
scaie degli apparecchi di accen-		<i>della Giunta</i>	56217, 56218, 56222
sione, variazione delle relative ali-		MELLINI MAURO (PR), <i>Relatore di mino-</i>	
quote di imposta di fabbricazione,		<i>ranza</i> 56217, 56218, 56219, 56222, 56235,	
disposizioni sulla reggenza degli uf-		56245, 56246	
fici dell'Amministrazione auto-		PICCHIONI ROLANDO (DC)	56234
nomia dei Monopoli di Stato e modi-		REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	56223
fiche delle sanzioni per le violazioni		RIZZO ALDO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>), <i>Relatore</i> 56235	
al divieto di pubblicità ai prodotti di		ROCELLA FRANCESCO (PR)	56235
fumo (3845).		SARTI ARMANDO (PCI)	56240
PRESIDENTE	56291, 56292, 56293	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 56220, 56230	
CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di</i>		Ministro degli affari esteri:	
<i>Stato per le finanze</i>	56291	(Trasmissione di documenti)	56247
MELLINI MAURO (PR)	56291	Votazioni segrete 56224, 56230, 56236, 56241,	
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	56291	56256, 56273, 56285, 56293	
Proposte di legge:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Annunzio)	56213, 56247	mani	56299
(Approvazione in Commissione)	56247	Ritiro di documenti del sindacato	
Interrogazioni e interpellanze:		ispettivo	56299
(Annunzio)	56298		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

**Nomina
di una Commissione d'indagine.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Franco De Cataldo, con lettera in data 23 dicembre 1982, ha richiesto la nomina di una Commissione d'indagine che giudichi sulla fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Emma Bonino nella seduta del 21 dicembre 1982.

Ravvisando nel caso prospettato gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, aderisco alla richiesta di una Commissione d'indagine e comunico di aver chiamato a farne parte i deputati Andò, Catalano, Cuojati, Fracchia, Riz, Robaldo, Sterpa, Trantino, Zarro.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 20 febbraio 1983.

La Commissione è convocata per giovedì 20 gennaio 1983, alle 12, nell'aula della Commissione affari costituzionali per procedere alla propria costituzione.

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

632.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	59253	operative del personale militare (3044).	
Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa	59253	PRESIDENTE	59258, 59277, 59278, 59279, 59280, 59281, 59282, 59283, 59284, 59285, 59286, 59287, 59288, 59290, 59292, 59293, 59294, 59295, 59296, 59297
Disegni di legge:		AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	59290
(Approvazione in Commissione)	59313	ALBERINI GUIDO (PSI)	59288
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	59258	BANDIERA PASQUALE (PRI)	59295
Disegni di legge di conversione:		BARACETTI ARNALDO (PCI)	59280
(Autorizzazione di relazione orale)	59253	BOATO MARCO (Misto-GDU)	59296
Disegno di legge (Votazione degli arti- coli e votazione a scrutinio se- greto):		CAIATI ITALO GIULIO (DC)	59293
Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità		CALDERISI GIUSEPPE (PR)	59287
		CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	59277
		LO PORTO GUIDO (MSI-DN)	59292
		MELLINI MAURO (PR)	59282
		MILANI ELISEO (PDUP)	59279
		REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	59297

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

PAG.	PAG.		
TESSARI ALESSANDRO (PR)	59283	Interrogazioni e interpellanze:	
		(Annunzio)	59313
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		Proposte di legge:	
S. 2160. — Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3941).		(Annunzio)	59253
PRESIDENTE	59302, 59303, 59304, 59305, 59306	(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) .	59313
CAROLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	59303	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	59253
CIANNAMEA LEONARDO (DC), <i>Relatore</i>	59302	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	59258
MACIS FRANCESCO (PCI)	59304	Commissione di indagine richiesta dal deputato Francesco Antonio De Cataldo (Relazione):	
MELLINI MAURO (PR)	59305	PRESIDENTE	59254, 59257
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	59303	STERPA EGIDIO (PLI), <i>Presidente della Commissione di indagine</i>	59254
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento):		Fissazione della data di svolgimento di interpellanze:	
S. 2163. — Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3942).		PRESIDENTE	59313
PRESIDENTE	59306	Votazione segreta di un disegno di legge	59297
CAROLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	59306	Votazioni segrete	59306, 59307
CIANNAMEA LEONARDO (DC), <i>Relatore</i>	59306	Ordine del giorno della seduta di domani	59313
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	59314

Omissis

**Relazione della Commissione d'indagine
richiesta dal deputato Francesco An-
tonio De Cataldo.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sterpa, presidente della Commissione di indagine da me nominata ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, su richiesta del deputato De Cataldo, a leggere la relazione della Commissione stessa.

Ricordo alla Camera che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, al termine della lettura della relazione, la Camera prende atto delle conclusioni senza dibattito né votazione.

EGIDIO STERPA, Presidente della Commissione d'indagine. Signor Presidente, onorevoli colleghi, do lettura della relazione della Commissione:

«In data 23 dicembre 1982, l'onorevole Franco De Cataldo indirizzava al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Signor Presidente,

nella seduta del 21 corrente il Presidente del gruppo radicale, prendendo la parola per dichiarazione di voto sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1982, ha affermato fatti che ledono la mia onorabilità, assumendo di non aver ricevuto da me, in quanto membro dell'Ufficio di Presidenza, alcuna informazione in relazione al progetto di bilancio. Ha aggiunto altresì riserve e critiche sul mio comportamento. La circostanza non risponde a verità, e si inserisce in una campagna di diffamazione e di calunnia che ha raggiunto un grado di virulenza davvero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

inaudito nei miei confronti da parte di alcuni dirigenti del partito radicale e del gruppo parlamentare. Non mi sarei curato di ciò, vista la provenienza, se questa volta i fatti lesivi della mia onorabilità non fossero stati pronunciati nell'aula di Montecitorio, profittando del diritto di parola.

Chiedo pertanto che la onorevole Signoria Vostra nomini una Commissione, la quale giudichi la fondatezza dell'accusa, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

La ringrazio e la ossequio.

Firmato: FRANCO DE CATALDO».

In data 13 gennaio 1983, il Presidente della Camera, ravvisando nel caso esposto gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, aderiva alla richiesta dell'onorevole Franco De Cataldo e annunciava in aula la nomina di una Commissione d'indagine, di cui sono stati chiamati a far parte i deputati Andò, Catalano, Cuojati, Fracchia, Riz, Robaldo, Sterpa, Trantino e Zarro.

La Commissione, riunitasi il 20 gennaio 1983, ha preso in esame il resoconto stenografico della seduta del 21 dicembre 1982, in cui viene riportata la dichiarazione di voto resa dall'onorevole Emma Bonino in sede di votazione del bilancio interno della Camera.

Si riproducono qui di seguito i passi della dichiarazione dell'onorevole Bonino che hanno indotto l'onorevole De Cataldo a richiedere una pronuncia da parte dei giurati d'onore:

«...Vorrei precisare al questore Caruso che sono stata io, come presidente di gruppo, a chiedere ad un funzionario addetto all'Ufficio di Presidenza che risultato avesse dato la votazione sul progetto di bilancio interno della Camera. Non avendo alcuna informazione dal membro radicale, facente parte dell'Ufficio di Presidenza, ho pensato di informarmi presso un funzionario e mi è stato semplicemente detto che in quella sede non vi sono votazioni formali...».

«...Per quanto ci riguarda, ritengo che il

comportamento del collega radicale in Ufficio di Presidenza — il quale non ha creduto opportuno informare né me, che sono presidente di gruppo, né i suoi colleghi, dell'andamento della discussione — sia abbastanza grave».

«D'altronde — prosegue l'onorevole Bonino — le riserve mie e di molti colleghi e le critiche al comportamento di questo collega sono note anche all'interessato il quale, in piena libertà, ha finora deciso di non tenerne conto».

La Commissione si è soffermata su questi due punti del discorso dell'onorevole Bonino, che contengono due precisi rilievi mossi all'onorevole De Cataldo: un primo rilievo, estremamente circoscritto, di non averla informata, in qualità di presidente del gruppo radicale, dell'esito delle votazioni presso l'Ufficio di Presidenza sul bilancio interno della Camera, e, più genericamente, sull'«andamento» della discussione sul bilancio in quella sede, definendo «grave» il comportamento tenuto dall'onorevole De Cataldo in questa occasione.

Il secondo rilievo, che si desume dall'ultima frase citata, si concretizza più genericamente in «riserve e critiche al comportamento del collega» espresse evidentemente in altre occasioni e per motivi non altrettanto precisati.

Seguendo la prassi costante delle Commissioni di indagine, la Commissione ha ascoltato nella seduta del 26 gennaio 1983 l'onorevole Franco De Cataldo, e nella seduta del 2 febbraio 1983 l'onorevole Emma Bonino, per chiarire le rispettive posizioni in merito alle due questioni sopra illustrate.

Per quanto riguarda la prima accusa di non aver informato il presidente del gruppo radicale sulle votazioni del bilancio in sede di Ufficio di Presidenza, l'onorevole De Cataldo ha chiarito, come del resto risulta dallo stesso resoconto stenografico, che votazioni formali non hanno luogo sul bilancio, bensì sulla relazione che lo accompagna, che in quella occasione fu presentata direttamente in aula, e quindi nulla poteva essere riferito in proposito al presidente del gruppo.

Quello che poteva essere fatto, e fu in realtà fatto in quella occasione come per la presentazione del bilancio dell'anno precedente, era di trasmettere il testo del bilancio al gruppo, compito che egli dichiara di aver adempiuto, rimettendo agli atti della Commissione copia delle lettere di trasmissione, in cui si chiedono osservazioni e rilievi sul bilancio.

Quanto a riferire «sull'andamento della discussione», l'onorevole De Cataldo ha espresso la convinzione che la carica di segretario di Presidenza lo vincoli alla rappresentanza dell'Assemblea che lo ha eletto, e non alla stretta rappresentanza del gruppo di appartenenza, che non può a suo giudizio pretendere un dettagliato rendiconto dei problemi dibattuti, né determinare il suo comportamento in sede di Ufficio di Presidenza.

Ascoltata su questo punto, l'onorevole Bonino non ha smentito di aver ricevuto il testo del bilancio dall'onorevole De Cataldo.

Passando al secondo punto del contendere, cioè «le riserve e critiche» sul comportamento da lui tenuto, l'onorevole De Cataldo ha ribadito che proprio l'indeterminatezza di questa frase lo ha indotto a chiedere la nomina di una Commissione d'indagine, in quanto sarebbe rimasto agli atti della Camera un apprezzamento negativo, e non specificato, sul suo operato, apprezzamento che, visto in prospettiva, poteva dar luogo alle più svariate e offensive interpretazioni.

L'onorevole Bonino, dal canto suo, ha sostenuto che il giudizio espresso su questo punto, come sul punto precedente, voleva essere una valutazione politica e in quanto tale non lesiva dell'onorabilità dell'onorevole De Cataldo, nulla avendo da eccepire sull'operato in sede amministrativa dello stesso onorevole De Cataldo nella sua qualità di Segretario di Presidenza. L'onorevole Bonino ha anzi ribadito più volte, a domanda, di aver voluto esprimere solo un giudizio politico sfavorevole, senza peraltro alcuna riserva, critica o insinuazione di altro genere.

Dopo aver ascoltato le dichiarazioni delle due parti interessate, la Commis-

sione ha proceduto ad un attento esame della documentazione agli atti, ha valutato le rispettive posizioni assunte dagli onorevoli deputati De Cataldo e Bonino, e ha dovuto affrontare una duplice serie di problemi: la posizione di un deputato membro dell'Ufficio di Presidenza nei confronti del gruppo di appartenenza; e, in particolare, la posizione di un deputato membro dell'Ufficio di Presidenza in dissidio politico con il suo gruppo.

La Commissione ha valutato la prassi che vincola alla riservatezza i membri dell'Ufficio di Presidenza su tutte le questioni che non siano rese pubbliche tramite il *Bollettino delle Giunte e degli organi collegiali*, e anche qui in modo sommario e senza un resoconto delle singole posizioni assunte dai componenti dell'Ufficio di Presidenza in questa sede. Tale prassi giustifica a giudizio della Commissione il riserbo tenuto da un componente di quell'Ufficio anche nei confronti del suo gruppo parlamentare.

Per quanto riguarda l'evidente dissidio politico intervenuto tra l'onorevole De Cataldo e il gruppo radicale, dissidio della cui profondità ci si è potuti rendere conto attraverso le testimonianze rese da entrambe le parti, la Commissione ritiene che non sia suo compito intervenire in quanto si tratta di fatti svoltisi in sedi estranee alla Camera e all'aula.

È compito della Commissione, invece, appurare la fondatezza o meno delle accuse specifiche in aula.

Più esattamente, per quanto riguarda la prima accusa rivolta dall'onorevole Bonino all'onorevole De Cataldo di non averla informata circa la votazione e l'andamento della discussione sul bilancio della Camera, la Commissione ha all'unanimità ritenuto che tale accusa sia priva di fondamento e non risponda a verità in quanto:

a) nell'Ufficio di Presidenza non ebbero luogo votazioni;

b) il testo del bilancio fu debitamente trasmesso dall'onorevole De Cataldo al presidente del gruppo radicale, come era stato fatto anche nell'anno precedente;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

c) sull'«andamento della discussione», sia in tema di bilancio sia su altre questioni dibattute dall'Ufficio di Presidenza, l'onorevole De Cataldo non era tenuto ad informare in modo particolareggiato il gruppo.

Per quanto riguarda la seconda accusa, rivolta all'onorevole De Cataldo, d'aver tenuto comportamenti tali da suscitare «critiche e riserve» da parte del gruppo, la Commissione ritiene che l'indeterminatezza dell'accusa giustifichi pienamente la doglianza dell'onorevole De Cataldo che tale frase sia stata pronunciata dall'onorevole Bonino in aula e rimasta iscritta agli Atti della Camera. L'ammissione fatta dalla stessa onorevole Bonino che si trattava di una valutazione politica e non di un personale giudizio sul comportamento del collega De Cataldo rende, a giudizio unanime della Commissione, infondata l'accusa, così come è stata formulata dall'onorevole Bonino, anche su questo punto.

E tuttavia giova rilevare che l'onorevole Bonino, precisando nel corso dell'audizione resa alla Commissione che uno degli addebiti mossi all'onorevole De Cataldo consiste nel rifiuto di dimettersi dal suo incarico per protesta rispetto alla decisione disciplinare assunta dall'Ufficio di Presidenza nei confronti dell'onorevole CiccioMessere, ha inteso superare la genericità dell'accusa invocando un addebito che la Commissione non può non ritenere infondato in quanto inesigibile.

La Commissione non ritiene di oltrepassare i limiti della sua competenza segnalando a tutti i colleghi la necessità che dissensi e dissidi politici non escano mai dal normale alveo di un aperto confronto parlamentare che comunque non si trasformino in attacchi personali.

La Commissione ritiene infine di dover notare che gli scontri dialettici tra parlamentari, nell'interesse del decoro degli stessi e dell'intero istituto parlamentare, non debbano mai superare i limiti del reciproco rispetto.

La presente relazione è stata votata all'unanimità dalla Commissione di indagine nella seduta del 15 febbraio 1983».

(*Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale*).

ROBERTO CICCIOMESSERE. Viva l'omertà!

PRESIDENTE. La Camera prende atto di tale relazione, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, e per mio tramite ringrazia l'onorevole Sterpa, presidente della Commissione, nonché gli altri componenti della Commissione stessa per il lavoro svolto. Come i colleghi sanno, le conclusioni delle Commissioni di indagine...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Omertà... o mafia!

EGIDIO STERPA, *Presidente della Commissione di indagine*. CiccioMessere, non ti permetto di parlare così!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo un altro giurì d'onore! Questa è una sentenza ignobile, letteralmente ignobile!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la richiamo all'ordine!

ROBERTO CICCIOMESSERE. È veramente ignobile!

FRANCESCO PRINCIPE. Quello che è vergognoso è sentire parole di questo tipo, in questa Camera (*Proteste del deputato CiccioMessere*).

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, vuole essere escluso dall'aula? (*Reiterate proteste del deputato CiccioMessere*). Onorevole CiccioMessere, la richiamo all'ordine!

Onorevole CiccioMessere, la richiamo all'ordine: lei sa benissimo che delle conclusioni della Commissione di indagine...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Lei è la prima responsabile di tutto ciò!

PRESIDENTE. ...la Camera prende atto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

semplicemente, senza dibattito né votazione.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Lei sa benissimo che questa non è una Commissione di indagine, signora Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO BARTOLOMEO CICCARDINI

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Roberto CiccioMessere**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Bartolomeo Ciccardini**

Componenti della Commissione: **on. Antonio Baslini (PLI), Presidente, on. Silvano Costi (PSDI), on. Vito Cusumano (PSI), on. Michael Ebner (Misto), on. Alfonso Gianni (PCI), on. Oscar Mammì (PRI), on. Pietro Pirolo (MSI), on. Raimondo Ricci (PCI)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 10 gennaio 1983

Nel corso dello svolgimento di un'interrogazione al Ministro della difesa, per conoscere le sue valutazioni in merito all'operato della Commissione prevista dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, l'onorevole Roberto CiccioMessere afferma testualmente: "vediamo allora quale sia il contenuto profondo della concezione difensiva di Ciccardini e della maggioranza. Si tratta ancora e sempre di tangenti".

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Bartolomeo Ciccardini:

Camera dei deputati seduta del 26 gennaio 1983

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 26 gennaio 1983

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 16 marzo 1983

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

603.

SEDUTA DI LUNEDÌ 10 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

PAG.	PAG.		
Missioni	55973	Interrogazioni e interpellanze:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	56045
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	55974	Interpellanze e interrogazioni: (Svolgi- mento)	
Disegni di legge di conversione:		PRESIDENTE 55976, 55980, 55987, 55989, 55990, 55991, 55992, 55993, 55994, 55995, 55996, 55998, 56000, 56001, 56030, 56031, 56032, 56034, 56035, 56036, 56037, 56038, 56039, 56040, 56041, 56042, 56044, 56045	
(Annunzio)	55973	ACCAME FALCO (PSI)	56032, 56033, 56034, 56035
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	55973	ANGELINI VITO (PCI)	56000
Proposte di legge:		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	56040
(Annunzio)	55973	BROCCA BENIAMINO (DC) 55978, 55987, 55988, 55989	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	55974	CERQUETTI ENEA (PCI)	56038, 56039
(Ritiro)	55973		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

PAG.	PAG.
CICCARDINI BARTOLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 55981, 55983, 55984, 55985, 55986, 55996, 56021, 56022, 56024, 56028, 56029, 56030, 56042	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 55989, 55990, 55991, 56030, 56036, 56037	(Annunzio) 55974
CRAVEDI MARIO (PCI) 55993	Giunta delle elezioni:
DEL DONNO OLIDO (MSI-DN) . . . 56042, 56043	(Sostituzione di un componente) . . 55975
DUTTO MAURO (PRI) 55995, 55998	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 55975
MELLINI MAURO (PR) 56031	Risposte scritte ad interrogazioni:
MILANI ELISEO (PDUP) 55992, 56035	(Annunzio) 55976
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) 56044	Ordine del giorno della seduta di domani 56045
Corte costituzionale:	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 56046
(Annunzio della trasmissione di atti) 55976	
Corte dei conti:	
(Trasmissione di documenti) 55975	
Documenti ministeriali:	
(Trasmissione) 55975	

Omissis

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccio Messere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03962.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Signor Presidente, credo sia un bene che non soltanto i deputati presenti — una decina — abbiano ascoltato questa parodia della grinta militaresca di Lagorio che c'è stata offerta dal sottosegretario Ciccardini, ma che almeno altre diecimila...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non ho offerto nessuna parodia!

ROBERTO CICCIO MESSERE. Sottosegretario, ho appena iniziato la mia replica.... Cosa c'è?

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Quale parodia?

ROBERTO CICCIO MESSERE. La parodia della grinta militaresca di Lagorio... (*Proteste del sottosegretario Ciccardini*). Ora cercherò di illustrare il mio pensiero...

MAURO MELLINI. Non ha compreso il significato della parola «parodia»!

ROBERTO CICCIO MESSERE. Non capisco per quale ragione si offende...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Né parodia, né grinta militaresca, ma grinta civile.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Ora motiverò il mio pensiero, non si preoccupi.

Stavo dicendo che non soltanto una decina di deputati ha potuto ascoltare questa specie di concorrenza del sottosegretario Ciccardini nei toni militareschi del nostro ministro della difesa, ma alcune decine di migliaia di cittadini, attraverso *Radio radicale*, hanno ascoltato le follie del sottosegretario per la difesa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lei sta parlando per l'esterno; lei sta facendo della demagogia esterna, onorevole Cicciomessere!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Purtroppo, signor Presidente della Camera, queste decine di migliaia di cittadini non hanno potuto ascoltare i plausi di consenso del rappresentante comunista Baracetti alle tesi qui esposte dal sottosegretario Ciccardini che ritengo sarebbero illuminanti sulla doppia verità... (*Interruzione del deputato Baracetti*)..., quale ad esempio quella riscontrabile fra certi slogan ascoltati nella marcia di Comiso e poi l'altro e diverso atteggiamento che assume in Parlamento il partito comunista al momento in cui si tratta di decidere.

Ma dicevo che della concezione difensiva del sottosegretario Ciccardini e, in genere, della maggioranza (ma non solo della maggioranza, purtroppo!) parleremo prossimamente, cioè tra qualche decina di minuti, quando affronteremo il tema dell'Intermarine. Vedremo allora quale sia il contenuto profondo, essenziale della concezione difensiva di Ciccardini e della maggioranza: si tratta ancora e sempre di tangenti...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Presidente, non accetto questa frase!

ROBERTO CICCIOMESSERE. ...di truffe, signor Presidente.

MAURO MELLINI. Otto miliardi.

ROBERTO CICCIOMESSERE. La storia del nostro paese è segnata dalla *Lockheed*, è segnata dai generali felloni mandati in galera.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere!

ROBERTO CICCIOMESSERE. La storia del nostro paese è segnata dai generali Giudicé, in carcere...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, per cortesia!

ROBERTO CICCIOMESSERE. ...e la concezione difensiva che qui ci è stata proposta dal sottosegretario Ciccardini è il modello di difesa...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la prego, mi ascolti, per cortesia. Si attenga all'argomento, e non esprima opinioni che possano essere considerate offensive.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, il sottosegretario Ciccardini non si è limitato a rispondere agli aspetti tecnici e formali sollevati nelle interrogazioni, ma ha esibito appunto questa sua concezione particolare (ma forse non troppo particolare!) della difesa della patria che io, sinceramente, non ritengo di dover condividere...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sei liberissimo di non dividerla, ma non puoi dire che si tratta di tangenti, perché non te lo permetto!

ROBERTO CICCIOMESSERE... alla luce di questi fatti, alla luce dei fatti che discuteremo fra poco a proposito dell'Intermarine. Ma quale difesa della patria? La difesa dello stipendio, dei privilegi, della corruzione: questa è la storia, la storia politica di questi anni delle nostre forze armate.

BRUNO STEGAGNINI. Signor Presidente, non è accettabile quello che sta dicendo! È vergognoso! (*Interruzione del deputato Boato*).

MAURO MELLINI. E allora esci, vattene!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, ma come consente a questo sottosegretario di alzarsi mentre io sto replicando?! Ma stiamo scherzando? (*Commenti - Proteste*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, lasci finire l'oratore, e poi le darò subito la parola.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Gli dà la parola a che titolo? Le ricordo, signor Presidente, che nel momento in cui lei consente al sottosegretario di prendere la parola, scatta, sulla base del regolamento, il diritto di ogni singolo deputato di replicare alle dichiarazioni del Governo, trattandosi di nuove comunicazioni del Governo.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Facevo solo notare che tu hai il microfono, e sei ascoltato fuori. Io non sono ascoltato, perché il mio microfono non è in funzione, e quindi tu approfitti di questa circostanza!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Dicevo, signor Presidente, che oggi, secondo i discorsi che i comunisti fanno nelle strade — ma, evidentemente, non in questa Assemblea — la difesa militare comporta necessariamente l'eliminazione di coloro che dovrebbero essere difesi. Come è possibile, in questo momento, in cui il rischio della vita, il rischio del genocidio, il rischio dell'eliminazione del genere umano è presente davanti a tutti noi, tollerare considerazioni come quelle che ci vengono proposte dal sottosegretario Ciccardini? Tali considerazioni scherniscono questa posizione evangelica, questa posizione culturale dell'obiezione di coscienza che dice che mai, in nessun caso, è possibile uccidere, neanche in caso di legittima difesa. Oggi, infatti, la legittima difesa anche concettualmente, militarmente non è ammissibile. Lo hanno detto vescovi, non l'ho detto soltanto io. Quando la legittima difesa comporta necessariamente l'eliminazione del difeso, che legittima difesa è?

Respingo quindi il modo in cui il sottosegretario ha schernito quella che oggi non è più soltanto una testimonianza. Oggi non ci troviamo soltanto di fronte alla necessità di garantire e tutelare il diritto all'obiezione di coscienza; oggi

dobbiamo rivendicare il dovere dell'obiezione di coscienza di fronte alla folle politica militarista del Governo, signor Presidente della Camera, signor rappresentante del Governo. Io sono soddisfatto e contento dei dati che ci vengono forniti dal Governo, finalmente, dopo che sono stati negati nel passato: mi riferisco alla cifra dei 20 mila obiettori di coscienza. Oggi la gente, ciascuno in prima persona, deve dire di no alle spese folli...

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, lei ha superato il tempo a sua disposizione.

ROBERTO CICCIOMESSERE. ...alle spese militari. Sono denari che vengono sottratti alla spesa per le case, per le pensioni, per il miglioramento delle condizioni di vita.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, mi ha sentito?

ROBERTO CICCIOMESSERE. L'ho sentita, signor Presidente.

Concludo ricordando semplicemente che il sottosegretario Ciccardini non ha risposto all'interrogazione che io ho presentato. Come è ammissibile che una commissione — e quindi il ministro, che ha l'ultima parola per quanto riguarda il riconoscimento dell'obiezione di coscienza — motivi il rifiuto con queste parole: «... un carattere aggressivo e violento». È ammissibile che in un documento di un ministro della difesa siano scritte queste valutazioni? È inammissibile entrare nella coscienza dei cittadini!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, lei ha superato largamente il tempo a sua disposizione!

ROBERTO CICCIOMESSERE. In conclusione, mi dichiaro insoddisfatto e soprattutto allarmato per le dichiarazioni del sottosegretario Ciccardini, che non so se siano state fatte a titolo personale o a nome del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

615.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALDO ANIASI E LUIGI PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	56983	cazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie (3784).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	56986
(Approvazione in Commissione) . . .	57037	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
(Autorizzazione di relazione orale) .	57038	Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria (3812), e della	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	57038		
(Trasmissione dal Senato)	56983		
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):			
Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente la proroga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modifi-			

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1983

PAG.	PAG.
concorrente proposta di legge: Usellini ed altri: Delega per la con- cessione di amnistia per reati tribu- tari e ulteriori disposizioni per age- volare la definizione delle pendenze tributarie (3670).	
PRESIDENTE . . . 56986, 56987, 56988, 56989, 56994, 56997, 56998, 57000, 57002, 57004, 57017, 57020, 57022, 57025, 57027, 57028, 57029, 57030, 57031, 57033, 57035, 57036, 57037, 57038, 57039, 57045, 57046, 57047, 57048, 57049, 57050, 57051, 57052, 57053, 57061, 57067, 57069, 57070, 57079, 57085, 57086	
ANTONI VARESE (PCI) . 57000, 57002, 57037, 57039	
AZZARO GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i> 57029, 57030, 57031, 57039, 57045, 57069	
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . 57036, 57047	
BERNARDINI VINICIO (PCI) . . . 57039, 57049	
BONINO EMMA (PR) . . 57047, 57050, 57053	
CATALANO MARIO (PDUP) 57047	
CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per le finanze</i> 57033, 57036, 57069	
MILANI ELISEO (PDUP) 56995	
MINERVINI GUSTAVO (<i>Misto-Ind.Sin.</i>) . 56987, 56997, 57015, 57016	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 57039, 57051, 57052, 57053, 57061	
POCHETTI MARIO (PCI) 57037	
SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN) . 56998, 56999, 57000, 57020, 57025, 57039, 57045, 57046, 57048, 57049	
SPAGNOLI UGO (PCI) 57027	
SPAVENTA LUIGI (<i>Misto-Ind.Sin.</i>) 57036	
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . 56988, 57002, 57003, 57085	
USELLINI MARIO (DC) 57022, 57023, 57036, 57039, 57045, 57050, 57053, 57061, 57069	
VIOLANTE LUCIANO (PCI) 56994, 57017, 57018	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 56983	
(Approvazione in Commissione) . . . 57037	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) 56984	
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) 57038	
(Ritiro) 56983	
Proposta di legge di iniziativa regio- nale:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 56984	
	Interrogazioni e interpellanze:
	(Annunzio) 57097
	Commemorazione del deputato Fran- cesco Compagna
	PRESIDENTE 56984, 56986
	CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per le finanze</i> 56986
	Giunta delle elezioni:
	(Modifica nella composizione) 56983
	Giunta per il regolamento:
	(Modifica nella composizione) 56983
	Ministro del bilancio:
	(Trasmissione di documento) 56984
	Nomina di una Commissione di inda- gine 57037
	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la costituzione di una commissione parlamen- tare
	PRESIDENTE . . 57092, 57093, 57094, 57095, 57096, 57097
	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 57094
	CARADONNA GIULIO (MSI-DN) 57093
	CASINI CARLO (DC) 57095
	GIANNI ALFONSO (PDUP) 57096
	MENNITTI DOMENICO (MSI-DN) 57092
	NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 57092
	RIZZO ALDO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) 57096
	ROCCELLA FRANCESCO (PR) . . . 57093, 57094
	SANZA ANGELO MARIA, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per l'interno</i> 57096
	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 57095
	SPAGNOLI UGO (PCI) 57093
	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) 57094
	ZANFAGNA MARCELLO (MSI-DN) 57091, 57092
	Risoluzione:
	(Annunzio) 57097
	Votazioni segrete 57038, 57039, 57046, 57048, 57049, 57050, 57051, 57052, 57053, 57061, 57070, 57079, 57086
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 57097

**Nomina di una Commissione
d'indagine.**

PRESIDENTE. L'onorevole Bartolo Ciccardini con lettera in data 22 gennaio 1983 ha richiesto la nomina di una Commissione d'indagine che giudichi sulla fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Roberto Ciccimessere nella seduta del 10 gennaio 1983.

Ravvisando nel caso prospettato gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, aderisco alla richiesta di una Commissione d'indagine e comunico di aver chiamato a farne parte i deputati Baslini, Costi, Cusumano, Ebner; Gianni, Mammi, Pirolo e Ricci.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 5 marzo 1983.

La Commissione è convocata per giovedì 3 febbraio alle ore 12 nell'aula della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1983

Commissione interni per procedere alla propria costituzione.

Omissis

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

647.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	60229	ziaria 1983) (3639); Bilancio di pre-	
Disegni di legge:		visione dello Stato per l'anno finan-	
(Approvazione in Commissione)	60266	ziario 1983 e bilancio pluriennale	
(Proposta di assegnazione a Commis-		per il triennio 1983-1985 (3630).	
sione in sede legislativa)	60292	PRESIDENTE . . . 60229, 60234, 60240, 60244,	
Disegni di legge (Seguito della discus-		60249, 60250, 60251, 60266, 60273, 60281,	
sione congiunta):		60283, 60286, 60288, 60292	
Rendiconto generale dell'Ammini-		ALICI FRANCESCO ONORATO (PCI), <i>Rela-</i>	
strazione dello Stato per l'esercizio		<i>tore per i disegni di legge nn. 3525 e</i>	
finanziario 1981 (3525); S. 1499 —		3628 60286, 60287	
Rendiconto generale dell'Ammini-		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .60281,	
strazione dello Stato per l'esercizio		60283	
finanziario 1980 (approvato dal Se-		BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . .60266,	
nato) (3628); Disposizioni per la for-		60269, 60270, 60272, 60273	
mazione del bilancio annuale e plu-		BASSI ALDO (DC), <i>Relatore per il disegno</i>	
riennale dello Stato (legge finan-		<i>di legge n. 3630</i> 60288, 60289	
		CIRINO POMICINO PAOLO (DC) 60251	
		FERRARI SILVESTRO (DC) 60250	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

PAG.	PAG.
GRIPPO UGO (DC) 60244, 60249	BASLINI ANTONIO (PLI), <i>Presidente della</i>
MELLINI MAURO (PR) 60240	<i>Commissione d'indagine</i> 60252
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 60250	
PEGGIO EUGENIO (PCI) 60273	Convalida di deputati 60255
SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la</i>	
<i>maggioranza per il disegno di legge</i>	
<i>n. 3629.</i> 60286	Per lo svolgimento di interpellanze e di
SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN) 60229	<i>interrogazioni:</i>
TEODORI MASSIMO (PR) 60263	PRESIDENTE 60292, 60293
VIGNOLA GIUSEPPE (PCI) 60235	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 60292
	BOATO MARCO (MISTO-GDU) 60293
Proposte di legge:	CODRIGNANI GIANCARLA (PCI) 60293
(Approvazione in Commissione) 60266	GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) 60293
(Proposta di assegnazione a Commis-	GARAVAGLIA MARIA PIA (DC) 60293
sione in sede legislativa) 60292	
(Trasferimento dalla sede referente	Proclamazione di un deputato suben-
alla sede legislativa ai sensi dell'ar-	trante 60256
ticolo 77 del regolamento) 60280	
Interrogazioni e interpellanze:	Richiesta ministeriale di parere parla-
(Annunzio) 60294	mentare ai sensi dell'articolo 1
	della legge n. 14 del 1978 60292
Commissione d'indagine chiesta dal	Votazione segreta 60255
deputato Bartolo Ciccardini: (Re-	
lazione)	Ordine del giorno della seduta di do-
PRESIDENTE 60252	mani 60294

Omissis

**Relazione della Commissione d'indagine
chiesta dal deputato Bartolo Ciccardini.**

PRESIDENTE. Nell'attesa che decorra il regolamentare termine di preavviso per la votazione elettronica, invito l'onorevole Baslini, presidente della Commissione di indagine da me nominata ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, su richiesta del deputato Ciccardini, a leggere la relazione della Commissione stessa.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, al termine della lettura della relazione, la Camera prende atto delle conclusioni senza dibattito né votazione.

ANTONIO BASLINI, *Presidente della*

Commissione di indagine. In data 22 gennaio 1983, l'onorevole Bartolo Ciccardini, sottosegretario per la difesa, indirizzava al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Caro signor Presidente,

come si può rilevare dal processo verbale della seduta di lunedì 10 gennaio, sono insorto di fronte ad una violenta espressione verbale dell'onorevole Ciccimessere che ha testualmente detto "vedremo allora quale sia il contenuto profondo, essenziale della concezione difensiva di Ciccardini e della maggioranza. Si tratta ancora e sempre di tangenti".

Sedato il tumulto provocato dalla mia reazione io ho fatto una duplice protesta: la prima riguarda l'attacco personale alla mia onorabilità. Ho chiesto alla Presidenza di verificare se nell'affermazione dell'onorevole Ciccimessere c'era un elemento che violasse i rapporti di correttezza fra parlamentari. Questa richiesta Le rinnovo formalmente.

La seconda protesta riguardava il modo e la causa per cui l'onorevole Ciccimessere mi ha investito. Egli parlava ad una rete di ascoltatori esterna (quella collegata tramite radio radicale) e per di più ha usato la tecnica di ripetere la sua affermazione ad alta voce molto vicino al microfono affinché all'esterno non si sentissero le mie interruzioni. Io ho protestato con la Presidenza, sia perché vi era la trasmissione esterna, sia perché il microfono non era collegato al sistema di diffusione, sia perché si è lasciato che l'onorevole Ciccimessere non desse modo di ascoltare la mia interruzione, secondo il costume parlamentare.

Io ho ripetuto la mia dichiarazione di protesta, quando a mia volta ho avuto la parola per rispondere ad un'altra interrogazione. Ma mi dicono che la radio radicale, a questo punto, ha mandato in sottofondo la mia voce ed ha messo in onda la voce di un annunciatore che parlava di altre cose.

Investo la Presidenza anche di questa seconda questione, non solo per l'aggressione che ho subito via radio presso gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

ascoltatori, ma anche perché sono convinto che la trasmissione all'esterno fatta in maniera faziosa, facendo ascoltare le ragioni di una sola parte snaturi il Parlamento. Il Parlamento diviene solo l'occasione per creare colpi di scena.

Con i miei auguri e saluti.

Firmato: «Bartolo CICCARDINI».

In data 26 gennaio 1983 il Presidente della Camera, ravvisando nel caso esposto gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, annunciava in aula la nomina di una Commissione di indagine, di cui sono stati chiamati a far parte i deputati: Baslini, Costi, Cusumano, Ebner, Gianni, Mammi, Pirolo, Ricci.

La Commissione di indagine in data 3 febbraio 1983 ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo Presidente l'onorevole Antonio Baslini e vicepresidente l'onorevole Alfonso Gianni.

Nell'organizzare i suoi lavori, la Commissione ha deciso di circoscrivere l'indagine solo alla prima protesta formulata dall'onorevole Ciccardini per quanto riportato dal resoconto stenografico della seduta del 10 gennaio 1983, dato che lo stesso Presidente della Camera, con lettera indirizzata in data 24 gennaio 1983 all'onorevole Bartolo Ciccardini, aveva escluso dal compito di indagine della Commissione la questione della trasmissione all'esterno mediante *Radio radicale* della discussione che si svolgeva in aula, ritenendo che della complessità dei problemi ivi connessi dovesse essere investito l'Ufficio di Presidenza della Camera.

A pagina 20 del resoconto stenografico, in edizione non definitiva, viene così riportato l'intervento dell'onorevole Roberto Ciccimessere nel passo che ha provocato la richiesta del giurì d'onore: «Ma dicevo che della concezione difensiva del sottosegretario Ciccardini e, in genere, della maggioranza (ma non solo della maggioranza!) parleremo prossimamente, cioè tra qualche decina di minuti, quando affronteremo il tema dell'*Intermarine*. Vedremo allora quale sia il contenuto profondo, essenziale della conce-

zione difensiva di Ciccardini e della maggioranza: si tratta ancora e sempre di tangenti...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Presidente, non accetto questa frase!

ROBERTO CICCIMESSERE. ...di truffe, signor Presidente.

MAURO MELLINI. Otto miliardi».

La Commissione ha ascoltato l'onorevole Bartolo Ciccardini nella seduta del 10 febbraio 1983, il quale ha ribadito le ragioni, già esposte nella lettera indirizzata al Presidente della Camera, che lo hanno indotto a richiedere la nomina della Commissione di indagine ritenendo lesive della sua onorabilità le frasi pronunciate nella seduta citata dall'onorevole Ciccimessere, ed ha sottolineato l'immediata reazione da lui manifestata in aula.

Nella seduta del 16 febbraio 1983, la Commissione ha ascoltato l'onorevole Roberto Ciccimessere, e lo ha invitato a rendere più esplicite le argomentazioni da lui sostenute in una lettera inviata in data 10 febbraio 1983 a tutti i componenti della Commissione di indagine, intesa a spiegare la mancata partecipazione alla precedente seduta del giurì, cui era stato secondo la prassi invitato ad intervenire.

Nel corso dell'audizione, che ha avuto poi luogo in seguito al rinnovato invito rivoltagli dal Presidente della Commissione di indagine, l'onorevole Ciccimessere ha ribadito che la seguente frase della sua lettera:

«Potrei, con le stesse argomentazioni e raccogliendo il Suo invito, facilmente venirLe a dire che, come risulta dal testo stenografico, mi sono riferito alla concezione difensiva della maggioranza, a mio giudizio basata sulla difesa di illeciti e di interessi corporativi, e quindi di tutti i suoi membri, compreso "il sottosegretario Ciccardini"» tendeva a provare che

il giudizio da lui espresso in aula era di carattere generale e si riferiva alla politica della maggioranza, e anche di partiti che della maggioranza non fanno parte, politica che aveva sempre criticato in quanto, a suo giudizio, fondata sulla difesa di interessi particolari della classe militare.

Si trattava quindi di una valutazione politica, sua personale e del gruppo cui appartiene, giustificata dalla corruzione che a suo avviso è diffusa all'interno della gerarchia militare a tutti i livelli e dall'inquinamento che forti interessi economici provocano negli appalti e nelle forniture di beni e servizi per le forze armate.

Secondo quanto ripetutamente dichiarato dall'onorevole Ciccimessere, nessun addebito è stato da lui rivolto alla persona dell'onorevole Ciccardini: a riprova di ciò, ha dichiarato alla Commissione che in altri casi in cui ha voluto rivolgere addebiti a persone determinate li ha sollevati nelle sedi competenti, Commissione parlamentare per i giudizi di accusa o magistratura.

La Commissione di indagine, dopo aver attentamente valutato le dichiarazioni rese dall'onorevole Ciccimessere, per un più scrupoloso esame del caso ha ritenuto opportuno ascoltare nella seduta del 23 febbraio 1983 anche l'onorevole Mauro Mellini, dato che la sua frase «otto miliardi», con cui aveva interrotto l'onorevole Ciccimessere, poteva apparire come una puntualizzazione dell'accusa che l'onorevole Ciccardini aveva interpretato come mossa contro la sua persona. Del resto lo stesso onorevole Mellini, in una lettera indirizzata il 27 gennaio 1983 al Presidente della Camera e inviata per conoscenza al Presidente della Commissione di indagine, aveva espresso la sua solidarietà al collega Ciccimessere, di cui dichiarava di condividere le opinioni tanto da averle volute rafforzare con la sua interruzione.

L'onorevole Mellini ha confermato quanto già detto dall'onorevole Ciccimessere, che cioè le frasi pronunciate in aula in quella seduta riguardavano giudizi e considerazioni sulla politica gene-

rale della maggioranza e di larghi settori dell'opposizione nei confronti delle forze armate, e non volevano riferirsi all'operato dell'onorevole Ciccardini.

Quanto alla giustificazione della cifra pronunciata in aula, questa non era assolutamente connessa all'onorevole Ciccardini, ma voleva riferirsi alla commissione di otto miliardi richiesta per via giudiziaria da un ex capo di stato maggiore della marina per la vendita di cacciamine *Intermarine*.

La Commissione ha voluto anche valutare il clima in cui si è creato l'incidente: le frasi pronunciate dall'onorevole Ciccardini seguivano infatti ad una interpellanza relativa all'obiezione di coscienza, risposta che aveva provocato uno stato di tensione tra i deputati contrari alle dichiarazioni rese dal sottosegretario Ciccardini in quella sede.

La Commissione, a conclusione dell'indagine assegnatale, ritiene di dover prendere atto di quanto affermato dall'onorevole Ciccimessere, e cioè del fatto che il giudizio da lui espresso non intendeva riferirsi a fatti in qualsiasi modo ricollegabili a personali comportamenti dell'onorevole Ciccardini bensì più genericamente agli effetti degenerativi a suo avviso prodotti da un certo tipo di politica militare della maggioranza governativa. La suddetta affermazione infatti, confermata dall'onorevole Mellini in sede di chiarimento del significato del suo intervento nel dibattito, trova una spiegazione alla luce della valutazione del contesto in cui sono state usate le espressioni per le quali l'onorevole Ciccardini ha sporto doglianza. Deve quindi concludersi che non vi è stato addebito da parte dell'onorevole Ciccimessere all'onorevole Ciccardini di fatti in ordine alla cui fondatezza debba approfondirsi l'indagine.

Ritiene tuttavia la Commissione, prendendo spunto dall'increscioso episodio, di dover rivolgere un invito ai colleghi per un uso sempre corretto del linguaggio parlamentare, che non dovrebbe contenere frasi idonee a prestarsi, anche se per equivoco, ad interpretazioni personalmente lesive ed offensive verso altri colle-

ghi. È auspicabile che tutti coloro che prendono la parola in aula rispettino la dignità dell'Assemblea, e, a parte ogni ulteriore considerazione sul fatto che il loro intervento venga trasmesso all'esterno per via radiofonica, lo facciano in modo da non danneggiare, sia pure senza intenzione, l'onorabilità dei colleghi.

La presente relazione è stata approvata all'unanimità nella seduta del 10 marzo 1983».

PRESIDENTE. Non essendo ancora interamente trascorso il termine regolamentare di preavviso per la votazione mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

X Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO EMILIO DE ROSE

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Marco Boato**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Emilio De Rose**

Componenti della Commissione: **on. Patrizia Arnaboldi (DP), on. Augusto Antonio Barbera (PCI), on. Agata Alma Capiello (PSI), Michael Ebner (Misto), on. Adele Faccio (Radicale), on. Battistina Fumagalli Carulli (DC), Presidente, on. Giuseppe Galasso (PRI), on. Antonio Guarra (MSI), on. Pietro Serrentino (PLI), on. Vincenzo Visco (Sin. Ind.)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 22 ottobre 1987

Nel corso del suo intervento per dichiarazione di voto su mozioni e risoluzioni sul commercio di armi, l'onorevole Marco Boato accusa l'onorevole Emilio De Rose di essere proprietario di una fabbrica di armi in Sud Africa e di essere coinvolto nel traffico delle armi.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Emilio De Rose:

Camera dei deputati seduta del 18 novembre 1987

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 18 novembre 1987

Proroga del termine per la relazione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 20 gennaio 1988

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 18 febbraio 1988

RESOCONTO STENOGRAFICO

39.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.	PAG.
Missione 4037, 4091	Disegno di legge (Seguito della discussione):
Disegni di legge di conversione:	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato (1496).
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 4177	PRESIDENTE 4151, 4163, 4168, 4169, 4170, 4174, 4176, 4177
(Trasmissione dal Senato) 4177	BONETTI ANDREA (DC), Relatore 4173
Proposte di legge:	FIORI PUBLIO (DC) 4168
(Annunzio) 4037, 4091	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 4138	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 4177	
(Ritiro) 4038	
(Trasmissione dal Senato) 4091	

[1-4]

39.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1987

PAG.	PAG.
GASPAROLIO ISAIA (PCI) 4169	RUGGIERO RENATO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> 4100, 4105, 4106, 4107
PAVAN ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 4174, 4176	RUSSO FRANCO (DP) 4044, 4118, 4131, 4138
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 4168	RUTELLI FRANCESCO (FE) 4057, 4118
SINISIO GIUSEPPE (DC) 4162	TREMAGLIA MIRKO (MSI-DN) 4066, 4118
Proposte di legge costituzionale:	Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:
(Annunzio) 4038	(Costituzione) 4091
Interrogazioni, interpellanza e mozioni:	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:
(Annunzio) 4178	(Trasmissione di documenti) 4038
Risoluzioni:	Consigli regionali:
(Annunzio) 4178	(Trasmissione di documenti) 4038
Mozioni Andreis ed altri (n. 1-00037), Ronchi ed altri (n. 1-00039), Rutelli ed altri (n. 1-00040), Minucci ed altri (n. 1-00041), Tremaglia ed altri (n. 1-00046) e Cristofori ed altri (n. 1-00047) sul commercio delle armi (Discussione ed approvazione della mozione Cristofori ed altri n. 1-00047 e della risoluzione Azzolini ed altri n. 6-00013):	Convalida di deputati 4089
PRESIDENTE 4039, 4044, 4050, 4051, 4056, 4057, 4063, 4066, 4071, 4073, 4076, 4079, 4082, 4085, 4087, 4089, 4091, 4093, 4096, 4099, 4104, 4105, 4106, 4107, 4108, 4110, 4111, 4113, 4114, 4115, 4117, 4118, 4119, 4126, 4131, 4138	Corte dei conti:
ALBERINI GUIDO (PSI) 4096	(Trasmissione di documenti) 4139
ANDREIS SERGIO (Verde) 4044, 4050, 4051, 4099	Corte costituzionale:
BALESTRACCI NELLO (DC) 4108, 4119	(Annunzio di sentenze) 4089
BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 4087	Delegazione parlamentare italiana all'assemblea dell'Atlantico del Nord:
BOATO MICHELE (Verde) 4107	(Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) 4151
BORGHINI GIANFRANCESCO (PCI) 4113	Giunta per le autorizzazioni a procedere:
CARIA FILIPPO (PSDI) 4079	(Sostituzione di un componente) 4139
CIPRIANI LUIGI (DP) 4085	Parlamento europeo:
CRIPPA GIUSEPPE (PCI) 4063	(Trasmissione di risoluzioni) 4139
D'AMATO LUIGI (FE) 4110	Votazione per l'elezione di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:
DE CAROLIS STELIO (PRI) 4114	PRESIDENTE 4144, 4145, 4146
FRANCHI FRANCO (MSI DN) 4111	ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 4145, 4146
MANNINO ANTONINO (PCI) 4093	RUTELLI FRANCESCO (FE) 4144, 4145
MASINA ETTORE (Sin. Ind.) 4044, 4076, 4117	Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:
MATTIOLI GIANNI (Verde) 4082, 4118, 4119	PRESIDENTE 4140
MATULLI GIUSEPPE (DC) 4091	
PELLICANO GEROLAMO (PRI) 4073	
PIRO FRANCO (PSI) 4105	
PORTATADINO COSTANTE (DC) 4071	
RONCHI EDOARDO (DP) 4051, 4056, 4057, 4104, 4106, 4115	

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1987

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. Signor Presidente, il problema del traffico delle armi è assolutamente intollerabile, perché siamo di fronte ad episodi che mettono in discussione non solo il traffico stesso, ma addirittura componenti del Governo.

La vicenda delle mine della Valsella, partite dal porto di Venezia con una nave jugoslava e poi giunte in Iran (ciò è stato reso noto grazie all'inchiesta di un settimanale francese) è soltanto un episodio dei tanti.

È di questi giorni la scoperta che dai porti di Venezia e di Marghera è partita nel 1982 una serie di altri carichi che sono stati fermati alla dogana poiché erano privi di autorizzazione e poi, «misteriosamente» sono stati fatti ripartire dalla procura della Repubblica di Venezia, sembra in virtù dell'intervento del Ministero del commercio con l'estero.

Successivamente, sono state aperte inchieste, non portate a termine, di cui non si ha più alcuna notizia.

Desidero citare tre episodi. Mi riferisco alla partenza, l'8 ottobre 1982, di un carico poi bloccato alla dogana di Venezia; si trattava di tre TIR austriaci che trasportavano 47 casse contenenti elementi per costruire 15 mila missili da caricare sulla nave greca *Aetos* in partenza per Alessandria d'Egitto. Bloccata alla dogana perché mancava l'autorizzazione, misteriosamente dopo due giorni la nave ripartì.

Il 14 ottobre, poi, mancava l'autorizzazione per tre *containers* provenienti dalla Francia e diretti nell'Oman, ma ancora una volta, dopo tre giorni, la procura della Repubblica concesse l'autorizzazione. Un altro episodio simile si era svolto due mesi prima, in agosto.

Non solo i traffici delle armi percorrono il nostro paese, ma in Italia ci sono le produzioni di Stato, che accrescono il problema di cui discutiamo.

È stato già denunciato — e lo ripeto con forza — che in questi giorni da una ditta di Stato, la Agusta di Cascina Costa Gallarate, è stato ultimato l'allestimento di cinque elicotteri antisommersibili, pronti per la consegna e quindi a partire per l'Iraq. Si tratta di una industria di Stato, l'Agusta di Gallarate! Nella stessa fabbrica si sta effettuando la revisione di organi rotanti su elicotteri *SH3D Sicoschi* destinati all'Iran e all'Iraq. Ed è un'industria di Stato!

Il Governo quindi dice una menzogna quando afferma che dopo il 1986 non sono più state autorizzate esportazioni verso l'Iran e l'Iraq mentre è addirittura l'industria di Stato a vendere e a revisionare, in questi giorni, elicotteri per l'Iran e l'Iraq!

Sempre in questi giorni presso la Borletti, un'industria privata che insieme con la FIAT ha il monopolio di vari settori, è presente una delegazione della marina militare irachena, che sta trattando un lotto di spolette per proiettili marini.

Tutto questo traffico immondo, questo traffico immorale, coperto dal Governo

con le bugie che abbiamo ascoltato anche oggi, deve finire! La trasparenza deve arrivare sino ai massimi livelli!

La denuncia espressa dal deputato Andreis in settembre, che aveva ricevuto il giorno stesso una smentita da parte del ministro Andreotti, ha trovato poi una conferma: 39 autorizzazioni dal 1984 al 1986! Oggi, vi è stata un'altra smentita in base alla quale dopo il 1986 non ci sarebbero state più vendite né autorizzazioni, mentre le fabbriche di Stato stanno vendendo e stanno spendendo, in questo momento, i pezzi di ricambio e di elicotteri all'Iraq e all'Iran. Vergogna! Vergogna, ministro per il commercio con l'estero! Vergogna, ministro dei lavori pubblici De Rose! (*Commenti del deputato Tassi*)

Venga il ministro De Rose qui, in Parlamento, a spiegarci ed a rispondere su ciò di cui tutta la stampa sta parlando! Proprietario di una fabbrica di armi in Sudafrica e venditore di tutti i tipi di armi dalle bombe e dalle spolette fino ai missili! Venga a rispondere e a darci le prove che non è vero! Venga a smentire ciò che è stato detto martedì scorso nel tribunale di Padova!

Vergogna! Con questo Governo è quasi impossibile chiedere trasparenza. Abbiamo questo tipo di traffici dentro lo stesso Governo!

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

48.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	4781	dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (approvato dal Senato) (1884).	
Disegni di legge: (Annunzio)	4781	PRESIDENTE 4783, 4785, 4788, 4791, 4792, 4794, 4798, 4799, 4801, 4802, 4805, 4813, 4814, 4815, 4816, 4817, 4825, 4828, 4829, 4830, 4831, 4832, 4833, 4834, 4835	
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	4782	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE)	4832
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		BATTAGLIA PIETRO (DC)	4830
S. 444. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone		BOTTA GIUSEPPE (DC)	4830
		CACCIA PAOLO PIETRO (DC)	4831
		CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI)	4834
		CERUTTI GIUSEPPE (PSDI)	4791
		CIABARRI VINCENZO (PCI)	4794
		DE CAROLIS STELIO (PRI)	4798

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

PAG.	PAG.
GASPARI REMO, <i>Ministro senza portafoglio</i> 4785, 4802, 4813, 4828, 4829	(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente) 4782
GIARRA ANTONIO (MSI-DN) 4835	
MANFREDI MANFREDO (DC) 4828	Interrogazioni, interpellanza e mozione:
MARTUSCELLI PAOLO (DC), <i>Relatore</i> . . . 4783, 4802, 4813	(Annunzio) 4852
MAZZA DINO (PSI) 4785, 4833	
MELLINI MAURO (FE) 4828, 4829	Commissione d'indagine (Annunzio della nomina):
PIERMARTINI GABRIELE (PSI) 4830	PRESIDENTE 4791
RONCHI EDOARDO (DP) 4799, 4812, 4814, 4815, 4816	
SALVOLDI GIANCARLO (<i>Verde</i>) 4792, 4835	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:
SAPIO FRANCESCO (PCI) 4830	(Annunzio) 4782
TARABINI EUGENIO (DC) 4788	
TASSONE MARIO (DC) 4830	Documenti ministeriali:
ZOSO GIULIANO (DC) 4830	(Trasmissione) 4783
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (<i>approvato dal Senato</i>) (1796).	Per un richiamo al regolamento:
PRESIDENTE 4841, 4845, 4847	PRESIDENTE 4840
CAPPIELLO AGATA ALMA (PSI) 4845	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 4840, 4841
MELLINI MAURO (FE) 4847	
VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> 4845	Sull'ordine dei lavori:
VIOLANTE LUCIANO (PCI) <i>Relatore ff.</i> . . 4845	PRESIDENTE 4783
Proposte di legge:	
(Annunzio) 4781	Votazione segreta di un disegno di legge 4836
	Votazioni segrete 4814, 4815, 4816, 4817, 4841
	Ordine del giorno della seduta di domani 4852

SEDUTA PRECEDENTE N. 47 — DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1987

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Il Presidente della Camera ritiene che nelle affermazioni del deputato Boato possano riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento.

Ha chiamato pertanto a far parte della Commissione, ai sensi dello stesso articolo 58, i deputati Arnaboldi, Barbera, Capiello, Ebner, Faccio, Fumagalli Carulli, Galasso, Guarra, Serrentino e Visco.

La Commissione è convocata per mercoledì 25 novembre 1987 alle 18,30 nel salone della Lupa per procedere alla propria costituzione.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 15 gennaio 1988.

Omissis

**Annunzio della nomina di una
Commissione di indagine.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole De Rose, con lettera in data 10 novembre 1987, ha chiesto, a norma dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine in merito alle affermazioni fatte dall'onorevole Boato nella seduta del 22 ottobre 1987.

RESOCONTO STENOGRAFICO

78.

SEDUTA NOTTURNA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

PAG.	PAG.
Proposte di legge:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	7783
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzi)	7809
Interpellanze e interrogazioni sulla situazione palestinese (Svolgimento):	
PRESIDENTE 7784, 7789, 7791, 7792, 7793, 7794, 7796, 7797, 7801, 7802, 7803, 7804, 7805, 7807, 7809	
BONALUMI GILBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	7797
CAPANNA MARIO (DP) 7791, 7792, 7793, 7797, 7801, 7804, 7805, 7806	
MARRI GERMANO (PCI)	7794, 7802
MASINA ETTORE (<i>Sin. Ind.</i>)	7807
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 7796, 7803, 7804, 7806	
RUSSO RAFFAELE (DC)	7809
RUTELLI FRANCESCO (FE)	7789
SALVOLDI GIANCARLO (<i>Verde</i>)	7796, 7805
SILVESTRI GIULIANO (DC)	7804, 7805, 7806
TREMAGLIA MIRKO (MSI-DN)	7789
Commissione di indagine:	
(Proroga del termine per la presentazione della relazione)	7784
Ordine del giorno della seduta di domani	7810
Apposizione di firme ad una risoluzione	7810

Omissis

**Proroga del termine per la presentazione
della relazione di una Commissione di
indagine.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, accogliendo la richiesta del presidente della Commissione di indagine richiesta dall'onorevole Emilio De Rose ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, ha prorogato al 15 febbraio il termine fissato alla Commissione di indagine per referire all'Assemblea.

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1988

RESOCONTO STENOGRAFICO

95.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	10443, 10487	BIANCHI FORTUNATO (DC), Relatore . . .	10524, 10526
Disegni di legge:		CIMA LAURA (Verde)	10541
(Annunzio)	10488	FOTTI LUIGI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . .	10525, 10526, 10540
(Trasmissione dal Senato)	10487	MANCINI VINCENZO (DC) Presidente dell'XI Commissione	10540, 10541
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):		SANFILIPPO SALVATORE (PCI)	10547
Conversione in legge del decreto- legge 30 dicembre 1987, n. 536, re- cante fiscalizzazione degli oneri so- ciali, proroga degli sgravi contribu- tivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS (2130).		TAMINO GIANNI (DP)	10541, 10542, 10548
PRESIDENTE	10524, 10525, 10526, 10540, 10541, 10542, 10547, 10548	VESCE EMILIO (FE)	10525
		Disegni di legge di conversione:	
		(Assegnazione a Commissione in se- de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	10554
		(Trasmissione dal Senato)	10487, 10554

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1988

PAG.	PAG.
Proposte di legge:	
(Annunzio) 10443, 10487	DEL PENNINGO ANTONIO (PRI) 10483
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 10554	DE MICHELIS GIANNI (PSI) . . . 10476, 10477, 10483
Interrogazioni e interpellanza:	FACCHIANO FERDINANDO (PSDI) 10450
(Annunzio) 10555	FILIPPINI ROSA (Verde) 10459
Commissione d'indagine richiesta dal deputato Emilio De Rose, ministro dei lavori pubblici (Relazione):	GORIA GIOVANNI, <i>Presidente del Consi- glio dei ministri</i> 10488, 10490
PRESIDENTE 10443, 10447	MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC) 10473
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (DC), <i>Presidente della Commissione d'in- dagine</i> 10444	MATTIOLI GIANNI (Verde) 10496, 10497
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione):	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 10505
PRESIDENTE 10447, 10450, 10453, 10456, 10457, 10458, 10461, 10462, 10463, 10464, 10468, 10469, 10473, 10476, 10483, 10487, 10488, 10490, 10491, 10492, 10494, 10496, 10497, 10498, 10500, 10501, 10502, 10504, 10505, 10507, 10509, 10511, 10513, 10514, 10515, 10516, 10517	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . 10453, 10456, 10457
BALBO LAURA (Sin. Ind.) 10502	RUSSO FRANCO (DP) 10492, 10516
BENEDIKTER JOHANN (Misto-SVP) . . . 10448	RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . 10498, 10500, 10501
BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI) 10509	STERPA EGIDIO (PLI) 10494
BODRATO GUIDO (DC) 10511	WILLEIT FERDINAND (Misto-SVP) . . . 10491
CAPANNA MARIO (DP) 10461, 10462, 10463, 10464, 10465, 10466, 10468, 10469, 10476, 10490, 10513, 10514, 10515, 10516	Per fatto personale:
CARIA FILIPPO (PSDI) 10501	PRESIDENTE 10469, 10472, 10473
CAVERI LUCIANO (Misto-UV-ADP-PRI) . 10490	GUNNELLA ARISTIDE (PRI) . . . 10469, 10472
CRAXI-BETTINO (PSI) 10507	NOVELLI DIEGO (PCI) 10473
DE CAROLIS STELIO (PRI) . . . 10463, 10464, 10465, 10466, 10504	Votazione per appello nominale . . . 10517
	Votazioni segrete 10541, 10542
	Votazione segreta di un disegno di legge 10549
	Ordine del giorno della prossima se- duta 10555
	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 10555

**Relazione della Commissione di indagine
richiesta dal deputato Emilio De Rose,
ministro dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fumagalli Carulli, presidente della Commissione di indagine nominata, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, su richiesta del deputato De Rose, ministro dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1988

lavori pubblici, a leggere la relazione della Commissione stessa.

Desidero preliminarmente ringraziare il presidente della Commissione per il lavoro svolto.

Ricordo, altresì, ai componenti l'Assemblea che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, al termine della lettura della relazione, la Camera ne prende atto senza dibattito né votazione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione d'indagine, onorevole Fumagalli Carulli.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI, *Presidente della Commissione di indagine*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in data 10 novembre 1987 il ministro Emilio De Rose dirigeva alla Presidente della Camera la seguente lettera:

«Illustre Presidente,

«Le chiedo cortesemente, in base all'articolo 58 del regolamento della Camera dei deputati, di nominare una Commissione, la quale giudichi la fondatezza delle accuse che mi sono state rivolte durante la seduta dell'Assemblea del 22 ottobre 1987 dall'onorevole Michele Boato.

In quella seduta, riferendosi alla mia persona, l'onorevole Boato affermò testualmente: "Venga il ministro De Rose qui, in Parlamento, a spiegarci e a rispondere su ciò di cui tutta la stampa sta parlando!"

Proprietario di una fabbrica di armi in Sud Africa e venditore di tutti i tipi di armi, dalle bombe e dalle spolette fino ai missili! Venga a rispondere e a darci le prove che non è vero! Venga a smentire ciò che è stato detto martedì scorso nel tribunale di Padova!"

Ritengo infatti che tali affermazioni ledano profondamente la mia onorabilità di cittadino, di parlamentare e di ministro della repubblica. Con deferenti ossequi.

«Firmato: Emilio De Rose».

In data 18 novembre 1987, la Presidente della Camera, ravvisando nel caso prospettato l'applicazione dell'articolo 58 del

regolamento, aderiva alla richiesta della costituzione di una Commissione di indagine, comunicando di aver chiamato a far parte di essa gli onorevoli Patrizia Arnaboldi, Augusto Barbera, Agata Alma Cappiello, Michi Ebner, Adele Faccio, Ombretta Fumagalli Carulli, Giuseppe Galasso, Antonio Guarra, Pietro Serrentino, Vincenzo Visco.

La Commissione, riunitasi in data 25 novembre 1987, costituiva l'Ufficio di Presidenza eleggendo l'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli presidente e l'onorevole Augusto Barbera vicepresidente. Nella seduta del 3 dicembre, dopo aver accertato e dichiarato la propria competenza, riscontrando nella richiesta dell'onorevole De Rose i presupposti di legittimazione del proprio potere-dovere di indagine e di decisione, stabiliva di svolgere i compiti affidateli in regime di non pubblicità per un doveroso rispetto del diritto alla riservatezza, sempre intrecciato nelle questioni concernenti l'onorabilità della persona. Si vincolava pertanto al segreto d'ufficio.

Procedeva alla audizione del ministro De Rose e dell'onorevole Boato, anche al fine di delineare esattamente il campo dell'indagine, appurando se essa dovesse riguardare esclusivamente le accuse al ministro De Rose di essere proprietario di una fabbrica di armi in Sud Africa, commerciante e mediatore d'armi, o se concernesse anche altri addebiti, dato il generico riferimento dell'onorevole Boato a quanto riferito dalla stampa nonché a «quanto detto nel tribunale di Padova».

In proposito, il ministro De Rose affermava che la sua richiesta di costituzione di una Commissione di indagine si riferiva esclusivamente all'accusa di possedere una fabbrica di armi in Sud Africa e di essere coinvolto in un traffico d'armi, e non ad altre accuse, di cui pure era stato fatto oggetto nelle settimane precedenti. L'onorevole De Rose inoltre respingeva decisamente l'accusa di coinvolgimento nel traffico delle armi, pur riconoscendo di non aver querelato padre Boscaini, autore dell'accusa, ma solo i giornalisti che l'avevano riferita.

L'onorevole Boato, a sua volta, chiariva che per lui l'oggetto dell'indagine della Commissione andava limitato allo stesso argomento: la sua frase, pronunciata nel contesto di un dibattito parlamentare sul commercio delle armi, non era da considerarsi un'accusa nei confronti di De Rose, bensì una pressante richiesta di chiarimento su quanto la stampa aveva scritto nei giorni precedenti in riferimento allo stesso ministro; ed infatti non a caso egli si era limitato a leggere in aula letteralmente il titolo di un articolo apparso su un importante quotidiano, senza aggiungere alcuna considerazione ulteriore.

In altri termini, l'onorevole Boato dava modo di constatare che egli aveva inteso avvalersi del suo diritto di parlamentare in una questione di indubbio rilievo politico. Circoscritta dunque la questione alla prima delle alternative sopra indicate, la Commissione conveniva di dare avvio ad una attività istruttoria che, pur nel rigoroso rispetto dei confini dell'accertamento dell'accusa, non lasciasse comunque spazi di indagine inesplorati.

La Commissione disponeva pertanto una serie di audizioni nonché di acquisizioni di materiale di vario genere, giudiziario e televisivo, e comunque di tutta la documentazione via via prodotta da coloro che, invitati, si erano presentati; materiale tutto ritenuto necessario per accertare la fondatezza dell'accusa. Chiedeva inoltre, ottenendola, una proroga del termine dei lavori dal 15 gennaio al 15 febbraio 1988.

Tutti coloro che sono stati chiamati a comparire dinanzi alla Commissione si sono presentati prontamente, con la sola eccezione dell'ambasciatore del Sud Africa, di cui si dirà oltre, e a loro va il ringraziamento della Commissione. La Commissione ringrazia altresì il Ministero degli affari esteri per la sollecita collaborazione nel collegamento con l'ambasciatore d'Italia in Sud Africa e con l'ambasciata del Sud Africa in Italia. Ringrazia infine tutti coloro che hanno accolto l'invito ad inviare materiale documentale.

Prima di esporre analiticamente l'iter

che ha condotto alle conclusioni, la Commissione si permette di osservare, per altro, che l'esperienza del proprio lavoro ha indotto i suoi componenti a riflettere sull'opportunità e sulla validità di una istanza di indagine quale quella prevista dall'articolo 58 del regolamento della Camera dei deputati.

La Commissione ha infatti rilevato la estrema difficoltà di rendere adeguata soddisfazione alle richieste di pronunce di merito in questioni come quelle suscettibili di essere considerate nell'ambito del predetto articolo 58, quando i poteri e le responsabilità previste in tale articolo presentano limiti insuperabili nell'accertamento dei fatti eventualmente contestati o contestabili. Basti pensare anche soltanto alla difficoltà di valutare l'attendibilità di dichiarazioni rese non sotto giuramento, non previsto, a differenza di quanto avviene nelle Commissioni di inchiesta.

Per questi motivi la Commissione si onora di sottoporre alla considerazione della Presidente della Camera l'opportunità di una sostanziale revisione dell'articolo 58 del regolamento. Questo appare legato a circostanze storiche ed a costumi propri di una civiltà politica diversa da quella del nostro tempo, in cui — tra l'altro — mezzi e canali di informazione e di comunicazione e le possibilità di valutazione dell'onorabilità che ne possono conseguire hanno assunto altre caratteristiche ed altro peso.

Sono stati sentiti, oltre i due protagonisti della vicenda — gli onorevoli De Rose e Boato — padre Aurelio Boscaini, Ugo Trivellato, Franco Gentili, Luigi Terzoli, Fabrizio Ducci, Andrea Lieto, Alessandro Falamischia nonché l'ambasciatore italiano che solo recentemente aveva lasciato il Sud Africa, Giacomo Ivancich. Quest'ultimo ha escluso senz'altro di aver avuto notizia o sentore di un'interessenza dell'onorevole De Rose in una fabbrica di armi o commercio d'armi in Sud Africa. Sulla stessa posizione è l'ambasciatore del Sud Africa in Italia, David De Villiers du Buisson, in una lettera fatta pervenire alla Commissione dal ministro degli esteri. In questa missiva si esclude che uno stra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1988

niero possa essere proprietario di fabbriche d'armi.

La Commissione ha anche ritenuto di prendere in considerazione la sentenza emessa dal tribunale di Padova, con la quale sono stati prosciolti i giornalisti querelati dall'onorevole De Rose, e la sentenza del giudice istruttore presso il tribunale di Verona di non luogo a procedere sulla denuncia di alcuni parlamentari veronesi della democrazia cristiana. Ha inoltre preso visione della trasmissione televisiva di Canale 65 di Verona sull'incontro-dibattito tra il padre Boscaini e l'onorevole Cresco, parlamentare veronese del PSI, e infine del materiale televisivo non andato in onda della trasmissione «Linea rovente» della RAI-TV.

Nella ricostruzione della vicenda, assume peculiare rilievo l'audizione di Ugo Trivellato. Egli ha infatti riferito che durante una pausa di una seduta del consiglio provinciale di Verona tenutasi dopo le elezioni politiche del giugno 1987, Franco Gentili, commentando i risultati elettorali ed in particolare l'elezione dell'onorevole De Rose, ebbe a dirgli che «presso il De Rose stesso si potevano acquistare armi di ogni tipo, dalla pistola al missile». Trivellato aggiungeva di aver ritenuto suo dovere portare a conoscenza di questa notizia il commissariato di pubblica sicurezza. Il Gentili, ascoltato sul punto, ha invece riferito di non aver pronunciato la frase attribuitagli da Trivellato.

Poiché Trivellato aveva, nel corso della sua esposizione, riferito che al colloquio avuto con Gentili era stato presente il consigliere provinciale del MSI-destra nazionale Falamischia, la Commissione ha ritenuto di ascoltare quest'ultimo. Egli ha riferito di non aver sentito tutto ciò che si dicevano Trivellato e Gentili, ma di avere percepito solo alcune parole quali «armi», «traffico», ed un'altra parola non ben precisata: tali parole erano state pronunciate non da Gentili, bensì da Trivellato, al quale dunque risalirebbe, secondo tale versione, l'avvio della voce contro il ministro De Rose nella città di Verona, voce poi rimbalzata sugli organi di stampa. Il Falamischia, ex militare dell'Aeronautica ed ex

addetto ai voli, ha fatto altresì alcune affermazioni relative a traffici sospetti ed incontrollati presso l'aeroporto di Vengadizza e, a suo dire, anche presso l'aeroporto di Boscomantico, nonché ad altri traffici illeciti a Verona, e per le sue denunce era stato attaccato personalmente dal Presidente dell'Aereoclub di Vengadizza, candidato nelle liste del PSDI nelle ultime elezioni.

La Commissione ha poi ascoltato anche Andrea Lieto, esponente socialdemocratico membro del direttivo provinciale della federazione veronese. Egli ha riferito che Gentili aveva detto proprio a lui la frase indicata da Trivellato, aggiungendo però che tale affermazione del Gentili a suo giudizio era priva di fondamento.

Ai fini dell'indagine era fondamentale l'acquisizione della testimonianza di padre Aurelio Boscaini, missionario comboniano e direttore di *Nigrizia*, le cui affermazioni erano state riprese dagli articoli di stampa citati dall'onorevole Boato nel suo intervento. Egli ha iniziato la sua esposizione assumendo un comportamento collaborativo e chiedendo se poteva fare affidamento sulla riservatezza della Commissione. Pur avendo ottenuto assicurazioni in proposito, compatibilmente con i compiti e i doveri di accertamento della Commissione, nel procedere della audizione padre Boscaini mutava progressivamente atteggiamento, rifiutandosi infine in modo esplicito di indicare le sue fonti di informazione, ed anche di fornire ogni altro elemento di prova, sia pure indiretto, giungendo fino a dire di conoscere il nome della persona da cui aveva attinto quanto da lui dichiarato, ma di non ritenere di esternarlo; posizione che mantenne, nonostante le ripetute sollecitazioni di alcuni commissari.

Con ciò padre Boscaini ha avvalorato nei commissari l'impressione di trovarsi di fronte a persona deliberata a mantenere un più che discutibile atteggiamento di insincerità e quindi di inaffidabilità, in corrispondenza con quanto del resto già rilevato dal giudice istruttore di Verona.

Padre Boscaini confermava tuttavia ciò

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1988

che risultava già da varie interviste concesse alla stampa ed a stazioni televisive, e cioè che oggetto dell'accusa doveva ritenersi l'onorevole De Rose.

Vi è da aggiungere che, su specifica domanda, padre Boscaini ha escluso che le notizie in suo possesso fossero state da lui apprese durante la permanenza in Africa, ma di averle conosciute al suo rientro in Italia.

Nessun lume è venuto alla Commissione sull'argomento formante oggetto del suo esame dalla deposizione del dottor Terzoli, già collaboratore del ministro Nicolazzi e poi del ministro De Rose, nonché consigliere di amministrazione dell'impresa pubblica Oto-Melara, produttrice di armi.

Dalla sua deposizione sono emersi elementi non lineari in ordine ai suoi rapporti con la pubblica amministrazione; ma non vi è dubbio che essi non riguardano l'accusa rivolta all'onorevole De Rose quanto a fabbrica e commercio di armi.

Né alcun elemento probatorio è emerso dall'audizione del dottor Ducci, personaggio venuto alla ribalta in questa vicenda per la mediazione intesa a favorire l'incontro tra l'onorevole De Rose e padre Boscaini. Egli si è dichiarato commerciante in materiale ferroso e come tale partecipante ad aste degli stessi materiali presso basi NATO.

Quanto alla citata sentenza del tribunale di Padova che ha prosciolto i giornalisti citati dall'onorevole De Rose, la Commissione ritiene tale sentenza ininfluyente sui propri lavori, in quanto il collegio giudicante ha motivato l'assoluzione degli imputati sotto l'aspetto dell'esercizio del diritto di cronaca, a prescindere dalla rispondenza al vero dei servizi giornalistici, sulla cui sostanza non ha portato il suo esame.

Da queste risultanze probatorie, testimoniali e documentali, la Commissione ha tratto la fondata convinzione che l'accusa rivolta all'onorevole De Rose sia priva di ogni serio fondamento, ed è comprensibile che il ministro De Rose si sia sentito lesa nella sua onorabilità ed abbia

chiesto la costituzione di un giuri d'onore.

Invero l'unico elemento emerso nel corso della lunga ed approfondita indagine svolta dalla Commissione è rappresentato, oltre che dalle inattendibili dichiarazioni di padre Boscaini, dalla frase attribuita a Gentili e riferita in diverse circostanze da Trivellato e da Lieto.

Il risultato di tutte le audizioni (Gentili, Lieto, Falamischia) ha riportato contrastanti conferme e smentite che hanno solo complicato la possibilità di far luce sulla vicenda e l'hanno inquadrata in un aspro clima di lotta politica all'interno del PSDI veronese ed intorno ed in rapporto ad esso.

La Commissione conclude pertanto che — come nelle pronunce giudiziarie finora avutesi — nulla sia emerso che permetta di ritenere fondate e provate le accuse all'onorevole De Rose circa una sua proprietà di una fabbrica di armi nel Sud Africa e una sua partecipazione o coinvolgimento in traffici di armi.

La presente relazione è stata votata all'unanimità dalla Commissione nella seduta dell'11 febbraio 1988.

Alla Commissione, signor Presidente, onorevoli colleghi, non resta che ringraziare la Presidente della Camera per la fiducia e l'onore conferitole (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Camera prende atto della relazione, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento. Ringrazio l'onorevole Fumagalli Carulli, presidente della Commissione d'indagine, nonché gli altri componenti della Commissione stessa, per il lavoro svolto.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

X Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO ARISTIDE GUNNELLA

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Mario Capanna**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Aristide Gunnella**

Componenti della Commissione: **on. Rossella Artioli (PSI), on. Vincenzo Buonocore (DC), Presidente, on. Luciano Guerzoni (Sin. Ind.), on. Alfredo Pazzaglia (MSI), on. Anna Maria Pedrazzi Cipolla (PCI), on. Martino Scovacricchi (PSDI), on. Giuseppe Zamberletti (DC)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 27 settembre 1990

Nel corso del dibattito relativo all'intervento italiano nella guerra del Golfo, l'onorevole Mario Capanna accusa l'onorevole Aristide Gunnella di essere "mafioso".

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Aristide Gunnella:

Camera dei deputati seduta del 8 novembre 1990

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 8 novembre 1990

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 19 febbraio 1991

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

518.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 69533, 69606	referente ai sensi dell'articolo 96 <i>bis</i> del regolamento) 69646 (Trasmissione dal Senato) 69646
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . 69533	
Disegni di legge:	Disegno di legge (Discussione):
(Approvazione in Commissione) . . . 69650	S. 1914. — Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali (<i>ap- provato dal Senato</i>) (4730):
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 69651	PRESIDENTE . . 69606, 69611, 69612, 69614 69619, 69623, 69624, 69627, 69632, 69633, 69635, 69638, 69642
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 69624	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) . 69633
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 69534	BECCHI ADA (<i>Sin. Ind.</i>) 69635
PRESIDENTE 69534, 69535	CARIA FILIPPO (<i>PSDI</i>) 69633
PARIGI GASTONE (<i>MSI-DN</i>) 69534	CARRUS NINO (<i>DC</i>) 69619, 69624
(Trasmissione dal Senato) 69650	CASTAGNOLA LUIGI (<i>PCI</i>) 69614
	FIANDROTTI FILIPPO (<i>PSI</i>) 69627, 69632
Disegno di legge di conversione:	GUNNELLA ARISTIDE (<i>PRI</i>) 69638
(Assegnazione a Commissione in sede	MARTINAT UGO (<i>MSI-DN</i>) 69624, 69625, 69627

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

PAG.	PAG.		
FIGA FRANCO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	69612	RONCHI EDOARDO (<i>Misto</i>) 69549, 69552, 69558, 69567, 69571, 69577, 69578	
SINESIO GIUSEPPE (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> 69607, 69611		RUSSO FRANCO (<i>Misto</i>)	69552
TESTA ANTONIO (<i>PSI</i>)	69632	RUSSO SPENA GIOVANNI (<i>DP</i>)	69549, 69551, 69555, 69573, 69579
Disegno di legge (Discussione):		SALVOLDI GIANCARLO (<i>Verde</i>)	69567
Disposizioni in materia di trasporti (4229):		SERRENTINO PIETRO (<i>PLI</i>)	69583
PRESIDENTE	69642, 69644, 69646	TREMAGLIA MIRKO (<i>MSI-DN</i>)	69590
BERNINI CARLO, <i>Ministro dei trasporti</i>	69646	VIOLANTE LUCIANO (<i>PCI</i>) 69566, 69571, 69572, 69574	
D'AMATO CARLO (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i>	69642	VISCO VINCENZO (<i>Sin. Ind.</i>)	69566, 69574
MATULLI GIUSEPPE (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	69644	VITALONE CLAUDIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	69541, 69568, 69574
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione congiunta e approvazione):		Proposte di legge:	
Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq (5055); Conversione in legge del decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nel Golfo Persico (5062).		(Annunzio)	69650
PRESIDENTE	69535, 69537, 69541, 69543, 69548, 69549, 69550, 69551, 69552, 69553, 69554, 69555, 69556, 69557, 69558, 69559, 69566, 69567, 69568, 69571, 69572, 69573, 69574, 69575, 69577, 69579, 69581, 69583, 69584, 69585, 69586, 69588, 69590, 69592, 69594, 69596, 69598, 69599, 69600, 69601, 69602	(Approvazione in Commissione)	69650
ANDREIS SERGIO (<i>Verde</i>) 69548, 69550, 69566, 69571, 69585		(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	69650
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	69586	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	69651
BONINO EMMA (<i>FE</i>)	69581	(Autorizzazione di relazione orale)	69606
CAPANNA MARIO (<i>Misto</i>) 69599, 69600, 69601		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	69624
CARDETTI GIORGIO (<i>PSI</i>)	69592, 69593	(Trasmissione dal Senato)	69650
CARIA FILIPPO (<i>PSDI</i>)	69584	Proposta di legge costituzionale:	
CICCIOMESSERE ROBERTO (<i>FE</i>)	69571	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	69651
CRESCENZI UGO, <i>Relatore</i>	69535, 69548	Interrogazioni e interpellanze:	
D'AMATO LUIGI (<i>Misto</i>) 69558, 69575, 69577		(Annunzio)	69652
DE CAROLIS STELIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	69548, 69550	Interrogazione:	
DUTTO MAURO (<i>PRI</i>)	69588	(Apposizione di firme)	69653
FILIPPINI ROSA (<i>Verde</i>)	69598	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1-5 ottobre 1990:	
GEREMICCA ANDREA (<i>PCI</i>)	69556	PRESIDENTE	69604, 69605, 69606
GUNNELLA ARISTIDE (<i>PRI</i>)	69573	CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>)	69606
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (<i>Verde</i>)	69558	SERVELLO FRANCESCO (<i>MSI-DN</i>)	69605
MELLINI MAURO (<i>FE</i>)	69554	VIOLANTE LUCIANO (<i>PCI</i>)	69606
ORSINI BRUNO (<i>DC</i>)	69596, 69597	Corte dei conti:	
QUERCINI GIULIO (<i>PCI</i>)	69594	(Trasmissione di documenti)	69652
ROGNONI VIRGINIO, <i>Ministro della difesa</i>	69537	Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1° ottobre-21 dicembre 1990	69602
		Provvedimenti concernenti amministrazioni locali	
		(Annunzio)	69652

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1990

MARIO CAPANNA. Sono gli ambasciatori occidentali a far presente che potevano almeno essere consultati dai Governi europei. Bastava infatti aspettare tre giorni — e non tre mesi! — perché tutti gli occidentali presenti in Iraq potessero evacuare.

È bene che voi siate al corrente, colleghi, della misura della imbecillità delle decisioni eropee. Signor Presidente, di fronte alla decisione che questa maggioranza di «ciechi» adotterà tra breve, è lecito chiedersi che cosa ne sarà dei nostri 330 connazionali. Dovete chiedervelo!

CARLO TASSI. Già chiesto!

MARIO CAPANNA. Dovete chiedervelo, prima che sul piano politico, su quello morale. Io me lo son chiesto ed ho già dato una risposta.

Signor Presidente, vorrei anche sapere perché una delegazione di questo Parlamento non si rechi in Iraq a portare quanto meno solidarietà morale ed umana a quei nostri connazionali (*Commenti del deputato Tassi*).

Faccio presente anche a chi non vuol sentire, signor Presidente, che il terzo paese più industrializzato del mondo, cioè il Giappone, ha inviato una delegazione ufficiale del proprio parlamento, delegazione che si trova da quattro giorni a Bagdad. Meno male che c'è chi non ha la codardia di molti dei colleghi qui presenti (*Rumori — Proteste dei deputati Tassi e Tremaglia*).

PRESIDENTE. Vorrei dire ai colleghi che interrompono che, per ragioni di oggettività, sono costretto a tener conto del tempo in tal modo sottratto all'intervento dell'onorevole Capanna.

Ho ragione di ritenere che l'onorevole Capanna ne sia perfettamente consapevole.

MARIO CAPANNA. Mi pare ovvio!

ROMEO RICCIUTI. È ovvio per lui!

PRESIDENTE. Prosegua nella sua dichiarazione di voto, onorevole Capanna.

MARIO CAPANNA. Onorevole Andreotti, ho detto che il Governo ha paura della pace, che il Governo ha paura di provare ad aprire una qualsiasi strada che sia conforme non a ciò che dico io, che è influente, ma a quello che dicono alte autorità morali come il Papa, come il Patriarca cattolico di Gerusalemme (basta leggere la stampa di oggi), come il Patriarca dei cattolici caldei (sono quasi mezzo milione i caldei presenti in Iraq).

Presidente, la posizione dei cattolici del gruppo verde è chiara, come lo è quella dei deputati verdi di ogni sfumatura. La totalità dei deputati del gruppo verde, tranne uno, esprime voto contrario alla conversione in legge del decreto. È un voto che io trovo corrispondente alle posizioni espresse ed assunte. È il minimo, a mio avviso, che si potesse fare, tenendo conto che invece voto favorevole sarà espresso da una maggioranza... Vedi, onorevole Piccoli, tu sai che io ti voglio bene (*Commenti*). Cosa voglio dire? A me piange il cuore vedere che tra un minuto una persona non disonesta, come te, voterà insieme ad un mafioso come Gunnella, insieme ai fascisti e a molti altri... (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Capanna!

MARIO CAPANNA. Questo è l'insieme delle vostre compagnie! (*Commenti — Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Capanna, il suo tempo sta per scadere. La prego di illustrare le ragioni del suo dissenso rispetto alla posizione del suo gruppo.

MARIO CAPANNA. Presidente, ho un problema di coscienza (*Commenti*) che riassumo in questi termini: poiché la decisione che tra breve verrà presa è contro l'articolo 11 della Costituzione, non prenderò parte al voto perché non intendo — lo dico in modo esplicito — concedervi nemmeno il beneficio del mio voto contrario (*Commenti*).

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

546.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 72887, 72958	Disegno di legge (Seguito della discussione):
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . 72887	Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (5012) e relativa nota di variazioni (5012-bis).
Disegni di legge:	PRESIDENTE . . 72887, 72888, 72889, 72890, 72891, 72892, 72893, 72894, 72895, 72896, 72897, 72898, 72899, 72900, 72901, 72902, 72907, 72908, 72914, 72915, 72916, 72917, 72918, 72919, 72940, 72943, 72944, 72948, 72951, 72952, 72953, 72954, 72958, 72959, 72960, 72961, 72962, 72963, 72964, 72965, 72966, 72968, 72969, 72970, 72971, 72975, 72977, 72978, 72980, 72981, 72982, 72983, 72984, 72985, 72986, 72987, 72988, 72989, 72990, 72991, 72992
(Restituzione al Governo per la presentazione all'altro ramo del Parlamento) 72996	
(Trasmissione dal Senato) 72996	
Disegni di legge di conversione:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 72960	
(Trasmissione dal Senato) 72960	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1990

PAG.	PAG.
AGRUSTI MICHELANGELO (DC)	72958
ANDREIS SERGIO (Verde) 72943, 72964, 72975, 72980, 72983, 72985, 72990	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 72914, 72953, 72963, 72968, 72969	
BEVILACQUA CRISTINA (PCI)	72976
BORDON WILLER (PCI)	72987
CACCIA PAOLO PIETRO (DC)	72948, 72954
CAPECCHI MARIA TERESA (PCI)	72980
CARRUS NINO (DC)	72958
CEDERNA ANTONIO (Sin. Ind.)	72970
CERVETTI GIOVANNI (PCI)	72944
CIMA LAURA (Verde)	72891
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Ministro del bi- lancio e della programmazione eco- nomica</i>	72916, 72919, 72940, 72969, 72984
CURCI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	72953, 72984, 72989
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> 72953, 72984, 72989	
FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	72989
GELLI BIANCA (PCI)	72985, 72988, 72989
GEREMICCA ANDREA (PCI), <i>Relatore di minoranza</i>	72940
GITTI TARCISIO (DC)	72890, 72959
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)	72979
LA VALLE RANIERO (Sin. Ind.) 72960, 72977, 72981	
LUSETTI RENZO (DC)	72980
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	72893, 72907, 72952, 72968
MANNINO ANTONINO (PCI)	72961, 72963
MASINA ETTORE (Sin. Ind.)	72978
MASINI NADIA (PCI)	72900
MASTELLA CLEMENTE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	72907, 72951, 72966, 72981
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	72965
NOCI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 72907, 72917, 72919, 72951, 72966	
PACETTI MASSIMO (PCI)	72903
PIRO FRANCO (PSI), <i>Presidente della VI Commissione</i>	72915, 72969
PISANU GIUSEPPE (DC)	72982
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN)	72894, 72895, 72896, 72897
PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	72892, 72898
QUERCINI GIULIO (PCI)	72888
RIZZO ALDO (Sin. Ind.)	72983
RONCHI EDOARDO (Misto)	72941, 72962
SANTONASTASO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	72917
SOAVE SERRGIO (PCI)	72897
TADDEI MARIA (PCI)	72960
TASSI CARLO (MSI-DN)	72908
TESINI GIANCARLO (DC)	72895
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	72889
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	72909
Disegno di legge di conversione (Deli- berazione ai sensi dell'articolo 96- bis, comma 3, del regolamento):	
S. 2436. — <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante mi- sure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sani- taria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria rela- tiva all'anno 1990 (approvato dal Senato) (5171).</i>	
PRESIDENTE	72955, 72957
BARBIERI SILVIA (PCI)	72956
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Ministro della sanità</i>	72956
FRASSON MARIO (DC), <i>Relatore</i>	72956
TADDEI MARIA (PCI)	72957
TASSI CARLO (MSI-DN)	72956
Proposte di legge:	
(Adesione di un deputato)	72996
(Annunzio)	72996
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	72997
(Trasmissione dal Senato)	72996
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	72999
Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:	
(Trasmissione di una lettera) 72972, 72977	
Corte dei conti:	
(Trasmissione di documento)	72999
Dimissioni del deputato Valerio Za- none:	
PRESIDENTE	72971
Nomina di una Commissione d'inda- gine	72972

Anna Maria Pedrazzi Cipolla, Martino Scovacricchi, Giuseppe Zamberletti.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 15 dicembre 1990.

La Commissione è convocata per mercoledì 14 novembre 1990, al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, presso l'aula delle Giunte — Servizio prerogative e immunità — per procedere alla propria costituzione.

Omissis

Nomina di una Commissione d'indagine.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Aristide Gunnella, con lettera in data 27 settembre 1990, ha richiesto la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Mario Capanna nella seduta del 27 settembre 1990.

Ravvisando nel caso prospettato gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, aderisco alla richiesta di una Commissione di indagine e comunico di aver chiamato a farne parte i deputati:

Rossella Artioli, Vincenzo Buonocore, Luciano Guerzoni, Alfredo Pazzaglia,

RESOCONTO STENOGRAFICO

593.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 79403, 79433	Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . 79462
Missioni valedoli nella seduta del 19 febbraio 1991 79466	Disegno di legge di conversione (Di- scussione e approvazione): S. 2587. — Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 413, recante disposizioni urgenti in favore delle comunità montane (<i>ap- provato dal Senato</i>) (5409).
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . 79403	PRESIDENTE . . 79404, 79405, 79408, 79409, 79455
Disegni di legge: (Approvazione in Commissione) . . . 79466	D'ACQUISTO MARIO (<i>gruppo DC</i>), <i>Presi- dente della V Commissione</i> 79405
(Richiesta ad una Commissione per- manente del parere ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del re- golamento) 79466	FAUSTI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 79405, 79408
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 79404	SOLAROLI BRUNO (<i>gruppo comunista- PDS</i>) 79405

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.		
ZARRO GIOVANNI (<i>gruppo DC</i>), <i>Relatore</i>	79408	LANZINGER GIANNI (<i>gruppo verde</i>)	79426
Disegno di legge di conversione (Discussione):		MASTRANTUONO RAFFAELE (<i>gruppo PSI</i>)	79424, 79425
S. 2589. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (<i>approvato dal Senato</i>) (5417).		MELLINI MAURO (<i>gruppo federalista europeo</i>)	79427
PRESIDENTE	79409, 79410, 79412, 79413, 79415, 79455, 79458, 79459, 79460, 79461, 79462	VIOLANTE LUCIANO (<i>gruppo comunista-PDS</i>)	79425
BATTAGLIA PIETRO (<i>gruppo DC</i>), <i>Relatore</i>	79458, 79462	Mozioni sulla situazione della Basilicata (Seguito della discussione):	
BENEVELLI LUIGI (<i>gruppo comunista-PDS</i>)	79411	PRESIDENTE	79433, 79441, 79444, 79446, 79448, 79450, 79451, 79454, 79455
BRUNO PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	79458, 79460	COLOMBO EMILIO (<i>gruppo DC</i>)	79452
D'ACQUISTO MARIO (<i>gruppo DC</i>), <i>Presidente della V Commissione</i>	79459	D'AMATO CARLO (<i>gruppo PSI</i>)	79454
D'AIMMO FLORINDO (<i>gruppo DC</i>)	79459	GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	79433, 79446
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	79410, 79414	MACCIOTTA GIORGIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>)	79448
MACCIOTTA GIORGIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>)	79461	SAVINO NICOLA (<i>gruppo PSI</i>)	79444, 79445, 79446, 79448
MANCINI VINCENZO (<i>gruppo DC</i>), <i>Presidente della XI Commissione</i>	79409, 79414	SCALIA MASSIMO (<i>gruppo verde</i>)	79454
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>)	79460	SCHETTINI GIACOMO ANTONIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>)	79446
POGGIOLINI DANILO (<i>gruppo repubblicano</i>)	79458	VALENSISE RAFFAELE (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>)	79446, 79450
TADDEI MARIA (<i>Gruppo comunista PDS</i>)	79458, 79459	Risoluzione, interpellanze e interrogazioni:	
TESSARI ALESSANDRO (<i>gruppo federalista europeo</i>)	79460	(Annunzio)	79471
VALENSISE RAFFAELE (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>)	79412	Commissione di indagine richiesta dal deputato Aristide Gunnella (Relazione):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	79429, 79433
(Annunzio)	79466	BUONOCORE VINCENZO (<i>gruppo DC</i>), <i>Presidente della Commissione di indagine</i>	79429
(Approvazione in Commissione)	79466	Commissione parlamentare per le questioni regionali:	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	79404	(Sostituzione di un deputato componente)	79467
Interrogazioni urgenti sulla scarcerazione di imputati ritenuti pericolosi per decorrenza dei termini della custodia cautelare (Svolgimento):		Corte costituzionale:	
PRESIDENTE	79416, 79424, 79425, 79426, 79427, 79428	(Annunzio di sentenze)	79467
CASTIGLIONE FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	79418	Corte dei conti:	
		(Trasmissione di documenti)	79471
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
		(Annunzio)	79467

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1991

Relazione della Commissione di indagine richiesta dal deputato Aristide Gunnella.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procediamo all'acquisizione delle conclusioni della Commissione di indagine richiesta dal deputato Aristide Gunnella.

Prego l'onorevole Buonocore, presidente della Commissione, di dare lettura della relazione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione di indagine, onorevole Buonocore.

VINCENZO BUONOCORE, *Presidente della Commissione di indagine*. Signor Presidente, do lettura della relazione della commissione di indagine nominata a norma dell'articolo 58 del regolamento, che ho avuto l'onore di presiedere:

«In data 27 settembre 1990, il deputato Aristide Gunnella indirizzava al Presidente della Camera la seguente lettera:

Illustre Presidente,

ritengo che l'accusa di 'mafioso' mosami dal deputato Capanna nel corso del dibattito odierno sia fortemente lesiva della mia onorabilità.

Per precedenti analoghe inaccettabili dichiarazioni dell'onorevole Capanna, mi sono querelato nei suoi confronti, ma l'azione penale non è potuta proseguire in quanto è stata negata la necessaria autorizzazione a procedere.

Ritengo quindi che l'unica adeguata forma di tutela della mia onorabilità sia chiederle, signor Presidente, che ella voglia procedere ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, alla nomina di una Commissione che giudichi della fondatezza di questa accusa dando ad essa il termine più breve possibile per presentarle le conclusioni.

Firmato: Aristide Gunnella».

Nella seduta dell'Assemblea dell'8 novembre 1990, il Presidente della Camera, avendo riscontrato nel caso sottoposto al suo esame l'esistenza dei presupposti ri-

chiesti dall'articolo 58 del regolamento, annunciava di aver provveduto a nominare la relativa Commissione di indagine e di averne chiamato a far parte i deputati Rossella Artioli, Vincenzo Buonocore, Luciano Guerzoni, Alfredo Pazzaglia, Anna Maria Pedrazzi Cipolla, Martino Scovacicchi e Giuseppe Zamberletti.

La Commissione si è insediata il 16 novembre 1990 sotto la presidenza del presidente anziano onorevole Alfredo Pazzaglia ed ha provveduto con distinte votazioni ad eleggere presidente l'onorevole Vincenzo Buonocore, vicepresidente l'onorevole Luciano Guerzoni e segretario l'onorevole Rossella Artioli.

La Commissione ha tenuto inoltre sedute nei giorni 22 novembre, 6 e 19 dicembre 1990, 23, 24 gennaio e 6 febbraio 1991.

Nella seduta del 22 novembre, la Commissione ha preliminarmente deciso di svolgere i propri lavori in regime di riservatezza, rinviando agli atti pubblici della Camera la comunicazione sullo svolgimento dei suoi lavori.

La Commissione ha pure convenuto di non porsi limiti pregiudiziali all'acquisizione di prove documentali e testimoniali, pur essendo il suo mandato specifico e delimitato dalla richiesta rivolta dall'onorevole Gunnella al Presidente della Camera.

Nella stessa seduta, la Commissione ha ascoltato per primo, secondo la prassi costantemente seguita finora, il deputato Aristide Gunnella, il quale, dopo aver ribadito che la richiesta di nomina della Commissione di indagine si riferiva esclusivamente a quanto era accaduto nella seduta del 27 settembre e dopo essersi riservato di chiedere una nuova audizione una volta che la Commissione avrà ascoltato l'onorevole Capanna, ha respinto come non provata l'accusa di «mafioso» rivoltagli dall'onorevole Capanna ed a questo fine ha esibito, chiedendone la contestuale acquisizione agli atti della Commissione, alcuni documenti.

In particolare:

1) la sentenza del tribunale civile di Roma 15 marzo-14 luglio 1989, con la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1991

quale il direttore de *la Repubblica* e la giornalista Myriam Mafai sono stati condannati al risarcimento del danno in favore di Aristide Gunnella per un articolo apparso sul quotidiano *la Repubblica* dell'11 luglio 1987 dal titolo «Il PRI contro il suo padrone»;

2) il decreto di archiviazione del tribunale di Palermo del 12 luglio 1989 per un procedimento aperto a seguito di un esposto a firma illeggibile, di cui era acclusa una fotocopia di un articolo a firma di Pasquale Curatolo apparso su *la Repubblica* del 16 marzo 1988. Nel decreto di archiviazione si dichiara che gli addebiti mossi all'onorevole Gunnella in tale articolo sono di natura esclusivamente politica;

3) una relazione del segretario provinciale del PRI di Caltanissetta, signor Giuseppe Di Vincenzo;

4) copia della querela sporta dall'onorevole Gunnella contro il *Corriere della Sera*, per un articolo a firma di Felice Cavallaro su tale giornale il 12 luglio 1989;

5) copia di un esposto a firma di cinque iscritti al partito repubblicano;

6) copia di una lettera dell'onorevole Gunnella all'onorevole Gava in data 20 settembre 1989 e due lettere di risposta del ministro Gava: la prima con data e timbro del 1990 protocollo n. 3043/2/153 - 740 e la seconda priva di data leggibile e di protocollo e con firma uguale a quella della prima lettera.

Di ognuno di tali documenti, l'onorevole Gunnella ha illustrato, in una al contenuto, lo scopo dell'esibizione.

Nella seduta del 6 dicembre, il Presidente, prima di far entrare nell'aula della riunione l'onorevole Capanna, ha informato la Commissione che gli era pervenuta una lettera dello stesso onorevole Capanna, il quale poneva due quesiti, preliminari: a) se l'onorevole Gunnella avesse attivato la procedura di cui all'articolo 58 del regolamento solo in relazione all'epiteto di «mafioso» indirizzatogli nella seduta del 27 settembre; b) quali fossero —

cito testualmente — «gli aspetti, gli elementi, i caratteri, i riscontri, i contorni che determinano o meno la fondatezza dell'accusa».

La Commissione, pur con qualche riserva relativa ai contenuti di cui può essere riempita l'espressione incriminata, ha ritenuto: a) in relazione al primo quesito, di dover confermare l'interpretazione secondo la quale il compito della Commissione è istituzionalmente limitato dalle richieste dell'onorevole Gunnella e dalla lettera del Presidente della Camera, pur non essendo inibito alla Commissione stessa di prendere conoscenza dei resoconti di sedute precedenti; b) in relazione al secondo quesito, di dover ribadire la decisione di non porre limiti alla produzione di prove documentali e di riservarsi invece di valutare di volta in volta l'ammissibilità dell'eventuale richiesta di prove testimoniali.

Comunicare le decisioni all'onorevole Capanna, nel frattempo introdotto nell'aula per l'audizione, questo ha chiesto che le risposte gli venissero fornite per iscritto. Al diniego del Presidente, confortato dal parere unanime della Commissione, l'onorevole Capanna ha domandato che l'audizione venisse rinviata per dargli modo e tempo di riflettere. Ed è ciò che è avvenuto, con il rinvio della seduta al 19 dicembre.

In realtà, l'audizione dell'onorevole Capanna non ha mai avuto luogo, dal momento che qualche minuto prima che venisse dichiarata aperta la seduta della Commissione all'audizione stessa dedicata, questo ha personalmente consegnato al Presidente la lettera datata 19 dicembre 1990, che qui di seguito si trascrive:

«Caro Presidente,

la mia audizione di fronte alla Commissione, lo scorso 6 dicembre, peraltro relativa solo a questioni preliminari, è stata per me illuminante.

A) Mi avete confermato che l'avvocato Gunnella ha chiesto alla Commissione di indagare solamente in relazione all'epiteto di mafioso da me indirizzatogli nella seduta del 27 settembre 1990 e non anche —

ma direi soprattutto — nel merito dei circostanziati e numerosi addebiti, che lo riguardano, indicati e argomentati nei miei due discorsi parlamentari d'accusa del 4 agosto 1987 e 18 febbraio 1988. Grazie. Non era facile immaginare tanta pusillanimità da parte del ricorrente. Svincola o, per meglio dire, scappa.

Dunque, secondo lui, la Commissione dovrebbe indagare solo sulla fondatezza di un aggettivo. E ciò mentre non a caso la direzione del PRI, appena lo scorso 30 novembre, gli toglieva di mano la guida del partito in Sicilia, commissariandolo.

Chiaramente vi ha scambiati per un club di filologi o per una associazione di glottologi.

Quando da questo primo punto siamo passati al secondo, la vostra risposta mi ha dato molto da riflettere.

Vi chiedevo di definire — nell'interesse di tutte le parti in causa — quali sono gli aspetti, gli elementi, i caratteri, i riscontri, i contorni che determinano o meno la 'fondatezza dell'accusa'. Il responso datomi era, eufemisticamente parlando, piuttosto confuso.

Alla mia richiesta di avere una risposta scritta — non foss'altro per dovere di cortesia, dato che i miei quesiti vi erano stati avanzati per iscritto — è stato opposto un rifiuto inspiegabile.

C) Questa stranezza appare grave, singolare. E mi ha fatto venire in mente le considerazioni critiche contenute nella relazione conclusiva della precedente Commissione d'indagine (caso De Rose).

Vi si leggeva: 'La Commissione ha rilevato l'estrema difficoltà di rendere adeguata soddisfazione alla richiesta di pronunce di merito in questioni come quelle suscettibili di essere considerate nell'ambito del predetto articolo 58, quando i poteri e le responsabilità previste in tale articolo presentano limiti insuperabili nell'accertamento dei fatti eventualmente contestati o contestabili. Basti pensare anche soltanto alla difficoltà di valutare l'attendibilità di dichiarazioni rese non sotto giuramento, non previsto, a differenza di quanto avviene nelle Commissioni di inchiesta. Per questi motivi la Commissione

si onora di sottoporre alla considerazione del Presidente della Camera l'opportunità di una sostanziale revisione dell'articolo 58 del regolamento'.

Se si tiene presente che, nel nostro caso, non di glottologia si tratta, ma di politica criminosa che si snoda lungo l'arco di più di vent'anni, l'inadeguatezza della Commissione ad accertare la fondatezza dell'accusa è evidente ed è, per così dire, *in re ipsa*. Un limite intrinsecamente insuperabile.

Per questo insieme di ragioni mi pare del tutto inutile consegnare alla Commissione le prove contenute nelle cartelle rigonfie che mi avete visto portare sottobraccio il 6 dicembre, e i nomi dei testimoni.

Va da sè, naturalmente, che tutto il materiale resta a disposizione della Commissione antimafia, se vorrà occuparsi del caso.

Con la più viva cordialità.

Firmato: Mario Capanna

La Commissione ha discusso a lungo sui contenuti della lettera dell'onorevole Capanna, ravvisando in essa — pare superfluo rilevarlo — non tanto una ricusazione della Commissione stessa, motivata dal rifiuto di fornire una risposta sul «come» il medesimo onorevole Capanna avrebbe dovuto provare l'accusa rivolta all'onorevole Gunnella, quanto, e forse soprattutto, una contestazione dell'istituto previsto dall'articolo 58 del Regolamento.

In realtà, il problema di un'eventuale riforma dell'istituto *de quo* va tenuto distinto da ciò che in concreto è accaduto nel corso dei lavori della Commissione.

Questa era chiamata a giudicare se fosse fondata l'accusa di «mafioso» rivolta dall'onorevole Capanna all'onorevole Gunnella e doveva, pertanto, il primo non tanto e non solo provare questa accusa, ma soprattutto chiarire preliminarmente, proprio ad evitare che tutto si riducesse ad una questione di carattere semantico, che cosa egli avesse voluto dire con questo aggettivo e di quali specifiche accuse egli riempisse questa espressione.

Sarebbe stata la Commissione, dopo

avere valutato fatti e prove, a trarre le conclusioni, sollevando quei problemi istituzionali che le avessero eventualmente impedito di accertare la verità, come ad esempio (è del resto questa l'unica questione posta sia nella relazione del Giuri presieduto dall'onorevole Fumagalli Carulli, sia dall'onorevole Capanna) quello di non poter ascoltare testimoni sotto giuramento.

Appare, perciò, a dir poco singolare la pretesa dell'onorevole Capanna di sapere previamente dalla Commissione quali dovessero essere gli aspetti, i caratteri, i riscontri e i contorni determinanti la fondatezza delle accuse.

La Commissione ha risposto nell'unico modo in cui poteva rispondere un organo che ha nell'imparzialità il suo carattere fondamentale e cioè: 1) che secondo un principio mai messo in discussione, chi accusa ha l'onere di fornire la prova dell'accusa stessa; 2) che avrebbe accettato ogni tipo di prova documentale e che si sarebbe riservata di esaminare di volta in volta l'ammissibilità delle prove testimoniali.

Qualunque altro atteggiamento della Commissione, e in particolare quello rivolto a fornire all'onorevole Capanna i chiarimenti da lui richiesti in ordine al «modo» di provare la fondatezza dell'accusa, avrebbe costituito un'anticipazione del giudizio o, per meglio dire, di ciò che la Commissione avrebbe «gradito» per pronunciare il giudizio stesso.

E tale conseguenza non abbisogna di commento alcuno, tanto essa è abnorme rispetto all'attività istituzionale di ogni collegio giudicante.

L'onorevole Capanna non ha valutato appieno le conseguenze del suo atteggiamento e, in ogni caso, mostrando immotivata ed aprioristica sfiducia nei confronti dell'istituto e della capacità dei commissari di valutare i fatti e le prove, ha assunto un atteggiamento che la Commissione non può non deplorare fermamente. È ben vero, infatti, che con riguardo alla mancanza nella Commissione dei poteri propri dell'autorità giudiziaria è stato sollevato un limite intrinseco all'attività del collegio,

ma è altrettanto vero che l'onorevole Capanna non poteva stabilire a priori che ciò si sarebbe comunque verificato nel caso di specie.

Se, infatti, tutti si comportassero come l'onorevole Capanna, qualunque deputato potrebbe, consapevole del tenore della norma contenuta nel comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione, impunemente accusare i propri colleghi. E l'articolo 58 del regolamento della Camera è stato, invece, prefigurato proprio per evitare che l'insindacabilità delle opinioni espresse nell'esercizio delle proprie funzioni si trasformi in licenza di offendere e di diffamare.

La Commissione, unanime nel deplorare la condotta dell'onorevole Capanna, intende peraltro sottoporre all'attenzione del Presidente della Camera due problemi in ordine istituzionale riguardanti l'articolo 58: 1) quello della precisazione degli effettivi poteri di indagine della Commissione; 2) quello delle sanzioni cui va incontro il deputato che ricusa immotivatamente il giudizio della Commissione.

La deplorazione e la prospettazione della questioni istituzionali non esimono peraltro la Commissione dall'affrontare il problema centrale, che per regolamento esso ha il compito di risolvere: quello di stabilire se l'accusa sia o no fondata, tanto più che l'onorevole Gunnella è stato ascoltato dalla Commissione ed ha prodotto documenti diretti, a suo giudizio, a scagionarlo dall'accusa rivolta dall'onorevole Capanna.

La Commissione ha dovuto preliminarmente constatare l'assenza di precedenti conformi: è la prima volta, infatti, nella storia applicativa dell'articolo 58, che il deputato accusatore rinuncia a fornire le prove dell'accusa rivolta ad altro collega.

La «novità» e la delicatezza del caso hanno fatto sì che la Commissione fosse impegnata a discuterne nel corso di due lunghe sedute, soprattutto per stabilire se si potesse o no pervenire al giudizio richiesto dell'articolo 58 circa la «fondatezza» dell'accusa.

Si sono manifestate al riguardo due tesi:

1) secondo una parte dei suoi componenti, non disponendo la Commissione di un autonomo potere di indagine e non avendo il deputato accusatore fornito le prove dell'accusa, la Commissione stessa non sarebbe in grado di esprimere un giudizio di merito: la rinuncia a fornire le prove non può, però, equivalere ad un giudizio di infondatezza dell'accusa.

In sostanza, il giudizio finale non può che concentrarsi in una constatazione di impossibilità da parte della Commissione di esercitare la propria funzione con riferimento a quanto richiede l'articolo 58 del regolamento;

2) secondo altri componenti, la impossibilità della Commissione di svolgere fino in fondo il proprio compito, anche attraverso l'attivazione di strumenti di indagine, è da ascrivere unicamente alla condotta dell'onorevole Capanna. La rinuncia a fornire le prove equivale, da un punto di vista tecnico-giuridico, all'assenza di prove e l'assenza di prove non può che imporre alla Commissione un giudizio di infondatezza dell'accusa. A ciò va aggiunto — e la constatazione è di particolare importanza — che la Commissione, non avendo l'onorevole Capanna specificato che cosa volesse intendere per mafioso, non è stata in grado di valutare i documenti esibiti dall'onorevole Gunnella.

La due posizioni hanno trovato una concretizzazione in due diverse formulazioni del dispositivo finale:

1) secondo i deputati Luciano Guerzoni e Anna Maria Pedrazzi Cipolla esso dovrebbe essere il seguente: «stante la mancata produzione di prove da parte dell'onorevole Capanna, la Commissione non è stata messa in grado di esercitare la propria funzione ai fini dell'accertamento della fondatezza dell'accusa»;

2) secondo altri deputati la formulazione dovrebbe essere la seguente: «la mancanza di prove sulla fondatezza dell'accusa impone alla Commissione di considerare l'accusa non fondata».

La seconda formulazione del dispositivo è stata approvata a maggioranza dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, della deliberazione la Camera prende atto senza dibattito né votazione.

Sospendo la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 12,55,
è ripresa alle 18,5.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

X Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO PAOLO CIRINO POMICINO

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Francesco Piro**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Paolo Cirino Pomicino**

Componenti della Commissione: **on. Tina Anselmi (DC; sostituita dall'on. Maria Eletta Martini), on. Augusto Antonio Barbera (PCI), Presidente, on. Franco Calamida (DP), on. Filippo Caria (PSDI), on. Silvano Labriola (PSI), on. Oscar Mammì (PRI; sostituito dall'on. Giuseppe Galasso), on. Ferdinand Willeit (Misto)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta dell'11 novembre 1991

Il Presidente annuncia la nomina di una Commissione di indagine chiesta dall'onorevole Paolo Cirino Pomicino in merito ad alcune accuse formulate nei suoi confronti dall'onorevole Francesco Piro nel corso di varie sedute della Camera.

In particolare l'onorevole Francesco Piro accusa l'onorevole Paolo Cirino Pomicino: di svolgere attività ed esercitare pressioni al fine di favorire talune imprese in rapporti con lo Stato in cambio di favori e finanziamenti; di elusione ed evasione fiscale; di relazioni di amicizia e di affari con personaggi che hanno avuto rapporti con la criminalità organizzata.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Paolo Cirino Pomicino:

Camera dei deputati seduta dell'11 novembre 1991

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta dell'11 novembre 1991

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta dell'11 febbraio 1992

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

707.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	89097	bilanci dell'Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039).	
Missioni valedoli nella seduta dell'11 novembre 1991	89142	PRESIDENTE	89098, 89099, 89101, 89104, 89105
Disegni di legge:		PAVAN ANGELO, Sottosegretario di Stato <i>per il tesoro</i>	89105
(Annunzio)	89142	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	89099
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	89142	ZARRO GIOVANNI (gruppo DC), <i>Relatore</i>	89101, 89102, 89104
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . .	89097	Disegno di legge (Seguito della discusso- ne):	
Disegno di legge (Seguito della discusso- ne):		S. 1935. — Autonomia delle università e degli enti di ricerca (<i>approvato dal</i> <i>Senato</i>) (5460) e della concorrente proposta di legge: ANDREOLI ed altri (1120).	
S. 2892. — Disposizioni per l'assesta- mento del bilancio dello Stato e dei			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . .89105, 89109, 89114, 89118, 89125, 89128, 89133, 89137, 89138	Commissioni d'indagine:
DEL DONNO OLINDO (gruppo MSI-destra nazionale) 89133, 89137	(Annunzio della nomina) 89123
FAGNÌ EDDA (gruppo DP-comunisti) . . . 89114	PRESIDENTE 89123, 89124
GELLI BIANCA (gruppo comunista-PDS) 89105	PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . 89124, 89125
GUERZONI LUCIANO (gruppo sinistra indi- pendente) 89118, 89121	Consigli regionali:
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo ver- de) 89109, 89110, 89114	(Trasmissione di documenti) 89143
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 89128	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:
TAMINO GIANNI (gruppo verde) 89125, 89126, 89127	(Trasmissione di documento) 89144
Proposte di legge:	Documenti ministeriali:
(Annunzio) 89142	(Trasmissione) 89144
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 89142	Per lo svolgimento di interpellanze:
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 89097	PRESIDENTE 89138, 89139
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 89097	PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . 89138, 89139
Proposta di legge costituzionale:	Presidente del Consiglio dei ministri:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 89142	(Trasmissione di atti) 89143
Interpellanze e interrogazioni:	Risposte scritte ad interrogazioni:
(Annunzio) 89145	(Annunzio) 89145
Petizioni:	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 89139
(Annunzio) 89098	Allegato A:
Commissione di garanzia per l'attuazio- ne della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali:	Tabelle allegate all'intervento dell'ono- revole Franco Piro in sede di discus- sione sulle linee generali dei progetti di legge nn. 5460 e 1120 (Autonomia delle università e degli enti di ricerca) 89147
(Trasmissione di verbali) 89144	

**Annunzio della nomina
di due Commissioni d'indagine.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Paolo Cirino Pomicino con lettera in data 6 novembre 1991 ha chiesto, a norma dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine in merito alle affermazioni fatte dall'onorevole Franco Piro in alcune sedute della Camera.

Ritengo che nelle affermazioni del depu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

tato Piro possano riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento.

Ho chiamato pertanto a far parte della Commissione, ai sensi dello stesso articolo 58, i deputati Anselmi, Barbera, Calamida, Caria, Labriola, Mammi e Willeit.

La Commissione è convocata per giovedì 14 novembre 1991, alle ore 12, nell'aula delle Giunte (Servizio prerogative e immunità) per procedere alla propria costituzione.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 30 novembre prossimo.

Comunico altresì che l'onorevole Nino Cristofori con lettera in data 8 novembre 1991 ha chiesto, a norma dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine in merito alle affermazioni fatte dall'onorevole Franco Piro nella seduta del 7 novembre 1991.

Ritengo che nelle affermazioni del deputato Piro possano riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento.

Ho chiamato pertanto a far parte della Commissione, ai sensi dello stesso articolo 58, i deputati Cardetti, Ciampaglia, Colombo, Filippini, Pallanti, Pazzaglia e Serrentino.

La Commissione è convocata per giovedì 14 novembre 1991, alle ore 12,30, nell'aula delle Giunte per procedere alla propria costituzione.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 30 novembre prossimo.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Non posso consentirlo onorevole Piro..

FRANCO PIRO. Per richiamo al regolamento posso parlare: è previsto! È già successo.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei potrà, se lo ritiene, scrivere una lettera al Presidente su tale questione...

FRANCO PIRO. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 58. Può anche non darmi la parola,

Presidente, perché è lei che decide; ma io chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 58, per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, l'articolo 58 del regolamento è quello che disciplina la nomina della Commissione d'indagine (il cosiddetto giuri d'onore). La comunicazione del Presidente, relativa alla nomina della commissione di indagine — quando abbia ritenuto che ne ricorrano gli estremi — non può essere, per prassi consolidata, oggetto di discussione: né si è avuta mai discussione su tale comunicazione.

FRANCO PIRO. Ci sono dei precedenti. Solo in un caso si è fatto così!

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che a norma di regolamento...

FRANCO PIRO. Tutti i precedenti dicono che nessuno ha mai fatto una cosa come quella che ha detto lei. Qui ci sono i precedenti dei giurì!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, ho esaminato tutti i precedenti relativi all'istituzione di giurì d'onore.

FRANCO PIRO. E allora lo faccia come sono stati fatti gli altri! Non faccia un giurì di comodo!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, certo che ho considerato il modo in cui sono stati nominati gli altri!

FRANCO PIRO. Posso ricusarlo, signora Presidente! Non lo dimentichi!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le ripeto...

FRANCO PIRO. Dottor Marra, lei deve finirli di essere fazioso!

PRESIDENTE. Onorevole Piro! Le ripeto che, se lo ritiene, potrà prospettare le sue osservazioni con una lettera al Presidente. Ripeto che non posso darle la parola.

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

759.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	95072	Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive (6259).	
Missioni valedoli nella seduta dell'11 febbraio 1992	95130	PRESIDENTE	95096, 95098, 95100, 95104, 95105, 95106, 95110, 95112, 95113, 95116, 95118, 95123
Disegni di legge: (Trasmissione dal Senato)	95130	BARGONE ANTONIO (gruppo comunista- PDS)	95113
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)		GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no)	95116
PRESIDENTE	95073	LANZINGER GIANNI (gruppo verde) . . .	95118
TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo)	95073	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	95104
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	95073	MARTELLI CLAUDIO , <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	95098
Disegno di legge di conversione (Discus- sione):		PIRO FRANCO (gruppo misto)	95106

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

PAG.	PAG.
TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo) 95100	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 95094
VAIRO GAETANO, (gruppo DC), <i>Relatore</i> 95096	TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo) 95093
Disegno di legge di conversione (Discussione):	Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali: (Trasmissione di documenti) 95133
Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 418, recante modifica del termine in materia di giudizio disciplinare nei confronti di magistrati ordinari (6258).	Commissione di indagine richiesta dal deputato Paolo Cirino Pomicino (Relazione):
PRESIDENTE 95123, 95124, 95125	PRESIDENTE 95073, 95077, 95079, 95080, 95083, 95086
CASTIGLIONE FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 95124, 95125	BARBERA AUGUSTO ANTONIO, <i>Presidente della Commissione d'indagine</i> 95073
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo comunista-PDS), <i>Relatore</i> 95123, 95125	Commissione di indagine richiesta dal deputato Nino Cristofori (Relazione):
PIRO FRANCO (gruppo misto) 95124	PRESIDENTE 95086, 95091
Disegno di legge di conversione (Discussione):	SERRENTINO PIETRO <i>Presidente della Commissione d'indagine</i> 95086
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, recante autorizzazione di spesa per la perequazione del trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 277 del 3-12 giugno 1991 e all'esecuzione di giudicati, nonché perequazione dei trattamenti economici relativi al personale delle corrispondenti categorie delle altre forze di polizia (6263).	Corte costituzionale: (Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) 95131
PRESIDENTE 95125, 95126	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 95131
ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 95126	Documenti ministeriali: (Trasmissione) 95132
Proposte di legge:	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio: (Annunzio) 95130
(Trasmissione dal Senato) 95130	Nomina ministeriale (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978): 95131
Interrogazioni:	Per la risposta scritta ad interrogazioni:
(Annunzio) 95133	PRESIDENTE 95126, 95127
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-12 febbraio 1992:	PIRO FRANCO (gruppo misto) 95126
PRESIDENTE 95091, 95092, 95093, 95094, 95095	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documenti) 95132
CALAMIDA FRANCO (gruppo DP-comunisti) 95093	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali:
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) 95092	(Annunzio) 95131
PALLANTI NOVELLO (gruppo comunista-PDS) 95095	
PIRO FRANCO (gruppo misto) 95094	
RUSSO FRANCO (gruppo verde) 95092	
TADDEI MARIA (gruppo comunista-PDS) 95094	

**Relazione della Commissione di indagine
richiesta dal deputato Paolo Cirino Pom-
micino.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Augusto Antonio Barbera, presidente della Commissione di indagine richiesta dal deputato Paolo Cirino Pommicino a norma dell'articolo 58 del regolamento, a dare lettura della relazione della Commissione stessa.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

della Commissione d'indagine. Do lettura della relazione della Commissione di indagine richiesta a norma dell'articolo 58 del regolamento dal deputato Paolo Cirino Pomicino.

L'onorevole Paolo Cirino Pomicino il 6 novembre 1991 rivolgeva alla Presidente della Camera la seguente lettera:

«Gentile Presidente,

è da tempo che il deputato Piro attacca la mia persona con accuse volgari e infamanti. Non avendo egli mai accolto il mio invito a esporre denuncia alla magistratura ordinaria e continuando in questi attacchi alla mia onorabilità nonostante due denunce avanzate nei suoi riguardi presso il giudice ordinario, Le chiedo di voler nominare ai sensi dell'articolo 58 del regolamento una Commissione che giudichi sulla fondatezza delle accuse. Le sarei grato se volesse anche indicare i tempi strettamente necessari al fine di non protrarre disagio e difficoltà che mi impediscono di svolgere a pieno le mie funzioni nell'attuale fase della sessione di bilancio.

Cordialmente

Paolo Cirino Pomicino».

La Presidente della Camera, ravvisando nelle affermazioni fatte dall'onorevole Franco Piro in alcune sedute della Camera gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, l'11 novembre 1991 nominava una Commissione d'indagine, chiamando a farne parte i deputati: Augusto Antonio Barbera, successivamente eletto presidente; Ferdinand Willeit, successivamente eletto vicepresidente, Franco Calamida, Filippo Caria, Giuseppe Galasso, Silvano Labriola, Maria Eletta Martini. I deputati Giuseppe Galasso e Maria Eletta Martini sono stati chiamati a far parte della Commissione in sostituzione dei deputati Oscar Mammi e Tina Anselmi, dimissionari. Il primo termine del 30 novembre 1991 assegnato alla Commissione per riferire è stato prorogato, su richiesta della Commissione stessa, al 31 gennaio 1992.

Le accuse dell'onorevole Piro possono essere così sintetizzate:

1. attività del ministro Pomicino volta a favorire la società ICLA nell'acquisizione di commesse, appalti e concessioni.

2. Attività volta a favorire l'imprenditore Franco Ambrosio. Secondo l'onorevole Piro in cambio di interventi particolarmente vantaggiosi per la società Italgrani (fra cui un contratto di programma), il dott. Ambrosio avrebbe: a) dato in uso attraverso la società Armital, dallo stesso controllata, una barca denominata *Claila*; b) venduto a condizioni vantaggiose un appartamento in via Nevio 102/C; c) anticipato fondi per un intervento chirurgico a Houston all'onorevole Pomicino; d) ottenuto finanziamenti a favore della rivista *Itinerario* ispirata dall'onorevole Pomicino.

Secondo l'onorevole Piro, l'onorevole Pomicino avrebbe indotto l'onorevole Sterpa a mentire al Parlamento, (seduta del 1° agosto 1991) allorché, rispondendo a nome del Governo ad una interrogazione dello stesso onorevole Piro, ha detto che, «come riferitogli dall'onorevole Pomicino», l'unica relazione d'affari con il dott. Ambrosio sarebbe quella derivante dal noleggio di una imbarcazione.

3. Intervento dell'onorevole Pomicino nelle vicende che hanno portato al fallimento della Lombardfin. In particolare, secondo l'onorevole Piro, l'onorevole Pomicino avrebbe fatto pressioni sulla Banca d'Italia e sulla CONSOB per far superare le difficoltà della Lombardfin, intralciando le funzioni di vigilanza di questi organismi, nonché sulle banche (quelle pubbliche in particolare) per rinviare la dichiarazione di insolvenza della Lombardfin, producendo rilevanti danni al mercato azionario nell'estate-autunno del 1990, ma difendendo interessi di alcuni creditori privilegiati nonché dello stesso titolare della Lombardfin dottor Leati.

4. Avere influito sul Ministero delle finanze perché fosse dato in uso a imprenditori privati il bene demaniale di Castel S. Elmo ad un canone inferiore a quello previsto dall'ufficio tecnico erariale, in particolare per la mostra antiquaria «Dicembre a Napoli» (il canone da 180 milioni sarebbe stato ridotto a 20 milioni).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

5. Evasione ed elusione fiscale come emergerebbe dalle dichiarazioni dei redditi dell'onorevole Pomicino e della moglie Wanda Mandarini.

6. Relazioni di amicizia e di affari con personaggi che hanno avuto rapporti con la criminalità organizzata, in particolare con la «holding Sorrentino» (così definita dallo stesso Piro) e, per il tramite del cugino, Lello Scarano, ex sindaco democristiano di Portici, con Ciro Mariano.

La Commissione ha tenuto 16 sedute ed ha ascoltato, oltre i diretti interessati in più riprese, le seguenti persone indicate dall'onorevole Piro a sostegno delle proprie accuse: i deputati Carmine Nardone, Antonio Parlato, Ada Becchi, Antonio Bellocchio, Francesco Sapio, Clemente Mastella, Angelo Manna ed il senatore Achille Cutrera. Sempre su richiesta dell'onorevole Piro, sono stati ascoltati dalla Commissione: Andrea Cinquegrani, Rita Pennarola, Enrico Fierro (autori del libro *'O Ministro*), Paolo Liguori direttore de *Il Sabato*, Ivano Selli giornalista televisivo.

Non ha ascoltato altri testimoni, che pure erano stati indicati dall'onorevole Piro, in quanto: Roberta Carlini de *il manifesto* ha fatto sapere di non essere in grado di portare alcun elemento nuovo rispetto alle informazioni contenute nel citato libro; Serena Romani ha declinato l'audizione in quanto querelata e querelante del ministro Pomicino; Gianni Varasi ha preferito inviare una lettera alla Commissione, fornendo dati sulle società di famiglia; Raoul Gardini ha declinato l'invito, asserendo di non aver alcun contributo da offrire. Il ministro Guido Bodrato ha comunicato con lettera al presidente del giuri di non essere in grado di fornire alla Commissione alcun elemento utile.

La Commissione, per autonoma decisione, ha ascoltato il dottor Bruno Pazzi, presidente della CONSOB, e, per la parte relativa a materia fiscale, si è valsa della consulenza tecnica del professor Franco Gallo, professore ordinario di diritto tributario nella II Università di Roma.

La Commissione, nei limiti dei suoi poteri, ha altresì acquisito la seguente documentazione: tutti gli atti e i documenti presentati

dall'onorevole Franco Piro e dal ministro Paolo Cirino Pomicino; la sentenza n. 1873/84 (registro generale del giudice istruttore) e la sentenza n. 405/1A/84 (registro generale del pubblico ministero) del giudice istruttore Paolo Mancuso contro Nuvoletta Lorenzo ed altri (il cosiddetto clan Nuvoletta); il rapporto n. 337/29 del 26 ottobre 1985 della legione carabinieri di Napoli — gruppo Napoli I nucleo operativo III sezione e l'allegato rapporto n. 337/14-1; documenti provenienti dalla Presidenza del Consiglio, dall'ufficio tecnico erariale di Napoli, dalla capitaneria di porto di Napoli, dall'Intendenza di finanza di Napoli, dalla società Armital.

La Commissione è giunta alle seguenti conclusioni:

I - Vicenda ICLA.

Secondo l'onorevole Piro, l'onorevole Pomicino sarebbe interessato in modo occulto alla proprietà dell'ICLA ed avrebbe in ogni caso favorito l'acquisizione da parte della stessa di rilevanti commesse ed appalti legati in particolare (ma non solo) alla ricostruzione del dopo terremoto e all'emergenza idrica.

La società ICLA è stata oggetto di approfondite indagini da parte della Commissione Scalfaro nel quadro delle vicende del dopo terremoto (ma la società si è anche occupata di interventi, era cui quello di Monteruscello, su cui la Commissione d'inchiesta non ha indagato).

La Commissione Scalfaro ha appurato che l'ICLA appartiene alla PAFI, che a sua volta appartiene all'Istituto fiduciario ambrosiano. Attraverso un sistema complicato...

FRANCO PIRO. Occulto!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine* ... di incroci, risultano titolari di pacchetti di controllo Massimo Buonanno, Agostino De Falco e le rispettive consorti (che attraverso la PAFI detengono un pacchetto, modesto ma decisivo, per il controllo, atteso il frazionamento del capitale, anche della banca popolare di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

Pescopagano, oggetto di rilievi da parte della Banca d'Italia).

FRANCO PIRO. Faustino Somma...

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Tali imprenditori avevano rilevato l'ICLA, già appartenente al gruppo Bastogi, dall'imprenditore Gennaro Giustino.

Da un'indagine della Guardia di finanza operata per conto della Commissione Scalfaro non è emersa alcuna cointeressenza proprietaria della famiglia Pomicino. L'onorevole Pomicino ha dichiarato, sia alla Commissione Scalfaro che al giurì, che Bonanno e De Falco sono «ottimi imprenditori e suoi amici personali» nonché «elettori della Democrazia cristiana»...

FRANCO PIRO. Questo non è un reato!

CARLO TASSI. Ma che non è una raccomandazione!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... ma di non avere in alcuna occasione favorito l'ICLA che, per altro, ha operato prevalentemente nelle aree interne della Campania sottratte, a detta dello stesso Pomicino, alla sua influenza elettorale.

L'onorevole Piro non ha portato prove che possano smentire le nette affermazioni del ministro Pomicino ed ha sostenuto che la proprietà «è occultata molto bene» attraverso operazioni con stati esteri e, quindi, come ammesso dallo stesso Piro, di assai difficile accertamento.

Il giurì non può considerare prova documentata né il crescente e provato volume d'affari dell'ICLA, che ha accompagnato l'influenza in ascesa dell'onorevole Pomicino nel Parlamento (presidenza della Commissione bilancio) e nel Governo, né le abnormi revisioni dei prezzi (talvolta da 1 a 14) che sono state denunciate dalla Commissione Scalfaro, né l'acquisizione di benefici da parte di imprese che hanno cooptato l'ICLA proprio alla vigilia della riunione del CIPE del 3 luglio 1986.

E non possono essere considerate prove neanche gli appoggi elettorali che i due imprenditori hanno, secondo altre affermazioni, fornito a Pomicino (per esempio con il ricevimento a Villa Scipione del 9 giugno 1987). Se così fosse, i contributi forniti da tanti imprenditori a tante campagne elettorali di parlamentari sarebbero prove, da sole, di non corretto esercizio del mandato parlamentare o di Governo. In base alle vigenti leggi elettorali, ricevere dei contributi per il finanziamento di una campagna elettorale è legittimo e non può, di per sé, costituire prova di poco lecite collusioni.

FRANCO PIRO. Ci siamo vicini!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. E passiamo ad altro capitolo.

II - Rapporti con Franco Ambrosio.

Secondo l'onorevole Piro, più volte l'onorevole Cirino Pomicino avrebbe favorito le imprese del dott. Ambrosio fino a costituire con lui un vero e proprio sistema politico-affaristico; e ciò in specifico: a) attraverso un contratto di programma particolarmente vantaggioso deliberato dal CIPI il 12 aprile 1990 con l'Italgrani, per l'ammontare complessivo di contributi in capitale e in interessi di 964,5 miliardi (di cui 522,3 in conto capitale); b) attraverso interventi a favore della Lombardfin al fine, tra l'altro, di evitare un danno agli interessi dello stesso Ambrosio; c) infine, attraverso un contratto assunto con il monopolio di Stato per la vendita di sigarette all'ex Unione Sovietica nonché di derrate alimentari ai paesi dell'est.

Come corrispettivo di questa attività l'onorevole Pomicino avrebbe conseguito i seguenti vantaggi: a) l'acquisto, a prezzo di favore (se non proprio il dono), da parte della consorte dell'onorevole Pomicino dell'appartamento sito in via Nevio 102, in data 13 febbraio 1989, attualmente occupato dall'onorevole Pomicino; b) l'affitto di una barca da parte dell'Armital-Sadav, società di proprietà del dott. Ambrosio, a prezzi anch'essi di favore, se non proprio a titolo gratuito (l'Armital è controllata da Sadav, di cui è proprietario Ambrosio).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

FRANCO PIRO. Signor Presidente, la prego di ascoltare poiché si tratta di una materia veramente importante. Lo dico anche all'onorevole Lanzinger...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le faccio presente che ho letto questo documento.

FRANCO PIRO. Di questo la ringrazio, poiché sicuramente il collega Barbera sta dicendo cose particolarmente importanti. Mi sono permesso di disturbare il suo colloquio con l'onorevole Lanzinger...

PRESIDENTE. ... che riguardava argomenti attinenti alla seduta dell'Assemblea. La prego, onorevole Barbera, continui.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Fra i vantaggi conseguiti vi sarebbe inoltre: c) l'anticipo in contanti per l'intervento chirurgico subito a Houston dall'onorevole Pomicino nell'ottobre 1985; d) il finanziamento della rivista *Itinerario* promossa dall'onorevole Pomicino ed a lui collegata.

L'onorevole Cirino Pomicino ha ammesso:

a) di aver avuto in affitto triennale dal gruppo Armital-Sadav un'imbarcazione di 10 metri denominata «Itama 38» dall'estate 1986 al 1988, pagando per questa un canone di affitto di 10 milioni di lire. Dal 1989 al 1991 l'ha sostituita con un'altra imbarcazione di 13,5 metri e di 117 cavalli vapore denominata Claila...

FRANCO PIRO. Dalle iniziali dei nomi delle figlie!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... (nome derivante dall'abbreviazione di Claudia e Ilaria, figlie dell'onorevole Pomicino).

FRANCO PIRO. Ma guarda!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Per tale im-

barcazione l'onorevole Pomicino ha pagato un canone annuale progressivamente salito a 30 milioni.

Del pagamento di tale canone l'onorevole Pomicino ha prodotto regolari contratti di noleggio, relative fatture e ricevute bancarie. Il canone è stato quindi pagato. Sull'argomento la Commissione ha assunto informazioni presso la capitaneria di porto di Napoli e presso la stessa società Armital.

L'amministratore unico della società Armital, in data 31 gennaio 1992, ha comunicato: «La nostra attività prevede il noleggio dei natanti da diporto che esercitiamo normalmente...»

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Vorrei sapere se una società di noleggio può battezzare anche secondo i desideri...

PRESIDENTE. Onorevole Staiti, le ricordo che sui risultati del giurì non vi è né discussione né votazione; non introduca pertanto la discussione durante la lettura.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Era soltanto una curiosità personale.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... «la nostra società, come i nostri natanti, sono iscritti al compartimento marittimo di Napoli».

CARLO TASSI. In quanti li hanno affittati?

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. La capitaneria di porto di Napoli, con nota del 31 gennaio 1992 protocollo n. 501, ha invece dichiarato: «Si informa che, a norma dell'articolo 68 del codice della navigazione, il capo del circondario marittimo disciplina le attività che si svolgono all'interno dei porti nell'ambito del demanio marittimo. Pertanto, l'attività del noleggio di unità da diporto nell'ambito del circondario marittimo di Napoli è regolata dall'ordinanza n. 35 del 1978. A norma dell'articolo 5 della suddetta ordinanza l'interessato deve produrre, a corredo dell'istanza, copia delle tariffe che intende praticare per l'esercizio del noleggio e che l'autorità marittima dovrà approvare. La società Sadav-Armital di Napoli non ha mai,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

al 1985 ad oggi, richiesto né ottenuto l'autorizzazione all'esercizio di detta attività» (*Applausi del deputato Piro*).

FRANCO PIRO. C'è un falso, signor Presidente, dichiarato da un ministro in aula il 1° agosto. La ringrazio presidente Barbera.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. «Da quanto suddetto appare chiaro che non è l'autorità marittima a determinare le tariffe di noleggio bensì il privato richiedente sulla base di parametri obiettivi quali: il tipo di imbarcazione da noleggiare (a vela, a motore, eccetera), la lunghezza della stessa, il numero massimo delle persone trasportabili, le attrezzature di bordo, il numero di cabine e servizi, la presenza del conduttore. Quindi, ogni richiedente l'autorizzazione a noleggio, in relazione alle suddette caratteristiche delle imbarcazioni che intende adibire a quelle attività, propone le tariffe che vengono poi approvate dall'autorità marittima mediante rilascio dell'autorizzazione stessa».

b) che la rivista *Itinerario* (che per altro Pomicino ha fondato insieme ad intellettuali di prestigio) è di proprietà di una società — la SEVIP — che comprende diversi imprenditori, tra cui lo stesso Ambrosio, e che anche altri imprenditori avevano sottoscritto abbonamenti sostenitori.

CARLO TASSI. Non è uno solo, è una banda intera!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Dalla composizione sociale della SEVIP risulta che il capitale sociale dell'Italgrani Spa di Ambrosio era nel 1988 di 35 milioni, successivamente passati a lire 42.317.000 fino a raggiungere, come risulta dalla relazione della SEVIP sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1989, lire 185.410.794.

CARLO TASSI. Milioni o miliardi?

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. È una rivista!

L'onorevole Pomicino ha altresì ammesso:

c) che il pagamento dell'anticipo per l'intervento chirurgico avvenne ad opera di un agente di Ambrosio, cui il fratello dello stesso Pomicino si era rivolto trovandosi l'onorevole Pomicino all'estero in situazione di emergenza e quindi momentaneamente carente del denaro liquido necessario.

FRANCO PIRO. E in Italia si muore negli ospedali...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. L'onorevole Pomicino ha inoltre ammesso:

d) di aver acquistato per 800 milioni l'appartamento del signor Ambrosio, fornendo al giurì gli estremi e la copia degli assegni versati ad Ambrosio stesso (circa 600 milioni) nonché il contratto di mutuo per gli altri 200 milioni.

CARLO TASSI. Quanto vale l'appartamento?

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Tale valore è risultato conforme ai coefficienti automatici come stabilito dall'articolo 52, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 26 aprile 1986, secondo quanto risulta dalla dichiarazione dell'ufficio del registro di Napoli esibita dall'onorevole Pomicino. Tuttavia, secondo i dati forniti dall'ufficio tecnico erariale di Napoli con successive note del 29 e 30 gennaio, numeri di protocollo 17/RIS e 19/RIS, la consistenza commerciale, calcolata ai sensi della legge n. 392 del 1978, relativa all'appartamento di Via Nevio n. 102/C è di 368,40 metri quadrati ed il valore immobiliare medio indicativo di mercato per il biennio 1988-1989 è compreso tra i 6 e gli 8 milioni al metro quadro. Il prezzo pagato è, ad avviso della Commissione, oggettivamente favorevole, secondo il valore di mercato, all'acquirente.

CARLO TASSI. Viva la matematica!

FRANCO PIRO. In che senso favorevole? Non ho capito. Ha comprato una casa da quello cui deve dare i soldi dello Stato?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego di non disturbare. Continui, onorevole Barbera.

FRANCO PIRO. Basta che non continui Pomicino!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Un discorso particolare merita il contratto di programma: esso è stato istruito dal Ministero degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il CIPE, presieduto dall'onorevole Pomicino, si è limitato a deliberare il contratto nei termini proposti da detto ministero, salvo le modifiche imposte dalla CEE che hanno anzi portato ad una riduzione del finanziamento passato a 754 miliardi.

Detto contratto appare ad alcuni dei componenti il giuri (come del resto all'associazione mugnai e pastai, alla concorrente Ferruzzi e alla stessa CEE) non dettato dalle necessarie ragioni di convenienza economica (ingenti interventi a carico del bilancio pubblico per la costruzione di amiderie in un paese importatore di cereali e per di più costruite in zone del sud non coltivate a mais; costruzione di una rete di mulini mettendo in crisi i mulini del sud, sottutilizzati al 58 per cento; poco convincenti distillazioni dell'alcool dall'amido). Ma tali critiche, ammesso che siano fondate, hanno un valore tecnico e politico e non valgono a provare che vi sia stata corruzione, né tantomeno che di essa sia stato partecipe l'onorevole Pomicino.

FRANCO PIRO. Tranne che per un motoscafo ed una casa...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Anche gli episodi citati dall'onorevole Piro non sono stati tutti provati. È ben vero che il ministro, come l'onorevole Piro ha indicato al giuri, si recò a Bruxelles il 5 ottobre per conferire con il commissario Ray Mac Sherry, il quale aveva bloccato l'accordo di programma.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Perché parla bene il francese...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Tuttavia, il suo viaggio è avvenuto, come documentato dalla Presidenza del Consiglio, in veste ufficiale, in accordo con il Ministero degli esteri...

FRANCO PIRO. Ed allora?

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... con un aereo della Presidenza del Consiglio e non in forma privata con l'aereo del dott. Ambrosio.

CARLO TASSI. Il che è determinante!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Anche l'autorità giudiziaria è intervenuta sull'argomento. È stata infatti trasmessa dal ministro Pomicino, durante la fase di redazione della relazione, la seguente comunicazione del funzionario dirigente dell'ufficio della cancelleria del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma: «Protocollo n. 2 del 1992, Roma 4 febbraio 1992. Oggetto: Procedimento n. 26 del 1991, stralcio dal procedimento n. 14621 della Procura presso il tribunale di Roma (sostituto, dottor Franco Ionta)... (Applausi del deputato Piro)..., avente ad oggetto il contratto di programma fra il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la Italgrani Spa, iscritto il 29 novembre 1991. Con riferimento a quanto in oggetto le comunico che, chiusasi la fase di indagini preliminari con acquisizioni documentali e testimoniali, sulla base delle disposizioni impartite a questo ufficio ed in conformità alle richieste avanzate dal Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, si è in attesa della redazione e sottoscrizione del provvedimento di archiviazione degli atti fissata per la Camera di consiglio del 7 febbraio p.v. Firmato: Stefano Palumbo».

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il tribunale non ha mai archiviato niente...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

della Commissione d'indagine. Quanto alla rivista *Itinerario*, come la stessa editrice SEVIP ha pubblicato, la rivista presenta una sproporzione tra i ricavi delle vendite in edicola (circa 20 milioni, cui vanno detratti 14 milioni di spese di distribuzione) e la pubblicità (circa un miliardo, come accertato dalla magistratura napoletana in un processo di condanna per diffamazione del giornalista Antonio Galdo, già direttore della rivista).

Dalla pubblicità «esorbitante» per la rivista e dalla particolare composizione proprietaria della stessa (che comprende, oltre l'Italgrani Spa, anche Edmondo Maria Capece-latro, FIMIN Spa Eduardo Del Gado, Giuseppe De Simone, Salvatore Paliotto...

FRANCO PIRO. Paliotto è quello là...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... Gaetano Bruno, Raffaele Budetti, Mario Berni Canani, Lucio De Luca, FINSEDA Spa, ingegner Salvatore Paliotto & C. Spa, i componenti del giurì possono trarre solo conferma di un particolare tipo di relazioni assai diffuso tra mondo imprenditoriale e ambienti politici.

FRANCO PIRO. Non tutti i politici...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Il giudizio dei componenti del giurì su questa realtà è tuttavia differenziato.

Per quanto riguarda la fornitura di derrate alimentari e di sigarette all'ex URSS ed ai paesi dell'est da parte di società del gruppo Ambrosio, non è stato portato alcun elemento che faccia trasparire un intervento del ministro del bilancio. In ogni caso, di tale fornitura sono competenti il Ministero delle finanze ed il Ministero del commercio con l'estero ed, eventualmente, il Ministero dell'agricoltura, responsabile anche in relazione alle operazioni poco limpide che l'AIMA, secondo alcune informazioni raccolte dai giurì, avrebbe compiuto.

CARLO TASSI. C'è di mezzo anche Gorìa!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIU-SE. Sì, c'è anche Gorìa...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Per quanto riguarda la Lombardfin, rinvio a quanto dirò circa i limiti dell'intervento dell'onorevole Pomicino.

In conclusione, a giudizio della Commissione, sono intercorsi rapporti anche economici tra il dott. Ambrosio ed il ministro Pomicino, il quale ne ha tratto alcuni vantaggi (*Applausi del deputato Piro*). Non sono tuttavia emerse prove di illegalità in questi rapporti.

CARLO TASSI. Le hanno coperte bene...!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi! Mi rivolgo anche a lei, onorevole Cirino Pomicino...

FRANCO PIRO. Mi ha chiamato ancora Cirino Pomicino! Ma le faccio vedere i bastoni...! Non sono Pomicino...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, mi scusi...

FRANCO PIRO. Tra me e Pomicino ci sono di mezzo i bastoni...!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la vorrei pregare di non battere le mani sul banco. Invito inoltre l'onorevole Tassi ad evitare commenti e ad ascoltare la relazione dell'onorevole Barbera.

CARLO TASSI. Io commento proprio perché ascolto con attenzione! Sono uno che ascolta!

FRANCO PIRO. Io non ho evaso il fisco, non ho una casa a via Nevio... A momenti mi arrestano perché ho gridato troppo forte «dagli al ladro»!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIU-SE. Pomicino non potrà essere messo in lista, secondo le norme che abbiamo approvato in questo Parlamento...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Resta l'accusa dell'onorevole Piro all'onorevole Pomicino di aver indotto l'onorevole Sterpa a — cito tra virgolette — «mentire al Parlamento» nella seduta del 1° agosto scorso in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

risposta alle interrogazioni da lui presentate (*Commenti del deputato Piro*). Il ministro Sterpa ha fatto riferimento ad una unica relazione commerciale tra Pomicino ed Ambrosio (contratto di noleggio per la barca). L'onorevole Pomicino ha precisato nel corso dell'audizione che si riferiva a rapporti in atto e non pregressi (*Applausi del deputato Piro*). L'affitto della barca risale infatti al giugno del 1986, rinnovato fino ad oltre la data delle dichiarazioni del ministro, e l'acquisto dell'appartamento dal dott. Ambrosio risale al 1989.

FRANCO PIRO. In galera, deve andare!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Passo ora ad un nuovo capitolo.

III - Lombardfin.

Secondo l'onorevole Piro, il ministro Pomicino al fine di favorire il dottor Leati, titolare della Lombardfin, e privilegiare alcuni creditori della Lombardfin stessa, avrebbe esercitato pressione sulla CONSOB e sulla Banca d'Italia per rallentare l'azione di vigilanza e pressioni sulle banche pubbliche per protrarne l'azione volta ad evidenziare l'insolvenza della Lombardfin.

La vicenda Lombardfin, che ha contribuito a creare un clima depressivo nell'attività di borsa nel settembre 1990, non è solo effetto della nota carenza della legislazione in materia dell'epoca (disciplina delle commissionarie e disciplina dell'*insider*, e via dicendo). La CONSOB ha infatti consentito in primo luogo che continuasse ad operare in Italia il dottor Paolo Maria Leati, nonostante la condanna della SEC (*Security exchange commission*)...

FRANCO PIRO. Fondata da Roosevelt!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...e la sua espulsione dalle borse di Chicago e New York (*Commenti del deputato Piro*); espulsione conosciuta dalla CONSOB, come ammesso dallo stesso dottor Pazzi nel corso dell'audizione, che aveva anche fornito informazioni su richiesta della stessa consorella americana.

In secondo luogo, la CONSOB ha lasciato

trascorrere (per ammissione dello stesso presidente Pazzi, che ha giustificato il ritardo con i normali tempi burocratici) troppo tempo per dare corso ai risultati negativi dell'ispezione sulla Lombardfin (i risultati dell'ispezione deliberata nel gennaio-febbraio pervennero solo il 13 luglio 1990 e solo il 13 settembre 1990 fu adottata la sospensione della commissionaria dagli antirecinti di borsa)...

FRANCO PIRO. Intanto, scappavano...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...quando era già largamente noto che la Lombardfin utilizzava i titoli dei clienti per spericolate operazioni in proprio sui riporti (in particolare per dare la scalata alla PAF di Varasi, azionista Enimont).

In terzo luogo, la CONSOB ha accordato due riduzioni degli scarti di garanzia, in deroga alle disposizioni generali che prescrivono un limite del 50 per cento, successivamente alle stesse ispezioni, fino a fare coincidere la riduzione con il valore cauzionale dei titoli Lombardfin..

FRANCO PIRO. Per consentire ad Ambrosio di scappare con i suoi soldi!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. In quarto luogo, le dodici banche interessate, come dichiarato dal presidente Pazzi nell'audizione del 27 settembre presso la VI Commissione...

FRANCO PIRO. Presso la Commissione finanze, dove c'ero io!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...e fra le più pronte in prima fila vi era la COMIT, agirono in modo non lineare rinnovando nel mese di agosto 1990 i riporti nonostante gli evidenti sintomi di insolvenza della Lombardfin. E alcune banche che erano pronte a chiedere l'adeguamento e, quindi, a provocare lo stato di insolvenza ma altre, quelle pubbliche, si opposero (*Commenti del deputato Tassi*).

Il danno che si è venuto a determinare per le aziende di credito...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

FRANCO PIRO. È che non son pubbliche, son sue... Il Banco di Roma ...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...come risulta dall'audizione del Governatore Ciampi svoltasi il 3 ottobre 1990 presso la VI Commissione finanze, è di 36 miliardi, risultanti dal realizzo coattivo mediante liquidazione coatta dei titoli per cento miliardi a fronte di finanziamenti per 136 miliardi.

In quinto luogo, altre due aziende di credito, San Paolo e Commercio ed industria, si unirono nel luglio 1990 alle dieci banche creditrici nonostante lo stato di pericolo della Lombardfin.

In sesto luogo, la Cassa di risparmio di Pescara ha favorito fra il 7 giugno ed il 18 luglio 1990 la Lombardfin attraverso acquisti di azioni PAF a condizioni non convenienti.

Da quanto rilevato, non è infondato per la Commissione il sospetto che la Lombardfin abbia avuto protezioni di carattere politico (*Applausi del deputato Piro*) e rimane il dubbio che tali protezioni più che evitare contraccolpi al mercato, che, comunque, sarebbero stati inevitabili, abbiano voluto favorire il salvataggio e l'uscita di creditori particolarmente protetti (*Applausi dell'onorevole Piro*).

FRANCO PIRO. Ambrosio Franco. Lo stesso dell'Italgrani!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. L'onorevole Piro ha attribuito al solo ministro Pomicino un intervento in questa vicenda allo scopo di difendere oltre che Leati il cliente privilegiato Ambrosio

FRANCO PIRO. No, non era solo!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Accusa che, sia pure in un contesto per molti versi oscuro, non è in grado di provare.

FRANCO PIRO. Io l'ho provata, tu non ci credi!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Tra l'altro, come ha dichiarato l'onorevole Pomicino, il dott. Ambrosio avrebbe avuto interessi solo per un miliardo, somma da lui ritenuta di lieve entità per quell'imprenditore.

FRANCO PIRO. Vallo a dire a quelli che devono pagare i ticket!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Comunque, i tentativi della Commissione per avere l'elenco dei clienti «pochi ma buoni» (secondo l'espressione di Pazzi), non sono stati coronati da successo.

Il Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nell'audizione del 3 ottobre 1990 presso la VI Commissione, si è dichiarato «non in grado di rispondere... relativamente alle influenze di carattere politico... esercitate sulle banche pubbliche».

IV - Castel Sant'Elmo.

Secondo l'onorevole Piro, attorno alla ristrutturazione di Castel d'Elmo «sembra essere in corso un'occupazione di turbe fameliche di affaristi» e chiede al Governo in un'interpellanza del 12 novembre 1991 «se tra tali affaristi vi siano anche parenti e clienti di componenti del Governo in carica».

Al giurì non risulta che l'onorevole Piro abbia esplicitamente fatto nomi, ma dal contesto delle accuse dell'onorevole Piro alla personalità politica dell'onorevole Pomicino appare chiaro che intende svolgere insinuazioni, come poi confermato davanti al giurì.

FRANCO PIRO. Si tratta di un altro membro del Governo: Cabib dà i soldi ad un'altra corrente!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, se lei continua a interrompere l'onorevole Barbera, sarò costretta dapprima a richiamarla all'ordine e poi a pregarla di allontanarsi dall'aula!

FRANCO PIRO. Ad espellermi! C'è un decreto antiracket che aspetta!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego nuovamente di non interrompere il relatore!

FRANCO PIRO. Stava dicendo una falsità!

PRESIDENTE. Lei non ha il diritto di interrompere!

FRANCO PIRO. Ho il diritto di dire che non mi riferivo a Pomicino. Barbera non può dire che in quel punto mi riferivo a Pomicino!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego!

FRANCO PIRO. Ah, lei mi prega!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Il giurì ritiene che non ci si trovi di fronte a precise accuse e che, comunque, qualora di accuse si trattasse, esse non sono per nulla supportate da elementi probatori (*Proteste del deputato Piro*).

Appare provato, invece, per esplicita ammissione dello stesso Cirino Pomicino, che alla riduzione del canone demaniale si è giunti per intervento del ministro Cirino Pomicino...

FRANCO PIRO. Ma lo ha fatto per un'altra corrente!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...che lo ha però giustificato allo scopo di aiutare un'associazione culturale senza fini di lucro.

FRANCO PIRO. Non è vero! Cabib stava con Gava e poi è passato con lui!

PRESIDENTE. Onorevole Piro...

FRANCO PIRO. Cosa devo fare, devo suicidarmi?!

PRESIDENTE. No, deve semplicemente stare zitto!

FRANCO PIRO. Non sto zitto! C'è la libertà! Non sto zitto di fronte ai ladri! Anche lei si è battuta per gli stessi valori ideali!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Tale associazione ha però fornito servizi ad imprenditori dell'antiquariato per l'attuazione di una mostra mercato che realizza profitti. Ma qui si è nel campo di valutazioni squisitamente politiche.

V - Elusione ed evasione fiscale.

Le accuse dell'onorevole Piro riguardano due aspetti:

a) l'aver eluso il fisco acquistando l'appartamento di via Petrarca mediante l'acquisizione della società PIEMME; nonché aver affittato la villa sull'Appia a nome della società EFFE, di proprietà della moglie e del fratello.

b) La progressione anomala dei redditi della moglie del ministro, Wanda Mandarini, quale risulta dalle dichiarazioni patrimoniali presentate dal ministro ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441, con particolare riguardo allo scarto tra le 259 mila lire denunciate nel 1987 ed i 194.015 milioni del 1988.

Su questi argomenti la Commissione ha ritenuto di fare propria la relazione tecnica che il giurì ha chiesto al professor Franco Gallo, il quale ha posto a raffronto i rilievi dell'onorevole Piro e le controdeduzioni del ministro Pomicino, valendosi anche della documentazione in possesso della Commissione.

Si riproducono di seguito i passi essenziali di detta relazione tecnica, premettendo che, a giudizio della Commissione, la questione dell'elusione rimane aperta, data la formula in qualche modo dubitativa dello stesso professor Gallo;

«1. - *Elusione fiscale con riguardo all'acquisto delle quote della società PIEMME.*

L'acquisto nel 1983 delle quote della società PIEMME proprietaria dell'appartamento di via Petrarca e non direttamente di tale appartamento dalla società stessa permette indubbiamente un risparmio di imposta (soprattutto per quanto riguarda le imposte indirette sui trasferimenti immobiliari), ma non mi sembra integrare tecnicamente l'ipotesi di elusione (anche se legittima). Infatti, nel caso di specie, non si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

è in presenza di raggiri ed artifici strumentali ad un uso distorto di un diritto, nel che consiste l'elusione fiscale.

2. *Elusione fiscale attuata tramite la locazione della villa sulla via Appia.*

L'accusa di aver preso in locazione la villa tramite la società EFFE al fine di elusione fiscale risulta indimostrata ed è comunque smentita dall'esibizione del contratto di affitto — peraltro senza data certa — da parte dell'onorevole Pomicino, da cui risulta che la villa è stata presa in locazione dal fratello Antonio Pomicino e non dalla società EFFE.

3. *Posizione reddituale della signora Wanda Mandarini negli anni 1986-1987-1988.*

L'onorevole Piro desume dalla progressione anomala dei redditi denunciati dalla signora Mandarini un arricchimento che non troverebbe giustificazione in fonti lecite ed adombra altresì la possibilità di un'evasione fiscale da parte della stessa nell'anno 1987.

FRANCO PIRO. Per tutti i nove anni!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine.* «Non riterrei» — continuo a riportare la relazione del professor Gallo — «che tale anomalia sia in sé elemento sufficiente a provare la suddetta accusa con particolare riguardo all'improvviso incremento dei redditi della signora Mandarini dal 1986 in poi (con l'eccezione del 1987). Tale incremento può infatti spiegarsi con la circostanza, addotta dall'onorevole Pomicino, del disinvestimento immobiliare operato dalla coniuge e successivo investimento del ricavato in quote di partecipazione. È ben noto infatti che i cespiti immobiliari concorrono in misura modesta, in base alle risultanze catastali, alla formazione del reddito, mentre le partecipazioni societarie sono assoggettate a tassazione in relazione all'effettivo reddito che ne consegue. Che poi l'ammontare del disinvestimento immobiliare possa non essere tale da giustificare la quota di reddito mobiliare che ne deriva è circostanza che non emerge dalla documentazione esibitami né dalle accuse dell'onorevole Piro prive di riscontro probatorio (...).

Quanto all'accusa di evasione per l'anno 1987, l'esiguo reddito di L. 259.000 denun-

ciato dalla coniuge viene giustificato dall'onorevole Pomicino con la circostanza che in quell'anno è avvenuta la vendita delle partecipazioni nella società Pomicino SaS e l'acquisto delle quote della società EFFE. Questa circostanza in verità non è sufficiente da sola a dimostrare il mancato possesso di reddito se ad essa non si aggiunge l'altra circostanza — peraltro implicita nelle risposte date dal ministro — della mancata produzione o distribuzione di utili nello stesso anno 1987 da parte delle società partecipate».

VI — Contiguità con la camorra.

Secondo l'onorevole Piro, con l'espressione «contiguità con la camorra» si intende «l'intrattenere relazioni di amicizia e di affari con personaggi legati alla camorra», in particolare: a) con quella che Piro definisce «holding dei Sorrentino»; b) con Ciro Mariano, arrestato per camorra, tramite il cugino della moglie, Lello Scarano, ex sindaco democristiano di Portici.

FRANCO PIRO. Assessore!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine.* Per quanto riguarda i contatti con i Sorrentino, in effetti, come ammesso dallo stesso ministro, lui e la moglie acquistarono nel settembre del 1983 la società PIEMME, che gestiva l'appartamento di Via Petrarca 129, da Bruno Sorrentino.

Il ministro ha provato di aver acquistato l'appartamento tramite un mediatore immobiliare, Pasquale Galluccio, dopo averne letto l'annuncio su *Il Mattino*, di cui ha prodotto fotocopia.

FRANCO PIRO. *Il Mattino!*

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine.* Il ministro ha inoltre prodotto copia dell'atto di acquisizione delle quote della Società PIEMME, copia dell'atto notarile del mutuo contratto per raggiungere la totalità del prezzo, fotocopia degli assegni versati. Dai calcoli effettuati sulla base delle informazioni fornite dall'ufficio tecnico erariale, il prezzo pagato appare — questa volta — congruo con i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

valori medi dell'epoca. Il ministro altresì dichiara di aver conosciuto Bruno Sorrentino solo in occasione della stipula davanti al notaio.

L'onorevole Pomicino sentì il bisogno, trattandosi dell'acquisto di una società, di acquisire il parere dell'allora prefetto Boccia, che fu positivo.

FRANCO PIRO. Fu nominato Infrasad!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Ma Bruno Sorrentino fu sottoposto a procedimento penale per il reato di cui all'articolo 416 del codice penale nell'anno successivo.

L'onorevole Piro ha potuto dimostrare che il ministro era da anni in relazione di amicizia con il fratello Alessandro Sorrentino. (*Applausi del deputato Piro*), assassinato nel 1985, al quale aveva rivolto delle lettere confidenziali, come risulta anche dal rapporto dei carabinieri n. 337/29 del 26 ottobre 1985, redatto in occasione delle indagini sul suo assassinio, che la Commissione ha acquisito.

FRANCO PIRO. Viva i carabinieri!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Presidente, c'è da mettersi le mani nei capelli.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Ma la conoscenza con Alessandro — vittima di una vendetta trasversale — e da nessuna autorità inquisito per camorra, non è tale da giustificare l'accusa di connivenza con il fratello Bruno...

FRANCO PIRO. Sarà una storia d'amore...!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... tuttora sotto sorveglianza speciale.

Assai più vaghe sono le accuse riferite a «coperture politiche» nei confronti del clan camorrista dei fratelli Ciro e Salvatore Mariano (clan dei Picuozzi).

FRANCO PIRO. Picuozzo: ve l'ho spiegato che non esiste il plurale di Picuozzo!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Clan dei Picuozzo. Tali coperture deriverebbero dalla circostanza che un cugino di secondo grado della moglie dell'onorevole Pomicino, Lello Scarano, gestore del teatro Politeama, avrebbe usufruito, attraverso la società Synthesis, di denaro proveniente da riciclaggio (avrebbe ricevuto, secondo l'onorevole Piro, a Cattolica, da Ciro Mariano, 93 milioni).

Lo stesso Pomicino ha dichiarato che Lello Scarano è cugino in secondo grado della consorte e di avere avuto da lui un appoggio nella campagna elettorale del 1983 (*Applausi del deputato Piro*), con l'uso del Politeama per una manifestazione. Alla Commissione risulta altresì che le precarie condizioni finanziarie del signor Lello Scarano sono state oggetto di preoccupazione da parte dei Pomicino, come rivela una telefonata intercettata nel citato rapporto dei carabinieri, che si riferisce ad un'indagine giudiziaria già conclusa, ma tutto ciò non costituisce prova delle gravi accuse lanciate al ministro.

Per quanto riguarda, invece, il cosiddetto «clan Mariano» e taluni sospettati coinvolgimenti sempre del signor Lello Scarano è però in corso un'indagine giudiziaria su cui sono circolate informazioni parziali. Su questa vicenda, coperta tuttora dal segreto istruttorio, la Commissione non può pronunciarsi.

FRANCO PIRO. Ti ho mandato gli atti, quindi non è più coperta! Gli atti li conoscete; non fate finta che questa vicenda sia coperta dal segreto istruttorio!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. Un discorso a parte meritano i rapporti tra il ministro Pomicino e l'ingegner Vincenzo Maria Greco. L'ingegner Greco è un professionista affermato nel campo della progettazione di opere pubbliche ed è inoltre particolarmente attivo nel settore degli appalti. È anche stretto collaboratore nelle attività ed iniziative politiche...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

FRANCO PIRO. Ed editoriali.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... del ministro Pomicino, come lo stesso ministro ha confermato. Queste attività, evidenziate dal rapporto dei carabinieri già citato, sono state oggetto dell'attenzione degli inquirenti, ma l'ingegner Greco è stato prosciolto dall'imputazione di associazione di stampo camorristico, come risulta dalle sentenze n. 1873/84 RGGI e n. 405/IA/84 RGPM del 28 luglio 1989 relativa al cosiddetto «clan Nuvoletta», che la Commissione ha acquisito.

In conclusione, si fa presente che il giurì d'onore ha avuto un compito assai impegnativo: «giudicare sulla fondatezza delle accuse dell'onorevole Piro all'onorevole Pomicino». Ma tale compito appare fortemente condizionato da due limiti. Il primo è dato dai poteri stessi del giurì, cui non sono conferiti gli strumenti di investigazione propri dell'autorità giudiziaria, conferiti invece alle Commissioni di inchiesta in base all'articolo 82 della Costituzione. Il secondo è dato dallo stesso articolo 58, allorché prescrive che il giurì giudichi di accuse relative a «fatti che ledano l'onorabilità» di un deputato. Ciò comporta una duplice restrizione. La prima: spetta al deputato richiedente il giurì delimitare le accuse che ne ledono l'onorabilità. La seconda: il giurì non deve valutare accuse che si riferiscono ad attività che rientrano nelle normali responsabilità che un eletto dal popolo si assume nell'esercizio delle sue funzioni o che un ministro si assume davanti alle stesse Camere.

Nel caso di specie, mentre l'onorevole Pomicino non ha posto rilevanti limiti alla ricerca della fondatezza delle accuse dell'onorevole Piro (con la sola eccezione di accuse relative a violazioni di norme edilizie nella villa di via Appia Antica ed a pretesi affari di famiglia che l'onorevole Pomicino ha definito «talmente generiche e irrilevanti» da non toccare la sua onorabilità), limiti oggettivi si impongono al giurì per quanto attiene alle accuse relative all'utilizzazione, ritenuta dall'onorevole Piro (ma anche da parte di alcuni componenti il giurì) non corretta, sotto il profilo della buona amministrazione, dei

fondi CIPE e CIPI (su cui il ministro Pomicino disponeva di un'influenza pur agendo all'interno di un organo collegiale).

I poteri e le responsabilità previsti dall'articolo 58 del regolamento presentano dunque limiti insuperabili nell'accertamento dei fatti contestati o contestabili. È compito del giurì, proprio in relazione all'articolo 58, giudicare la fondatezza delle accuse mosse dall'onorevole Piro al ministro Pomicino: fondatezza che al giurì, con le precisazioni e distinzioni sopra esposte, non appare sussistere.

L'onorevole Franco Calamida esprime dissenso riguardo questa formula conclusiva, che nella sua sinteticità non coglie tutte le argomentazioni ed articolazioni del documento stesso.

La presente relazione è stata approvata all'unanimità dalla Commissione nella seduta del 6 febbraio 1992 (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, la Camera prende atto della relazione senza dibattito né votazione.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

X Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO ADOLFO CRISTOFORI

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Francesco Piro**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Adolfo Cristofori**

Componenti della Commissione: **on. Giorgio Cardetti (PSI), on. Alberto Ciampaglia (PSDI), on. Emilio Colombo (DC), on. Giovanna Filippini (PCI), on. Novello Pallanti (PCI), on. Alfredo Pazzaglia (MSI), on. Pietro Serrentino (PLI), Presidente**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 7 novembre 1991

Nel corso dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni l'onorevole Francesco Piro - dopo una serie di accuse rivolte all'onorevole Adolfo Cristofori, nel corso di varie sedute, relative a presunti favori da parte di quest'ultimo a imprese in rapporti con lo Stato, a pressioni per favorire la nomina del suo segretario a liquidatore del Consorzio agrario di Ferrara, a traffico di valuta - sollecita l'onorevole Adolfo Cristofori a richiedere una Commissione di indagine, come già fatto dall'onorevole Paolo Cirino Pomicino.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Adolfo Cristofori:

Camera dei deputati seduta dell'11 novembre 1991

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta dell'11 novembre 1991

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta dell'11 febbraio 1992

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

705.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	88971	e degli enti di ricerca (<i>approvato dal Senato</i>) (5460) e concorrente proposta di legge: ANDREOLI ed altri: Nuove norme concernenti il bilancio delle università, la loro autonomia finanziaria e la programmazione del diritto allo studio (1120)	
Missioni valevoli nella seduta del 7 novembre 1991	89016	PRESIDENTE	89001, 89002, 89007, 89008, 89009
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	88973	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI)	89009
Disegni di legge:		LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra nazionale)	89010
(Approvazione in Commissione)	89016	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo verde)	89002
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	88971	PAZZAGLIA ALFREDO (gruppo MSI-destra nazionale)	89007
Disegno di legge costituzionale:		RUSO FRANCO (gruppo verde)	89002, 89009
(Autorizzazione di relazione orale)	89010	SCALIA MASSIMO (gruppo verde)	89010
Disegno di legge (Discussione):			
S. 1935 — Autonomia delle università			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1991

PAG.	PAG.		
SEPIA MAURO (gruppo PSI)	89008	Risoluzioni, interpellanze e interrogazioni:	
Progetto di legge (Seguito della discussione e approvazione):		(Annunzio)	89017
S. 1286-1594-1605 — Senatori MACIS ed altri; ACONE ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Istituzione del giudice di pace (<i>approvato dal Senato, a seguito del rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (5251-D).		Gruppo parlamentare:	
PRESIDENTE	88974, 88978, 88979, 88980, 88981, 88982, 88983, 88984, 88985, 88986, 88987, 88988, 88989, 88990, 88991, 88992, 88993, 88994, 88995, 88996, 88997, 88998, 88999, 89000, 89001	(Modifica nella composizione)	89017
ALAGNA EGIDIO (gruppo PSI)	89001	Messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento	89012
BARGONE ANTONIO (gruppo comunista-PDS)	88988, 89001	Parlamento in seduta comune:	
CICONTE VINCENZO (gruppo comunista-PDS)	89000	(Annunzio della convocazione)	89010
GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)	88987, 88997	Per un'inversione dell'ordine del giorno:	
LANZINGER GIANNI (gruppo verde)	88986	PRESIDENTE	88972, 88973
MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI)	89000	LANZINGER GIANNI (gruppo verde)	88972
MELLINI MAURO (gruppo federalista europeo)	88985	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo verde)	88972
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	88979, 88997	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (gruppo DC)	88973
PAZZAGLIA ALFREDO (gruppo MSI-destra nazionale)	88984, 88989	Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione:	
RUSSO FRANCO (gruppo verde)	88983	PRESIDENTE	89010, 89012
SORICE VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	89000	CALVANESE FLORA (gruppo comunista-PDS)	89012
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	88978, 88984, 89000	PIRO FRANCO (gruppo PSI)	89010
USELLINI MARIO (gruppo DC)	88996	Richiesta ministeriale di parere parlamentare	89017
VAIRO GAETANO (gruppo DC)	89001	Sull'ordine dei lavori:	
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	88987, 88994	PRESIDENTE	88971, 89010
Proposte di legge:		Votazione finale di progetto di legge	89001
(Annunzio)	89016	Votazioni nominali	88979, 88980, 88981, 88982, 88983, 88984, 88988, 88990, 88991, 88992, 88993, 88995, 88996, 88997, 88998, 88999, 89009
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	88971	Ordine del giorno della seduta di domani	89014
(Ritiro)	89016	Allegato A:	
Proposte di legge costituzionale:		Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Gaetano Gorgoni, Gaetano Vairo, e Antonio Bargone sul progetto di legge n. 5251-D:	
(Autorizzazione di relazione orale)	89010	(Istituzione del giudice di pace)	89019

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1991

**Per lo svolgimento di interpellanze
e di una interrogazione.**

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, nei limi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1991

ti del possibile, desidero sollecitare la risposta del Presidente del Consiglio alle interpellanze, per lo svolgimento delle quali sono già intervenuto nella seduta di ieri.

Desidero ringraziare il collega Pomicino per avere finalmente richiesto il «giurì d'onore». Poiché quest'ultimo, ex articolo 58 del regolamento, si basa anche sugli atti parlamentari, le interpellanze pubblicate in allegato ai resoconti della seduta di lunedì 4 novembre richiedono una risposta urgente da parte del Presidente Andreotti. Si tratta, infatti, di materia sulla quale potrebbe finalmente essere richiesto il «giurì d'onore» anche da parte del nostro collega Cristofori il quale continua a tacere. Io non vorrei che vi fosse una discriminazione tra lui e il collega Pomicino, che alla fine ha detto «sì» alle mie «urla nel silenzio» che per mesi e mesi hanno portato me a richiedere semplicemente che la Camera fosse in grado di decidere chi dei due non può stare in quest'aula.

Quindi domando come mai solo Pomicino abbia chiesto il «giurì d'onore», quando è del tutto chiaro che l'onorevole Cristofori è coinvolto nella vicenda della costruzione del palazzo degli specchi di Ferrara dei noti opportunisti mafiosi Graci, come ha dimostrato, con la sua aspra battaglia, l'onorevole Luigi Preti, già ministro delle finanze, già presidente della Commissione interni della Camera; un uomo il quale, forse perché ha un'età di saggezza, ha condotto una battaglia intensa e giovanile per tutta l'estate a Ferrara.

Siccome mi sono accodato — e ne sono lieto — all'onorevole Luigi Preti, devo altresì prendere atto con soddisfazione del meritorio compito che il segretario regionale del partito democratico della sinistra dell'Emilia, Mauro Zani, ha svolto anche tre giorni fa, concludendo con grande dignità il direttivo della federazione del PDS di Ferrara.

A questo punto voglio domandarle: perché Cristofori non chiede il «giurì d'onore»? Perché Andreotti non viene a rispondere alle interpellanze?

Sollecito altresì lo svolgimento di una interpellanza che ho presentato oggi, che riguarda un sottosegretario del Governo in carica il quale avrebbe fatto di tutto per far

assorbire due banche private trapanesi dal Credito emiliano, di cui è azionista con 5.000 azioni, come risulta dalla sua denuncia dei redditi. Io non lo faccio a favore dell'onorevole Pierluigi Castagnetti, del quale certo sono amico — sia ben chiaro — ma resta il fatto che c'è un sottosegretario, anch'egli di Reggio Emilia, azionista del Credito emiliano, iscritto alla loggia *virtus*, pur essendo democristiano — ogni tanto anche i democristiani si iscrivono alle logge, si sa che può succedere, io poi sono nel partito socialista e figuriamoci se posso mai parlare... (*Commenti del deputato Berselli*). Filippo, non cominciare a dire che *virtus* e *virtù* sono la stessa cosa perché anche Zamboni e De Rolandis erano due martiri, però sono due persone che non c'entrano niente con Cristofori... o no?

Perché Pomicino ha chiesto il «giurì» e Cristofori no? Io ho quattro gambe e Pomicino ha dichiarato a *il Giornale* di Montanelli che io uso strumentalmente il mio *handicap*. Io non posso parlare sui giornali perché le proprietà editoriali non mi danno molto spazio ed allora vorrei dire: avendo io quattro zampe, che due sono dedicate a Pomicino e le altre due a Cristofori. Può chiedere a Cristofori di chiedere il «giurì d'onore» ex articolo 58 del regolamento? E perché Andreotti non viene a rispondere? E perché le interpellanze che presento sembrano «urla nel silenzio»? E poi vengono confermate dai fatti, come dimostra la splendida operazione di polizia che ha portato all'arresto di *Ciro Mariano* che quest'estate stava al bar *Oasi* di Cattolica. «Volante 1 a volante 2»!

Ma qui le prove ci sono! Cosa devo fare di più per dire che anche Cristofori deve chiedere il «giurì d'onore»? Solo di Pomicino non mi accontento, anche se è vero che chi si accontenta gode! E ringrazio il Presidente Zolla di aver comunicato ieri sera — prego i colleghi di leggere il Resoconto stenografico — che almeno uno dei due è caduto nella rete.

Io mi chiamo Franco Piro, ma non sono il Franco Piro della Rete di Orlando: è un collega siciliano, onorevole anche lui, ma io sono socialista e lui invece è con Novelli e con Orlando. Io non sono l'Orlando furioso,

sono Franco Piro, ex presidente della Commissione finanze.

Ringrazio l'Assemblea della continua attenzione che mi presta, ma appena avrà accettato anche Cristofori giuro che starò zitto e parlerò solo davanti al giurì. Che esso sia composto di persone affidabili per tutti! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

707.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.	PAG.	
Missioni	89097	bilanci dell'Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (6039).
Missioni vevoli nella seduta dell'11 novembre 1991	89142	PRESIDENTE . .89098, 89099, 89101, 89104, 89105
Disegni di legge:		PAVAN ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per il tesoro</i>
(Annunzio)	89142	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	89142	ZARRO GIOVANNI (gruppo DC), <i>Relatore</i> 89101, 89102, 89104
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . .	89097	Disegno di legge (Seguito della discusso- ne):
Disegno di legge (Seguito della discusso- ne):		S. 1935. — Autonomia delle università e degli enti di ricerca (<i>approvato dal</i> <i>Senato</i>) (5460) e della concorrente proposta di legge: ANDREOLI ed altri (1120).
S. 2892. — Disposizioni per l'assesta- mento del bilancio dello Stato e dei		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . .89105, 89109, 89114, 89118, 89125, 89128, 89133, 89137, 89138	Commissioni d'indagine:
DEL DONNO OLINDO (gruppo MSI-destra nazionale) 89133, 89137	(Annunzio della nomina) 89123
FAGNI EDDA (gruppo DP-comunisti) . . . 89114	PRESIDENTE 89123, 89124
GELLI BIANCA (gruppo comunista-PDS) 89105	PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . 89124, 89125
GUERZONI LUCIANO (gruppo sinistra indi- pendente) 89118, 89121	Consigli regionali:
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo ver- de) 89109, 89110, 89114	(Trasmissione di documenti) 89143
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 89128	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:
TAMINO GIANNI (gruppo verde) 89125, 89126, 89127	(Trasmissione di documento) 89144
Proposte di legge:	Documenti ministeriali:
(Annunzio) 89142	(Trasmissione) 89144
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 89142	Per lo svolgimento di interpellanze:
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 89097	PRESIDENTE 89138, 89139
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 89097	PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . 89138, 89139
Proposta di legge costituzionale:	Presidente del Consiglio dei ministri:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 89142	(Trasmissione di atti) 89143
Interpellanze e interrogazioni:	Risposte scritte ad interrogazioni:
(Annunzio) 89145	(Annunzio) 89145
Petizioni:	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 89139
(Annunzio) 89098	Allegato A:
Commissione di garanzia per l'attuazio- ne della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali:	Tabelle allegate all'intervento dell'ono- revole Franco Piro in sede di discus- sione sulle linee generali dei progetti di legge nn. 5460 e 1120 (Autonomia delle università e degli enti di ricerca) 89147
(Trasmissione di verbali) 89144	

**Annunzio della nomina
di due Commissioni d'indagine.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Paolo Cirino Pomicino con lettera in data 6 novembre 1991 ha chiesto, a norma dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine in merito alle affermazioni fatte dall'onorevole Franco Piro in alcune sedute della Camera.

Ritengo che nelle affermazioni del depu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991.

tato Piro possano riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento.

Ho chiamato pertanto a far parte della Commissione, ai sensi dello stesso articolo 58, i deputati Anselmi, Barbera, Calamida, Caria, Labriola, Mammi e Willeit.

La Commissione è convocata per giovedì 14 novembre 1991, alle ore 12, nell'aula delle Giunte (Servizio prerogative e immunità) per procedere alla propria costituzione.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 30 novembre prossimo.

Comunico altresì che l'onorevole Nino Cristofori con lettera in data 8 novembre 1991 ha chiesto, a norma dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine in merito alle affermazioni fatte dall'onorevole Franco Piro nella seduta del 7 novembre 1991.

Ritengo che nelle affermazioni del deputato Piro possano riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento.

Ho chiamato pertanto a far parte della Commissione, ai sensi dello stesso articolo 58, i deputati Cardetti, Ciampaglia, Colombo, Filippini, Pallanti, Pazzaglia e Serrentino.

La Commissione è convocata per giovedì 14 novembre 1991, alle ore 12,30, nell'aula delle Giunte per procedere alla propria costituzione.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 30 novembre prossimo.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Non posso consentirlo onorevole Piro..

FRANCO PIRO. Per richiamo al regolamento posso parlare: è previsto! È già successo.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei potrà, se lo ritiene, scrivere una lettera al Presidente su tale questione...

FRANCO PIRO. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 58. Può anche non darmi la parola,

Presidente, perché è lei che decide; ma io chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 58, per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, l'articolo 58 del regolamento è quello che disciplina la nomina della Commissione d'indagine (il cosiddetto giurì d'onore). La comunicazione del Presidente, relativa alla nomina della commissione di indagine — quando abbia ritenuto che ne ricorrano gli estremi — non può essere, per prassi consolidata, oggetto di discussione: né si è avuta mai discussione su tale comunicazione.

FRANCO PIRO. Ci sono dei precedenti. Solo in un caso si è fatto così!

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che a norma di regolamento...

FRANCO PIRO. Tutti i precedenti dicono che nessuno ha mai fatto una cosa come quella che ha detto lei. Qui ci sono i precedenti dei giurì!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, ho esaminato tutti i precedenti relativi all'istituzione di giurì d'onore.

FRANCO PIRO. E allora lo faccia come sono stati fatti gli altri! Non faccia un giurì di comodo!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, certo che ho considerato il modo in cui sono stati nominati gli altri!

FRANCO PIRO. Posso ricusarlo, signora Presidente! Non lo dimentichi!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le ripeto...

FRANCO PIRO. Dottor Marra, lei deve finirli di essere fazioso!

PRESIDENTE. Onorevole Piro! Le ripeto che, se lo ritiene, potrà prospettare le sue osservazioni con una lettera al Presidente. Ripeto che non posso darle la parola.

Omissis

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

759.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni.	95072	Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive (6259).	
Missioni valesvoli nella seduta dell'11 febbraio 1992.	95130	PRESIDENTE.	95096, 95098, 95100, 95104, 95105, 95106, 95110, 95112, 95113, 95116, 95118, 95123
Disegni di legge: (Trasmissione dal Senato).	95130	BARGONE ANTONIO (gruppo comunista- PDS).	95113
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)		GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no).	95116
PRESIDENTE.	95073	LANZINGER GIANNI (gruppo verde).	95118
TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo).	95073	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale).	95104
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale).	95073	MARTELLI CLAUDIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	95098
Disegno di legge di conversione (Discus- sione):		PIRO FRANCO (gruppo misto).	95106

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

PAG.	PAG.
TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo) 95100	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 95094
VAIRO GAETANO, (gruppo DC), <i>Relatore</i> 95096	TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo) 95093
Disegno di legge di conversione (Discussione):	Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali: (Trasmissione di documenti) 95133
Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 418, recante modifica del termine in materia di giudizio disciplinare nei confronti di magistrati ordinari (6258).	Commissione di indagine richiesta dal deputato Paolo Cirino Pomicino (Relazione): PRESIDENTE . . . 95073, 95077, 95079, 95080, 95083, 95086
PRESIDENTE 95123, 95124, 95125	BARBERA AUGUSTO ANTONIO, <i>Presidente della Commissione d'indagine</i> 95073
CASTIGLIONE FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 95124, 95125	Commissione di indagine richiesta dal deputato Nino Cristofori (Relazione): PRESIDENTE 95086, 95091
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo comunista-PDS), <i>Relatore</i> 95123, 95125	SERRENTINO PIETRO <i>Presidente della Commissione d'indagine</i> 95086
PIRO FRANCO (gruppo misto) 95124	Corte costituzionale: (Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) 95131
Disegno di legge di conversione (Discussione):	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 95131
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, recante autorizzazione di spesa per la perequazione del trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 277 del 3-12 giugno 1991 e all'esecuzione di giudicati, nonché perequazione dei trattamenti economici relativi al personale delle corrispondenti categorie delle altre forze di polizia (6263).	Documenti ministeriali: (Trasmissione) 95132
PRESIDENTE 95125, 95126	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio: (Annunzio) 95130
ZAMPIERI AMEDEO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 95126	Nomina ministeriale (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978): 95131
Proposte di legge: (Trasmissione dal Senato) 95130	Per la risposta scritta ad interrogazioni: PRESIDENTE 95126, 95127 PIRO FRANCO (gruppo misto) 95126
Interrogazioni: (Annunzio) 95133	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documenti) 95132
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-12 febbraio 1992: PRESIDENTE . . . 95091, 95092, 95093, 95094, 95095	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali: (Annunzio) 95131
CALAMIDA FRANCO (gruppo DP-comunisti) 95093	
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano) 95092	
PALLANTI NOVELLO (gruppo comunista-PDS) 95095	
PIRO FRANCO (gruppo misto) 95094	
RUSSO FRANCO (gruppo verde) 95092	
TADDEI MARIA (gruppo comunista-PDS) 95094	

Omissis

**Relazione della Commissione d'indagine
richiesta dal deputato Nino Cristofori.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pietro Serrentino, presidente della Commissione di indagine richiesta dal deputato Nino Cristofori a norma dell'articolo 58 del regolamento, a dare lettura della relazione della Commissione stessa.

FRANCO PIRO. Esaminiamo prima il provvedimento antiracket.

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Onorevoli colleghi, in data 8 novembre 1991, l'onorevole Nino Cristofori indirizzava alla Presidente della Camera la seguente lettera:

«Signor Presidente,

leggo nel resoconto stenografico della seduta della Camera di ieri, 7 novembre, che l'onorevole Franco Piro Le sollecita una mia richiesta di nomina della Commissione prevista dall'articolo 58 del regolamento della Camera.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

Già da tempo, di fronte alle continue calunniöse esercitazioni oratorie dell'onorevole Piro, avevo pensato di ricorrere a questa procedura, ma avevo preferito soprassedere in base a due fondamentali considerazioni: l'esauriente risposta fornita dal Governo, attraverso il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Egidio Sterpa, nella seduta del 1° agosto scorso...

FRANCO PIRO. Dove gli hanno fatto dire il falso!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... il desiderio di non far perdere al Parlamento del tempo su questioni assolutamente prive di fondamento.

Purtroppo debbo ora abbandonare questa mia posizione di riserbo e La prego, quindi, di voler nominare, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, una Commissione che giudichi della fondatezza delle calunniöse affermazioni dell'onorevole Franco Piro, gravemente lesive della mia onorabilità.

Cordiali saluti.

Nino Cristofori.»

La Presidente della Camera, ravvisando gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, in data 11 novembre 1991, nominò una Commissione per giudicare sulla fondatezza delle accuse fatte dall'onorevole Franco Piro nella seduta del 7 novembre, chiamando a farne parte i deputati: Giorgio Cardetti, Alberto Ciampaglia...

FRANCO PIRO. Che non c'è mai andato.

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. No, è venuto.

FRANCO PIRO. No, ha solo «esternato» che avevo torto! Si è dimesso, quello lì!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Ripeto, Giorgio Cardetti, Alberto Ciampaglia, Emilio Colombo, Rosa Filippini, Novello Pallanti, Alfredo Pazzaglia e Pietro Serrentino.

La Commissione procedette il 14 novembre alla propria costituzione, eleggendo pre-

sidente Pietro Serrentino e vicepresidente Novello Pallanti.

La Commissione, seguendo la consueta prassi, ascoltò per primo l'onorevole Cristofori: dalla sua audizione emerse che le accuse formulate dall'onorevole Piro che riteneva lesive della propria onorabilità non si potevano limitare a quanto affermato dall'onorevole Piro nella seduta del 7 novembre, ma si erano susseguite in un arco di tempo molto più ampio, nel corso di numerosi dibattiti in aula, precedenti il 7 novembre 1991.

La Commissione incaricò pertanto il presidente del giurì a prospettare alla Presidente Iotti la necessità di ampliare l'ambito delle indagini affidate alla Commissione a tutte le sedute in cui l'onorevole Piro aveva rivolto, nei confronti dell'onorevole Cristofori, le affermazioni che lo avevano indotto a richiedere il giurì d'onore. La Presidente Iotti, con lettera del 20 novembre 1991, riconobbe la fondatezza della richiesta, abilitando la Commissione ad estendere l'indagine a tutte le sedute cui l'onorevole Cristofori si era riferito, esprimendo le sue doglianze.

Data la complessità delle indagini, e la mole di documentazione presentata, la Commissione non fu in grado di riferire entro il termine del 30 novembre 1991, fissato dalla Presidente della Camera all'atto della costituzione della Commissione. Fu pertanto chiesta una proroga al 31 gennaio 1992, proroga che la Presidente Iotti concesse in data 29 novembre 1991.

La Commissione ha tenuto tredici sedute; ha ascoltato a più riprese l'onorevole Franco Piro nonché, su indicazione dello stesso onorevole Piro, i deputati Gianni Ravaglia e Giulio Maceratini, il ministro Giovanni Goria e l'onorevole Luigi Preti. Erano state richieste dall'onorevole Piro anche le testimonianze dell'onorevole Gianfranco Fini e del direttore della *Nuova Ferrara*, Enrico Pironcini, ma queste audizioni non hanno potuto avere luogo in seguito alla dichiarata non disponibilità di questi ultimi.

La Commissione, nel corso dei suoi lavori, ha acquisito la documentazione prodotta dall'onorevole Cristofori e dall'onorevole Piro, nonché gli atti presentati dall'onorevole Ravaglia al termine della sua audizione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

Le accuse dell'onorevole Piro ritenute dall'onorevole Cristofori lesive della propria onorabilità sono di seguito indicate, con la valutazione che su ciascuna di esse il giuri ha formulato a conclusione dell'indagine condotta.

1 — «Palazzo degli Specchi» di Ferrara.

L'onorevole Piro ha affermato che l'onorevole Cristofori avrebbe favorito l'insediamento dell'impresa dei fratelli Graci a Ferrara, tramite la cooperativa del signor Donigaglia, e sarebbe coinvolto nella ristrutturazione del Palazzo degli Specchi a Ferrara.

A giudizio della Commissione, l'onorevole Piro, nel doveroso esercizio di controllo parlamentare, ha interpretato l'atmosfera carica di sospetti e di interferenze politiche che la vicenda ha provocato a Ferrara, così da coinvolgervi anche l'onorevole Cristofori in quanto esponente politico particolarmente influente nella zona.

CARLO TASSI. Ah, è influente!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Le polemiche suscitate dalla ristrutturazione del palazzo sono derivate dai seguenti fatti: a) dall'opportunità sulla localizzazione e sulla destinazione d'uso del palazzo; b) dal fatto che dal 1986 ad oggi l'immobile non ha avuto una destinazione; c) dal fatto che la ristrutturazione del palazzo stesso è stata compiuta senza che ne fosse preventivamente deciso l'utilizzo; d) inoltre dal fatto che si è sospettato un intervento politico presso il Ministero del tesoro che prese in considerazione un eventuale acquisto o affittanza, contro il quale vi furono polemiche e proteste. Il ministero concluse negativamente.

Peraltro, dall'esame accurato compiuto dal giuri delle denunce dell'onorevole Piro, attraverso discorsi in aula ed interrogazioni, delle testimonianze rese in Commissione e di tutti gli atti pervenuti alla Commissione, emerge: a) la cessione del palazzo all'impresa Graci è avvenuta per decisione del commissario giudiziale; b) le concessioni edilizie di ristrutturazione sono state rilasciate dal comune di Ferrara con il voto contrario del gruppo democristiano...

CARLO TASSI. Ma davvero?

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...c) la cooperativa Argenta, che ha ottenuto dai Graci l'appalto per la ristrutturazione, è estranea all'area politica di influenza dell'onorevole Cristofori e il presidente di questa cooperativa, signor Donigaglia, risulterebbe in rapporto di affari con i Graci in altre città, già in un periodo precedente a questa vicenda.

CARLO TASSI. Allora lo scandalo è più vasto!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Le polemiche determinate da quanto sopra giustificano un'attività di controllo parlamentare, ma dagli elementi acquisiti dalla Commissione non risulta un coinvolgimento dell'onorevole Cristofori.

2 — La vicenda del consorzio agrario di Ferrara.

L'onorevole Piro ha accusato l'onorevole Cristofori di avere esercitato pressioni per la nomina del suo segretario Angelo Artioli a commissario liquidatore del consorzio agrario provinciale di Ferrara, la cui gestione è ritenuta dallo stesso Piro emblematica dello scandalo della Federconsorzi.

La Commissione, dall'esame accurato degli atti, nonché delle successive dichiarazioni dell'onorevole Piro dinanzi al giuri, ha accertato che Angelo Artioli non è stato segretario dell'onorevole Cristofori, ma ha avuto funzioni dirigenziali nella Federazione coltivatori diretti prima a Ferrara e poi a Padova e nell'Unione provinciale cooperative di Ferrara...

FRANCO PIRO. E tre giorni fa ha dichiarato che ci sono stati dei furti! Tre giorni fa! Lo ha dichiarato Artioli, mica io!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Tre giorni fa avevamo già chiuso la questione!

FRANCO PIRO. No, no! Voi state coprendo!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. La nomina di An-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

gelo Artioli a commissario liquidatore è stata fatta dall'onorevole Gorla, ministro dell'agricoltura...

CARLO TASSI. Che deve essere di un altro partito!

FRANCO PIRO. Staiti non ha dubbi!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Anch'io non ho dubbi, perché l'ho scritto!

FRANCO PIRO. Ma non ha risposto alle interrogazioni, Gorla!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. L'onorevole Gorla, dicevo, di fronte al giuri, ne ha assunto la piena responsabilità, dichiarando peraltro di avere interpellato, per tutte le quaranta nomine a commissario liquidatore di altrettanti consorzi agrari, organizzazioni sindacali, funzionari qualificati e colleghi...

FRANCO PIRO. Ecco la mafia! Ecco la mafia!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... e quindi, nel caso specifico, anche l'onorevole Cristofori.

FRANCO PIRO. Articolo 110 del codice di procedura penale! Concorso nei reati!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. In ogni caso, il ministro Gorla ha affermato di non aver avuto da nessuno degli interpellati obiezioni alla nomina di Artioli...

FRANCO PIRO. Io ho fatto obiezioni!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...trattandosi di un serio professionista.

L'onorevole Piro ha formulato critiche circa la gestione della Federconsorzi, del consorzio agrario di Ferrara...

FRANCO PIRO. 180 miliardi!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...dell'AIMA relativamente allo stoccaggio dell'alcool, ma le sue affermazioni non possono configurarsi come accuse specifiche nei confronti dell'onorevole Cristofori.

FRANCO PIRO. Ma se c'è lo scandalo della «Riso estense» da quindici anni, con Cassarà e Cristofori! Ma cosa dici?

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Passo ora ad un altro punto.

3 — Traffico di valuta tramite la Repubblica di S. Marino.

L'onorevole Piro ha asserito che l'onorevole Cristofori avrebbe dato copertura politica ad un traffico illegale di valuta condotto da un suo collaboratore utilizzando i differenziali della legislazione fiscale valutaria della Repubblica di San Marino...

FRANCO PIRO. Tocci!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... in ciò servendosi anche della comunità «Amici del lago di Montecolombo», con sede a Coriano, presso i confini nazionali.

Nessun elemento che consenta di precisare l'accusa è pervenuto a questo giuri...

FRANCO PIRO. Ma se state insieme in segreteria a Rimini, via Roma n. 102-106, palazzo della SAI!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... mentre la Repubblica di San Marino ha protestato ufficialmente, come da documento agli atti, perché considera campagna diffamatoria quanto denunciato sulla stampa italiana dal deputato onorevole Piro...

FRANCO PIRO. Prima dell'arresto di Parretti! Poi Parretti è stato arrestato!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... allora anche presidente della Commissione finanze della Camera.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

FRANCO PIRO. Che bei tempi erano, Pietro!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Passo ora ad un altro punto.

4 — Intervento nell'aggiudicazione di un appalto dell'ENPAS.

L'onorevole Piro ha accusato l'onorevole Cristofori di aver illegalmente favorito la cooperativa ASE...

FRANCO PIRO. L'ha detto Ravaglia questo, non Piro!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... per l'assegnazione dell'appalto relativo alla gestione delle colonie estive dell'ENPAS.

Quanto ai rapporti genericamente definiti dall'onorevole Piro di abusi nella gestione dell'ENPAS, ed in concreto poi riferiti alla concessione in appalto delle colonie estive alla cooperativa ASE, qualunque conclusione possa trarsi in ordine alla procedura — che pure è apparsa discutibile ai membri del giuri — applicata per il conferimento dell'appalto, e pur avendo preso atto della controversia relativa al mancato versamento da parte della cooperativa dei contributi INPS per i dipendenti...

FRANCO PIRO. Ecco chi evade l'INPS!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ... che avrebbe potuto pregiudicare la partecipazione dell'ASE alla gara, il giuri, dall'esame degli atti, ritiene che nessuna prova emerga a dimostrare una indebita pressione dell'onorevole Cristofori, intesa ad avvantaggiare la cooperativa ASE.

CARLO TASSI. Solo la pressione!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Appare al giuri che un telegramma del gestore della cooperativa all'onorevole Cristofori in ringraziamento per il conferimento dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica non possa ritenersi documento probatorio di tale ingerenza.

FRANCO PIRO. Un cavaliere che evade come i Graci e i Costanzo!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Un cavalierato l'abbiamo dato tutti a qualcuno!

FRANCO PIRO. Ritirarglielo!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione di indagine*. Passo ora ad un altro punto.

5 - Costruzione della sede INPS a Rimini.

L'onorevole Piro ha altresì accusato l'onorevole Cristofori di aver favorito l'impresa dei Costanzo a Rimini per la costruzione della locale sede dell'INPS. Questa accusa non è stata precisata. L'appalto per la costruzione della sede dell'INPS risulta aggiudicato ad altra ditta; alla gara risultano aver partecipato 67 imprese, ed i Costanzo figurano soltanto quale ditta subappaltatrice per il montaggio di ponteggi e gru, e per un importo di appena 20 milioni.

FRANCO PIRO. Bugia! Sei miliardi virgola due!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. Non risulta...

FRANCO PIRO. Come non risulta?

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. ...dagli elementi pervenuti alla Commissione e consegnatici dallo stesso onorevole Piro alcun rapporto tra l'onorevole Cristofori e i Costanzo.

FRANCO PIRO. Sono 6 miliardi e hai letto 20 milioni, Pietro!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine*. No, l'appalto è di 20 milioni! C'è un documento allegato!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, vuole smetterla?

FRANCO PIRO. Non la smetterò mai!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1992

Commissione d'indagine. Passo ora all'ultimo punto.

6 - Cointeressenze nella società Delta Po.

Per quanto riguarda il consorzio Delta Po, nessuna accusa nei riguardi dell'onorevole Cristofori è stata formulata dall'onorevole Piro in atti parlamentari. L'onorevole Piro si è limitato ad informare il giuri di avere denunciato alla magistratura presunti interessi illeciti dell'onorevole Cristofori nel consorzio Delta Po, senza fornire ulteriori particolari.

FRANCO PIRO. Ma c'è l'interrogazione sulla sacca di Goro! Zamorani si chiama!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine.* Poichè l'accusa è stata formulata sulla stampa e non nel corso di discussioni parlamentari, la Commissione non è competente ad esaminare la questione.

FRANCO PIRO. Ma c'è l'interrogazione!

PIETRO SERRENTINO, *Presidente della Commissione d'indagine.* La presente relazione è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 5 febbraio 1992 da tutti i componenti della Commissione, con l'astensione dell'onorevole Alfredo Pazzaglia (*Applausi del deputato Piro*), il quale ritiene che il giuri non dovesse procedere nei suoi lavori in periodo di *prorogatio* e che sarebbe stata opportuna un'ulteriore fase istruttoria, ancora meno possibile dopo lo scioglimento delle Camere (*Applausi del deputato Piro*).

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. La beatificazione di Cristofori quando la facciamo?

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, la Camera prende atto della relazione senza dibattito né votazione.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO ROBERTO MANZIONE

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Paolo Bampo**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Roberto Manzione**

Componenti della Commissione: **on. Lorenzo Acquarone (Popolari democratici-L'Ulivo), on. Alfredo Biondi (Forza Italia), on. Carlo Amedeo Giovanardi (Misto), on. Pierluigi Petrini (Misto), on. Luciano Violante (Democratici di sinistra-L'Ulivo), Presidente**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 17 dicembre 1999

Nel corso del suo intervento per fatto personale l'onorevole Paolo Bampo ribadisce le accuse, già formulate attraverso la stampa, nei confronti di parlamentari dell'UDEUR, in particolare dell'onorevole Luca Bagliani, di tentare di favorire il passaggio al proprio gruppo parlamentare attraverso offerte di denaro.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Roberto Manzione:

Camera dei deputati seduta del 18 dicembre 1999

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 18 dicembre 1999

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 21 dicembre 1999

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

644.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

INDI

DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	V-XI
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-36

Omissis

PAG.

Per fatto personale	33
Presidente	33
Bampo Paolo (misto)	33

Omissis

Per fatto personale (ore 13,12).

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Intervengo per fatto personale ed anche in relazione all'intervento da lei svolto questa mattina, quando non ha dato la possibilità di prendere la parola a me e agli altri colleghi interessati, avendo fatto un discorso di principio.

Sicuramente quanto da lei affermato nel suo intervento è grave. Io mi sento parte interessata di quel discorso, proprio avendo dato conferma ad alcune voci che giravano in merito al tentativo - non saprei neanche come definirlo - di convincimento attraverso un esborso finanziario, nei confronti del sottoscritto ma anche di altri parlamentari, a transitare in altra formazione politica.

Ebbene, non solo confermo quanto è giunto al suo orecchio, ma da questo momento sono assolutamente disponibile a riportare la mia esperienza o di fronte a un eventuale giurì d'onore, quale è quello che è stato richiesto da qualcuno, o anche dinanzi ad una Commissione d'inchiesta.

Vi sono molte imperfezioni rispetto a quanto riportato dalla stampa circa la

posizione di una determinata forza politica, che io non ho chiamato in causa direttamente; ho chiamato in causa eventualmente un parlamentare di quella forza politica. Ma al di là di questo, sono eventualmente pronto anche a riferire presso la magistratura nel caso fosse richiesto.

Vorrei però sapere se esista un risvolto di natura penale, avendo lei affermato che, se vi fossero tali risvolti, questi dovrebbero essere denunciati alla magistratura. Vorrei sapere se quanto mi è stato profferito debba essere inquadrato nella fattispecie del reato penale ed eventualmente quale tipo di comportamento io debba assumere.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, ho smesso di fare il giudice da qualche decennio! Non mi richiami alla mia vecchia professione! Sarà un avvocato a consigliarle che cosa fare da questo punto di vista.

In merito alla prima questione, non ho capito bene: lei chiede il giurì d'onore? È lei che può richiederlo se si ritiene offeso da quanto è stato detto; non posso costituirlo io. La persona interessata, ripeto, deve chiedere un giurì d'onore.

PAOLO BAMPO. Se non ho capito male, il presidente di un gruppo parlamentare ha avanzato la richiesta. In ogni caso, se ancora non è stata formulata, a questo punto la avanzo io.

PRESIDENTE. Benissimo.

Omissis

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

645.

SEDUTA DI SABATO 18 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	III-VI
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-45

	PAG.		PAG.
Commissione di indagine (Annunzio della nomina e convocazione)	1	(La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 19)	10
Comunicazioni del Governo	1	(Dibattito sulle comunicazioni del Governo) .	10
(Contingentamento tempi dibattito)	1	Presidente	10
Presidente	1	Bastianoni Stefano (misto-RI)	14
(Intervento del Presidente del Consiglio)	2	Berlusconi Silvio (FI)	38
Presidente	2	Bertinotti Fausto (misto-RC-PRO)	16
D'Alema Massimo, Presidente del Consiglio dei ministri	2	Boselli Enrico (misto-SDI)	15
		Buttigione Rocco (misto-CDU)	12
		Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	11
		Casini Pier Ferdinando (misto-CCD)	18

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

La Commissione è convocata per domani, domenica 19 dicembre, alle ore 17 nella biblioteca del Presidente. Terminerà i suoi lavori entro martedì 21 dicembre alle ore 12. Subito dopo l'Assemblea sarà convocata per la lettura della relazione conclusiva, di cui prenderà atto senza dibattito né votazione, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento. La Commissione, che non dispone di poteri assimilabili a quelli dell'autorità giudiziaria, esercita infatti il proprio compito all'interno dell'ordinamento parlamentare e con effetti che si dispiegano esclusivamente nell'ambito del medesimo.

Annunzio della nomina e convocazione di una Commissione d'indagine.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Roberto Manzione, presidente del gruppo dell'UDEUR, con lettera pervenuta in data odierna, ha chiesto - a norma dell'articolo 58 del regolamento - la nomina di una Commissione d'indagine che accerti la fondatezza delle accuse nei confronti dei deputati del gruppo parlamentare Unione democratica per l'Europa (UDEUR), contenute in dichiarazioni dell'onorevole Paolo Bampo, confermate dal medesimo deputato nel suo intervento per fatto personale nella seduta di venerdì 17 dicembre.

Nella fattispecie possono riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento.

In relazione ai delicati profili del caso in questione, ho ritenuto di presiedere personalmente la Commissione d'indagine e di chiamare a farne parte i Vicepresidenti della Camera onorevoli Lorenzo Acquarone, Pierluigi Petrini, Alfredo Biondi e Carlo Amedeo Giovanardi.

Omissis

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

646.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	III
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-7

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (Modifica nella composizione)	7
Relazione della Commissione di indagine richiesta dal deputato Roberto Manzione .	1		
Presidente	1	Ordine del giorno della seduta di domani .	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

1999, le comunicazioni riguardano la relazione conclusiva della Commissione di indagine istituita in pari data su richiesta dell'onorevole Manzione, presidente del gruppo dell'UDEUR.

Ricordo inoltre che della relazione conclusiva l'Assemblea prenderà atto senza dibattito né votazione, a norma dell'articolo 58 del regolamento.

Onorevoli colleghi,

in data 17 dicembre 1999, l'onorevole Roberto Manzione ha indirizzato al Presidente della Camera la seguente lettera:

« Egregio Presidente,

a conferma di quanto dichiarato dall'onorevole Alberto Acierno nel corso dell'odierna seduta, Le chiedo, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento della Camera, di nominare una Commissione (giuri d'onore) che accerti la fondatezza delle accuse mosse dal deputato Paolo Bampo nei confronti dei deputati del gruppo parlamentare dell'UDEUR.

Distinti saluti.

Roma, 17 dicembre 1999

Firmato: Roberto Manzione ».

Relazione della Commissione di indagine richiesta dal deputato Roberto Manzione (ore 17,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Presidente.

Ricordo che, come preannunciato all'Assemblea nella seduta del 18 dicembre

1. Le accuse alle quali si riferisce l'onorevole Manzione sono contenute nelle dichiarazioni rese dall'onorevole Bampo nella seduta del 17 dicembre scorso, a conferma di precedenti affermazioni pro-

nunciate al di fuori dell'aula parlamentare.

I fatti sono i seguenti.

Il 16 dicembre l'onorevole Giuseppe Pisanu, presidente del gruppo di Forza Italia, dichiarava a *Radio Radicale*: «La compravendita di deputati c'è e lo affermo con tranquilla coscienza. Conosco il nome di almeno tre colleghi, e badi bene non del mio gruppo, che sono stati contattati ed hanno ricevuto offerte in danaro e seggi sicuri».

Successivamente, nello stesso giorno, l'onorevole Paolo Bampo, già appartenente al gruppo Lega nord e quindi, espulso da quel gruppo, passato al gruppo misto, dichiarava all'agenzia di stampa ANSA, di aver ricevuto una offerta di 200 milioni dall'onorevole Luca Bagliani in cambio del passaggio al gruppo parlamentare dell'UDEUR.

Sempre nella stessa giornata, l'onorevole Luca Bagliani respingeva le accuse e annunciava una querela nei confronti dell'onorevole Bampo.

Nella seduta dell'Assemblea del 16 dicembre l'onorevole Marco Taradash ha fatto genericamente cenno a vicende di promesse di utilità economiche a diversi parlamentari.

In occasione della Conferenza dei capigruppo del 16 dicembre 1999, l'onorevole Pagliarini, presidente del gruppo Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, ha riportato le dichiarazioni dell'onorevole Bampo, sottolineando come quest'ultimo avesse accusato l'UDEUR di avergli offerto 200 milioni. L'onorevole Pagliarini ha inoltre chiesto in quella sede la costituzione di una Commissione d'inchiesta.

Nella stessa sede l'onorevole Roberto Manzione, presidente del gruppo UDEUR, ha preannunciato la presentazione di una querela da parte del suo gruppo e si è dichiarato favorevole alla costituzione di una Commissione d'indagine.

Nella seduta dell'Assemblea del 17 dicembre hanno preso la parola sulla questione l'onorevole Domenico Izzo del gruppo Popolari e democratici-l'Ulivo, e l'onorevole Pagliarini.

Nella stessa seduta l'onorevole Manzione è intervenuto per precisare che nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 16 dicembre, egli aveva preannunciato una querela, poi effettivamente sporta a nome del gruppo UDEUR la stessa mattina del 17 dicembre, e per dichiarare la propria volontà di fare chiarezza sull'accaduto.

Il Presidente della Camera ha successivamente reso una breve comunicazione all'Assemblea, nella quale, dopo aver ribadito di non avere alcuno specifico potere sulla materia, si è dichiarato pronto a ricevere i deputati che ritenessero di poter contribuire all'accertamento della verità e a promuovere le conseguenti iniziative, sempre nell'ambito delle sue funzioni costituzionali, istituzionali e regolamentari.

Nel prosieguo della seduta è intervenuto l'onorevole Manlio Contento, il quale ha posto la questione dell'applicabilità alla vicenda in esame dell'articolo 58 del regolamento. L'onorevole Contento, dopo aver ricordato che nel corso della discussione alcuni colleghi avevano introdotto all'interno della Camera le vicende fino ad allora oggetto di discussione sulla stampa, ha ritenuto che sussistesse la condizione prevista dall'articolo 58 per la nomina della Commissione di indagine.

Sempre nel corso della medesima seduta è intervenuto per fatto personale l'onorevole Bampo, il quale ha ribadito le sue precedenti affermazioni; ha affermato di essere disponibile a rispondere ad un giurì d'onore o ad una Commissione di inchiesta; ha tenuto a precisare di non aver chiamato in causa l'UDEUR, ma solo un parlamentare di questo gruppo.

L'onorevole Bampo ha concluso il suo intervento chiedendo la costituzione di una Commissione d'indagine a tutela della propria onorabilità.

Successivamente è intervenuto l'onorevole Acierio, in qualità di vicepresidente vicario del gruppo UDEUR per chiedere, anche a nome dei deputati del suo gruppo, la costituzione di una Commissione d'indagine.

Nella medesima seduta è infine intervenuto sulla questione l'onorevole Buontempo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, come già detto in premessa, l'onorevole Manzione chiedeva per iscritto al Presidente della Camera l'istituzione di una Commissione d'indagine ai sensi dell'articolo 58 del regolamento sulle dichiarazioni dell'onorevole Bampo.

2. Il Presidente della Camera ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta di giurì d'onore, formulata dall'onorevole Bampo e ribadita anche nel corso della sua audizione, perché le offese alla sua onorabilità erano state formulate sui mezzi d'informazione e non « nel corso di una discussione », come richiesto espressamente dall'articolo 58 del regolamento.

Viceversa, il Presidente ha ritenuto che l'onorevole Manzione apparisse legittimato ad introdurre la richiesta di istituzione della Commissione d'indagine, sia in nome proprio, sia in nome degli altri colleghi appartenenti al gruppo UDEUR. Infatti le asserzioni sopra richiamate, emerse nella Conferenza dei capigruppo e in Assemblea, indipendentemente dalla menzione di uno o più singoli deputati, possono ritenersi oggettivamente lesive dell'onorabilità di tutti i componenti del gruppo.

Né, sotto questo profilo, può ritenersi rilevante la precisazione fatta dall'onorevole Bampo nella seduta dell'Assemblea del 17 dicembre, secondo la quale egli intendeva riferirsi esclusivamente ad un deputato.

Infatti la valutazione della sussistenza dell'accusa e della sua portata offensiva non può essere rimessa al giudizio soggettivo della persona che muove l'accusa.

Nel caso in questione, tale conclusione risulta avvalorata dal fatto che l'onorevole Pagliarini, nel corso della discussione in Conferenza dei capigruppo ed in Assemblea, ha fatto riferimento alle iniziative di cui si è occupata questa Commissione attribuendole prima espressamente all'UDEUR e poi ad « un partito politico ».

3. Per queste ragioni, il Presidente ha ritenuto di accogliere la richiesta dell'ono-

revole Manzione e ha comunicato all'Assemblea, nella seduta del 18 dicembre, di aver proceduto alla nomina della Commissione d'indagine. Della Commissione, presieduta dallo stesso Presidente della Camera Luciano Violante, hanno fatto parte, altresì, i Vicepresidenti onorevoli Lorenzo Acquarone, Pierluigi Petri, Alfredo Biondi e Carlo Amedeo Giovanardi. Il Presidente ha, altresì, comunicato all'Assemblea il termine dei lavori della Commissione, previsto per martedì 21 dicembre alle ore 12.

La Commissione ha iniziato i suoi lavori nel pomeriggio del 19 dicembre 1999 e li ha conclusi alle ore 12 del 21 successivo. Ha proceduto all'audizione dei deputati Roberto Manzione, Paolo Bampo, Luca Bagliani, Alessandro Bergamo, Elena Ciapuci, Giuseppe Pisanu, del senatore Roberto Napoli, dei deputati Paolo Manca, Franca Gambato, Stefano Signorini, Cesare Rizzi, Mauro Cutrufo, Clemente Mastella. Sono stati ascoltati due volte i deputati Roberto Manzione, Paolo Bampo, Luca Bagliani. Non si sono presentati i deputati Umberto Bossi e Roberto Calderoli; il primo ha dichiarato di essere ammalato. Gli onorevoli Pisanu e Bergamo sono stati sentiti su loro richiesta.

Nel corso delle audizioni è stata acquisita la registrazione di una intervista all'onorevole Bampo, trasmessa da un giornale radio, prodotta dall'onorevole Manzione. È stata inoltre tratta copia della registrazione di una conversazione telefonica tra l'onorevole Bagliani e l'onorevole Rizzi avvenuta il 16 novembre scorso.

4. La Commissione d'indagine prevista dall'articolo 58 del regolamento della Camera esercita il proprio compito nell'ambito dell'ordinamento parlamentare. Non essendo organo *in alcun modo* assimilabile alle Commissioni parlamentari d'inchiesta di cui all'articolo 82 della Costituzione, non dispone dei poteri dell'autorità giudiziaria.

La Commissione non ha poteri coercitivi per l'escussione di testimoni o per l'acquisizione di mezzi di prova. Le di-

chiarazioni dei soggetti che vengono ascoltati sono rese spontaneamente, senza vincolo di giuramento. Non appare configurabile, sotto il profilo tecnico-giuridico, la sussistenza dell'onere della prova *in capo a chi muove l'accusa*. L'acquisizione di documenti non è disposta d'ufficio dalla Commissione, ma rientra esclusivamente nella libera determinazione dei soggetti interessati o dei soggetti comunque sentiti dalla Commissione.

La decisione cui perviene la Commissione in ordine alla fondatezza dell'accusa non ha contenuto sanzionatorio. Essa dispiega i propri effetti esclusivamente all'interno dell'ordinamento parlamentare e naturalmente non condiziona in alcun modo l'accertamento dei fatti nelle forme previste dall'ordinamento generale dello Stato. Gli atti ed i documenti della Commissione, tranne la relazione finale, sono coperti dal segreto.

5. La Commissione d'indagine alla fine della audizioni si è proposta di rispondere a cinque quesiti:

a) Se sia fondato ritenere che l'onorevole Bagliani abbia offerto utilità economiche all'onorevole Bampo come contropartita di un suo passaggio al gruppo dell'UDEUR;

In caso di risposta positiva a tale quesito:

b) Se sia fondato ritenere che l'onorevole Bagliani abbia offerto quelle utilità economiche a nome del gruppo UDEUR;

c) Se sia fondato ritenere che il gruppo UDEUR fosse comunque ispiratore o consenziente;

d) Se sia fondato ritenere che l'offerta di utilità economiche sia stata ritenuta credibile;

e) Se sia fondato ritenere che esista un rapporto tra tale offerta di utilità economiche, la crisi di Governo e la costituzione di un nuovo Governo.

In relazione al quesito *sub a)*, la Commissione, all'unanimità, ritiene che l'onorevole Bagliani abbia offerto utilità economiche all'onorevole Bampo in cambio di un suo passaggio al gruppo parlamentare UDEUR.

L'onorevole Bagliani in un primo momento ha negato di aver avuto la conversazione di cui parla l'onorevole Bampo; successivamente, nel corso della stessa audizione, ha detto di non ricordare, pur avendo ammesso di aver parlato di denaro con altri interlocutori provenienti dalla Lega. In ogni caso l'onorevole Bagliani ha riconosciuto di aver avuto numerosi contatti con appartenenti o ex appartenenti alla Lega o su sua iniziativa o perché da loro richiesti, al fine di convincerli ad una diversa scelta politica.

Secondo l'onorevole Bagliani l'offerta di utilità economiche, quando è stata da lui avanzata, non sarebbe consistita in una dazione materiale di denaro; si sarebbe trattato, invece, del vantaggio derivante dalla cessazione della corresponsione delle forti somme di denaro che mensilmente, e in forma obbligatoria, i deputati del gruppo Lega forza nord versano al proprio gruppo, visto che ai deputati del gruppo UDEUR è richiesto solo il versamento mensile, facoltativo, di lire un milione al partito.

L'onorevole Gambato, peraltro, sostiene di aver avuto dirette offerte economiche dall'onorevole Bagliani e l'offerta economica è chiarissima nella conversazione telefonica che l'onorevole Bagliani ebbe con l'onorevole Rizzi.

L'onorevole Bagliani sentito alla fine delle audizioni ha sostenuto che la sua conversazione con l'onorevole Rizzi aveva un contenuto scherzoso, avendo egli compreso che il suo interlocutore intendeva trarlo in inganno. Questa versione non ha convinto la Commissione. La Commissione ritiene che l'offerta sia stata fatta, anche se essa appariva priva di credibilità per la sua enormità e per la particolare personalità dell'onorevole Bagliani, che è stato descritto nel corso delle audizioni come particolarmente incline alla millanteria.

Sulla base di questi elementi la Commissione ritiene fondata l'affermazione dell'onorevole Bampo.

In relazione al quesito *sub b)* la Commissione, all'unanimità, ritiene che l'onorevole Bagliani non abbia offerto quelle utilità all'onorevole Bampo a nome del gruppo UDEUR.

Lo stesso onorevole Bampo tanto in aula, nella seduta del 17 dicembre, quanto davanti alla Commissione, in entrambe le audizioni, ha escluso che l'offerta di Bagliani fosse stata presentata a nome o per conto del gruppo UDEUR.

Risulterebbe invece che in altri casi l'onorevole Bagliani si sarebbe presentato come emissario del gruppo parlamentare cui appartiene.

Così si è espressa l'onorevole Gambato.

L'onorevole Rizzi, inoltre, ha fatto ascoltare alla Commissione la registrazione di una telefonata del 16 novembre, nel corso della quale l'onorevole Bagliani fa intendere di avere avuto un mandato a trattare il suo passaggio nel gruppo UDEUR, sostiene di aver tratto vantaggi economici per il proprio futuro e promette analoghi vantaggi all'onorevole Rizzi, che lo interrogava all'unico scopo di acquisire ulteriori informazioni. Tali vantaggi sarebbero consistiti non solo in somme di danaro, ma anche in nomine in consigli di amministrazione e in tutto ciò che avrebbe potuto costituire « una prospettiva ». Si è già detto che l'onorevole Bagliani sostiene che egli, avendo compreso che il suo interlocutore intendeva trarlo in inganno, si era comportato di conseguenza.

Ma la Commissione, di fronte alla materialità della registrazione, ed alla sua concordanza sostanziale con quanto riferito da altro deputato avvicinato dall'onorevole Bagliani, l'onorevole Gambato, non ritiene di avere elementi per poter confermare la versione « scherzosa » della conversazione. Ciò non significa che quelle parole fossero veritiere; significa solo che sono state pronunciate, seppure millantando un asserito mandato.

L'onorevole Rizzi ha altresì sostenuto di essere in possesso di altra registrazione, relativa ad una conversazione avvenuta il 18 novembre 1999, ancora più grave di quella fatta ascoltare alla Commissione, ove l'onorevole Bagliani indicherebbe i nomi di coloro che gli avrebbero dato il mandato a contattare altri deputati e di coloro che avrebbero garantito il suo futuro ed avrebbero potuto garantire quello dei deputati da lui contattati. Nonostante le insistenze della Commissione, l'onorevole Rizzi non ha voluto né far ascoltare né consegnare questa seconda registrazione, riservandosi di consegnarla invece all'autorità giudiziaria.

In relazione al quesito *sub c)*, la Commissione, all'unanimità, ritiene di non avere validi elementi per ritenere che il gruppo UDEUR fosse comunque mandante, ispiratore o consenziente all'attività dell'onorevole Bagliani. Ci sono le parole di Bagliani, quelle rivolte all'onorevole Gambato e quelle registrate dall'onorevole Rizzi. Ma tutti i parlamentari ascoltati sul punto hanno ritenuto poco credibile che un compito di tal fatta, ferma la sua immoralità, potesse essere affidato proprio all'onorevole Bagliani.

In relazione al quesito *sub d)*, la Commissione, all'unanimità, rileva che né l'onorevole Bampo, né l'onorevole Gambato, né l'onorevole Signorini hanno ritenuto attendibili le profferte dell'onorevole Bagliani, definito come persona superficiale e di scarsa credibilità.

L'onorevole Gambato ha precisato che a lei e all'onorevole Signorini « pareva strano che il suo gruppo » — cioè quello di Bagliani — « potesse aver dato proprio a lui l'incarico di fare una cosa del genere; quasi non ci pareva che la cosa avesse un fondamento credibile ». Per l'onorevole Signorini, è « uno che spara stupidaggini, per cui questa potrebbe essere l'ennesima che ha fatto ».

L'onorevole Rizzi lo ha definito « matto », « non ha i piedi per terra ».

Tuttavia la scarsa credibilità dell'onorevole Bagliani nulla toglie all'immoralità

delle sue proposte, che sono state da tutti respinte, ma che avrebbero potuto anche trovare orecchie più attente, in relazione a situazioni del tutto particolari.

È sintomatico quanto riferisce il presidente del gruppo Forza Italia, onorevole Beppe Pisanu, alle cui prime dichiarazioni si deve il merito di aver portato alla luce questa vicenda. « Desidero informarvi che nei giorni scorsi avevo raccolto voci diverse da deputati del mio gruppo che confidenzialmente mi riferivano di pressioni esercitate su nostri colleghi con offerte varie, ma, per la verità, senza che si parlasse di soldi. A loro volta però altri colleghi mi riferivano di aver ricevuto da colleghi della Lega confidenze su offerte di soldi. Per la verità mi ero un po' allarmato perché non dubitavo della moralità ma qualcuno dei colleghi che era stato contattato, parlo di Forza Italia, poteva avere motivi politici, per così dire, spesso per circostanze locali, per essere non contento della posizione nel gruppo ».

In relazione al quesito *sub e)* la Commissione, all'unanimità, ritiene che debba escludersi, sia per i tempi in cui sono state avanzate, sia per i termini in cui sono state avanzate, che le offerte dell'onorevole Bagliani all'onorevole Bampo fossero connesse alla crisi di Governo ed alla costituzione del nuovo Governo; è possibile invece che esse fossero connesse al tentativo dell'onorevole Bagliani di acquisire credibilità politica nell'UDEUR, aiutandola ad accrescere il numero di aderenti sino a raggiungere il numero di venti, necessario per costituire un gruppo autonomo.

6. I fatti sui quali ha indagato la Commissione, per quanto numericamente assai limitati, e per quanto non abbiano avuto alcun esito, restano particolarmente gravi, lesivi degli interessi nazionali ed internazionali del paese, del tutto distanti dai principi di etica pubblica che devono ispirare i comportamenti politici e parlamentari.

Colpisce la superficialità e la volgarità di conversazioni che attengono ad aspetti fondamentali della rappresentanza generale.

Il processo di secolarizzazione ha investito anche la politica, con alcuni effetti positivi. Ma non si possono trascurare questi effetti degenerativi della crisi delle appartenenze, dell'indebolimento della battaglia politica per i valori, della pervasività dello scambio come misura delle relazioni umane.

Dal complesso delle audizioni, in particolare da quella dell'onorevole Bergamo, che si è spontaneamente presentato per informare la Commissione del colloquio con un collega, è emersa la facilità con la quale si può conversare di utilità economiche e di carriera in cambio di passaggi di gruppo e di schieramento.

Questi cambi si sono manifestati sin dalla scorsa legislatura e si sono moltiplicati in modo del tutto legittimo nel corso della XIII legislatura.

Sarebbe contrario a qualsiasi principio di garanzia e di civile valutazione dei fatti etichettare ogni cambio di gruppo come frutto di uno scambio di convenienze. I cambi ci sono stati sia dall'opposizione verso la maggioranza, sia in senso inverso. La formazione di nuovi gruppi parlamentari, tanto di maggioranza, quanto di opposizione, spesso risponde a rispettabili esigenze politiche. Gli inviti al cambio di gruppo avvengono in molte sedi, anche autorevoli, come è emerso nel corso delle audizioni.

Oggi tutto questo è formalmente legittimo; ma il moltiplicarsi degli episodi, indipendentemente dalle ragioni che li hanno motivati, non giova alla saldezza delle istituzioni rappresentative, non giova alla loro credibilità, getta un'ombra su tutti coloro che in queste istituzioni lavorano con serietà professionale, onestà intellettuale e lealtà repubblicana.

Per queste ragioni la Commissione all'unanimità raccomanda alla Camera dei deputati di assumere le necessarie misure regolamentari atte a rendere stabile il

quadro parlamentare uscito dal voto. In un regime parlamentare, infatti, non può essere data stabilità dei Governi, senza stabilità degli equilibri parlamentari.

(L'Assemblea prende atto).

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO ENZO BIANCO

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Benito Paolone**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Enzo Bianco**

Componenti della Commissione: **on. Edouard Ballarman (Lega Nord), on. Alfredo Biondi (Forza Italia), Presidente, on. Marco Boato (Misto), on. Paola Manzini (Democratici di sinistra-L'Ulivo), on. Chiara Moroni (Misto)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 20 maggio 2004

Nel corso della discussione in Assemblea sulla proroga dei termini per poter usufruire del condono edilizio l'onorevole Benito Paolone accusa l'onorevole Enzo Bianco di avere - quando era sindaco di Catania - pubblicizzato in modo esagerato la sua attività di contrasto dell'abuso edilizio, quando in realtà questa era consistita nella demolizione di "quattro baracche" e di avere trasformato (o concorso a trasformare) un mulino in albergo al centro di Catania, in dispregio dei vigenti strumenti urbanistici.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Enzo Bianco:

Camera dei deputati seduta del 20 maggio 2004

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 26 maggio 2004

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 21 luglio 2004

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

471.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA,

DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

E DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-124

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Ripresa esame articolo unico - A.C. 4979) .	2
		Presidente	2
Petizioni (Annunzio)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	2	(La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10)	2
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 82 del 2004: Proroga di termini in materia edilizia (Approvato dal Senato) (A.C. 4979) (Seguito della discussione)	2	Ripresa discussione - A.C. 4979	2
		(Ripresa esame articolo unico - A.C. 4979) .	2
		Presidente	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Boccia Antonio (MARGH-U)	3	Ghiglia Agostino (AN)	41
Innocenti Renzo (DS-U)	3	Pigionica Donato (DS-U)	45
Maninetti Luigi (UDC)	3	Realacci Ermete (MARGH-U)	38
Zanetta Valter (FI)	3	Savo Benito (FI)	46
<i>(La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,15)</i>	<i>3</i>	Vigni Fabrizio (DS-U)	36, 42, 49
Presidente	3	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	40
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	3	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 4979)</i>	<i>64</i>
Iannuzzi Tino (MARGH-U)	4	Presidente	64
Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissioni in sede referente)	6	Carboni Francesco (DS-U)	65
Ripresa discussione - A.C. 4979	6	Martinat Ugo, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	64
<i>(Ripresa esame articolo unico - A.C. 4979) .</i>	<i>6</i>	Realacci Ermete (MARGH-U)	65
Presidente	6	Vigni Fabrizio (DS-U)	64
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	34	Inversione dell'ordine del giorno	66
Bianco Enzo (MARGH-U)	30	Presidente	66
Boccia Antonio (MARGH-U)	25	Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 4538 e n. 4907	66
Buontempo Teodoro (AN)	25, 32	Sull'ordine dei lavori	67
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	28	Presidente	67
Chianale Mauro (DS-U)	6, 20	Sasso Alba (DS-U)	67
Fatuzzo Fabio (AN)	29	<i>(La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,30)</i>	<i>67</i>
Germanà Basilio (FI)	30	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	67
Giachetti Roberto (MARGH-U)	27, 28, 32	Comunicazioni del Governo e mozioni Diliberto ed altri n. 1-00358, Bertinotti ed altri n. 1-00367, Violante ed altri n. 1-00368, Cento ed altri n. 1-00369, Pisa ed altri n. 1-00374 e Mastella ed altri n. 1-00378 sulla situazione in Iraq (Discussione)	68
Innocenti Renzo (DS-U)	33	<i>(Intervento del Governo)</i>	<i>68</i>
Lettieri Mario (MARGH-U)	9	Presidente	68
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	17	Berlusconi Silvio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	68
Mariani Raffaella (DS-U)	7	<i>(Discussione congiunta sulle comunicazioni del Governo e sulle linee generali delle mozioni)</i>	<i>75</i>
Paolone Benito (AN)	23	Presidente	75
Pigionica Donato (DS-U)	10	Adornato Ferdinando (FI)	93
Realacci Ermete (MARGH-U)	22, 26, 31	Anedda Gian Franco (AN)	89
Rocchi Carla (MARGH-U)	8	Bertinotti Fausto (RC)	82
Rosato Ettore (MARGH-U)	12, 33	Bianco Gerardo (MARGH-U)	95
Sandri Alfredo (DS-U)	11, 18	Boselli Enrico (Misto-SDI)	79
Tocci Walter (DS-U)	27	Cè Alessandro (LNFP)	84
Vigni Fabrizio (DS-U)	15, 31	Collè Ivo (Misto-Min.linguist.)	76
Zunino Massimo (DS-U)	14	Diliberto Oliviero (Misto-Com.it)	81
<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,45)</i>	<i>36</i>	Fassino Piero (DS-U)	90
Presidente	36		
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	47		
Banti Egidio (MARGH-U)	40, 47		
Calzolaio Valerio (DS-U)	46		
Chianale Mauro (DS-U)	39, 42, 50		
Duca Eugenio (DS-U)	41		
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	52		

Omissis

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Paolone, prima di attivare una polemica...

BENITO PAOLONE. Su che cosa? Ancora non ho aperto bocca!

PRESIDENTE. Dato che la discussione riguarda non le vicende di Catania bensì il decreto-legge, spero che lei intervenga su questo e non su altro!

LUCA VOLONTÈ. Bravo!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, colleghi, stavo lavorando e seguivo le votazioni. D'improvviso, mi sono sentito investito dall'intervento del collega Realacci che, indubbiamente, ha molte affinità con il sindaco Bianco, affinità di ordine politico, personale, che evidentemente mi hanno fatto sobbalzare, quando ho sentito per una ennesima volta rivendicare il valore di un'area politica in difesa della difesa del territorio.

Allora, onorevole Realacci, molto brevemente e al di fuori della polemica, lei sa che la sua area politica ha devastato negli ultimi decenni il territorio italiano in tutte le città. Non siete stati capaci di determinare una sola scelta per i piani regolatori delle città. Non sapendo spendere una sola lira, avete procurato un danno inarrestabile con i Prust, con i Pit, con i contratti d'area, con i patti territoriali; non organizzando il territorio, lo avete devastato per poter dire che sapevate spendere e fare qualcosa.

All'improvviso, lei chiama in causa un sindaco passato alla storia d'Italia come un grande sindaco: Dio solo sa - governando dieci o undici anni - quali grandi cose abbia fatto in quella città!

Qualcuna l'ho denunciata in questo Parlamento, a livello di riferimento penale, e non mi è stata data risposta!

~~PRESIDENTE. Onorevole Paolone, le chiedo scusa...~~

BENITO PAOLONE. Allora, quando lei parla ...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Sto concludendo. Di quanto tempo dispongo, signor Presidente? Mi dice quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Ha un minuto, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Allora, mi consenta di concludere, signor Presidente.

Onorevole Realacci, se vedesse le fotografie delle case che ha fatto demolire il sindaco Enzo Bianco e di ciò che, in quella città, egli ha cercato di far fare - mediante domanda di cambio di destinazione d'uso! - in un luogo vitale, in piazza Alcalà, dove un mulino è stato trasformato in albergo...! Nel cuore, nello svincolo della città, nel lato mare, è stata favorita la possibilità di realizzare cinque o sei superfici là dove ce n'erano due e, in tal modo, si è fatto gravare su quella zona un carico urbanistico devastante!

Bianco ha demolito quattro baracche! Prima di farlo, però, ha chiamato le televisioni, i giornalisti, la polizia ed i carabinieri (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), affinché tutta l'Italia potesse ammirare l'operato di questo grande sindaco!

Ciò che sta realizzando quest'amministrazione, così tanto denigrata da Bianco, non è stato fatto, in quella città, né in tre

anni né in quindici! Questa è la storia vera (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Se lei ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Se lei pensa ...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Io documento le mie affermazioni!

PRESIDENTE. Va bene ...

BENITO PAOLONE. E se affermo che quelle di Realacci sono bugie e mistificazioni, porterò i documenti che lo comprovano (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, se avessimo fatto riferimento a Ceppaloni, anziché a Catania, tutta quest'ammucchiatura l'avremmo evitata (*Si ride*)!

ERMETE REALACCI. Non c'era il caso, però!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alla questione riguardante il collega Enzo Bianco, mi pare ingiusto addentrarsi in un'area che attiene a vicende personali mentre stiamo discutendo di problemi generali. Pertanto, chiederei a tutti di sospendere il giudizio relativo alle vicende che hanno interessato la città di Catania e di riprendere le votazioni.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Omissis

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Enzo Bianco, le concedo un minuto se intende parlare sul tema...

ENZO BIANCO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Se intende parlare per fatto personale, le darò la parola alla fine della seduta.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, parlerò per fatto personale a fine seduta.

PRESIDENTE. Le concedo un minuto, onorevole Enzo Bianco. Ha facoltà di parlare.

ENZO BIANCO. Desidero intervenire su questa questione, signor Presidente, perché l'onorevole Paolone è stato rinviato a giudizio - forse molti non lo sanno - per il reato di diffamazione aggravata. La Camera dei deputati ha ritenuto che le sue affermazioni riguardassero una materia attinente al suo mandato di parlamentare; dopodiché la magistratura ha sollevato il conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale.

Per quanto riguarda ciò che l'onorevole Paolone ha pronunciato in questa sede, dal momento che egli non può rispondere davanti alla magistratura, per le ragioni

che sono state dette, e poiché non poteva rispondere davanti alla Camera, visto che al momento in cui furono fatte quelle affermazioni non ero deputato, oggi chiedo che di tali questioni egli risponda davanti ad un giuri d'onore, perché voglio sapere in quale modo una persona possa difendere la sua onorabilità qui dentro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Nella fattispecie, signor Presidente, mi limito a ricordare che sono disponibili documentazioni serie, anche fotografiche - non ciò che è stato detto in quest'aula - su quante costruzioni abusive - seconde e terze case, ville con campi da tennis e, qualche volta, con piscina - sono state demolite nella città di Catania.

Mi limito a ricordare che, da ministro dell'interno, ho ordinato la demolizione di una costruzione abusiva della mafia, nella Valle dei templi, ad Agrigento e la demolizione di otto costruzioni abusive in Campania - nella sua regione, signor Presidente - che erano un altro scempio incredibile. Sono fatti e non parole, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Assicuro all'onorevole Enzo Bianco, che si è richiamato all'articolo 58 del regolamento, che riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera.

Omissis

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

474.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI
E DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	V-XII
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-65

Omissis

PAG.

Annunzio della nomina di una Commissione di indagine	50
Presidente	50
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	51

Omissis

Annunzio della nomina di una Commissione d'indagine ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Enzo Bianco, intervenendo nella seduta del 20 maggio 2004 e, successivamente, con lettera del 25 maggio 2004, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Benito Paolone nel corso della stessa seduta. Sussistendone i presupposti, ho dato corso alla richiesta formulata dall'onorevole Bianco e ho conseguentemente nominato una Commissione di indagine, di cui ho chiamato a far parte il Vicepresidente, onorevole Alfredo Biondi, in qualità di

presidente, e i deputati Edouard Ballaman, Marco Boato, Paola Manzini e Chiara Moroni.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei ringraziarla per la fiducia dimostrata nel chiamarmi a fare parte di una Commissione di indagine così delicata. Poiché, tuttavia, svolgo le funzioni di presidente del gruppo Misto, che è un gruppo molto complesso, e contemporaneamente partecipo molto attivamente ai lavori della I Commissione affari costituzionali, che in questo periodo sta svolgendo numerose audizioni, mi risulterebbe difficile prendere parte ai lavori della Commissione di indagine. Se fosse possibile, la pregherei pertanto di volermi sostituire.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, avevo scelto lei per le sue doti di equilibrio, di serietà e per l'apporto sempre costruttivo che assicura ai nostri lavori. Avevo già in mente la possibilità di designare un sostituto, ma mi permetterei di insistere poiché, secondo la prassi, come mi viene ricordato dagli uffici, nel giurì d'onore non dovrebbero essere presenti deputati dei gruppi di appartenenza dei due colleghi interessati. A questo punto, le chiederei di essere così cortese da « sacrificarsi ». Del resto, conosco la sua assiduità parlamentare!

MARCO BOATO. La ringrazio per le sue parole, Presidente, e accetto la designazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Avverto che la Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 1° luglio 2004.

Omissis

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

495.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

E DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	V-XVIII
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-110

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Giordano Francesco (RC)	3
		Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	2
Trasferimento a Commissione in sede legi- slativa delle proposte di legge nn. 1156, 4056 e 4834	1	Documento in materia di insindacabilità ...	3
Sull'ordine dei lavori	2	(Discussione - Doc. IV-ter, n. 5/A)	3
Presidente	3	Presidente	3
Folena Pietro (DS-U)	2	Bielli Valter (DS-U)	4
		Leone Antonio (FI), <i>Relatore</i>	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
(Votazione - Doc. IV-ter, n. 5/A)	5	Duilio Lino (MARGH-U)	14
Presidente	5	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	12
Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefo- niche (Doc. IV, n. 9/A) (Discussione)	5	Mazzoni Erminia (UDC)	11
(Discussione - Doc. IV, n. 9/A)	5	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	13
Presidente	5	Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	15
Di Gioia Lello (Misto-SDI), <i>Relatore</i>	5	Russo Spena Giovanni (RC)	16
(Dichiarazioni di voto - Doc. IV, n. 9/A) ..	7	(Votazione finale ed approvazione - A.C. 38-B)	20
Presidente	7	Presidente	20
Bielli Valter (DS-U)	7	Acquarone Lorenzo (Misto-AP-UDEUR) ..	20
Cola Sergio (AN)	7	Palmieri Antonio (FI)	20
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	8	Proposte di legge: Risparmiatori titolari di obbligazioni pubbliche argentine (A.C. 4669-4703) (Seguito della discussione del testo unificato)	20
(Votazione - Doc. IV, n. 9/A)	9	(Esame articoli - A.C. 4669-4703)	20
Presidente	9	Presidente	20
Proposta di legge: Tutela degli acquirenti di immobili da costruire (Approvata dalla Ca- mera e modificata dal Senato) (A.C. 38-B) ed abbinata (A.C. 3095) (Seguito della discussione ed approvazione)	9	(Esame articolo 1 - A.C. 4669-4703)	20
(Esame articoli - A.C. 38-B)	9	Presidente	20
Presidente	9	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	21
Preavviso di votazioni elettroniche	9	Romoli Ettore (FI), <i>Relatore</i>	20, 21
Ripresa discussione - A.C. 38-B	9	Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	21
(Esame articolo 1 - A.C. 38-B)	9	(Esame articolo 2 - A.C. 4669-4703)	22
Presidente	9	Presidente	22
(Esame articolo 2 - A.C. 38-B)	9	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	23
Presidente	9	Leone Antonio (FI)	22
(Esame articolo 3 - A.C. 38-B)	10	Olivieri Luigi (DS-U)	22
Presidente	10	Romoli Ettore (FI), <i>Relatore</i>	22, 23
(Esame ordini del giorno - A.C. 38-B)	10	Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	23
Presidente	10	Russo Spena Giovanni (RC)	22
Boccia Antonio (MARGH-U)	11	(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,25)	23
Duilio Lino (MARGH-U)	11	Presidente	23, 26
Ottone Rosella (DS-U)	10	Benvenuto Giorgio (DS-U)	24
Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	10, 11	Boccia Antonio (MARGH-U)	25
(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 38-B) ..	11	Leone Antonio (FI)	25
Presidente	11	Romoli Ettore (FI), <i>Relatore</i>	23
Acquarone Lorenzo (Misto-AP-UDEUR) ..	19	Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	25
Buontempo Teodoro (AN)	18	Ruzzante Piero (DS-U)	26
Di Teodoro Andrea (FI)	14	Sabattini Sergio (DS-U)	24
		Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Enzo Bianco	26
		Presidente	26
		Biondi Alfredo (FI), <i>Presidente della Com- missione di indagine</i>	26

Omissis

Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Enzo Bianco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo scorso 26 maggio è stata istituita, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, una Commissione di indagine su richiesta del deputato Enzo Bianco. Nella giornata del 20 luglio, la Commissione ha concluso i propri lavori approvando una relazione.

Do la parola al presidente della Commissione di indagine, onorevole Biondi (*Applausi*). Ricordo che l'Assemblea prenderà atto della relazione conclusiva senza dibattito né votazione, a norma dell'articolo 58 del regolamento.

ALFREDO BIONDI, *Presidente della Commissione di indagine*. Signor Presidente, nella seduta del 20 maggio 2004, nel corso del dibattito sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla proroga dei termini per fruire del condono edilizio (atto Camera n. 4979/A), il deputato Benito Paolone ha pronunciato le seguenti parole: « (...) D'improvviso, mi sono sentito investito dall'intervento del collega Realacci che, indubbiamente, ha molte affinità con il sindaco Bianco, affinità di ordine politico, personale, che evidentemente mi hanno fatto sobbalzare, quando ho sentito per una ennesima volta rivendicare il valore di un'area politica in difesa della difesa del territorio. Allora, onorevole Realacci, molto brevemente e al di fuori della polemica, lei sa che la sua area politica ha devastato negli ultimi decenni il territorio italiano in tutte le città. Non siete stati capaci di determinare una sola scelta per i piani regolatori delle città. Non sapendo spendere una sola lira, avete procurato un danno inarrestabile con i PRUST, con i PIT, con i contratti d'area, con i patti

territoriali; non organizzando il territorio, lo avete devastato per poter dire che sapevate spendere e fare qualcosa. All'improvviso, lei chiama in causa un sindaco passato alla storia d'Italia come un grande sindaco: Dio solo sa — governando dieci o undici anni — quali grandi cose abbia fatto in quella città! Qualcuna l'ho denunciata in questo Parlamento, a livello di riferimento penale, e non mi è stata data risposta! (...) Onorevole Realacci, se vedesse le fotografie delle case che ha fatto demolire il sindaco Enzo Bianco e di ciò che, in quella città, egli ha cercato di far fare — mediante domanda di cambio di destinazione d'uso! — in un luogo vitale, in piazza Alcalà, dove un mulino è stato trasformato in albergo...! Nel cuore, nello svincolo della città, nel lato mare, è stata favorita la possibilità di realizzare cinque o sei superfici là dove ce n'erano due e, in tal modo, si è fatto gravare su quella zona un carico urbanistico devastante! Bianco ha demolito quattro baracche! Prima di farlo, però, ha chiamato le televisioni, i giornalisti, la polizia ed i carabinieri, affinché tutta l'Italia potesse ammirare l'operato di questo grande sindaco!

Ciò che sta realizzando quest'amministrazione, così tanto denigrata da Bianco, non è stato fatto, in quella città, né in tre anni né in quindici! Questa è la storia vera (...) Lo documentano le mie affermazioni (...)! E se affermo che quelle di Realacci sono bugie e mistificazioni, porterò i documenti che lo comprovano».

Successivamente, durante la stessa seduta, l'onorevole Enzo Bianco è così intervenuto: « Desidero intervenire su questa questione, signor Presidente, perché l'onorevole Paolone è stato rinviato a giudizio — forse molti non lo sanno — per il reato di diffamazione aggravata. La Camera dei deputati ha ritenuto che le sue affermazioni riguardassero una materia attinente al suo mandato di parlamentare; dopodiché la magistratura ha sollevato il conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale. Per quanto riguarda ciò che l'onorevole Paolone ha pronunciato in questa sede, dal momento che egli non può rispondere davanti alla magistratura,

per le ragioni che sono state dette, e poiché non poteva rispondere davanti alla Camera, visto che al momento in cui furono fatte quelle affermazioni non ero deputato, oggi chiedo che di tali questioni egli risponda davanti ad un Giuri d'onore, perché voglio sapere in quale modo una persona possa difendere la sua onorabilità qui dentro! Nella fattispecie, signor Presidente, mi limito a ricordare che sono disponibili documentazioni serie, anche fotografiche — non ciò che è stato detto in quest'aula — su quante costruzioni abusive — seconde e terze case, ville con campi da tennis e, qualche volta, con piscina — sono state demolite nella città di Catania. Mi limito a ricordare che, da ministro dell'interno, ho ordinato la demolizione della costruzione abusiva della mafia, nella Valle dei Templi, ad Agrigento, e la demolizione di otto costruzioni abusive in Campania — nella sua regione, signor Presidente (in quel momento, presiedeva l'onorevole Mastella) — che erano un altro scempio incredibile. Sono fatti e non parole, signor Presidente! ».

Il Presidente di turno, onorevole Mastella, ha così concluso: « Poiché l'onorevole Enzo Bianco si è richiamato all'articolo 58 del regolamento, riferirò in merito alla sua richiesta al Presidente della Camera ».

Successivamente, l'onorevole Enzo Bianco confermava, con lettera del 25 maggio 2004 al Presidente della Camera, la richiesta di nominare un Giuri che accertasse la fondatezza delle accuse a lui rivolte dall'onorevole Paolone.

In tema di ammissibilità del Giuri d'onore, l'articolo 58 del regolamento recita testualmente: « Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa (...) ».

Nella prassi parlamentare è dato riscontrare che la nomina di un Giuri d'onore presuppone la sussistenza dei seguenti elementi: a) l'addebito personale e diretto di un parlamentare nei confronti di un altro nel corso di una discussione; b)

l'attribuzione di uno o più fatti determinati; c) la possibilità che la Commissione di indagine — che, come noto, non dispone di poteri coercitivi — possa nondimeno acquisire elementi di conoscenza in ambito parlamentare o attraverso testimonianze spontanee.

Nel caso di specie, quanto al punto a), l'onorevole Paolone si è riferito nominativamente all'onorevole Enzo Bianco; quanto al punto b), l'onorevole Paolone ha tra l'altro mosso all'onorevole Bianco l'addebito di aver favorito o consentito, nella sua qualità di sindaco di Catania all'epoca dei fatti, lo sviluppo edilizio in zone urbanisticamente tutelate, assicurandosi tuttavia di disporre l'abbattimento di taluni manufatti di minore impatto sotto i riflettori della stampa e della televisione; tali pretesi abusi sono stati da lui denunciati penalmente, ma senza esito; quanto al punto c), sia l'onorevole Paolone che l'onorevole Bianco hanno affermato di disporre di documentazione idonea a sostenere le rispettive asserzioni.

Per questi motivi, nella seduta del 26 maggio 2004 il Presidente della Camera ha annunciato la costituzione della Commissione di indagine, preponendone alla presidenza chi vi parla, Alfredo Biondi, e chiamando a farne parte i deputati Balamani, Boato, Manzini e Moroni.

In merito agli antefatti esaminati dalla Giunta per le autorizzazioni e le deliberazioni di insindacabilità richieste dall'onorevole Paolone (questa è la premessa), come afferma lo stesso onorevole Enzo Bianco nella sua richiesta di Giurì, il dissidio sulle politiche urbanistiche nella città di Catania è stato oggetto di esame parlamentare poiché il deputato Paolone, querelato dal medesimo onorevole Bianco per affermazioni di contenuto analogo rese alla stampa in due diverse occasioni, ha chiesto alla Camera di deliberare l'insindacabilità dei fatti ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il primo procedimento (n. 1653/99 RGNR — Catania) trae origine da affermazioni rese durante la campagna elettorale per il sindaco di Catania (in epoca prossima al 30 novembre 1997). In data 7

marzo 2002 l'onorevole Paolone chiedeva alla Camera di deliberare l'insindacabilità dei fatti. Assegnata la questione alla Giunta in data 20 marzo 2002, la Giunta la esaminava nelle sedute del 10 aprile e del 7 maggio 2002, pervenendo a deliberare a maggioranza l'insindacabilità (Doc. IV-quater, n. 29). L'Assemblea approvava la proposta della Giunta nella seduta del 18 dicembre 2002. Contemporaneamente, l'onorevole Bianco indirizzava al Presidente della Camera una lettera con la quale comunicava che — nel caso la Camera non si fosse pronunciata per l'insindacabilità — egli avrebbe offerto all'onorevole Paolone la più ampia facoltà di prova circa le sue affermazioni offensive. La lettera non ha avuto alcun seguito.

In data 19 dicembre 2002 la deliberazione veniva comunicata al giudice procedente, il quale, con ricorso in data 16 gennaio 2003, elevava conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato. Il conflitto era dichiarato ammissibile con l'ordinanza n. 248 del 2003, notificata alla Camera dei deputati in data 15 ottobre 2003. Preso atto dell'orientamento della Giunta per le autorizzazioni, l'Ufficio di Presidenza della Camera, nella riunione del 21 ottobre 2003, deliberava di proporre all'Assemblea di costituirsi in giudizio. La Camera approvava la proposta nella seduta del 29 ottobre 2003. Il conflitto è (come capita nel nostro paese) attualmente pendente.

Il secondo procedimento (n. 1664/99 RGNR — Palermo) riguarda una fattispecie analoga (affermazioni rese a Palermo il 27 novembre 1997, durante la campagna elettorale per il sindaco di Catania). Anche tale procedimento è stato oggetto di una richiesta di insindacabilità dell'onorevole Paolone pervenuta già nella scorsa legislatura e mantenuta all'ordine del giorno di quella in corso. Trattata dalla Giunta per le autorizzazioni nelle sedute del 19 febbraio e del 5 marzo 2003, ha avuto come esito una proposta di insindacabilità (Doc. IV-quater, n. 64), su cui l'Assemblea non si è ancora pronunciata.

Per quanto riguarda l'istruttoria della Commissione d'indagine, in ordine all'oggetto dell'accertamento del Giurì, il tema

dell'indagine che il Presidente della Camera ha incaricato la Commissione di svolgere si evince agevolmente dall'intervento dell'onorevole Paolone nell'Assemblea della Camera del 20 maggio 2004. Nell'occasione, l'onorevole Paolone muoveva in sostanza all'onorevole Enzo Bianco due specifici rilievi relativi all'esercizio del mandato di sindaco di Catania: *a)* di aver pubblicizzato esageratamente, con grande clamore mediatico, la sua attività di contrasto dell'abusivismo edilizio, quando in realtà questa è consistita nella demolizione di « quattro baracche » (affermazioni di Paolone); *b)* un di aver trasformato (o concorso a trasformare) un mulino in un albergo in piazza Alcalà, a Catania, in dispregio dei vigenti strumenti urbanistici, causando per la zona interessata della città « un carico urbanistico devastante ».

In ordine allo svolgimento dei lavori, le sedute del Giurì hanno avuto luogo il 17 giugno, il 15 e il 20 luglio 2004. Nella seduta del 15 luglio si sono svolte le audizioni degli onorevoli Enzo Bianco e Paolone in sequenza, i quali, entrambi, hanno consegnato documentazione scritta e fotografica. L'onorevole Bianco ha, altresì, prodotto un audiovisivo che è stato proiettato; l'onorevole Paolone ha depositato anche documenti cartografici. Entrambi gli interessati, durante l'audizione, hanno avuto modo di rispondere approfonditamente alle domande dei componenti del Giurì.

Per quanto riguarda le risultanze dell'istruttoria, sulla questione delle demolizioni di manufatti abusivi nell'oasi del Simeto, l'onorevole Bianco ha premesso innanzitutto di avere ricoperto la carica di sindaco di Catania in due distinte occasioni: dapprima dal luglio 1988 al dicembre 1989 e poi dal giugno 1993 al 3 gennaio 2000, data in cui rassegnò le dimissioni in ragione dell'assunzione della carica di ministro dell'interno.

Nello svolgimento delle sue funzioni di sindaco, egli ha dichiarato di aver sempre contrastato l'abusivismo edilizio, sottolineando che « fino alla data del (suo) primo insediamento non vi era mai stata una sola demolizione di costruzioni abusive all'in-

terno dell'oasi del Simeto » e che durante il suo primo mandato egli potenziò l'ufficio comunale per il riordino urbanistico e che l'ufficio fu addirittura oggetto di un incendio doloso. Durante il suo secondo mandato, peraltro, l'onorevole Bianco ha affermato di aver proseguito la sua opera di contrasto, giungendo a ordinare personalmente decine di demolizioni, con particolare riguardo alla zona dell'oasi naturale della foce del Simeto.

Si tratta di una delle ultime pregevoli zone umide d'Italia, presso cui erano soliti fare sosta stormi di uccelli migratori. Per tale motivo, nel 1984, con delibera regionale, vi è stata istituita una vasta riserva naturale (1.850 ettari per 8 km di lunghezza sulla costa e 2,3 km di profondità media nell'entroterra) che ricomprendeva anche le zone umide di Agnone, Valsavoia e Pantano di Catania e che è gravata da un vincolo di inedificabilità assoluta.

Purtroppo, a partire dagli anni Settanta, come anche denunciato da diverse associazioni ambientaliste, la zona è stata oggetto di una crescente aggressione di edilizia abusiva. Nell'area tuttavia non vi è mai stato - secondo l'onorevole Bianco - un abusivismo cosiddetto di necessità, bensì solo un abusivismo cosiddetto di seconde case.

Contro tale proliferazione di manufatti illeciti, l'onorevole Bianco sostiene di essersi sempre battuto, come dimostrano le numerose fotografie e anche l'audiovisivo mostrato in Commissione, da cui indiscutibilmente risulta che in sua presenza sono stati abbattuti edifici in cemento armato distanti anche poche decine di metri dal mare.

Inoltre, l'onorevole Enzo Bianco ha sostenuto che l'offesa rivoltagli dall'onorevole Paolone, la quale implica un giudizio nei suoi confronti di scarsa incisività nella lotta all'abusivismo, risulta tantomeno accettabile in quanto egli ha continuato il suo impegno contro le costruzioni illecite anche da ministro, come ad esempio prova la sua firma in calce a una delle proposte di nomina a commissario straordinario per la demolizione del complesso abusivo di « Villaggio Coppola », sito in Castelvol-

turno (CE), nomina che poi è avvenuta per decreto del Presidente della Repubblica.

Dal canto suo, l'onorevole Paolone, negando di nutrire personale risentimenti nei riguardi dell'onorevole Bianco, ha ricordato di aver fatto della lotta all'abusi-vismo edilizio un caposaldo della sua quarantennale presenza sui banchi del consiglio comunale di Catania, insieme alla quale occorre considerare cinque legislature nell'assemblea regionale siciliana e tre alla Camera dei deputati.

Nell'arco di questo lungo e intenso impegno politico egli è stato mosso soltanto da un senso di verità e di ricerca del bene per i cittadini, ciò che non di rado lo ha portato a scontrarsi anche con esponenti del suo stesso partito. Egli ha sostenuto, nella sua audizione, che l'espressione « quattro baracche » non doveva essere presa alla lettera, giacché voleva significare che, a fronte di migliaia di manufatti abusivi presenti nell'oasi del Simeto, le demolizioni disposte dal sindaco Bianco avevano coinvolto una percentuale non significativa delle opere da abbattere. In questo senso egli ha ritenuto di avere esercitato il suo giudizio politico sul periodo in cui Enzo Bianco è stato sindaco di Catania e nulla di più. Del resto, che alcuni degli edifici abbattuti per ordine del sindaco Bianco nel 1999...collegli...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, non è obbligatorio rimanere in aula, però sarebbe obbligatorio il silenzio di chi vi rimane, trattandosi della lettura della relazione di un Giurì d'onore.

ALFREDO BIONDI, Presidente della Commissione d'indagine. Sì, Presidente, anche perché, essendo stato scritto prestando attenzione ai fatti che sono stati denunciati, forse non sarebbe male che in quest'aula ci fosse reciprocità.

Del resto, che alcuni degli edifici abbattuti per ordine del sindaco Bianco nel 1999 non fossero in muratura, e che quindi potessero essere definiti « baracche », è comprovato dalle fotografie che egli ha esibito.

Si è trattato, in questo caso, di polemica di carattere politico, che esula da ogni intenzionalità lesiva dell'onore.

Sulla questione della trasformazione del mulino in albergo, dall'istruttoria è emerso che l'immobile cui l'onorevole Paolone si è riferito nel suo intervento del 20 maggio 2004 è il cosiddetto mulino di Santa Lucia; esso è sito nei pressi di piazza Alcalà, a qualche decina di metri dal lungomare di Catania.

Per concorde riconoscimento dei deputati interessati, l'immobile è un vecchio opificio, in disuso da diversi decenni, che è stato oggetto di crolli e incendi (uno degli ultimi dei quali, nel 2000, ha causato la morte di due operai che vi lavoravano « in nero ») e versa in condizioni di degrado.

Nel 1991, la Centro direzionale est Spa formulò un progetto di riqualificazione dell'immobile, chiedendone altresì la modifica della destinazione d'uso in centro commerciale. La giunta comunale, allora presieduta non già da Enzo Bianco, ma dall'onorevole Giuseppe Azzaro, rilasciò il richiesto provvedimento concessorio, subordinatamente alle condizioni e prescrizioni di legge. I conseguenti lavori, però, non ebbero mai inizio.

Solo il 5 gennaio 2000, cambiata la proprietà dell'immobile (la Centro direzionale est Spa aveva infatti venduto, nel 1999, alla Delar immobiliare Srl), venne avanzata una domanda di cambiamento di destinazione d'uso dell'opificio — sul quale, si ripete, non erano ancora iniziati interventi sostanziali — da centro commerciale ad albergo. Successivamente, il 25 maggio 2001, la Grand hotel Bellini Srl ottenne a proprio favore una voltura ed una proroga della concessione rilasciata nel 1991, in attesa che il comune rispondesse positivamente alla richiesta di mutamento ad albergo della precedente destinazione d'uso (era centro commerciale).

Senonché, in data 8 novembre 2001, la commissione edilizia dava parere negativo alla destinazione del mulino ad albergo. Sicché, nell'aprile 2002, la Grand hotel Bellini Srl inoltrava, al sindaco ed al vicesindaco di Catania, una lettera con cui,

premessa una sintetica ricostruzione degli eventi concernenti l'edificio, in via principale perorava la sua richiesta di concessione edilizia per la realizzazione dell'albergo, ma, in via subordinata e salvo una richiesta di risarcimento danni, preannunciava l'inizio dei lavori per la realizzazione del centro commerciale.

Per affermazione di entrambi i deputati interessati, risulta che, in data 7 novembre 2003, la commissione edilizia comunale di Catania abbia dato parere favorevole alla realizzazione del centro commerciale. A tutt'oggi, tuttavia, non vi è stata una pronuncia definitiva del comune di Catania sulla riqualificazione del mulino di Santa Lucia.

Occorre al proposito sottolineare che le vicende del mulino Santa Lucia sono state oggetto di un'interpellanza da parte dell'onorevole Paolone nella scorsa legislatura (la n. 2-02437, in data 26 maggio 2000), con cui veniva chiesto al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale di rendere trasparente la procedura di concessione e affidamento dei lavori concernenti l'immobile, nonché la proprietà del medesimo. La risposta a tale interpellanza, delegata dal Presidente del Consiglio al ministro del lavoro, non è mai pervenuta e di ciò si è doluto l'onorevole Paolone.

Passiamo alle conclusioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo un po' di attenzione, almeno per quanto concerne le conclusioni: se non vi è interesse, si può uscire! Onorevole Biondi, in questo momento vorrei ringraziarla per la consueta intelligenza con cui ha svolto anche questo compito (*Generali applausi*).

ALFREDO BIONDI, Presidente della Commissione d'indagine. Signor Presidente, la ringrazio di questo apprezzamento: lei sa che leggo malvolentieri; tuttavia, in questa sede noi siamo ottimi parlatori ma pessimi ascoltatori!

Come stavo dicendo, vorrei leggere le conclusioni. La Commissione d'indagine,

riunitasi per deliberare in data 20 luglio 2004, è unanimemente pervenuta alle seguenti conclusioni. Sull'addebito relativo alle demolizioni, è apparso ai componenti che, sebbene formulato come una accusa per fatti specifici, in realtà l'addebito dell'onorevole Paolone all'onorevole Bianco di aver abbattuto manufatti scarsi in numero e modesti per impatto ambientale è il frutto di una diversa valutazione di fatti su cui, tuttavia, non v'è controversia.

È pacifico, infatti, sulla base della documentazione prodotta alla Commissione - che si riferisce agli anni 1989-2004, nulla essendo stato invece prodotto per quanto riguarda gli anni precedenti - che durante il mandato a sindaco di Enzo Bianco siano state disposte ed eseguite demolizioni di varie decine di manufatti abusivi, che sono poi proseguite anche sotto le successive amministrazioni comunali. Tanto si deduce pure dalle tabelle fornite dai competenti uffici comunali allo stesso onorevole Paolone e da questi depositate presso la Commissione. La divergenza è, dunque, solo di valutazione politico-amministrativa sull'incidenza delle demolizioni rispetto alla più generale esigenza di tutela ambientale: secondo l'onorevole Bianco le operazioni condotte sotto il suo impulso e, talora, alla sua stessa presenza, costituiscono, da un lato, un importante contributo materiale al ripristino ambientale e, dall'altro, un significativo segnale politico all'opinione pubblica sulla serietà di intenti che il comune di Catania aveva nel combattere l'abusivismo; secondo l'onorevole Paolone, invece, le operazioni di demolizione si sono concentrate, per un verso, in una zona troppo circoscritta dell'oasi del Simeto, trascurando di intervenire nella parte più estesa e meridionale della riserva, e, peraltro, su manufatti complessivamente trascurabili per dimensione ed impatto sul territorio, a dispetto dell'enfasi mediatica che le ha accompagnate.

Sicché la Commissione di indagine ritiene che i rilievi mossi dall'onorevole Paolone non contengano una vera e propria accusa fattuale, bensì un giudizio di carattere eminentemente politico sulla

complessiva portata dell'operato dell'onorevole Bianco, nella sua veste di sindaco di Catania *pro tempore*, in materia di contrasto all'abusivismo edilizio.

Diversa valutazione, a unanime parere della Commissione, occorre svolgere per l'accusa relativa alla riqualificazione dell'opificio in via del Mulino Santa Lucia. È chiaro, infatti, che dalle parole pronunciate dall'onorevole Paolone il 20 maggio 2004 (in un luogo vitale in cui un mulino è stato trasformato in albergo, nel cuore della città) si poteva dedurre che l'onorevole Bianco aveva concorso, secondo scelte urbanistiche discutibili — se non illecite —, alla trasformazione di un immobile di valore storico nel centro cittadino di Catania in un albergo. Tale accusa non ha trovato alcuna conferma.

Innanzitutto, un albergo in luogo del vecchio Mulino Santa Lucia ancora non c'è; e lo stesso onorevole Paolone ha inteso precisare di aver voluto, nel suo intervento in aula del 20 maggio, carico della passionalità politica a lui consueta, riferirsi ad un progetto, da lui con vigore sempre osteggiato, e non ad un fatto già accaduto, come invece apparso dalle espressioni usate.

In secondo luogo, è discutibile che l'immobile di cui si tratta possa essere definito un edificio di valore storico, quali quelli solitamente presenti nei centri storici delle città italiane. Esso era, per concorde ammissione dei deputati interessati, in disuso da molti anni e, comunque, bisognoso di notevoli interventi di riqualificazione ed anzi, ad avviso dell'onorevole Paolone, addirittura meritevole di demolizione, in vista di una migliore sistemazione urbanistica e paesaggistica della zona.

Ancora ed in terzo luogo, l'onorevole Paolone non ha prodotto alcun documento da cui risulti la pendenza di procedimenti penali condotti dalla magistratura sulla vicenda amministrativa dell'immobile Santa Lucia (eccettuata, verosimilmente, l'inchiesta che riguarda, sotto altro profilo, la morte di due operai, nel 2000).

In quarto luogo, e soprattutto, tutti i provvedimenti amministrativi inerenti

l'opificio sono stati adottati in momenti in cui l'onorevole Enzo Bianco non era sindaco di Catania, ossia nel 1991, nel 2001 e nel 2003.

Pur contestando, nello specifico, la sostanziale inerzia dell'amministrazione retta dall'onorevole Bianco, l'unico documento che l'onorevole Paolone ha esibito con riferimento alla vicenda amministrativa del Mulino Santa Lucia e che menziona il sindaco Enzo Bianco è la predetta lettera della Grand Hotel Bellini Srl, che, tuttavia, è pervenuta al comune di Catania nell'aprile 2002. In essa si fa riferimento al « contagioso entusiasmo dell'allora sindaco Enzo Bianco » che avrebbe indotto, il 5 gennaio 2000, la Delar immobiliare Srl a « presentare un progetto finalizzato alla realizzazione di un albergo in sostituzione del centro commerciale in concessione ».

La forza probante di tale documento appare assai scarsa. Dal documento si deduce che non è la Grand Hotel Bellini Srl ad essere stata indotta a presentare il progetto per l'albergo, bensì la società Delar immobiliare, precedente titolare della concessione. Si tratta, quindi, di un documento che riferisce notizie indirette come *de auditu* o *de relato*. È, quindi, un documento in cui l'asserzione fatta dalla Grand hotel Bellini sull'induzione che la Delar immobiliare avrebbe subito dall'onorevole Bianco non è, dunque, da ritenersi tale e da considerarsi affidabile.

Del resto, non si comprenderebbe per quale motivo la richiesta che la Delar immobiliare si sarebbe indotta ad avanzare sulla base del favore manifestato per il progetto alberghiero dall'onorevole Bianco sia stata poi inoltrata, solo dopo le sue dimissioni da sindaco, ad altra amministrazione.

Per questi motivi, all'unanimità, la Commissione considera la seconda delle accuse mosse dall'onorevole Paolone all'onorevole Enzo Bianco non suffragata da alcun elemento di attendibilità.

Signor Presidente, desidero aggiungere, al termine di questa lunga esposizione, che la ringrazio molto per l'incarico che mi ha conferito ma che sa avrei volentieri desiderato non mi venisse assegnato.

Vorrei ringraziare le colleghe e i colleghi che hanno fatto parte della Commissione per lo scrupolo, l'attenzione e la grande volontà di collaborazione che hanno dimostrato.

Vorrei anche dire ai colleghi Paolone e Enzo Bianco, che hanno collaborato dal loro rispettivo e rispettabile punto di vista all'indicazione di documenti e strumenti che consentissero alla Commissione di pervenire ad una decisione unanime, che come tutte le decisioni essa è della Commissione ed appartiene soltanto alla libera coscienza di tutti noi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Biondi. Vorrei ringraziare lei, gli onorevoli Ballaman, Boato, Manzini e Moroni. Non aggiungo altro perché — come voi sapete — ciò non mi compete e l'articolo 58 del regolamento in proposito è assai chiaro.

(L'Assemblea prende atto della relazione).

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO RENATO FARINA

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Massimo Vannucci**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Renato Farina**

Componenti della Commissione: **on. Rocco Buttiglione (UdC), Presidente, on. Angelo Salvatore Lombardo (Misto-MpA-Sud), on. Giacomo Stucchi (LNP)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta dell'11 dicembre 2009

Nel corso di un intervento sull'ordine dei lavori, il deputato Vannucci, nel commentare un articolo scritto dal deputato Farina su *Il Giornale*, attribuisce a quest'ultimo il fatto di aver utilizzato il termine "pirla" nei confronti di taluni esponenti politici di centrosinistra, di aver ammesso di essere stato, da giornalista, un informatore dei servizi segreti con il nome di copertura "agente Betulla" e di aver costruito e pubblicato *dossier* falsi, il che lo avrebbe reso di fatto responsabile di attentato alle istituzioni democratiche del Paese.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Renato Farina:

Camera dei deputati seduta dell'11 dicembre 2009

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 13 gennaio 2010

Richiesta di proroga del termine per la relazione all'Assemblea:

Commissione d'indagine seduta del 4 marzo 2010

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta dell'8 aprile 2010

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

257.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 DICEMBRE 2009

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROSY BINDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ANTONIO LEONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-65

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Baldelli Simone (PdL)	2
Disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 (Approvato dal Senato) (A.C. 2937-A); Nota di variazioni (A.C. 2937-bis) (Seguito della discussione)	1	Borghesi Antonio (IdV)	2
<i>(Esame articoli - A.C. 2937-A)</i>	1	Vannucci Massimo (PD)	2
Presidente	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05)</i>	3
Preavviso di votazioni elettroniche	2	Presidente	3
Sull'ordine dei lavori	2	Minniti Marco (PD)	3
Presidente	2	Mussolini Alessandra (PdL)	3
		Paniz Maurizio (PdL)	3
		In ricordo di Monica Tavernini	4
		Presidente	4
		Labocchetta Amedeo (PdL)	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 15 - A.C. 2937-A)	57	Ascierto Filippo (PdL)	60
Presidente	57	Baldelli Simone (PdL)	61
(Esame articolo 16 - A.C. 2937-A)	57	Barba Vincenzo (PdL)	64
Presidente	57	Barbato Francesco (IdV)	61
(Esame articolo 17 - A.C. 2937-A)	58	Bonavitacola Fulvio (PD)	63
Presidente	58	Lenzi Donata (PD)	64
(Esame articolo 18 - A.C. 2937-A)	58	Pezzotta Savino (UdC)	60
Presidente	58	Pini Gianluca (LNP)	63
Per fatto personale	58	Quartiani Erminio Angelo (PD)	62
Presidente	58	Reguzzoni Marco Giovanni (LNP)	60
Farina Renato (PdL)	58	Stracquadano Giorgio Clelio (PdL)	60, 63
Vannucci Massimo (PD)	59	Zampa Sandra (PD)	64
Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	60	Ordine del giorno della prossima seduta ...	64
Presidente	60	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

Omissis

Sull'ordine dei lavori.

Omissis

MASSIMO VANNUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, avrei una domanda da rivolgerle, se possiamo approfittare di questi 20 minuti...

PRESIDENTE. Non di tutti i venti minuti, onorevole Vannucci.

MASSIMO VANNUCCI. No, signor Presidente, è una semplice domanda. Le chiedo, signor Presidente: un parlamentare che offende un collega chiamandolo « pirla » o dicendo di lui che è falso o che è invalido è censurabile?

Penso di sì, se avviene in quest'Aula. Se lo fa attraverso la stampa, è ugualmente censurabile dal Presidente della Camera? Io questo non lo so e, quindi, lo chiedo a lei. Presidente, le chiedo di verificare se l'articolo comparso su *il Giornale* a pagina 11 del 9 dicembre, a firma Renato Farina,

dove si esprimono gli apprezzamenti di cui sopra, che evito per rispetto dell'Aula di ripetere, verso i colleghi Bersani e Di Pietro, verso di lei, Rosy Bindi, che è anche chiamata a presiedere quest'Aula, verso l'onorevole Castagnetti, sia effettivamente opera dello stesso Farina. Se così fosse, come io credo, il collega Farina dovrebbe firmarsi come parlamentare del PdL, posto che è stato espulso dall'ordine dei giornalisti in quanto, meglio noto come agente Betulla, ha ammesso di essere informatore, da giornalista, dei servizi segreti e di costruire e pubblicare *dossier* falsi attentando, di fatto, alle istituzioni democratiche del nostro Paese. Quindi, signor Presidente, la domanda è di valutare se vi sono gli elementi di censura e se i modi di pubblicazione degli articoli, senza specificazione della qualifica di parlamentare, siano corretti (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Vannucci. Come lei sa, la Presidenza può valutare la censurabilità o meno delle espressioni che vengono usate durante i lavori dell'Aula. L'espressione da parte di ciascun parlamentare fuori da questo contesto è valutabile alla luce dell'articolo 68 della Costituzione, a cui ciascun parlamentare, ove si ritenga offeso, può far riferimento.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10.

Omissis

Omissis

Per fatto personale (ore 14,05).

RENATO FARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO FARINA. Signor Presidente, sono stato tirato in ballo stamattina dal collega Vannucci, che ha chiesto un intervento di censura nei miei confronti per quanto avevo scritto in un articolo di giornale, precisamente il 9 dicembre su *il Giornale*. Dividerei in due parti le mie considerazioni.

Mi preme un punto innanzitutto: non vi sono né intendevano esserci nei miei articoli espressioni offensive verso il Presidente Bindi, né verso altri esponenti politici citati; se vi fosse un dubbio su questo aspetto, io qui, se a loro importa, testimonia ogni stima morale e personale.

Chi in Aula si senta diffamato dai miei articoli scritti fuori di qui può querelarmi: non intendo avvalermi rispetto ai colleghi dell'insindacabilità. Invito però chiunque a leggere l'articolo e sfido a trovarci l'espressione « pirla » che Vannucci assicura di

avervi letto: non c'è, l'ha inventata. Semmai chiedo scusa ai finti ciechi e ai falsi invalidi per averli citati come termine generico di paragone, sia pure per satira.

Quanto alle altre considerazioni espresse dall'onorevole Vannucci penso questo: è ovvio, egli ha diritto di criticarmi anche duramente, ma mi viene un po' da sorridere per il modo in cui lo fa, in un primo senso, quando dice che se scrivo su un giornale dovrei metterci sotto l'espressione: «deputato del PdL», quasi che un cittadino in quanto tale debba essere iscritto in qualche albo o essere membro del Parlamento o far parte di qualche associazione per potersi esprimere liberamente su un giornale. Basta il nome e il cognome. È scritto da qualche parte, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo o nella Costituzione che occorre specificare qualche cosa oltre al nome e al cognome per avere il diritto di esprimersi? Occorre una patente rilasciata dall'onorevole Vannucci? Non esiste, basta così!

Quanto all'invito rivolto alla Presidenza della Camera perché prenda provvedimenti contro di me per aver scritto l'articolo, dal momento che non esiste alcun precedente al riguardo e Vannucci non è un « pivello », è troppo evidente che questo è un puro pretesto per lanciarmi ingiurie gravissime e così intimidirmi. È una tecnica che insegnavano all'università Lumumba di Mosca: colpire a freddo il presunto avversario. Troppo onore, compagno Vannucci, lei mi sopravvaluta.

Veniamo allo specifico: sono stato definito (leggo testualmente dal resoconto stenografico): «meglio noto come agente Betulla». È una citazione testuale di Marco Travaglio, ognuno ha i maestri che si merita. Poi sono stato letteralmente accusato di « attentato alle istituzioni democratiche del nostro Paese ». Non mi spiace tanto per quello che ha detto Vannucci, che non conosco se non dagli interventi in Aula, ma per il silenzio della Presidenza della Camera e per gli applausi corali del gruppo del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori.

C'è un'ingiuria più grave che accusare qualcuno di tradimento. Questo attacco è gravissimo e infamante. Essendo la seconda volta che sono citato in quest'Aula con simili accuse e non avendo risposto per inesperienza la prima volta che accadde, l'anno scorso, chiedo un giurì d'onore. Lo faccio anche perché né la Presidenza né alcun collega ha inteso difendermi o almeno sollevare un dubbio. Prima ancora del giurì, se l'onorevole Vannucci ha questa certezza, e cioè che io abbia attentato alle istituzioni democratiche, vada in procura a denunciarmi: sono certo che lì troverà molti amici. Nel frattempo, chiedo di essere audito dal Copasir su tutte queste vicende. Già nella scorsa legislatura lo domandai, ma mi fu negato. Ora lo domando formalmente.

MASSIMO VANNUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Alla Presidenza risultano ancora sette interventi sull'ordine dei lavori. Non ho intenzione di non far parlare nessuno, ma visto che la seduta prende questa piega, eventualmente sospenderei la seduta per un'ora.

Prego, onorevole Vannucci, ha facoltà di parlare.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, formulo una brevissima replica perché l'articolo in questione è stato citato ed è a disposizione di tutti i parlamentari che lo avevano nella loro rassegna stampa. Ho sostenuto semplicemente che posso capire se a un parlamentare esca qui, in Aula, un'offesa verso un collega, sono un uomo di mondo, Presidente Leone, ho fatto il militare a Cuneo! Ma che lo si faccia a freddo, il giorno dopo, in un giornale con nomi e cognomi ed accuse precise, che basta leggere di « pirla », « falso », « invalido », questo è grave!

RENATO FARINA. « Pirla » non l'ho scritto!

MASSIMO VANNUCCI. Dopodiché signor Presidente, io ho richiamato una

vicenda a tutti nota, che è sui giornali, ammessa dall'onorevole Renato Farina nel procedimento per il quale è stato sospeso dall'albo dei giornalisti o non so cosa. Se vuole il giurì d'onore sono qui a disposizione.

PRESIDENTE. Sono affollati i giurì d'onore...

Omissis

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

265.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROCCO BUTTIGLIONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MAURIZIO LUPI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-60

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Intervento e parere del Governo)</i>	2
		Presidente	2
Proposta di legge (Rimessione all'Assemblea) .	1	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	2
Mozioni Iannaccone ed altri n. 1-00265, D'Antoni ed altri n. 1-00300, Leoluca Orlando ed altri n. 1-00304, Moffa ed altri n. 1-00305, Pezzotta ed altri n. 1-00307 e Barbato ed altri n. 1-00308: Iniziative per favorire l'occupazione nel Mezzogiorno (Seguito della discussione)	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,35)</i>	6
		Presidente	6
		Quartiani Erminio Angelo (PD)	8
		Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

	PAG.		PAG.
Sul calendario dei lavori dell'Assemblea	9	Santelli Jole (PdL)	36
Presidente	9	Tassone Mario (UdC)	42
Ripresa discussione	9	Turco Livia (PD)	40
<i>(Dichiarazioni di voto)</i>	9	Villecco Calipari Rosa Maria (PD)	38
Presidente	9	Volpi Raffaele (LNP)	41
Calvisi Giulio (PD)	12	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	48
Iannaccone Arturo (Misto-MpA-Sud)	9	Presidente	48
Pepe Mario (PD)	10	Lehner Giancarlo (PdL)	48
Zazzera Pierfelice (IdV)	11	Sull'ordine dei lavori	48
Preavviso di votazioni elettroniche	14	Presidente	48
Ripresa discussione	14	Pianetta Enrico (PdL)	48
<i>(Ripresa dichiarazioni di voto)</i>	14	Annunzio della nomina di una Commissione d'indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento	49
Presidente	14	<i>(La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15,05)</i>	49
Barbato Francesco (IdV)	14	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	49
Cera Angelo (UdC)	24	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	49
D'Antoni Sergio Antonio (PD)	20	<i>(Iniziativa relativa alla situazione della spesa sanitaria nelle regioni del centro-sud interessate da disavanzi strutturali — n. 3-00829)</i>	49
Fedriga Massimiliano (LNP)	16	Fazio Ferruccio, <i>Ministro della salute</i>	50
La Malfa Giorgio (Misto-RRP)	23	Molteni Laura (LNP)	49, 51
Mazzocchi Antonio (PdL)	16	<i>(Efficacia, costi ed eventuali rischi del vaccino contro il virus A/H1N1 ed intendimenti del Governo con riguardo alle dosi di vaccino in eccesso — n. 3-00830)</i>	51
Moffa Silvano (PdL)	22	Fazio Ferruccio, <i>Ministro della salute</i>	52
Pezzotta Savino (UdC)	18	Palagiano Antonio (IdV)	51, 53
Reguzzoni Marco Giovanni (LNP)	24	<i>(Iniziativa per favorire la prevenzione e la cura delle patologie oncologiche — n. 3-00831)</i>	54
<i>(Votazioni)</i>	25	Barani Lucio (PdL)	54, 55
Presidente	25	Fazio Ferruccio, <i>Ministro della salute</i>	54
In morte dell'onorevole Gastone Parigi	27	<i>(Misure per favorire il rientro nel mercato del lavoro dei lavoratori interessati dai tagli di personale effettuati dalle imprese in crisi — n. 3-00832)</i>	55
Presidente	27	Baccini Mario (Misto-RRP)	55, 56
Contento Manlio (PdL)	27	Vito Elio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	56
Sull'ordine dei lavori	28	<i>(Orientamenti del Governo sull'individuazione dei siti degli impianti per la produzione di energia nucleare — n. 3-00833)</i>	57
Presidente	28	Realacci Ermete (PD)	57, 58
Farina Gianni (PD)	28	Vito Elio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	57
Informativa urgente del Governo sull'esplosione di un ordigno presso la Procura generale di Reggio Calabria, verificatasi il 3 gennaio 2010, nonché sui fatti di Rosarno	28		
<i>(Intervento del Ministro dell'interno)</i>	29		
Presidente	29		
Maroni Roberto, <i>Ministro dell'interno</i>	29		
<i>(Interventi)</i>	36		
Presidente	36		
Borghesi Antonio (IdV)	44		
Melchiorre Daniela (Misto-LD-MAIE)	47		
Messina Ignazio (IdV)	45		

Omissis

Annuncio della nomina di una Commissione d'indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento (ore 14,53).

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Renato Farina, intervenendo in Assemblea nella seduta dell'11 dicembre 2009 e, successivamente, con lettera del 16 dicembre 2009, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Massimo Vannucci nel corso della seduta stessa.

Sussistendone i presupposti, il Presidente della Camera ha dato corso alla richiesta formulata dall'onorevole Renato Farina e ha conseguentemente nominato una Commissione di indagine, di cui ha chiamato a far parte l'onorevole Rocco Buttiglione, in qualità di presidente, e gli onorevoli Angelo Salvatore Lombardo e Giacomo Stucchi.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro la fine del prossimo mese di febbraio.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Omissis

COMMISSIONE D'INDAGINE**a norma dell'articolo 58 del Regolamento***richiesta dal deputato Renato Farina***S O M M A R I O**

Esame della relazione conclusiva 3

Giovedì 4 marzo 2010. – Presidenza del presidente Rocco BUTTIGLIONE.

La seduta comincia alle 10.10.

Esame della relazione conclusiva.

Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, avverte di aver predisposto una bozza di relazione conclusiva, già fatta pervenire ai componenti della Commissione.

Intervengono i deputati Giacomo STUCCHI (LNP) e Angelo Salvatore LOMBARDO (Misto-MpA-Sud), ai quali replica Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*.

La Commissione delibera, quindi, di richiedere al Presidente della Camera il differimento al 31 marzo 2010 del termine per riferire all'Assemblea.

La seduta termina alle 10.20.

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

304.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 APRILE 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROCCO BUTTIGLIONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MAURIZIO LUPI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-105

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge di ratifica: Protocollo di modifica della Convenzione del 29 gennaio 1951 con il Governo della Repubblica francese relativa alle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia ed ai tratti di ferrovia compresi tra le stazioni e le frontiere d'Italia e di Francia (Approvato dal Senato) (A.C. 3226) (Discussione ed approvazione)	3
Petizioni (Annunzio)	1		
Su un lutto del deputato Donato Renato Mosella	3		
Presidente	3		
Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica	3	(Discussione sulle linee generali – A.C. 3226) .	3
Presidente	3	Presidente	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud/Lega Sud Ausonia: Misto-NS/LS Ausonia.

Omissis

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3227) ..</i>	39	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	64
Presidente	39	Presidente	64
Compagnon Angelo (UdC)	39	Codurelli Lucia (PD)	64
Tempestini Francesco (PD)	40	Mattesini Donella (PD)	65
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3227)</i>	40	Zacchera Marco (PdL)	65
Presidente	40	<i>(La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15,05)</i>	66
Ripresa discussione – A.C. 3228	40	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	66
<i>(Esame articoli – A.C. 3228)</i>	41	<i>(Dati e iniziative inerenti agli indennizzi e ai riconoscimenti spettanti ai cittadini italiani militari e civili deportati ed internati nei campi di concentramento nazisti – n. 3-00999)</i>	66
Presidente	41	Allasia Stefano (LNP)	66, 67
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3228) ..</i>	41	La Russa Ignazio, <i>Ministro della difesa</i> ...	66
Presidente	41	<i>(Iniziativa urgente volte a rendere disponibili le risorse già previste per la realizzazione di interventi infrastrutturali di carattere prioritario – n. 3-00995)</i>	68
Compagnon Angelo (UdC)	41	Matteoli Altero, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	68
Tempestini Francesco (PD)	42	Piffari Sergio Michele (IdV)	68
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3228)</i>	42	<i>(Dati e iniziative in materia di grandi opere infrastrutturali – n. 3-00996)</i>	69
Presidente	42	Ciccanti Amedeo (UdC)	69, 71
Ripresa discussione mozioni	42	Matteoli Altero, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	70
<i>(Intervento e parere del Governo)</i>	42	<i>(Iniziativa in relazione al potenziamento dell'« Aeroporto dello Stretto » – n. 3-00997) .</i>	71
Presidente	42	Matteoli Altero, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	72
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	42	Nucara Francesco (Misto-RRP)	71, 73
<i>(Dichiarazioni di voto)</i>	43	<i>(Interventi del Governo in materia di infrastrutture nel Mezzogiorno d'Italia – n. 3-00998)</i>	73
Presidente	43	Iapicca Maurizio (PdL)	73, 74
Cazzola Giuliano (PdL)	48	Matteoli Altero, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	74
Favia David (IdV)	43	<i>(Iniziativa per una corretta interpretazione della normativa riguardante i contratti di assicurazione cosiddetti « dormienti » – n. 3-01000)</i>	74
Fedriga Massimiliano (LNP)	45	Froner Laura (PD)	75
Tassone Mario (UdC)	51	Nannicini Rolando (PD)	76
Turco Livia (PD)	46	Vito Elio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	75
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	50		
<i>(Votazioni)</i>	52		
Presidente	52		
Fedriga Massimiliano (LNP)	53		
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	53		
Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 3269	54		
Presidente	54		
Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Renato Farina	55		
Presidente	55		
Buttiglione Rocco (UdC)	55		

Omissis

Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Renato Farina (ore 13,58).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo scorso 13 gennaio 2010 è stata istituita, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, una Commissione di indagine su richiesta del deputato Renato Farina. Nella giornata del 31 marzo la Commissione ha concluso i propri lavori approvando una relazione.

Do la parola al presidente della Commissione di indagine, onorevole Rocco

Buttiglione. Ricordo che l'Assemblea prenderà atto della relazione conclusiva senza dibattito né votazione, a norma dell'articolo 58 del Regolamento.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, nella seduta dell'11 dicembre 2009, durante la discussione del disegno di legge di bilancio (A.C. 2937-A) e della Nota di variazioni (A.C. 2937-bis)...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Buttiglione, sarebbe solo utile che il capannello che è di fronte a lei si spostasse leggermente, in modo da permettere alla Presidenza di ascoltare dalla sua viva voce la relazione.

ROCCO BUTTIGLIONE. La ringrazio per la sua cortesia, signor Presidente. Come dicevo, il deputato Massimo Vannucci, intervenendo sull'ordine dei lavori, pronunciava le seguenti parole: « Le chiedo, signor Presidente: un parlamentare che offende un collega chiamandolo « pirla » o dicendo di lui che è falso o che è invalido è censurabile? Penso di sì, se avviene in quest'Aula. Se lo fa attraverso la stampa, è ugualmente censurabile dal Presidente della Camera? Io questo non lo so e, quindi, lo chiedo a lei. Presidente, le chiedo di verificare se l'articolo comparso su *Il Giornale* a pagina 11 del 9 dicembre, a firma Renato Farina, dove si esprimono gli apprezzamenti di cui sopra, che evito per rispetto dell'Aula di ripetere, verso i colleghi Bersani e Di Pietro, verso di lei, Rosy Bindi, che è anche chiamata a presiedere quest'Aula, verso l'onorevole Castagnetti, sia effettivamente opera dello stesso Farina.

Se così fosse, come io credo, il collega Farina dovrebbe firmarsi come parlamentare del Popolo della Libertà, posto che è stato espulso dall'ordine dei giornalisti in quanto, meglio noto come agente Betulla, ha ammesso di essere informatore, da giornalista, dei servizi segreti e di costruire e pubblicare *dossier* falsi attentando, di fatto, alle istituzioni democratiche del nostro Paese.

Quindi, signor Presidente, la domanda è di valutare se vi sono gli elementi di censura e se i modi di pubblicazione degli articoli, senza specificazione della qualifica di parlamentare, siano corretti ».

Nel corso della medesima seduta interveniva, quindi, il deputato Renato Farina, il quale affermava: « Signor Presidente, sono stato tirato in ballo stamattina dal collega Vannucci, che ha chiesto un'intervento di censura nei miei confronti per quanto avevo scritto in un articolo di giornale, precisamente il 9 dicembre su *Il Giornale*.

Dividerei in due parti le mie considerazioni. Mi preme un punto innanzitutto: non vi sono né intendevano esserci nei miei articoli espressioni offensive verso il Presidente Bindi, né verso altri esponenti politici citati; se vi fosse un dubbio su questo aspetto, io qui, se a loro importa, testimonio ogni stima morale e personale.

Chi in Aula si senta diffamato dai miei articoli scritti fuori di qui può querelarmi: non intendo avvalermi rispetto ai colleghi della insindacabilità. Invito, però, chiunque a leggere l'articolo e sfido a trovarci l'espressione « pirla » che Vannucci assicura di avervi letto: non c'è, l'ha inventata.

(...) Quanto alle altre considerazioni, espresse dall'onorevole Vannucci penso questo: è ovvio, egli ha diritto di criticarmi anche duramente, ma mi viene un po' da sorridere per il modo in cui lo fa, in un primo senso, quando dice che se scrivo su un giornale dovrei metterci sotto l'espressione: « deputato del PdL », quasi che un cittadino, in quanto tale, debba essere iscritto in qualche albo o essere membro del Parlamento o far parte di qualche associazione per potersi esprimere liberamente su un giornale. Basta il nome e il cognome. È scritto da qualche parte, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo o nella Costituzione, che occorre specificare qualche cosa, oltre al nome e al cognome, per avere il diritto di esprimersi? Occorre una patente rilasciata dall'onorevole Vannucci? Non esiste, basta così!

Quanto all'invito rivolto alla Presidenza della Camera perché prenda provvedi-

menti contro di me per aver scritto l'articolo, dal momento che non esiste alcun precedente al riguardo e Vannucci non è un « pivello », è troppo evidente che questo è un puro pretesto per lanciarmi ingiurie gravissime e così intimidirmi.

(...) Veniamo allo specifico: sono stato definito (leggo testualmente dal resoconto stenografico): « meglio noto come agente Betulla ». È una citazione testuale di Marco Travaglio, ognuno ha i maestri che si merita. Poi sono stato letteralmente accusato di « attentato alle istituzioni democratiche del nostro Paese ». Non mi spiace tanto per quello che ha detto Vannucci, che non conosco se non dagli interventi in Aula, ma per il silenzio della Presidenza della Camera e per gli applausi corali del gruppo del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori. C'è un'ingiuria più grave che accusare qualcuno di tradimento? Questo attacco è gravissimo e infamante. Essendo la seconda volta che sono citato in quest'Aula con simili accuse e non avendo risposto per inesperienza la prima volta che accadde, l'anno scorso, chiedo un giurì d'onore. Lo faccio anche perché né la Presidenza né alcun collega ha inteso difendermi o almeno sollevare un dubbio. Prima ancora del giurì, se l'onorevole Vannucci ha questa certezza, e cioè che io abbia attentato alle istituzioni democratiche, vada in procura a denunciarmi: sono certo che li troverà molti amici ».

Immediatamente dopo, prendeva la parola di nuovo il deputato Vannucci, il quale faceva presente di aver « richiamato una vicenda a tutti nota, che è sui giornali, ammessa dall'onorevole Renato Farina nel procedimento per il quale è stato sospeso dall'albo dei giornalisti o non so cosa », pronunciando infine le seguenti parole: « se vuole il giurì d'onore sono qui a disposizione ».

In data 16 dicembre 2009 perveniva, quindi, al Presidente della Camera una lettera con la quale il deputato Renato Farina, nel ribadire la richiesta di nominare un giurì d'onore, precisava quanto segue: « È di palmare evidenza che quanto affermato in aula non è solo gratuitamente

offensivo e, quindi, di per sé censurabile; ma è anche gratuitamente diffamatorio. In particolare si contesta come non corrispondente al vero: che io sia mai stato agente « Betulla », informatore dei servizi segreti; che io abbia mai costruito e pubblicato *dossier* falsi » che abbia « attentato alle istituzioni democratiche » in Italia.

L'ultima delle affermazioni appare di rilevante gravità perché non solo dà per scontati fatti che non sono veri, ma anche deduce considerazioni normative che mai nessun giudice ha avuto in mente di contestare, così additandomi al pubblico ludibrio ed esponendomi ai rischi della calunnia consumata in aula, pur sotto l'usbergo di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione ».

Veniamo adesso al punto relativo all'ammissibilità del giurì d'onore. L'articolo 58 del Regolamento della Camera recita testualmente: « Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa ».

Nella costante prassi parlamentare è dato riscontrare che la nomina di un giurì d'onore presuppone la sussistenza dei seguenti elementi: *a)* l'addebito personale e diretto di un parlamentare nei confronti di un altro parlamentare nel corso di una discussione; *b)* l'attribuzione di uno o più fatti determinati; *c)* la possibilità che la Commissione d'indagine che, come noto, non dispone di poteri coercitivi, possa nondimeno acquisire elementi di conoscenza in ambito parlamentare o attraverso testimonianze spontanee.

Nel caso di specie: quanto al punto *a)*, l'onorevole Vannucci si è riferito nominativamente all'onorevole Renato Farina e alle valutazioni da lui espresse nell'articolo a sua firma su *Il Giornale*; quanto al punto *b)*, l'onorevole Vannucci ha attribuito all'onorevole Renato Farina il fatto di aver utilizzato il termine « pirla » nell'articolo de *Il Giornale* del 9 dicembre 2009 nei confronti di taluni esponenti politici del centrosinistra, di aver ammesso di essere stato, da giornalista, un infor-

matore dei servizi segreti con il nome di copertura « agente Betulla » e di aver costruito e pubblicato *dossier* falsi, il che lo avrebbe reso di fatto responsabile di attentato alle istituzioni democratiche del Paese; quanto al punto *c)*, entrambi i deputati hanno affermato di poter disporre di documentazione idonea a sostenere le rispettive asserzioni, le quali vedono peraltro su vicende ripetutamente oggetto di cronache giornalistiche nel corso degli ultimi anni.

Per questi motivi, nella seduta del 13 gennaio 2010 il Presidente della Camera ha annunciato la costituzione della Commissione d'indagine, preponendone alla Presidenza il Vicepresidente della Camera, onorevole Rocco Buttiglione, e chiamando a fame parte i deputati Segretari di Presidenza Giacomo Stucchi e Angelo Salvatore Lombardo, assegnando alla Commissione medesima il compito di riferire alla Camera entro la fine del mese di febbraio 2010. Tale termine, su richiesta della Commissione formulata in data 4 marzo 2010, è stato poi differito dal Presidente della Camera al 31 marzo 2010.

Veniamo all'istruttoria della Commissione d'indagine. Per quanto riguarda l'oggetto dell'accertamento della Commissione, il tema dell'indagine che il Presidente della Camera ha incaricato la Commissione di svolgere si evince dall'intervento dell'onorevole Vannucci nella seduta dell'Assemblea dell'11 dicembre 2009.

In quell'occasione, l'onorevole Vannucci muoveva in sostanza all'onorevole Renato Farina, oltre all'addebito circa l'utilizzo dell'espressione « pirla » in un articolo a sua firma ritenuto ingiurioso nei confronti di esponenti del centrosinistra, due specifici rilievi relativi alle sue presunte attività (che l'onorevole Vannucci asseriva essere state ammesse dall'onorevole Farina) di informatore dei servizi segreti: di aver agito in tale ultima veste sotto lo pseudonimo di « agente Betulla »; di aver costruito e diffuso *dossier* falsi, con ciò nella sostanza ponendo in essere azioni tali da tradursi di fatto in un attentato alle istituzioni democratiche.

Quanto allo svolgimento dei lavori, le sedute del Giurì hanno avuto luogo il 21 e il 26 gennaio, il 3 e il 24 febbraio e il 4 e 31 marzo 2010. Nella seduta del 26 gennaio 2010 si sono svolte le audizioni degli onorevoli Renato Farina e Massimo Vannucci, i quali, entrambi, hanno depositato documentazione scritta.

Entrambi gli interessati, durante le rispettive audizioni, hanno avuto modo di illustrare approfonditamente la propria versione dei fatti e di rispondere alle domande dei componenti della Commissione. In particolare, nel corso della sua audizione, l'onorevole Renato Farina ha depositato copia del verbale di udienza, redatto da fonoregistrazione, relativo alla propria testimonianza dinanzi al tribunale di Milano, IV sezione monocratica, nell'ambito di un procedimento penale a carico di terzi.

Da parte sua, l'onorevole Vannucci, in occasione della sua audizione, ha depositato la seguente documentazione: copia conforme del provvedimento di radiazione dall'ordine dei giornalisti di Milano adottato dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti con decisione n. 27 del 2007; copia conforme della sentenza della corte d'appello civile di Milano n. 9 del 17 febbraio 2009 con cui l'impugnazione del provvedimento di radiazione è stata respinta; copia conforme della sentenza di patteggiamento del tribunale di Milano del 13 febbraio 2007 a carico dell'onorevole Renato Farina.

A seguito di quanto deliberato dalla Commissione nella seduta del 3 febbraio 2010, ad entrambi i deputati è stata, inoltre, riconosciuta la facoltà di trasmettere alla Commissione contributi scritti di soggetti esterni in relazione ai fatti oggetto di accertamento. Avvalendosi di tale facoltà, l'onorevole Renato Farina ha trasmesso alla Commissione le risposte scritte del generale Nicolò Pollari alle domande da lui fattegli pervenire, mentre l'onorevole Vannucci ha trasmesso considerazioni integrative rispetto a quanto da lui dichiarato nel corso della sua audizione, allegandovi copia di taluni articoli di stampa.

Infine, con lettera pervenuta il 29 marzo l'onorevole Vannucci ha trasmesso copia della sentenza n. 143 del 18 febbraio 2010, con la quale il tribunale civile di Monza, sezione distaccata di Desio, ha rigettato le domande con cui l'onorevole Renato Farina, citando in giudizio il giornalista Alessandro Giglioli e il gruppo editoriale L'Espresso Spa, aveva chiesto il risarcimento dei danni per il preteso contenuto diffamatorio di due interventi effettuati dal Giglioli sul *blog* del sito Internet www.espresso.repubblica.it.

Nella lettera di trasmissione l'onorevole Vannucci sostiene che il documento in esame avvalorerebbe ulteriormente le sue tesi, qualificando la posizione del collega Farina « come di un appartenente ai Servizi d'informazione a tutti gli effetti ».

Per quanto riguarda le risultanze dell'istruttoria, sull'utilizzo del termine « pirla » nell'articolo de *Il Giornale* del 9 dicembre 2009 nei confronti di taluni esponenti politici del centrosinistra, lo stesso onorevole Renato Farina nel corso della sua audizione ha riconosciuto che, intervenendo in Aula nella seduta dell'11 dicembre 2009, non ricordava di aver usato l'espressione « pirla » nell'articolo a sua firma de *Il Giornale* del 9 dicembre 2009, dal momento che non l'aveva direttamente affiancata ai nomi di esponenti politici del centrosinistra.

La Commissione ha agevolmente verificato, in ogni caso, che il passaggio interessante dell'articolo in questione è il seguente: « Non ci sono grandi vecchi, ma molti pirla. Ad esempio, vedi il punto 2) ». E al punto 2) è scritto: « i capi dell'accollita del centrosinistra, da Bersani a Di Pietro, passando per i comprimari tipo Rosy Bindi, Castagnetti e De Magistris, riescono infatti ad essere contemporaneamente falsi ed invalidi (politicamente) ».

È d'altronde indicativo che lo stesso onorevole Renato Farina, da un lato, nella lettera al Presidente della Camera del 16 dicembre 2009 non facesse più menzione della doglianza, che pur nella seduta dell'11 dicembre aveva con forza avanzato, circa il presunto mendacio dell'onorevole Vannucci nell'attribuirgli l'uso nell'articolo

sul *Giornale* del termine spregiativo riferito a colleghi del centrosinistra, e dall'altro, nel corso dell'audizione presso la Commissione d'indagine, abbia sostenuto il carattere non offensivo dell'epiteto, cosa che non era evidentemente oggetto di questione, tale essendo invece la presenza dello stesso nell'articolo. Non abbiamo dunque discusso sulla offensività della parola « pirla ». L'addebito sul punto è dunque fondato.

Sulla questione relativa allo svolgimento da parte dell'onorevole Renato Farina, in qualità di giornalista, dell'attività di informatore dei servizi segreti sotto il nome in codice « agente Betulla », l'onorevole Renato Farina ha negato di essere stato, da giornalista, informatore dei servizi segreti sotto lo pseudonimo di « agente Betulla ». Lo ha negato nel corso dell'audizione, lo aveva fatto anche nel ricorso al Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ed il generale Nicolò Pollari sostiene che « Farina non è l'agente Betulla e non è mai stato una fonte del SISMI e nel modo più assoluto non può essere definito (informatore dei servizi segreti da giornalista), né nella forma, né nella sostanza ». Sostiene anche il generale Pollari che « il dottor Farina non ha mai ricevuto alcun compenso del SISMI. Le evidenze documentali che gli sono state contestate non riflettono erogazioni a lui dirette ». Non ha mai invece l'onorevole Farina negato il suo coinvolgimento, i suoi rapporti con persone del SISMI, di aver passato loro e da loro ricevuto notizie, « senza alcun vincolo di dipendenza ancorché saltuaria » (sentenza n. 9 del 2009 della corte d'appello di Milano, pagina 28).

Secondo quanto affermato dal generale Pollari l'onorevole Farina, « su invito dell'Autorità politica competente, dinanzi a problematiche drammatiche in cui erano coinvolti cittadini italiani sequestrati in scenari di guerra, ha accettato di fornire un contributo utile alla soluzione di questi casi (...) Non mi risultano ragioni diverse da pure ragioni umanitarie ».

La corte d'appello di Milano tuttavia, nella sentenza n. 9 del 17 febbraio 2009, con la quale respingeva il ricorso dell'ono-

revole Farina contro la delibera del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti del 29 marzo 2007, afferma che i fatti illeciti addebitati all'onorevole Farina sono « non soltanto emersi in sede penale, ma (...) oggetto di confessione (...la quale...) comprendeva poi anche il fatto di aver ricevuto delle somme di denaro in relazione all'attività collaborativa svolta con i servizi di *intelligence* »: tale attività consisteva tra l'altro « nell'aver aiutato personale del SISMI a eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria anche mediante la diffusione di false informazioni — delle quali l'imputato sollecitò la pubblicazione — e mediante il tentativo di acquisire illecitamente notizie sul procedere delle indagini penali stesse, nonché nell'aver pubblicato notizie e informazioni varie predisposte dai servizi » (pagina 29).

Dalla sentenza di patteggiamento risulta che Pio Pompa incaricava il « giornalista Renato Farina (utilizzato quale stabile fonte del SISMI, con l'appellativo di "Fonte-Betulla") di prendere contatto con il PM di Milano, titolare delle indagini (sul sequestro di Abu Omar) » simulando un interesse meramente giornalistico (...) al fine di porgli specifici quesiti (...) in modo da poter apprezzare il grado di conoscenza degli inquirenti sul coinvolgimento del SISMI nella vicenda, nonché al fine di sviare gli accertamenti dello stesso ufficio del PM attraverso la comunicazione al medesimo di false informazioni (anche in questo caso suggerite al giornalista dal Pompa) circa presunte responsabilità organizzative nel sequestro del magistrato dottor Stefano Dambruoso (...).

Sempre il Pompa, tramite Farina e l'altro giornalista Antonelli (che ne riferiva al Farina), cercava di acquisire illecitamente notizie (...) sul procedere delle indagini (...). Farina chiedeva, su indicazione del Pompa, il predetto colloquio al PM di Milano, lo effettuava il 22-05-06 (...) e redigeva anche specifico rapporto — inviato al Pompa — sul contenuto del medesimo; ricercava, inoltre, di acquisire illecitamente notizie (...) sul procedere delle indagini dei pubblici ministeri, notizie che sistematicamente Farina comunicava al

Pompa; il Farina, ancora, (...) comunicava al Pompa anche gli spostamenti fisici del PM precedente (spostamenti che aveva modo di conoscere), compresi incontri a scopi investigativi che il PM effettuava con il funzionario della Digos delegato alle indagini». Pio Pompa »ha ammesso che Farina lo informava in merito alle notizie apprese sulla vicenda relativa ad Abu Omar al fine di conoscere preventivamente e prevenire attacchi sui *media* a carico del SISMI». Gli appunti che il giornalista Antonelli aveva preso nel corso dei colloquio con i pubblici ministeri Spataro e Pomarici del 22 maggio 2006 e trasmesso a Farina «sono stati poi rinvenuti presso l'ufficio di Pompa in Roma in via Nazionale (dove) sono state rinvenute ricevute di pagamento di somma a Farina, indicato come fonte Betulla, da parte del SISMI». Farina «nel corso del lungo interrogatorio del 7 luglio 2006 ha ammesso (...) il proprio interessamento alle indagini sul sequestro di Abu Omar, le sue richieste ad Antonelli, i pagamenti ricevuti dal SISMI, le pressioni in merito da parte di Pompa e di Pollari pur negando di aver voluto aiutare persone indagate».

La natura di questo rapporto tra il Farina e il SISMI ha costituito l'oggetto di interesse del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, che nei giorni 28 e 29 marzo 2007 ha assunto la decisione (pubblicata il 17 aprile 2007) sui ricorsi presentati dal Farina e dal procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Milano contro la sanzione deliberata dal consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Lombardia il 28 settembre 2006. Nel respingere il primo e nell'accogliere il secondo, infliggendo al Farina la sanzione della radiazione, il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti considera che i comportamenti da questi tenuti documentino «che la 'dipendenza' da un settore dei Servizi c'è inequivocabilmente stata, andando ben oltre i peraltro ammessi e rivendicati rapporti non giornalistici con gli stessi. È Farina che scrive: «Allora confesso. Ho dato una mano ai nostri servizi segreti militari, il SISMI. Ho passato loro delle notizie. Ne

ho ricevute» (pagina 14). La citazione è tratta dalla lettera di Farina al direttore Feltri pubblicata su *Libero* l'8 luglio 2006.

Elementi interessanti circa la natura del rapporto tra l'onorevole Farina e il SISMI si ricavano anche dal verbale (depositato in Commissione dallo stesso onorevole Farina) dell'udienza del 12 novembre 2008, nella quale il Farina interviene a rendere testimonianza in un procedimento contro terzi. Dalle intercettazioni telefoniche che vi sono citate risulta che il Farina comunicava effettivamente al Pompa, il 19 maggio 2006, che il pm Spataro era partito per il *week-end*, per cui »cerchiamo di avere un po' di interrogatori, un po' di carte« (pagina 60). Circa il colloquio con i pubblici ministeri di Milano del 22 maggio, l'onorevole Farina rivendica essere stata un'idea sua e non suggerita da Pompa; lo stesso giorno Pollari chiede a Pompa: «Ma lui sa cosa dire?», e Pompa replica: «Sì, è opportuno però che si ripassi la lezione insieme a noi», e due ore dopo Pompa chiama il Farina per puntualizzare i contenuti del colloquio che dovrà svolgersi, in modo da indurre il dottor Spataro, che conduce la deposizione, a sintetizzare l'intercettazione con l'espressione «le istruzioni sono molto dettagliate».

A colloquio concluso, Pompa sollecita reiteratamente una relazione, che il Farina commissiona ad Antonelli, ma sul punto il Farina precisa invece di essere stato lui a dire al Pompa «Guarda, ti mando qualcosa di scritto perché preferisco» (pagina 99) e di averla anche fatta vedere al direttore Feltri. La relazione predisposta da Antonelli, con un'aggiunta e un appunto dello stesso Farina (pagina 100), viene quindi trasmessa a Pompa, anche se il Farina avrebbe preferito trasmetterla «direttamente a Pollari, perché di Pompa non è poi che mi fidassi tanto» (pagina 101), tanto che in una telefonata della tarda serata dello stesso 22 maggio il Farina chiede a Pompa «se il direttore Pollari è soddisfatto e Pompa conferma: «Sì, è soddisfatto»» (*ibidem*).

Circa poi l'ipotesi del coinvolgimento del dottor Dambruoso e della Digos nel

sequestro di Abu Omar, il Farina, a richiesta del dottor Pomarici sulle fonti, afferma: « Le fonti in questo caso erano le ipotesi del SISMI banalmente. Sì. Erano solo questo, era un'ipotesi che aveva il SISMI » (pagina 78). Il tentativo di coinvolgere « l'ex pm milanese Stefano Dambrosio, titolare dell'inchiesta sul sequestro fino alla primavera del 2004 » rispondeva, secondo quanto si legge nella decisione del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, all'obiettivo di « spostare l'indagine da Milano a Brescia » (pagina 3).

Per quanto riguarda infine i pagamenti del SISMI, il Farina ricorda di essere chiamato « Fonte Betulla » per aver deciso egli stesso di firmare con quel nome la ricevuta di 1.500 euro destinati a una persona in Qatar in grado di fornirgli le fotografie o addirittura il filmato dell'omicidio di Quattrocchi, in contrasto con la prima idea di firmare con lo pseudonimo Cedro, che avrebbe potuto indirizzare l'attenzione verso una persona di origine libanese. Conclusivamente, il Farina riconosce come sua la firma « Betulla » sulla ricevuta del primo versamento di 1.500 euro, e calcola di aver ricevuto tra 20 e 30 mila euro, distribuiti su quattro o cinque versamenti (pagine 120-123 del verbale di udienza).

Da tale complesso documentale emerge un rapporto tra l'onorevole Renato Farina e il SISMI particolarmente ampio e strutturato. Non rientra evidentemente nell'oggetto dell'indagine della Commissione la valutazione sulle motivazioni etiche o politiche del suo coinvolgimento e delle sue attività, e neanche, in definitiva, l'accertamento della correttezza della sua qualifica di « fonte » o di « agente » con lo pseudonimo di Betulla, bensì la notorietà dello pseudonimo stesso (« meglio noto come agente Betulla », disse l'onorevole Vannucci nella seduta dell'11 dicembre 2009). E della notorietà testimoniano, per rimanere nelle affermazioni nel tempo dello stesso onorevole Farina e tralasciando fonti di stampa terze, la lettera al direttore Feltri pubblicata su *Libero* l'8 luglio 2006 (« Ipocrita di un Farina, anzi di 'agente Betulla »), il libro dal Farina pubblicato

per le edizioni Piemme nel dicembre 2008 dal titolo *Alias agente Betulla*, e da ultimo l'audizione stessa del 26 gennaio 2010 (« Agente Betulla, 'meglio noto come agente Betulla': è vero che fosse non meglio noto, ma peggio noto. Questo sì, perché tale definizione mi è stata attribuita *in primis* e, nel libro che vi ho consegnato, faccio la cronaca di come sono diventato da fonte Betulla — come era scritto ipoteticamente dai magistrati nell'avviso di garanzia — ad agente Betulla che è un'altra cosa »).

L'onorevole Vannucci, senza alcun intento calunniatorio, si è limitato a riferire quanto riportato a più riprese dagli organi di informazione circa l'identificabilità dell'onorevole Renato Farina con l'agente Betulla; del resto, lo stesso onorevole Farina nel suo libro descrive le sue attività di informatore per i servizi segreti nell'interesse del Paese, con ciò mostrando di non contestare, ma anzi di rivendicare quelle che possono — anche ad avviso della Commissione — definirsi legittime e talvolta meritorie attività di collaborazione con i servizi segreti, svolte sotto copertura da chiunque possieda informazioni utili al raggiungimento delle finalità di protezione cui sono preposti i servizi segreti di una Repubblica democratica. La circostanza, pertanto, che l'onorevole Farina potesse definirsi « fonte » piuttosto che vero e proprio « agente » costituisce, ai fini dell'accertamento rimesso alla Commissione, una mera questione terminologica con valenza secondaria rispetto alla ricostruzione di un'attività che lo stesso onorevole Farina rivendica di avere svolto.

Pur se dal complesso documentale acquisito dalla Commissione risulta che l'onorevole Farina abbia collaborato con i Servizi non già nella veste di « agente », ma piuttosto come fonte, non è pertanto contestabile la fondatezza dell'affermazione dell'onorevole Vannucci sul punto della notorietà dello stesso come « agente Betulla ».

Riguardo alla questione relativa alla costruzione e pubblicazione di *dossier* falsi, l'accusa di « costruire e fabbricare *dossier* falsi » mossa dall'onorevole Van-

nucci si basa essenzialmente sulla ricerca da parte dell'onorevole Farina di notizie sul procedere delle indagini dei pubblici ministeri di Milano sul sequestro di Abu Omar, nonché sul suggerimento a vari altri giornalisti con i quali era in stretto contatto [di pubblicare] articoli tendenti ad accreditare l'ipotesi di responsabilità del dottor Dambroso e della DIGOS di Milano nell'organizzazione del sequestro» (sentenza di patteggiamento, pagina 2).

È stato altresì ricordato l'articolo pubblicato su *Libero* del 9 giugno 2006 dal titolo « Prodi autorizza voli segreti CIA ». Nel verbale di udienza del 12 novembre 2008, il dottor Spataro afferma che « abbiamo intercettazioni da cui risulta che in più occasioni non solo Lei ma anche altri giornalisti (...) concordano il contenuto di articoli con Pompa, addirittura li manda la sera prima per leggerli », e per quanto riguarda l'articolo in questione « Pompa ne parla con Pollari, Pollari chiede che venga tolto il nome di Prodi, Lei se lo sente raccomandare da Pompa, e quindi scompare il nome di Prodi ». L'onorevole Farina, nel riconoscere la paternità dell'articolo, rivendica di avere però lasciato il nome di Prodi (Presidente della Commissione europea all'epoca dei fatti) nel titolo, pur se Prodi era assente dalla riunione svoltasi ad Atene nella quale si sarebbe deciso in qualche modo di autorizzare le *renditions* o *removals* (pagine 112-114).

Secondo la ricostruzione dell'onorevole Farina, il documento che lascerebbe supporre questa sorta di autorizzazione sarebbe la *New Transatlantic Agenda* del 25 gennaio 2003, quando ad Atene si riunì il Consiglio europeo sotto la presidenza greca; il documento gli fu fornito dal Pompa, ma fu il Farina a tradurlo, e a pubblicarlo (« è stato scritto che io ho copiato da Pompa, adesso vorrei vedere qualcuno che me la dimostra questa cosa », pagina 98).

Nella decisione del consiglio dell'ordine dei giornalisti si parla, invece, di: « accettazione acritica di un documento prodotto dai servizi e acriticamente pubblicato sul proprio giornale senza la minima verifica » (pagina 13). Nella sentenza n. 9/09 della

corte d'appello di Milano è scritto che le attività di collaborazione del Farina con i servizi consistevano anche nell'« eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria anche mediante la diffusione di false informazioni: — delle quali l'imputato sollecitò la pubblicazione » (pagina 30).

Nel corso dell'udienza del 12 novembre 2008 il dottor Pomarici sostiene che: « il dottor Farina è totalmente privo di alcun elemento psicologico dell'ipotizzato (...) reato di calunnia, che prevede la consapevolezza di accusare ingiustamente taluno ».

Il generale Pollari afferma decisamente che l'onorevole Farina: « non ha né costruito né ha propalato *dossiers* falsi ». Più in generale, egli manifesta il « convincimento che le dichiarazioni rilasciate dal dottor Farina in sede processuale siano alimentate da una duplice esigenza. Innanzitutto e prioritariamente quella di non compromettere dal punto di vista etico e morale un'attività segreta, benemerita e nota ai competenti organi governativi (...). Per altro verso queste dichiarazioni dipendono invece da una volontà contingente di attenuare conseguenze processuali assai verosimilmente probabili in un momento in cui l'alta suggestione mediatico-giudiziaria avrebbe potuto arrecare nel breve-medio periodo esiti non coerenti con la realtà dei fatti ». Quanto al patteggiamento, il generale Pollari è « dell'avviso che solo la sua situazione familiare, e il conseguente computo dei costi-benefici, lo abbiano indotto a risolvere il suo contenzioso con la giustizia nei termini noti ».

La Commissione ha convenuto che le attività dell'onorevole Renato Farina volte a pubblicare su quotidiani, ovvero a promuovere la pubblicazione da parte di terzi di articoli tendenti ad accreditare l'ipotesi di responsabilità del dottor Dambroso e della Digos di Milano nell'organizzazione del sequestro di Abu Omar da parte della CIA non possano propriamente ritenersi equivalenti all'attività di produzione e pubblicazione di *dossier* falsi. Nessun riscontro è stato offerto alla Commissione in merito alla pretesa esistenza di *dossier*, come tali non potendosi certamente defi-

nire articoli di stampa pubblicati dal deputato Renato Farina nella sua qualità professionale di giornalista e, dunque, sotto la propria responsabilità, nell'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito qual è la libertà di manifestazione del pensiero. Poiché per *dossier* deve intendersi un elaborato documentale fisicamente individuabile, come volto a raccogliere ed elaborare informazioni allo scopo di supportare od indirizzare le attività di *intelligence* o investigative o, comunque, a suffragare ipotesi altrimenti non facilmente dimostrabili, tali non possono ritenersi articoli di stampa ai quali, indipendentemente dalla veridicità delle tesi in essi sostenute, non può essere attribuita valenza superiore a quella propria dell'espressione di un'opinione; né possono definirsi *dossier* rapporti redatti dal Farina ed indirizzati al SISMI in merito ai contenuti del colloquio da lui avuto il 22 maggio 2006 con i pubblici ministeri di Milano, posto che deve presumersi che in quell'occasione i magistrati non abbiano rivelato, per ovvie esigenze di segretezza istruttoria, alcun elemento che potesse prestarsi a manipolazioni informative successive.

Non può pertanto considerarsi rispondente al vero l'addebito mosso all'onorevole Farina dall'onorevole Vannucci di aver costruito e pubblicato *dossier* falsi.

Sulla questione relativa alla pretesa commissione di un attentato alle istituzioni democratiche, infine, la Commissione ha concordato nel ritenere che l'accusa di aver attentato alle istituzioni democratiche mossa dall'onorevole Vannucci all'onorevole Renato Farina non costituisca, di per sé, un addebito personale e diretto di un fatto lesivo della onorabilità, ma una espressione contenente una valutazione che attiene esclusivamente alla sfera della critica politica. Come tale, l'addebito ha potuto costituire oggetto di esame da parte della Commissione solo in quanto assorbito dall'accusa — in questo caso circostanziata poiché oggettivamente sottoponibile a riscontro — relativa alla costruzione e pubblicazione di *dossier* falsi. Accusa dalla

quale l'onorevole Vannucci mostra, infatti, di ricavare come conseguenza il giudizio politico secondo cui con quell'attività il deputato Renato Farina avrebbe messo a repentaglio la sicurezza e la stabilità delle istituzioni democratiche. La Commissione ha ritenuto che tale valutazione rappresenti una forma di critica politica garantita dalla prerogativa costituzionale della insindacabilità delle opinioni espresse, di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Della riconducibilità di una simile valutazione alla sfera della critica politica offre, del resto, riprova il fatto che lo stesso onorevole Vannucci ha dichiarato, nella sua audizione, che l'attentato alle istituzioni democratiche sarebbe stato commesso solo indirettamente, mostrando di voler muovere un addebito riferito non tanto alle azioni che avrebbe commesso l'onorevole Renato Farina quanto alle conseguenze di ordine politico, istituzionale e morale delle stesse: prendendo spunto dalla sentenza n. 86 del 1977 della Corte costituzionale, confermata poi dalla sentenza n. 106 del 2009 relativa al segreto di Stato sul caso Abu Omar, il deputato Vannucci ha affermato infatti: «La Corte costituzionale ha precisato dunque che, in tale contesto, il Presidente del Consiglio è investito di un ampio potere, che può essere limitato solo dalla necessità che siano esplicitate, al Parlamento, le ragioni essenziali poste a fondamento delle determinazioni assunte e dal divieto di opporre il segreto in relazione a fatti eversivi dell'ordine costituzionale. Le valutazioni del Capo del Governo sono quindi connotate da una discrezionalità che supera l'ambito ed i limiti di una discrezionalità puramente amministrativa. Le modalità di esercizio del potere di secretazione restano, dunque, assoggettate ad un sindacato di natura parlamentare, tale essendo la sede normale di controllo nel merito delle più alte e più gravi decisioni dell'Esecutivo. Quindi ho citato questa sentenza perché da questi rilievi emerge che la materia della sicurezza dello Stato è delicatissima: occorre senso istituzionale assai

marcato e massima correttezza. Lo snodo è talmente stretto e gravido di conseguenze che non sono ammesse superficialità e partigianerie. In caso contrario, si può ben dire che atti grossolani o illeciti finiscano per attentare all'ordine democratico e alla stabilità delle istituzioni, al di là delle intenzioni di ciascuno che pensa di agire per il bene della Patria». Più avanti, sempre nel corso della sua audizione, l'onorevole Vannucci rimarca nuovamente il fatto che «la condotta del Farina aveva attentato (non pregiudicato effettivamente, ma attentato) al telaio istituzionale del Paese che è così delicatamente in gioco in questi casi, come dice la Corte costituzionale». Ciò nondimeno, la Commissione non ha potuto non rilevare che l'accusa di aver attentato, di fatto, alle istituzioni democratiche — laddove si volesse considerarla come un'autonoma accusa e non già come un giudizio di valore scaturente dal distinto addebito di aver prodotto e pubblicato *dossier* falsi — si rivelerebbe comunque infondata, posto che nessun riscontro istruttorio è stato offerto alla Commissione in merito all'eventuale imputazione o alla potenziale imputabilità all'onorevole Renato Farina di precise responsabilità penali per uno dei reati di cui al titolo I del libro II del codice penale (delitti contro la personalità dello Stato), e in particolare del capo II (delitti contro la personalità interna dello Stato). Al riguardo, la Commissione ha convenuto nel ritenere che la condanna per favoreggiamento personale subita dall'onorevole Renato Farina abbia avuto ad oggetto un titolo di reato certamente tale da non giustificare la gravità di un'accusa quale quella di aver attentato alla stabilità e alla sicurezza delle istituzioni democratiche del nostro Paese. Tanto la Commissione ha accertato.

PRESIDENTE. Si è così conclusa la relazione conclusiva della Commissione d'indagine ex articolo 58 del Regolamento, richiesta dall'onorevole Renato Farina.

Ringrazio il Presidente Buttiglione e gli onorevoli segretari Stucchi e Lombardo per il puntuale lavoro svolto.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO AMEDEO LABOCCETTA

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Francesco Barbato**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Amedeo Labocchetta**

Componenti della Commissione: **on. Rocco Buttiglione (UdC), Presidente, on. Roberto Mario Sergio Commercio (Misto-MpA-Sud), on. Giacomo Stucchi (LNP)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 9 giugno 2010

Nel corso di un intervento sull'ordine dei lavori, seguito alle comunicazioni rese dal Presidente della Camera in merito all'episodio, verificatosi nella seduta del giorno precedente, della votazione sulla pregiudiziale di costituzionalità relativa al decreto-legge sulla temporanea sospensione di demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania, l'onorevole Barbato accusava l'onorevole Labocchetta di essere "un noto evasore fiscale". Tale accusa, dopo l'intervento dell'onorevole Labocchetta, veniva successivamente reiterata e specificata dal deputato Barbato in questi termini: "[...] l'onorevole Labocchetta è stato presidente di una società concessionaria di giochi che aveva sede legale in un paradiso fiscale, le isole Azzorre, e che non ha pagato multe al fisco per 32 milioni di euro".

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Amedeo Labocchetta:

Camera dei deputati seduta del 9 giugno 2010

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 17 giugno 2010

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 9 novembre 2010

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

334.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIANFRANCO FINI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ROSY BINDI** E **ANTONIO LEONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	VII-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-109

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Cicchitto Fabrizio (PdL)	2
Sull'ordine dei lavori	1	Cirielli Edmondo (PdL)	2
Presidente	1	Dima Giovanni (PdL)	9
Calderisi Giuseppe (PdL)	6	Donadi Massimo (IdV)	4
		Franceschini Dario (PD)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI.

	PAG.		PAG.
Labocchetta Amedeo (PdL)	7	(Esame articolo 8 – A.C. 3209-bis-A/R)	25
Marini Cesare (PD)	9	Presidente	25
Martino Antonio (PdL)	4	Brancher Aldo, <i>Sottosegretario alla Presi-</i>	
Pepe Mario (PdL)	8	<i>denza del Consiglio dei ministri</i>	26
Pisicchio Pino (Misto-ApI)	8	Favia David (IdV)	26
Reguzzoni Marco Giovanni (LNP)	5	Froner Laura (PD)	26
Soro Antonello (PD)	6	Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	25
Vietti Michele Giuseppe (UdC)	5	(Esame articolo 8-bis – A.C. 3209-bis-A/R) .	27
Preavviso di votazioni elettroniche	10	Presidente	27
Ripresa discussione	10	Velo Silvia (PD)	27
Presidente	10	(Esame articolo 9 – A.C. 3209-bis-A/R)	28
Barbato Francesco (IdV)	15	Presidente	28
Berardi Amato (PdL)	16	Augello Andrea, <i>Sottosegretario alla Presi-</i>	
Biasotti Sandro (PdL)	17	<i>denza del Consiglio dei ministri</i>	28
Borghesi Antonio (IdV)	16	Bressa Gianclaudio (PD)	30
Brigandì Matteo (LNP)	17	Froner Laura (PD)	28
Briguglio Carmelo (PdL)	10	Lanzillotta Linda (Misto-ApI)	30
Ciccioli Carlo (PdL)	13	Mantini Pierluigi (UdC)	29, 31
Colombo Furio (PD)	16	Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	28
Lenzi Donata (PD)	10	Scarpetti Lido (PD)	30
Mazzarella Eugenio (PD)	14	(Esame articolo 9-bis – A.C. 3209-bis-A/R) .	31
Minasso Eugenio (PdL)	14	Presidente	31
Orsini Andrea (PdL)	12	Augello Andrea, <i>Sottosegretario alla Presi-</i>	
Sisto Francesco Paolo (PdL)	11	<i>denza del Consiglio dei ministri</i>	31
Stracquadanio Giorgio Clelio (PdL)	12	Bressa Gianclaudio (PD)	32
Disegno di legge: Disposizioni in materia di		Froner Laura (PD)	32
semplificazione dei rapporti della Pubblica		Lulli Andrea (PD)	33
Amministrazione con cittadini e imprese e		Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	31
delega al Governo per l'emanazione della		(Esame articolo 10 – A.C. 3209-bis-A/R)	33
Carta dei doveri delle amministrazioni		Presidente	33
pubbliche e per la codificazione in materia		Augello Andrea, <i>Sottosegretario alla Presi-</i>	
di pubblica amministrazione (A.C. 3209-		<i>denza del Consiglio dei ministri</i>	33
bis-A/R) (Seguito della discussione ed ap-		Bruno Donato (PdL), <i>Presidente della I</i>	
provazione)	17	<i>Commissione</i>	35
(Esame articolo 7-quinquies – A.C. 3209-bis-		Giovannelli Oriano (PD)	33
A/R)	18	Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	33
Presidente	18	(Esame articolo 11 – A.C. 3209-bis-A/R)	35
Brancher Aldo, <i>Sottosegretario alla Presi-</i>		Presidente	35
<i>denza del Consiglio dei ministri</i>	22	Giovannelli Oriano (PD)	35
Bressa Gianclaudio (PD)	25	(Esame articolo 12 – A.C. 3209-bis-A/R)	35
Bruno Donato (PdL), <i>Presidente della I</i>		Presidente	35
<i>Commissione</i>	23	Augello Andrea, <i>Sottosegretario alla Presi-</i>	
Giachetti Roberto (PD)	22, 25	<i>denza del Consiglio dei ministri</i>	36
Lovelli Mario (PD)	23	Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	36
Mantini Pierluigi (UdC)	24	Tullo Mario (PD)	18
Monai Carlo (IdV)	24	Velo Silvia (PD)	19
Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	21	Zunino Massimo (PD)	20
Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	21	(Esame articolo 12-bis – A.C. 3209-bis-A/R) .	36
Tullo Mario (PD)	18	Presidente	36
Velo Silvia (PD)	19		
Zunino Massimo (PD)	20		

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 13 - A.C. 3209-bis-A/R)	36	Sacconi Maurizio, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	48
Presidente	36		
(Esame articolo 15 - A.C. 3209-bis-A/R)	37	(Misure a favore delle lavoratrici madri, anche alla luce dell'ipotesi dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego, e iniziative per il riconoscimento di un sistema di crediti ai fini pensionistici per la cura dei familiari - n. 3-01113)	49
Presidente	37	Formisano Aniello (IdV)	50
(Esame articolo 16 - A.C. 3209-bis-A/R)	37	Porcino Gaetano (IdV)	49
Presidente	37	Sacconi Maurizio, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	49
(Esame articolo 18 - A.C. 3209-bis-A/R)	37	(Iniziative volte a prevedere un meccanismo previdenziale con effetti premiali per le lavoratrici madri, anche in considerazione dell'ipotesi di equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nel pubblico impiego - n. 3-01114)	51
Presidente	37	Casini Pier Ferdinando (UdC)	53
Augello Andrea, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	37	Galletti Gian Luca (UdC)	51
Ghizzoni Manuela (PD)	38	Sacconi Maurizio, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	52
Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	37, 38	(Problematiche conseguenti all'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1967/2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo - n. 3-01115)	53
Per fatto personale	39	Galan Giancarlo, <i>Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>	54
Presidente	39	Melchiorre Daniela (Misto-LD-MAIE)	54, 55
Labocchetta Amedeo (PdL)	39	(La seduta, sospesa alle 15,00, è ripresa alle 15)	44
Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	40	(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05)	55
Presidente	40	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	55
Barani Lucio (PdL)	42	Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (INCE) (Annuncio dell'elezione del presidente)	56
Barbato Francesco (IdV)	40	In morte dell'onorevole Biagio Virgili	56
Buonanno Gianluca (LNP)	43	Presidente	56
Chiappori Giacomo (LNP)	42	Froner Laura (PD)	56
Esposito Stefano (PD)	41	Ripresa discussione - A.C. 3209-bis-A/R ...	57
Mecacci Matteo (PD)	41	Presidente	57
Quartiani Erminio Angelo (PD)	40	Orsini Andrea (PdL), <i>Relatore</i>	57
(La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15)	44	(Esame articolo 10-bis - A.C. 3209-bis-A/R) .	57
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	44	Presidente	57
(Intendimenti del Ministro dell'economia e delle finanze in relazione al debito dell'Argentina nei confronti dell'Italia e dei risparmiatori italiani - n. 3-01110)	44	Bressa Gianclaudio (PD)	58
Gozi Sandro (PD)	44, 45	Favia David (IdV)	58
Rotondi Gianfranco, <i>Ministro per l'attuazione del programma di Governo</i>	45	Mantini Pierluigi (UdC)	57
(Entità dei risparmi di spesa attesi derivanti dalle verifiche sui trattamenti di invalidità e ulteriori iniziative per contrastare il fenomeno dei falsi invalidi - n. 3-01111) ..	46		
Bitonci Massimo (LNP)	46, 47		
Sacconi Maurizio, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	46		
(Iniziative per incentivare il ricorso ai cosiddetti buoni-lavoro (voucher) a favore dei giovani, con particolare riferimento ai lavori estivi - n. 3-01112)	47		
Giammanco Gabriella (PdL)	47, 48		

Omissis

AMEDEO LABOCSETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO LABOCSETTA. Signor Presidente, onorevole Gianfranco Fini, anche io oggi, come il mio capogruppo, l'onorevole Cicchitto, apprezzo le sue parole ma con altrettanta chiarezza mi permetterà di dire che ieri, con quella votazione contestata, si è messo in moto un meccanismo che ha anche dei risvolti di carattere di ordine pubblico (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico*) e probabilmente lo si vedrà nelle prossime ore, anche perché penso che sia in atto un attacco scientifico alla proprietà della casa. Questo signor Presidente, onorevole Fini, il Parlamento non lo può ignorare.

Ieri il vicepresidente della Camera, l'onorevole Rosy Bindi, con il blitz che ha voluto mettere in campo ha ridato corpo e sostanza alla politica degli abbattimenti nella mia regione, la Campania, voluta dalla magistratura napoletana in particolare. Adesso vi è il serio rischio che, al di là dei nostri regolamenti, vadano a terra le case dei poveri cristi, che per necessità avevano (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)... state calmi... dovete stare calmi ...

GIANNI FARINA. Vergognati!

AMEDEO LABOCSETTA. ... avevano negli anni operato per delle modifiche marginali delle rispettive proprietà. Il Partito Democratico questo lo sa bene ma ieri

è venuta fuori e ha vinto l'anima bindiana, quella un po' rancorosa e provocatoria, che attraverso un mezzuccio regolamentare nella sostanza se ne frega della povera gente pur di conquistare una vittoria di Pirro qui a Montecitorio.

Signor Presidente, tutto si poteva risolvere. Oggi, però, mi rendo conto che il nostro Regolamento ce lo impedisce ma la sostanza della politica resta e il Parlamento si occupa di politica, oltre che di rispetto del Regolamento, e la politica oggi non ha scritto una bella pagina.

Omissis

Omissis

FRANCESCO BARBATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, ieri non ho partecipato alla votazione incriminata, perché alla fine della votazione precedente mi ero allontanato per un'esigenza fisiologica ed ero in Transatlantico, mi stavo intrattenendo con alcuni colleghi, quando ho sentito l'annuncio del voto e sono rientrato in Aula.

Sono rientrato in Aula e da quella porta sono stato il primo che è rientrato in quel momento; sono corso al banco e non ho fatto in tempo a votare. Per quanto accaduto ieri, io chiedo scusa agli italiani e alle italiane, perché ieri non ho fatto bene il mio dovere, perché ieri mi sono allontanato dall'Aula mentre stavamo lavorando (*Commenti*). E se il Ministro Gelmini ritiene che bisogna educare gli scolari alla severità, al rigore, alla disciplina — e lo pretendiamo con quello che stiamo dicendo adesso nelle scuole — perché noi politici dobbiamo essere irresponsabili, dobbiamo essere in-

disciplinati, dobbiamo rompere sempre il rispetto delle regole, dobbiamo stare al di sopra della legge e delle norme? Perché non dobbiamo dare il nostro esempio e perché oggi il deputato Barbato non deve dirlo, come tutti quelli che ieri erano assenti e sono arrivati dopo; perché sono andato anche io laggiù, dopo, a dire che c'ero e avevo votato, e ho visto arrivare una flotta di altri parlamentari, tanto tempo dopo! Ma la colpa è nostra.

Perché dobbiamo scaricare la nostra colpa e la responsabilità di un comportamento sbagliato sugli altri? La politica cominci a fare così: comincino a fare così i parlamentari, cominciamo così a dare il buon esempio, perché non mi pare proprio appropriato in questo Parlamento affermare che quello che è successo ieri, quel voto che ha determinato l'approvazione di un nostro punto all'ordine del giorno, con la pregiudiziale di costituzionalità, a sentire un parlamentare del PdL, sta determinando addirittura fatti di ordine pubblico in Campania.

Perché probabilmente riportare la legalità in Campania significa in questo momento, da parte di quei parlamentari del PdL criminogeni e criminali che abbiamo in Campania, alimentare e sostenere in Parlamento e nelle istituzioni un profilo di illegalità e di non rispetto delle leggi, un profilo di prepotenza di chi addirittura è stato un abusivo e deve essere adesso accompagnato e sostenuto, anziché far affermare una istituzione quale la magistratura e le forze dell'ordine che hanno riscontrato una illegalità diffusa.

Allora, la risposta non è quella di sostenere gli illegali, gli abusivi, i furbetti...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FRANCESCO BARBATO. Insomma questo profilo bisogna sostenerlo! Anche se lo capisco, perché l'onorevole Labocetta è un noto evasore fiscale.

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, La prego.

FRANCESCO BARBATO. Ha fottuto 32 milioni di euro allo Stato italiano con i suoi giochi.

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, La prego di concludere.

FRANCESCO BARBATO. Ecco, questo è il PdL! Questo è Berlusconi!

Omissis

Omissis

Per fatto personale (ore 13,45).

AMEDEO LABOCETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO LABOCETTA. Signor Presidente, oggi, l'onorevole Franco Barbato, per l'ennesima volta, mi ha pesantemente offeso con false dichiarazioni. Non ho ancora a disposizione il resoconto del suo intervento — Barbato ha parlato in mia assenza — tuttavia, mi è stato riferito da molti colleghi presenti al momento del suo intervento, che il signor Franco Barbato ha detto che il sottoscritto è un grande evasore fiscale.

Presidente Bindi, la prego di prestare molta attenzione in quest'occasione, perché discuteremo molto di questa materia. Due anni fa, sempre l'onorevole Barbato affermò, in quest'Aula, che ero un amico

dei mafiosi perché mi ero permesso di andare a fare visita al dottor Bruno Contrada nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere per motivi umanitari.

Anche se il Barbato è da molti considerato una sorta di « macchietta » napoletana, non sono più disponibile ad ascoltare le sue offese in quest'Aula. Ecco perché — onorevole Presidente, vorrei, però, che mi ascoltasse: ho grande rispetto per lei, lei lo abbia per questo parlamentare — formalizzo una richiesta e la invito, signor Presidente, a trasmetterla *ad horas* al Presidente della Camera, onorevole Fini. Io chiedo che venga istituito un giurì d'onore per far cessare, una volta per sempre, tale attività denigratoria del signor Barbato.

Mi riservo, comunque, di querelare il signor Barbato dopo aver letto integralmente l'intervento di questo provocatore, che offende sistematicamente non solo alcuni colleghi, ma — signor Presidente, forse non se ne è accorta — anche l'intero Parlamento. I comportamenti, le dichiarazioni e le schizofrenie delle dichiarazioni del Barbato sono tante e tali che mortificano tutti.

Non possiamo far passare il principio che un deputato offende un altro deputato: se dicessi che l'onorevole Di Pietro è un pedofilo, l'onorevole Di Pietro, giustamente, dovrebbe replicare. Pertanto, o ho le prove che Di Pietro è un pedofilo e le tiro fuori, oppure sto zitto, perché in Parlamento ci si deve rispettare. Non può passare il principio che considero una collega una prostituta: non posso fare questo tipo di attività denigratoria in quest'Aula. Se passasse questo meccanismo, ci troveremmo in Parlamento dalla mattina alla sera — onorevole Di Pietro, mi rivolgo a lei non per caso — e non la finiremmo più.

Onorevole Di Pietro, lei è il capo di un grande partito di opposizione e dovrebbe rendersi conto che mettere in movimento questo tipo di attività offende, innanzitutto, il suo partito. Io ho rispetto anche del suo partito: infatti, sono stato per una vita all'opposizione, ma non ho mai fatto battaglie di carattere personale.

Non si può spingere un Parlamento per questa deriva volgare e violenta, nell'interesse di tutti. Mi appello, allora, anche all'onorevole Di Pietro, perché si renda conto, una volta e per sempre, che il dialogo ci deve essere, e anche lo scontro duro, nel rispetto delle persone e delle storie personali.

Io non ho nulla da temere, non ho mai evaso il fisco: si vada a leggere bene gli atti ai quali fa riferimento il suo deputato, quello che lei ha cooptato in quest'Aula parlamentare, dopodiché sono pronto anche con lei, onorevole Di Pietro, quando lei vorrà, a misurarmi nel merito della questione, perché io non ho nulla da temere, a differenza di altri. Chi le parla, onorevole Di Pietro, non ha scheletri nell'armadio, ecco perché posso parlare, così come altri possono farlo. Non so se l'onorevole Barbato, se andiamo a verificare le sue attività e la sua storia personale, possa ancora parlare e fare il moralista in quest'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Labocchetta, la sua richiesta verrà inoltrata al Presidente.

AMEDEO LABOCCETTA. Una volta e per sempre, chiariamola questa cosa!

PRESIDENTE. Onorevole Labocchetta!

AMEDEO LABOCCETTA. Chiariamola! Va bene?

Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,50).

Omissis

FRANCESCO BARBATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, intervengo soprattutto per portare il massimo della chiarezza e della trasparenza nelle istituzioni e tra i partiti e i politici. In questo Parlamento troppo spesso parliamo di contrasto all'evasione fiscale, di necessità di far funzionare il fisco, di contrastare ogni forma di elusione e di evasione (perché è lì che dobbiamo far pagare), ma poi è nei fatti e negli atti che si verifica il comportamento degli uomini, dei politici e dei partiti.

Ebbene, noi come Italia dei Valori sul contrasto all'evasione facciamo una nostra battaglia da sempre, mentre l'onorevole Labocchetta è stato presidente di una società concessionaria di giochi che aveva sede legale in un paradiso fiscale, nelle isole Azzorre, e che non ha pagato multe al fisco per 32 milioni di euro. Si tratta della stessa società concessionaria che ci siamo ritrovata lo scorso anno, quando questo Parlamento ha rinnovato le concessioni anche a quel tipo di società di cui l'onorevole Labocchetta era presidente e da cui poi, naturalmente, una volta finito in Parlamento, opportunamente si è dimesso, perché ormai il lavoro era stato fatto. È stato premiato quel tipo di percorso, quel tipo di *performance* e quel tipo di politica che noi come Italia dei Valori non vogliamo, perché non vogliamo che ci sia in Italia ancora questo modo di utilizzare le istituzioni, questo modo improprio di utilizzare il Parlamento, questo modo disonesto...

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, la invito a concludere.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, sto parlando in generale. Non possiamo utilizzare le istituzioni per tutelare i nostri affari, soprattutto se sono affari non leciti.

Diciamo che non debbono esserci, qui in Italia, persone che utilizzano i paradisi fiscali, e poi vi è addirittura un parlamentare, una società concessionaria che opera per conto dello Stato a esercitare una determinata attività che sta nei paradisi fiscali. Non solo, ma come tante altre la sua società — di cui era presidente — è quella che era maggiormente esposta per un debito verso il fisco per 32 milioni, ed è quella che l'ha fatta franca prima di tutti.

Allora, di che cosa vogliamo parlare? Dà fastidio questo che noi dell'Italia dei Valori diciamo? Ecco perché siamo troppo spesso invisibili: perché chiamiamo le cose con il loro vero nome.

Omissis

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

339.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROCCO BUTTIGLIONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIANFRANCO FINI**
E DEL VICEPRESIDENTE **MAURIZIO LUPI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-72

	PAG.		PAG.
Missioni	1	mie locali (A.C. 3118-A) ed abbinate (A.C. 67-68-711-736-846-1616-2062-2247-2471-2488-2651-2892-3195) (Seguito della discussione)	2
Petizioni (Annunzio)	1	Presidente	2
Disegno di legge: Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle auto-		Preavviso di votazioni elettroniche	2
		Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	3
		Presidente	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI.

	PAG.		PAG.
Galletti Gian Luca (UdC)	38	<i>(Esiti degli approfondimenti compiuti dagli organi competenti in merito al regime tributario applicato alle somme che sarebbero state percepite dall'associazione « Italia dei Valori » a titolo di rimborso elettorale – n. 2-00755)</i>	58
Motta Carmen (PD)	43	Donadi Massimo (IdV)	58, 60
Oliverio Nicodemo Nazzareno (PD)	40	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	59
Polledri Massimo (LNP)	41	<i>(Elementi in ordine alla vicenda riportata da organi di stampa relativa alla diffusione di intercettazioni concernenti la scalata alla Banca nazionale del lavoro da parte di Unipol – n. 2-00739)</i>	61
Quartiani Erminio Angelo (PD)	39	Caliendo Giacomo, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	63
Sbai Souad (PdL)	42	Di Pietro Antonio (IdV)	61, 63
Strizzolo Ivano (PD)	41	<i>(Iniziativa del Governo a sostegno del gruppo industriale Fincantieri, con particolare riferimento alla cantierabilità delle commesse pubbliche – n. 2-00759)</i>	65
<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,10)</i>	44	Caliendo Giacomo, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	66
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	44	Favia David (IdV)	65, 67
Annunzio della nomina di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento	44	<i>(Iniziativa del Governo al fine di ottenere la riapertura immediata della sede dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati a Tripoli – n. 2-00753)</i>	67
Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	45	Craxi Stefania Gabriella Anastasia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	68
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	45	Lenzi Donata (PD)	69
<i>(Iniziativa del Governo in ordine allo stato di crisi dell'azienda Eutelia, anche in considerazione delle disdette delle commesse operate da importanti imprese e istituzioni pubbliche – n. 2-00760)</i>	45	Murer Delia (PD)	68
Brancher Aldo, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	46	<i>(Elementi in merito alla modalità di trasferimento della salma di monsignor Luigi Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia e iniziative presso le autorità turche per l'accertamento della verità sull'omicidio del prelado – n. 2-00757)</i>	70
Damiano Cesare (PD)	47	Craxi Stefania Gabriella Anastasia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	70
Madia Maria Anna (PD)	45	Vignali Raffaello (PdL)	70, 71
<i>(Chiarimenti in ordine ai provvedimenti sanzionatori adottati dalla questura di Roma a seguito della manifestazione dei lavoratori Eutelia-Agile dell'11 marzo 2010 – n. 2-00756)</i>	49	Sull'ordine dei lavori	72
Davico Michelino, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	50	Presidente	72
Esposito Stefano (PD)	51	Ordine del giorno della prossima seduta ...	72
Vico Ludovico (PD)	49	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	
<i>(Elementi in merito alla gestione e all'operato dell'Ente teatrale italiano – n. 2-00758)</i> ..	52		
Carlucci Gabriella (PdL)	52, 55		
Giro Francesco Maria, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	54		
<i>(Iniziativa del Governo in ordine alla decisione della Indesit Company di chiudere due stabilimenti nelle province di Bergamo e Treviso – n. 2-00752)</i>	56		
Consiglio Nunziante (LNP)	57		
Vanalli Pierguido (LNP)	56		
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	57		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

Omissis

Annunzio della nomina di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Amedeo Labocchetta, intervenendo in Assemblea nella seduta del 9 giugno 2010 e, successivamente, con lettera pervenuta l'11 giugno 2010, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Francesco Barbatò nel corso della stessa seduta.

Sussistendone i presupposti, il Presidente della Camera ha dato corso alla richiesta formulata dall'onorevole Amedeo Labocchetta e ha conseguentemente nominato una Commissione di indagine, di cui ha chiamato a far parte l'onorevole Rocco Buttiglione, in qualità di presidente, e gli onorevoli Roberto Mario Sergio Commercio e Giacomo Stucchi.

La Commissione dovrà riferire alla Camera prima della sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

Omissis

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

392.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROSY BINDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ANTONIO LEONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-71

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Presidente	1
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Buttiglione Rocco (UdC)	1
Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Amedeo Labocchetta	1	Inversione dell'ordine del giorno	10
		Presidente	10
		Baldelli Simone (PdL)	10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROSY BINDI

La seduta comincia alle 15.

Omissis

**Relazione conclusiva della Commissione di
indagine richiesta dal deputato Amedeo
Labocchetta.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo scorso 17 giugno 2010 è stata istituita, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, una Commissione di indagine su richiesta del deputato Amedeo Labocchetta. Nella giornata del 27 ottobre la Commissione ha concluso i propri lavori, approvando una relazione.

Do la parola al presidente della Commissione di indagine, onorevole Rocco Buttiglione. Ricordo che l'Assemblea prenderà atto della relazione conclusiva senza dibattito né votazione, a norma dell'articolo 58 del Regolamento. Prego, presidente Buttiglione, ha facoltà di parlare.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del 9 giugno 2010, nel corso del dibattito sull'ordine dei lavori seguito alle comunicazioni rese dal Presidente della Camera in merito all'episodio, verificatosi nella seduta del giorno precedente, della votazione sulla pregiudiziale di costituzionalità relativa al decreto-legge sulla temporanea sospensione di demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania, l'onorevole Francesco Barbato pronunciava le seguenti parole: «Non mi pare proprio appropriato in questo Parlamento affermare che quello che è successo ieri, quel voto che ha determinato l'approvazione di un nostro punto all'ordine del giorno, con la pregiudiziale di costituzionalità, a sen-

tire un parlamentare del PdL, sta determinando addirittura fatti di ordine pubblico in Campania. Perché probabilmente riportare la legalità in Campania significa in questo momento, da parte di quei parlamentari del PdL criminogeni e criminali che abbiamo in Campania, alimentare e sostenere in Parlamento e nelle istituzioni un profilo di illegalità e di non rispetto delle leggi, un profilo di prepotenza di chi addirittura è stato un abusivo e deve essere adesso accompagnato e sostenuto, anziché far affermare una istituzione quale la magistratura e le forze dell'ordine che hanno riscontrato un'illegalità diffusa. (...) Insomma, questo profilo bisogna sostenerlo! Anche se lo capisco, perché l'onorevole Labocetta è un noto evasore fiscale. Ha fottuto 32 milioni di euro allo Stato italiano con i suoi giochi. (...) Ecco, questo è il PdL! Questo è Berlusconi!»

Nel corso della medesima seduta interveniva, quindi, l'onorevole Amedeo Labocetta, il quale affermava: «Signor Presidente, oggi l'onorevole Franco Barbato, per l'ennesima volta, mi ha pesantemente offeso con false dichiarazioni. Non ho ancora a disposizione il resoconto del suo intervento — Barbato ha parlato in mia assenza — tuttavia mi è stato riferito da molti colleghi presenti al momento del suo intervento che il signor Franco Barbato ha detto che il sottoscritto è un grande evasore fiscale. Presidente Bindi, la prego di prestare molta attenzione in questa occasione, perché discuteremo molto di questa materia. Due anni fa, sempre l'onorevole Barbato affermò in quest'Aula che ero un amico dei mafiosi, perché mi ero permesso di andare a fare visita al dottor Bruno Contrada nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere per motivi umanitari. Anche se il Barbato è da molti considerato una sorta di "macchietta" napoletana, non sono più disponibile ad ascoltare le sue offese in quest'Aula. (...) Ecco perché formalizzo una richiesta e la invito, signor Presidente, a trasmetterla *ad horas* al Presidente della Camera, onorevole Fini. Io chiedo che venga istituito un giurì

d'onore per far cessare, una volta per sempre, tale attività denigratoria del signor Barbato.

Mi riservo, comunque, di querelare il signor Barbato dopo aver letto integralmente l'intervento di questo provocatore, che offende sistematicamente non solo alcuni colleghi, ma — signor Presidente, forse non se ne è accorta — anche l'intero Parlamento. I comportamenti, le dichiarazioni e le schizofrenie delle dichiarazioni del Barbato sono tante e tali che mortificano tutti.»

Quindi, rivolgendosi all'onorevole Di Pietro, l'onorevole Labocetta proseguiva: «Io non ho nulla da temere, non ho mai evaso il fisco: si vada a leggere bene gli atti ai quali fa riferimento il suo deputato, quello che lei ha cooptato in quest'Aula parlamentare, dopodiché sono pronto anche con lei, onorevole Di Pietro, quando lei vorrà, a misurarmi nel merito della questione, perché io non ho nulla da temere, a differenza di altri. Chi le parla, onorevole Di Pietro, non ha scheletri nell'armadio, ecco perché posso parlare, così come altri possono farlo. Non so se l'onorevole Barbato, se andiamo a verificare le sue attività e la sua storia personale, possa ancora parlare e fare il moralista in quest'Aula. (...) Una volta e per sempre, chiamamola questa cosa! (...) Chiamamola! Va bene?»

Nel corso della medesima seduta prendeva, quindi, nuovamente la parola l'onorevole Barbato, il quale dichiarava quanto segue: «Signor Presidente, intervengo soprattutto per portare il massimo della chiarezza e della trasparenza nelle istituzioni e tra i partiti e i politici. In questo Parlamento troppo spesso parliamo di contrasto all'evasione fiscale, di necessità di far funzionare il fisco, di contrastare ogni forma di elusione e di evasione (perché è lì che dobbiamo far pagare), ma poi è nei fatti e negli atti che si verifica il comportamento degli uomini, dei politici e dei partiti. Ebbene, noi come Italia dei Valori sul contrasto all'evasione facciamo una nostra battaglia da sempre, mentre l'onorevole Labocetta è stato presidente di una società concessionaria di giochi che

aveva sede legale in un paradiso fiscale, nelle isole Azzorre, e che non ha pagato multe al fisco per 32 milioni di euro. Si tratta della stessa società concessionaria che ci siamo ritrovata lo scorso anno, quando questo Parlamento ha rinnovato le concessioni anche a quel tipo di società di cui l'onorevole Labocchetta era presidente e da cui poi, naturalmente, una volta finito in Parlamento, opportunamente si è dimesso, perché ormai il lavoro era stato fatto. È stato premiato quel tipo di percorso, quel tipo di *performance* e quel tipo di politica che noi come Italia dei Valori non vogliamo, perché non vogliamo che ci sia in Italia ancora questo modo di utilizzare le istituzioni, questo modo improprio di utilizzare il Parlamento, questo modo disonesto (...). Diciamo che non debbono esserci, qui in Italia, persone che utilizzano i paradisi fiscali, e poi, vi è addirittura un parlamentare, una società concessionaria che opera per conto dello Stato a esercitare una determinata attività che sta nei paradisi fiscali. Non solo, ma come tante altre la sua società — di cui era presidente — è quella che era maggiormente esposta per un debito verso il fisco per 32 milioni, ed è quella che l'ha fatta franca prima di tutti ».

Successivamente, con lettera pervenuta l'11 giugno 2010, l'onorevole Labocchetta confermava la richiesta, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, che fosse nominata una Commissione di indagine con il compito di giudicare la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Barbato nel corso della seduta del 9 giugno 2010.

L'articolo 58 del Regolamento della Camera recita testualmente: « Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa (...) ».

Nella costante prassi parlamentare è dato riscontrare che la nomina di un Giurì d'onore presuppone la sussistenza dei seguenti elementi: a) l'addebito personale e diretto di un parlamentare nei confronti di un altro parlamentare nel corso di una

discussione; b) l'attribuzione di uno o più fatti determinati; c) la possibilità che la commissione d'indagine — che, come noto, non dispone di poteri coercitivi — possa nondimeno acquisire elementi di conoscenza in ambito parlamentare o attraverso testimonianze spontanee.

Nel caso di specie, l'onorevole Barbato si riferisce direttamente e personalmente all'onorevole Labocchetta, accusandolo di essere « un noto evasore fiscale » che « ha fottuto 32 milioni di euro allo Stato italiano con i suoi giochi ». Tale accusa, dopo l'intervento dell'onorevole Labocchetta, veniva successivamente dallo stesso deputato Barbato reiterata e specificata in questi termini: « l'onorevole Labocchetta è stato presidente di una società concessionaria di giochi che aveva sede legale in un paradiso fiscale, nelle isole Azzorre e che non ha pagato multe al fisco per 32 milioni di euro ».

Considerata la determinatezza dei fatti addebitati all'onorevole Labocchetta, sono stati, pertanto, ritenuti sussistenti i requisiti di cui ai punti a) e b).

Anche il requisito *sub c)* — esperibilità degli accertamenti in ambito parlamentare — è stato ritenuto dalla Presidenza della Camera sussistente, nella misura in cui la fondatezza dell'accusa mossa dall'onorevole Barbato all'onorevole Labocchetta potesse costituire oggetto di riscontro attraverso il ricorso a fonti pubbliche di informazione, nonché mediante la spontanea trasmissione alla Commissione d'indagine, da parte dei deputati interessati o di terzi, degli elementi informativi e documentali necessari ad offrire riprova dei fatti oggetto dell'addebito.

Per questi motivi, come annunciato nella seduta del 17 giugno 2010, il Presidente della Camera, sussistendone i presupposti, dava corso alla richiesta formulata dall'onorevole Labocchetta e nominava conseguentemente una Commissione d'indagine, di cui chiamava a far parte il sottoscritto, in qualità di presidente, e gli onorevoli Roberto Mario Sergio Commercio e Giacomo Stucchi. Alla Commissione veniva assegnato il compito di riferire alla Camera prima della sospensione dei lavori

parlamentari per la pausa estiva. Tale termine, su richiesta della Commissione formulata in data 29 luglio 2010, veniva poi differito dal Presidente della Camera al 15 ottobre 2010. Successivamente, sempre su richiesta della Commissione — motivata in ragione dell'esigenza di acquisire elementi di documentazione che l'onorevole Barbato si era impegnato a far pervenire — il Presidente della Camera, come annunciato nella seduta della Camera del 13 ottobre 2010, concedeva una seconda e definitiva proroga del termine al 30 ottobre 2010.

Quanto all'oggetto dell'accertamento della Commissione, il tema dell'indagine che il Presidente della Camera ha incaricato la Commissione di svolgere si evince dall'intervento dell'onorevole Barbato nella seduta dell'Assemblea del 9 giugno 2010. In quell'occasione l'onorevole Barbato muoveva all'onorevole Labocchetta l'accusa di essere « un noto evasore fiscale » che « ha fottuto 32 milioni di euro allo Stato italiano con i suoi giochi », precisando al riguardo che lo stesso sarebbe stato « presidente di una società concessionaria di giochi che aveva sede legale in un paradiso fiscale, nelle isole Azzorre, e che non ha pagato multe al fisco per 32 milioni di euro ».

Veniamo quindi allo svolgimento dei lavori. Le sedute del Giurì hanno avuto luogo il 29 giugno, il 1°, il 6, il 15 e il 29 luglio ed il 5, il 26 e il 27 ottobre 2010.

Nelle sedute del 1° e del 6 luglio 2010 si sono svolte, rispettivamente, le audizioni degli onorevoli Amedeo Labocchetta e Francesco Barbato. Entrambi gli interessati, durante le rispettive audizioni, hanno avuto modo di illustrare la propria versione dei fatti e di rispondere alle domande dei componenti della Commissione. Nella seduta del 6 luglio 2010 la Commissione deliberava, quindi, di assegnare ad entrambi i deputati il termine del 12 luglio 2010 entro cui avrebbero potuto, ove lo avessero ritenuto opportuno, trasmettere documentazione.

Entro il predetto termine perveniva una nota integrativa con la quale l'onorevole Labocchetta forniva chiarimenti sul-

l'attività da lui svolta nella qualità di procuratore generale per l'Italia della società Atlantis World. In tale nota l'onorevole Labocchetta osservava, con riferimento ai fatti oggetto di istruttoria da parte della Commissione, che la vicenda delle penali applicate nei confronti dei dieci concessionari « non riguarda in alcun modo il versamento dei tributi, sempre regolarmente eseguito, bensì la contestazione di presunti inadempimenti tecnici che secondo l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato si sarebbero verificati durante la complicata fase di *start up* ».

Successivamente, nella seduta del 29 luglio 2010, la Commissione prendeva atto della lettera in data 28 luglio con la quale l'onorevole Barbato comunicava di aver avanzato domanda ad altre istituzioni per l'ottenimento di documentazione da inoltrare alla Commissione d'indagine. Al fine di poter acquisire gli elementi documentali ed istruttori necessari per procedere alla predisposizione di una relazione conclusiva, nella predetta seduta la Commissione deliberava, quindi, di richiedere al Presidente della Camera una proroga al 15 ottobre del termine per la conclusione dei suoi lavori. Della concessione della proroga del termine da parte del Presidente della Camera veniva dato annuncio in Assemblea nella seduta del 4 agosto 2010.

Nella seduta del 5 ottobre 2010 la Commissione prendeva atto che la documentazione che l'onorevole Barbato si era impegnato a trasmettere non era ancora pervenuta. Nella medesima seduta, considerata l'ormai imminente scadenza del termine per riferire all'Assemblea, la Commissione deliberava, quindi, di effettuare un formale sollecito, da estendere anche all'onorevole Labocchetta, con il quale invitava entrambi i deputati a far pervenire, non oltre lunedì 11 ottobre, gli elementi documentali ed informativi — ulteriori rispetto alle dichiarazioni rese in audizione e successivamente integrate dall'onorevole Labocchetta con la menzionata nota scritta — che fossero ritenuti utili per la predisposizione della relazione conclusiva.

Nella seduta del 12 ottobre 2010 la Commissione prendeva atto della comuni-

cazione, pervenuta in pari data per posta elettronica, con la quale l'onorevole Barbato rendeva noto di aver rinnovato, con carattere di urgenza, la richiesta al direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, Raffaele Ferrara, di ottenere copia della documentazione agli atti del « fascicolo Atlantis » in ordine alla convenzione con la stessa Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e che l'onorevole Labocetta non aveva, invece, fatto pervenire alcuna risposta al sollecito. Nella medesima seduta la Commissione conveniva, quindi, di richiedere un'ulteriore proroga al 30 ottobre 2010 del termine per riferire alla Camera, al fine di poter acquisire elementi informativi e documentali utili per la predisposizione della relazione conclusiva, con l'espresso impegno, tuttavia, di concludere in ogni caso i propri lavori entro l'eventuale nuovo termine assegnatole dal Presidente della Camera. La richiesta di proroga veniva accolta dal Presidente della Camera, come annunciato nella seduta del 13 ottobre 2010.

Nella seduta del 26 ottobre 2010 la Commissione prendeva atto della lettera con la quale, in pari data, l'onorevole Barbato aveva trasmesso copia della memoria d'udienza dell'11 ottobre 2010 presso la procura regionale del Lazio della Corte dei conti, copia della relazione del procuratore regionale *pro tempore* dottor Luigi Mario Ribaudo per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2008 della sezione giurisdizionale per la regione Lazio della Corte dei conti e copia della documentazione trasmessagli dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato con nota in data 13 ottobre 2010 (convenzione di concessione tra Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e Atlantis World per l'affidamento dell'attivazione e della conduzione della rete per la gestione telematica del gioco lecito mediante apparecchi da divertimento e relativo bando di gara). Nella seduta del 26 ottobre 2010 la Commissione prendeva altresì atto che nella suddetta lettera l'onorevole Barbato preannunciava di aver formalizzato al-

l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato la richiesta di ulteriore documentazione.

La Commissione tornava, infine, a riunirsi nella seduta del 27 ottobre 2010 nella quale procedeva, all'unanimità, all'approvazione della presente relazione conclusiva.

Veniamo alle risultanze dell'istruttoria. La Commissione ha ritenuto che le valutazioni di ordine politico concernenti i profili relativi alla gestione della rete telematica degli apparecchi per il gioco d'azzardo, pur meritevoli di particolare attenzione nelle competenti sedi parlamentari, debbano considerarsi estranee all'oggetto dell'istruttoria, da individuarsi nella verifica della natura effettivamente fiscale dell'evasione di ingenti somme di denaro, addebitata alle società concessionarie, e che forma oggetto di un procedimento giurisdizionale contabile attualmente in corso presso la Corte dei conti.

In assenza di elementi documentali significativi, che le parti non hanno trasmesso alla Commissione, così restringendo considerevolmente i margini dell'apprezzamento ad essa rimesso, appare comunque necessaria una sintetica ricostruzione della disciplina normativa dei profili finanziari della materia, che fornisca elementi per inquadrare la natura giuridica delle sanzioni inflitte alle società concessionarie per le violazioni in materia di prelievo erariale unico.

Alla raccolta effettuata mediante gli apparecchi di gioco di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *b*), del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni), ovvero apparecchi di gioco collegati in rete, si applica un prelievo erariale unico (PREU) ai sensi dell'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

Come stabilito dall'articolo 39, comma 13, del citato decreto-legge n. 269 del 2003, a decorrere dal 26 luglio 2004 i soggetti passivi del PREU sarebbero stati identificati nell'ambito dei concessionari

individuati ai sensi dell'articolo 14-*bis*, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640. Nel citato articolo 39 sono stabiliti, altresì, i periodi contabili per l'applicazione del prelievo, l'ammontare del PREU, le modalità di riscossione delle somme dovute a titolo di PREU a seguito dei controlli automatici effettuati dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e le rispettive sanzioni. La base imponibile ed il PREU vengono determinati dal concessionario, soggetto giuridico che attiva la rete telematica (infrastruttura *hardware* e *software*) e la gestisce, collegando gli apparecchi di gioco al relativo sistema di elaborazione e, quest'ultimo, al sistema centrale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Per il calcolo della base imponibile e del PREU relativo a ciascun periodo fiscale, il concessionario usa il dato registrato nel sistema di contabilità di ciascun sistema di gioco. Nel recente decreto direttoriale 1° luglio 2010 del Ministero dell'economia e delle finanze viene stabilito, all'articolo 5, che, qualora, per comprovate cause di forza maggiore, il concessionario non proceda alla trasmissione dei dati utilizzati per la determinazione della base imponibile e del PREU, questi sono determinati in modo forfetario secondo quanto disposto dall'articolo 10 del medesimo decreto. La misura forfetaria della raccolta giornaliera riferita a ciascun apparecchio di gioco afferente ad ogni singolo sistema di gioco è attualmente fissata in euro 560, ma può essere modificata con successivi provvedimenti del Ministero dell'economia e delle finanze, così come è variata nel tempo la misura del PREU.

Veniamo al contenzioso presso la Corte di cassazione, la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato. Con riferimento al contenzioso in materia, la Commissione, in base a notizie di stampa, ha preso atto che il procuratore generale della Corte dei conti ha promosso giudizio nei confronti di Snai Spa, uno dei dieci concessionari del servizio pubblico di attivazione e conduzione operativa della rete per la ge-

stione telematica del gioco lecito mediante apparecchi, per avere violato gli obblighi di servizio previsti dalla legge e dalla convenzione e cagionato l'inefficace funzionamento del servizio pubblico, in particolare provocando il ritardo nell'avviamento della rete telematica, nella sua attivazione e nel suo completamento.

Il procuratore generale della Corte dei conti ha addebitato contestualmente ai dirigenti responsabili dell'Amministrazione autonoma monopoli di Stato di non aver attivato i poteri di vigilanza e controllo attribuiti dalla legge sull'attività della concessionaria, chiedendo la condanna in solido della concessionaria e dei menzionati dirigenti al risarcimento del danno erariale provocato dai rispettivi illeciti comportamenti. La Snai ha proposto ricorso in Cassazione affinché venisse dichiarata la carenza assoluta di giurisdizione da parte del giudice contabile ed ha, inoltre, presentato ricorso al giudice amministrativo avverso le contestazioni e l'applicazione delle penali per inadempienze contrattuali ricevute da parte dell'Amministrazione autonoma monopoli di Stato.

La Cassazione ha giudicato infondato il ricorso con sentenza delle Sezioni riunite 4 dicembre 2009, n. 25504, con la quale ha dichiarato sussistente la giurisdizione della Corte dei conti per la quantificazione del danno erariale conseguente alla ritardata attivazione e alla omessa realizzazione dei previsti collegamenti alla rete telematica, nonché all'inefficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del gioco in denaro. Sempre secondo quanto riportato da notizie di stampa e come risulta dalla memoria d'udienza depositata agli atti dall'onorevole Barbato, in data 11 ottobre 2010 si è tenuta presso la sezione giurisdizionale del Lazio della Corte dei conti la prima udienza del giudizio contabile nei confronti dei dieci concessionari. Nel frattempo, risulta essersi pronunciata in materia anche la terza sezione consultiva del Consiglio di Stato con un parere reso al Ministero dell'economia e delle finanze, con il quale si sarebbe stabilito il limite massimo delle

penali applicabili al concessionario, calcolato con l'applicazione di percentuali sul compenso per la gestione telematica, corrisposto dai titolari dei nulla osta rilasciati fino al luglio 2004 ai concessionari stessi.

Secondo la ricostruzione pubblicata in data 7 ottobre 2010 sul sito *web* de *Il Sole 24 Ore* (www.ilsole24ore.com), con il menzionato parere il Consiglio di Stato in sede consultiva avrebbe concluso che il limite massimo delle penali irrevocabili al concessionario non dovrebbe essere comunque superiore all'11 per cento del valore medio del compenso per la gestione telematica degli apparecchi da gioco spettante al concessionario nello stesso anno. In sostanza, qualora si applicasse il metodo di calcolo suggerito dal Consiglio di Stato, l'importo delle penali inflitte ai concessionari per il mancato collegamento in rete degli apparecchi subirebbe una notevolissima diminuzione, in ragione dell'esigenza di salvaguardare l'interesse pubblico sotteso alla continuità del servizio affidato in concessione: l'importo delle penali passerebbe, in particolare, da circa 98 miliardi di euro — quantificazione, questa, del presunto danno erariale, che, secondo quanto riferito in audizione dall'onorevole Barbato, sarebbe stata effettuata dalla procura regionale per il Lazio della Corte dei conti nel dicembre 2008 — a circa 4,8 milioni di euro.

Secondo quanto risulta da notizie di stampa, la questione relativa al metodo di calcolo delle penali avrebbe costituito oggetto di valutazione anche in occasione dell'udienza dell'11 ottobre 2010 della sezione giurisdizionale per il Lazio della Corte dei conti, nella quale il pubblico ministero avrebbe confermato, in via principale, la richiesta di risarcimento per un importo pari a 98 miliardi di euro e, in via sussidiaria, per un importo variabile, quantificato dal pubblico ministero, alternativamente, in 2,7 miliardi di euro, in base al criterio del servizio non conseguito, ovvero in 802 milioni di euro, secondo i criteri indicati in un rapporto del nucleo frodi telematiche della guardia di

finanza, ovvero ancora in un importo comunque idoneo al risarcimento del danno erariale contestato.

In merito alla natura delle violazioni contestate alle società concessionarie, nel corso dell'audizione del 1° luglio 2010 l'onorevole Labocetta ha tenuto a precisare che « in nessun Paese al mondo esiste una rete telematica che riesce a mantenere un collegamento permanente tra le cosiddette *slot-machine* interfacciato direttamente col Ministero delle finanze e, quindi, con la SOGEI che è il *partner* tecnologico del Ministero delle finanze e, quindi, dei Monopoli di Stato che sono il soggetto che sovrintende a questo tipo di attività ». A giudizio dell'onorevole Labocetta la complessità di tale innovazione è stata all'origine del « minimo ritardo rispetto ai tempi della realizzazione dell'impianto stesso ». « Questo — secondo l'onorevole Labocetta — era naturale perché i grandi *network*, cioè le grandi reti di collegamento, non riuscivano a sopportare la valanga di dati che in tempo reale venivano trasmessi dalla macchina al terminale del Ministero ».

Sarebbe stato, pertanto, un mero ritardo tecnico ad originare il mancato collegamento iniziale e il conseguente omesso versamento degli importi dovuti a titolo di PREU. Ad avviso dell'onorevole Labocetta tale ultima contestazione farebbe, quindi, riferimento a violazioni sanzionate con l'irrogazione di penali di natura contrattuale che in nessun modo potrebbero essere equiparate a sanzioni per fenomeni di vera e propria evasione fiscale. Di tale inesatta qualificazione della vicenda lo stesso onorevole Labocetta dichiara di aver fatto oggetto, a nome della società di cui era legale rappresentante, di un'azione legale nei confronti del settimanale *L'espresso* a seguito della pubblicazione sullo stesso di taluni articoli in cui si definiva la vicenda in termini di evasione fiscale. Da quanto riferito dall'onorevole Labocetta nel corso della sua audizione, poiché la società avrebbe sede a Londra, il settimanale *L'espresso* sarebbe stato citato in giudizio dinanzi ad un tribunale di Londra e da questo condan-

nato. Poiché tuttavia alla Commissione non è stata fornita copia della predetta sentenza, né elementi documentali tali da suffragare il presunto riconoscimento di responsabilità a carico del citato settimanale, quanto dichiarato dall'onorevole Labocetta non ha potuto trovare riscontro.

Da parte sua, nel corso dell'audizione del 6 luglio 2010 l'onorevole Barbato ha affermato che, delle somme incassate dai concessionari, « il 13,5 per cento rappresentava una tassa che si pagava allo Stato e i concessionari, coloro che erano abilitati a fare queste operazioni per conto dello Stato, dovevano fare una sorta di ritenuta a monte, cioè in quel momento erano soggetti pubblici e dovevano trattenere il 13,5 per cento da dover rimettere successivamente all'Azienda autonoma dei monopoli di Stato che pure aveva un certo aggio — prima nella misura dello 0,3 per cento e poi dello 0,8 per cento — mentre il rimanente 11 per cento veniva suddiviso tra i concessionari, l'AAMS — l'Azienda dei monopoli di Stato — i gestori e gli esercenti ».

Come riferito in audizione dall'onorevole Barbato, Atlantis sarebbe « la concessionaria che ha prodotto il maggior danno erariale perché solo Atlantis deve (e in questo correggo quanto affermato nella mia dichiarazione del 9 giugno 2010 che ha determinato il presente Giurì d'onore)... io allora parlai di 32 milioni di euro, ho sbagliato e chiedo scusa perché non sono 32 milioni di euro ma sono quasi 32 miliardi di euro, per precisione si tratta di 31 miliardi e 300 milioni di euro ». L'onorevole Barbato ha aggiunto che vi sarebbe stato al riguardo un accertamento da parte di una commissione tributaria di primo grado. Tale ultima asserzione — la quale, ove suffragata da idonei elementi documentali, avrebbe potuto contribuire in modo decisivo alla verifica della fondatezza dell'addebito mosso nei confronti dell'onorevole Labocetta — è rimasta tuttavia priva di riscontro.

In merito agli atti di sindacato ispettivo, allo stato degli atti, la Commissione, per la vicenda rimessa al suo esame, non ha potuto far altro che affidarsi alle uniche risul-

tanze ufficiali acquisibili in ambito parlamentare, rappresentate dalle risposte fornite dal Governo ad alcuni atti di sindacato ispettivo nella corrente legislatura.

In particolare, nella seduta della Camera del 1° giugno 2010 il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Elio Vito, rispondendo all'interrogazione a risposta immediata n. 3-01100, di cui era primo firmatario l'onorevole Marco Reguzzoni, concernente iniziative per assicurare l'efficienza dei controlli fiscali sui proventi derivanti dall'utilizzo degli apparecchi per il gioco d'azzardo e per il recupero delle somme evase, sottolineava che « l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, sentita dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha precisato che i casi in questione non sono direttamente connessi a fenomeni di evasione fiscale, bensì si configurano come presunte inadempienze contrattuali dei concessionari da cui discende l'applicazione di apposite sanzioni » e che « a tale proposito l'amministrazione ha provveduto ad erogare specifiche penali con una serie di provvedimenti di cui alcuni sono stati ritenuti pienamente legittimi dal giudice amministrativo ed altri invece annullati ».

Nella seduta del 22 settembre 2010 della VI Commissione finanze il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Alberto Giorgetti, rispondendo all'interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-03430, presentata dall'onorevole Fluvi, ribadiva, in relazione alla vicenda relativa al procedimento avviato dalla Corte dei conti, che la stessa non ha alcun riferimento al PREU o a qualsivoglia presunta evasione fiscale, trattandosi invece di applicazione di mere penali contrattuali relative a « livelli di servizio », che formano oggetto di specifici procedimenti giurisdizionali in corso.

Nella seduta del 30 settembre 2010 della VI Commissione finanze il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Alberto Giorgetti, rispondendo all'interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-03499, a firma dello stesso onorevole Barbato, concernente gli accertamenti relativi alla regola-

rità della concessione rilasciata alla società Atlantis per la gestione telematica degli apparecchi da intrattenimento, precisava quanto segue: « (...) nel periodo dal 26 giugno 2008 al 28 ottobre 2009, il Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma ha eseguito una verifica fiscale nei confronti della Atlantis World group of companies N.V. (codice fiscale 97340770581), con sede in St. Maarten Rhine Road 106 (Antille Olandesi) e stabile organizzazione in Roma; la società, esercente l'attività di "gestione esattoriale", è risultata mandataria del Raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) concessionario dell'amministrazione finanziaria per l'attivazione e la conduzione della rete telematica dei congegni da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, del TULPS; la verifica svolta dal reparto è stata finalizzata a controllare il corretto assolvimento del PREU (prelievo erariale unico - previsto dall'articolo 39, comma 13, del decreto legislativo n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003), nonché degli obblighi in materia di imposte sui redditi, IVA, IRAP, imposta di bollo e tassa di concessione governativa per il periodo novembre 2004 - gennaio 2007. In materia di PREU, l'intero contesto è stato rimesso alla valutazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato poiché, nel corso delle operazioni di verifica, quest'ultima, attraverso il controllo automatizzato relativo alla liquidazione del citato prelievo, ha provveduto alla definizione del tributo per gli anni 2004 e 2005, irrogando le sanzioni relative agli omessi/ritardati versamenti nonché alla liquidazione del 2006, contestando alla società gli omessi/ritardati versamenti e quantificando le relative sanzioni amministrative ».

Infine, nella seduta del 13 ottobre 2010 della VI Commissione finanze il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Alberto Giorgetti, rispondendo all'interrogazione a riposta immediata in Commissione n. 5-03566, presentata dall'onorevole Fugatti, avente ad oggetto i criteri di quantificazione delle sanzioni per irregolarità da parte dei con-

cessionari nella gestione in via telematica degli apparecchi da divertimento e intrattenimento, depositava un documento della commissione tecnica, nominata con decreto direttoriale del 13 novembre 2008, incaricata di definire le procedure e i criteri per la rilevazione e il calcolo delle penali relative al mancato rispetto dei livelli di servizio nel quale il prelievo erariale unico è qualificato, in contraddizione con quanto detto prima, come « obbligazione tributaria ».

In conclusione constatata l'impossibilità di procedere a compiute verifiche sulla base di fonti documentali dotate dei caratteri di sufficiente oggettività e ufficialità, la Commissione rimarca anzitutto l'opportunità di un'attenta riflessione sugli effettivi margini di utilità ed attendibilità dell'istituto previsto dall'articolo 58 del Regolamento delle Camera laddove le parti non forniscano, nel corso dell'istruttoria, gli elementi di documentazione necessari ad un minimo riscontro della veridicità delle proprie rispettive affermazioni.

La Commissione, all'unanimità, ha ritenuto che, in presenza di fatti che hanno formato e potranno presumibilmente formare ancora oggetto di strumenti di sindacato ispettivo, eccederebbe i suoi compiti formulare giudizi suscettibili di sovrapporsi alle posizioni che contestualmente il Governo, nella propria responsabilità politica, ritiene di assumere in merito, rendendole note nelle competenti sedi parlamentari.

Nella specie, sulla vicenda in esame, la ricostruzione fornita dai rappresentanti del Governo in occasione dello svolgimento dei suindicati atti di sindacato ispettivo non appare perfettamente univoca: nei primi due casi, il Governo recisamente esclude che gli inadempimenti in questione possano qualificarsi come evasione fiscale, mentre negli ultimi due atti di sindacato ispettivo sopra richiamati ci si riferisce al prelievo erariale unico come ad un vero e proprio tributo, oggetto di accertamenti condotti dai nuclei di polizia tributaria della guardia di finanza e al cui mancato pagamento viene riconnessa l'applicazione di sanzioni amministrative.

In conclusione, l'addebito mosso dall'onorevole Barbato all'onorevole Labocchetta in merito alla presunta evasione di circa 32 miliardi di euro da parte della società di cui egli era legale rappresentante per l'Italia non può ritenersi fondato nella misura in cui esso si riferisce a contestazioni non ancora definite da un provvedimento giurisdizionale definitivo, e comunque riguardanti eventuali profili di responsabilità tributaria imputabili ad una società e non già ad una persona fisica, nell'ambito di una vicenda che, peraltro, presenta diversi lati oscuri meritevoli di accertamento nelle competenti sedi.

La Commissione auspica in ogni caso un rapido chiarimento della vicenda nelle competenti sedi giurisdizionali.

Per le ragioni anzidette, la fondatezza dello stesso addebito relativamente alla parte in cui esso si traduce nell'attribuzione di fatti illeciti qualificabili come evasione fiscale e non già come inadempimenti contrattuali — pur produttivi di un considerevole danno erariale — non ha potuto formare oggetto di puntuale verifica da parte di questa Commissione, non essendo stato a essa trasmesso alcun elemento documentale idoneo a comprovare l'attribuzione all'onorevole Labocchetta, con provvedimento giurisdizionale definitivo, di responsabilità al riguardo.

PRESIDENTE. Si è così conclusa la relazione conclusiva della Commissione d'indagine ex articolo 58 del Regolamento richiesta dal deputato Labocchetta. Ringrazio il Presidente Buttiglione.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO ANTONIO MAZZOCCHI

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: **on. Francesco Barbato**

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: **on. Antonio Mazzocchi**

Componenti della Commissione: **on. Rosy Bindi (PD), Presidente, on. Renzo Lusetti (UdCpTP), on. Giacomo Stucchi (LNP)**

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 12 aprile 2012

Nella seduta del 12 aprile 2012, intervenendo sull'ordine dei lavori, l'onorevole Francesco Barbato, richiamandosi anche ad articoli di stampa, chiede di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la questione relativa alla revoca dell'onorevole Antonio Mazzocchi dal suo incarico di questore della Camera, accusandolo di un fatto determinato, l'aver cioè acquisito a condizioni estremamente vantaggiose e non regolari la proprietà di un appartamento già oggetto di dismissione immobiliare da parte del comune di Roma, e definendone il presunto comportamento con espressioni di contenuto offensivo.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Antonio Mazzocchi:

Camera dei deputati seduta del 17 aprile 2012

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 17 aprile 2012

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 5 giugno 2012

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

620.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 APRILE 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROSY BINDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-54

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Di Vizia Gian Carlo (LNP)	23
Proposte di legge: Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche (A.C. 3681-4296-A) (Discussione ed approvazione del testo unificato)	1	Evangelisti Fabio (IdV)	19
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3681-4296-A)</i>	1	Galli Daniele (FLpTP)	13
Presidente	1	Garofalo Vincenzo (PdL)	5
		Giachetti Roberto (PD)	19
		Improta Guido, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	4
		Mereu Antonio (UdCpTP)	11
		Monai Carlo (IdV)	16

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA.

Omissis

	PAG.		PAG.
<i>(Coordinamento formale – A.C. 3681-4296-A)</i> .	43	<i>(Orientamenti del Governo in merito al rinnovo dello stato di emergenza per gli eventi alluvionali in Abruzzo, con particolare riferimento all'assegnazione di risorse al fondo nazionale di protezione civile – n. 2-01444)</i>	48
Presidente	43	Ginoble Tommaso (PD)	49, 51
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3681-4296-A)</i>	43	Rossi Doria Marco, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	50
Presidente	43	<i>(Iniziativa per eliminare la diseguale tassazione Ires, Irap e imposta municipale unica che colpisce gli alloggi popolari di proprietà degli ex Istituti autonomi case popolari rispetto agli alloggi popolari di proprietà degli enti locali – n. 2-01415)</i>	51
Sull'ordine dei lavori	43	Gibiino Vincenzo (PdL)	51, 54
Presidente	43	Rossi Doria Marco, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	53
Barbato Francesco (IdV)	44	Sul calendario dei lavori dell'Assemblea	54
Touadi Jean Leonard (PD)	43	Presidente	54
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	44	Ordine del giorno della prossima seduta	54
<i>(Iniziativa per dare una soluzione definitiva al problema degli esuberanti del personale docente – n. 2-01436)</i>	44	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Di Giuseppe Anita (IdV)	44, 47		
Rossi Doria Marco, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	45		
<i>(Rinvio interpellanza urgente Vico – n. 2-01447)</i>	48		
Presidente	48		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Omissis

FRANCESCO BARBATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signora deputato Presidente, intervengo perché in questi giorni è di grande attualità la vicenda concernente la vicepresidente del Senato Rosy Mauro, di cui sono state chieste le dimissioni.

Naturalmente io voglio parlare di tutt'altra questione per dirle che noi, qui, alla Camera dei deputati, abbiamo letto sul *il Fatto Quotidiano* che un questore è inseguito dall'avvocatura del comune di Roma perché ha utilizzato, ha preso un appartamento del comune di Roma, fregando il comune di Roma, e continua a fare il questore della Camera dei deputati.

Per questa ragione io le chiedo di sottoporre all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza questa anomalia, insomma una politica dove continuano ad esserci ruberie e nessuno ne parla, noi vorremmo evitare che ci fossero ancora ruberie e chi porta avanti le ruberie sia all'interno della Camera dei deputati. Poiché noi abbiamo un bilancio plurimiliardario, non possiamo affidare le galline alla volpe. Per questa ragione penso che il deputato questore Mazzocchi non debba più svolgere la funzione di questore della Camera dei deputati, per la nota vicenda appartamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, le ricordo che lei è responsabile delle parole che ha pronunciato nei confronti dell'onorevole Mazzocchi e sarà compito della Presidenza verificare naturalmente la veridicità delle sue affermazioni.

Omissis

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

622.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 APRILE 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MAURIZIO LUPI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ROCCO BUTTIGLIONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-64

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Elementi ed iniziative di competenza in ordine alla decisione della giunta comunale di Bologna di istituire tre istituti scolastici omnicomprensivi - n. 2-01246)	5
Sull'ordine dei lavori	1	Garagnani Fabio (PdL)	5, 7
Presidente	1	Rossi Doria Marco, Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca	6
Forcolin Gianluca (LNP)	1		
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	2	(Iniziativa per la manutenzione e la messa in sicurezza dell'istituto di scuola primaria di Pomarico (Matera) - n. 3-02072)	8
(Iniziativa per la prevenzione e la cura delle malattie rare - n. 3-02141)	2	Burtone Giovanni Mario Salvino (PD)	9
Binetti Paola (UdCpTP)	4	Rossi Doria Marco, Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca	8
Cardinale Adelfio Elio, Sottosegretario per la salute	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA.

Omissis

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 8 – A.C. 1934-A ed abbinate)</i> .	36	Raisi Enzo (FLpTP)	45
Presidente	36	Reguzzoni Marco Giovanni (LNP)	48
Abrignani Ignazio (PdL), <i>Relatore</i>	36	Saglia Stefano (PdL)	51
Cimadoro Gabriele (IdV)	36	Verneti Gianni (Misto-ApI)	42
De Vincenti Claudio, <i>Sottosegretario per lo sviluppo economico</i>	36	<i>(Coordinamento formale – A.C. 1934-A ed abbinate)</i>	53
<i>(Esame articolo 9 – A.C. 1934-A ed abbinate)</i> .	37	Presidente	53
Presidente	37	<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 1934-A ed abbinate)</i>	53
Abrignani Ignazio (PdL), <i>Relatore</i>	37	Presidente	53
Cimadoro Gabriele (IdV)	37	Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 5123	53
De Vincenti Claudio, <i>Sottosegretario per lo sviluppo economico</i>	37	Presidente	53
Torazzi Alberto (LNP)	37	Bressa Gianclaudio (PD)	54
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 1934-A ed abbinate)</i> .	38	Evangelisti Fabio (IdV)	56
Presidente	38	Fedriga Massimiliano (LNP)	55
Abrignani Ignazio (PdL), <i>Relatore</i>	38	Volpi Raffaele (LNP)	54
Cimadoro Gabriele (IdV)	38	Modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma	56
De Vincenti Claudio, <i>Sottosegretario per lo sviluppo economico</i>	38	Annunzio della nomina di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento	56
Marchioni Elisa (PD)	39	Sull'ordine dei lavori	56
<i>(Esame articolo 11 – A.C. 1934-A ed abbinate)</i> .	40	Presidente	56
Presidente	40	Cazzola Giuliano (PdL)	57
Abrignani Ignazio (PdL), <i>Relatore</i>	40	Corsini Paolo (PD)	61
Cimadoro Gabriele (IdV)	40	Di Pietro Antonio (IdV)	57
De Vincenti Claudio, <i>Sottosegretario per lo sviluppo economico</i>	40	Lo Moro Doris (PD)	56
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 1934-A ed abbinate)</i>	41	Sarubbi Andrea (PD)	59
Presidente	41	Sbai Souad (PdL)	60
De Vincenti Claudio, <i>Sottosegretario per lo sviluppo economico</i>	41	Touadi Jean Leonard (PD)	62
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1934-A ed abbinate)</i>	42	Volpi Raffaele (LNP)	60
Presidente	42	Ordine del giorno della seduta di domani .	63
Abrignani Ignazio (PdL), <i>Relatore</i>	53	<i>ERRATA CORRIGE</i>	64
Ciccanti Amedeo (UdCpTP)	46	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Cimadoro Gabriele (IdV)	43		
Quartiani Erminio Angelo (PD)	49		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

Omissis

Annunzio della nomina di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Antonio Mazzocchi, con lettera pervenuta il 13 aprile scorso, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Francesco Barbato nel corso della seduta dell'Assemblea del 12 aprile. Sussistendone i presupposti, il Presidente della Camera ha dato corso alla richiesta e ha conseguentemente nominato una Commissione di indagine, di cui ha chiamato a far parte l'onorevole Rosy Bindi, in qualità di presidente, e gli onorevoli Renzo Lusetti e Giacomo Stucchi. La Commissione dovrà riferire alla Camera entro la fine del mese di maggio.

Omissis

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

644.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 GIUGNO 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	V-XII
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-59

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Granata Benedetto Fabio (FLpTP)	5
Petizioni (Annunzio)	1	Rossi Doria Marco, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	3	<i>(Chiarimenti in merito all'esclusione disposta dal decreto ministeriale n. 211 del 2010 degli scrittori dell'Italia meridionale dal quadro degli autori di letteratura italiana del XX secolo compresi nei piani di studio dei licei - n. 3-02216)</i>	6
<i>(Problematiche riguardanti l'assegnazione di incarichi dirigenziali nelle istituzioni scolastiche in Sicilia - nn. 3-01837 e 3-01878)</i>	3		
Burtone Giovanni Mario Salvino (PD)	4		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

	PAG.		PAG.
Burtone Giovanni Mario Salvino (PD)	7	Quartiani Erminio Angelo (PD)	26
Rossi Doria Marco, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	6	Siliquini Maria Grazia (PT)	30
		Vanalli Pierguido (LNP)	28
<i>(Chiarimenti in ordine alla richiesta della prefettura di Treviso relativa alla locazione di un immobile di proprietà del comune di Conegliano (Treviso) - n. 2-01299)</i>	8	Trasferimento a commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4716	30
De Stefano Carlo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	9	Disegno di legge: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (Approvato dal Senato) (A.C. 4434-A) ed abbinata (A.C. 3380-3850-4382-4501-4516-4906) (Seguito della discussione)	31
Gava Fabio (Misto-LI-PLI)	8, 10	Presidente	31
<i>(Elementi e iniziative in relazione a lettere anonime riguardanti alcuni amministratori del comune di Fuscaldo (Cosenza) - n. 2-01333)</i>	10	Di Pietro Antonio (IdV)	31
De Stefano Carlo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	13	Santelli Jole (PdL), <i>Relatore per la I Commissione</i>	32
Tassone Mario (UdCpTP)	10, 13	<i>(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 4434-A)</i> ...	32
<i>(Iniziativa in relazione alla pubblicazione su un sito Internet contenente materiali a sfondo razzista di una lista di personalità che sostengono iniziative solidali o antirazziste - n. 3-01991)</i>	15	Presidente	32
De Stefano Carlo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	15	Capano Cinzia (PD)	32
Fiano Emanuele (PD)	17	Favia David (IdV)	35
<i>(La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 15,10)</i>	17	Granata Benedetto Fabio (FLpTP)	35
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	17	Patroni Griffi Filippo, <i>Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione</i> .	32
Gruppo Misto (Modifica della composizione di una componente politica)	18	Ria Lorenzo (UdCpTP)	34
Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Antonio Mazzocchi	18	Santelli Jole (PdL), <i>Relatore per la I Commissione</i>	32
Presidente	18	Sisto Francesco Paolo (PdL)	32, 34
Bindi Rosy (PD), <i>Presidente della Commissione di indagine</i>	18	Vassallo Salvatore (PD)	33
Preavviso di votazioni elettroniche	25	<i>(Esame articolo 6 - A.C. 4434-A)</i>	36
Sull'ordine dei lavori	25	Presidente	36
Presidente	25	Contento Manlio (PdL)	37
Compagnon Angelo (UdCpTP)	25	Granata Benedetto Fabio (FLpTP)	38
Giachetti Roberto (PD)	25	Mantovano Alfredo (PdL)	36
<i>(La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,30)</i>	26	Melchiorre Daniela (Misto-LD-MAIE)	40
Presidente	26	Napoli Angela (FLpTP), <i>Relatore per la II Commissione</i>	36, 40
Contento Manlio (PdL)	27	Patroni Griffi Filippo, <i>Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione</i> .	36
Di Pietro Antonio (IdV)	29	Rao Roberto (UdCpTP)	39
Giachetti Roberto (PD)	30	Santelli Jole (PdL), <i>Relatore per la I Commissione</i>	41
Granata Benedetto Fabio (FLpTP)	29	<i>(Esame articolo 8 - A.C. 4434-A)</i>	41
		Presidente	41
		Patroni Griffi Filippo, <i>Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione</i> .	41
		Santelli Jole (PdL), <i>Relatore per la I Commissione</i>	41
		Zeller Karl (Misto-Min.ling.)	41
		<i>(Esame articolo 9 - A.C. 4434-A)</i>	41
		Presidente	41
		Di Pietro Antonio (IdV)	42, 45, 46
		Favia David (IdV)	44

Omissis

Omissis

Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Antonio Mazzocchi.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Rosy Bindi, presidente della Commissione di indagine costituita ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento e richiesta dall'onorevole Antonio Mazzocchi, per dare lettura della relazione conclusiva della Commissione da lei presieduta.

ROSY BINDI, *Presidente della Commissione di indagine*. Signor Presidente, nella seduta del 12 aprile 2012, intervenendo sull'ordine dei lavori, l'onorevole Francesco Barbato, richiamandosi anche ad articoli di stampa, chiedeva di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la questione relativa alla revoca dell'onorevole Antonio Mazzocchi dal suo incarico di questore della Camera, accusandolo di un fatto determinato, l'aver cioè acquisito a condizioni estremamente vantaggiose e non regolari la proprietà di un appartamento già oggetto di dismissione immobiliare da parte del comune di Roma, e definendone il presunto comportamento con espres-

sioni di contenuto offensivo: « fregando il comune di Roma »; « ruberie »; « non possiamo affidare le galline alla volpe ».

Con lettera pervenuta il 13 aprile, l'onorevole Mazzocchi, nel preannunciare di aver dato incarico al suo legale di querelare l'onorevole Barbato, chiedeva al Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, che fosse nominata una Commissione di indagine con il compito di giudicare la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Barbato nel corso della seduta del 12 aprile. In tale lettera il questore Mazzocchi forniva una diversa ricostruzione del fatto – l'acquisto, appunto, dell'appartamento – che escludeva il suo coinvolgimento nell'operazione, chiarendo che vi era stata, invece, una donazione dell'immobile alla moglie da parte della suocera.

Come annunciato nella seduta del 17 aprile 2012, il Presidente della Camera, sussistendone i presupposti, dava corso alla richiesta formulata dall'onorevole Mazzocchi e nominava conseguentemente una Commissione di indagine, di cui chiamava a far parte la sottoscritta, in qualità di presidente, e gli onorevoli Renzo Lusetti e Giacomo Stucchi. Alla Commissione veniva assegnato il compito di riferire alla Camera entro la fine del mese di maggio.

Istruttoria della Commissione di indagine. Le sedute del Giurì hanno avuto luogo il 19 aprile, il 9, il 23 e il 29 maggio 2012. Le audizioni; l'eccezione dell'onorevole Barbato in merito alla mancata pubblicità dei lavori della Commissione.

Nella seduta del 9 maggio si sono svolte le audizioni degli onorevoli Antonio Mazzocchi, nella parte antimeridiana della seduta, e Francesco Barbato in quella pomeridiana. Nel corso della sua audizione, nella seduta del 9 maggio, l'onorevole Mazzocchi depositava agli atti un fascicolo contenente vari elementi documentali a sostegno della tesi da lui sostenuta, dei cui contenuti si darà conto più avanti. In particolare, l'onorevole Mazzocchi depositava: copia di una dichiarazione con la quale il notaio Natale Votta esclude la titolarità da parte del medesimo onorevole Mazzocchi del diritto di proprietà o

di altri diritti reali sull'immobile in questione; il certificato dei carichi pendenti rilasciato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma in data 3 maggio 2012, attestante l'esito negativo del registro informatizzato delle notizie di reato di quella procura con riferimento alla persona dello stesso Mazzocchi; una memoria difensiva dell'avvocato Michele Sarno indirizzata al Presidente della Camera; una nota dell'avvocato Alessandro Moro, difensore di fiducia dell'onorevole Mazzocchi nel giudizio civile pendente dinanzi al tribunale di Roma; copia dell'atto di compravendita dell'appartamento ubicato in via Giuseppe Andreoli, 2, in Roma, rogato dal notaio Natale Votta.

L'onorevole Barbato, dal canto suo, pur essendo intervenuto alla seduta pomeridiana del 9 maggio, rinunciava ad illustrare la sua versione dei fatti ed abbandonava l'aula della Commissione in segno di dissenso con la decisione della Commissione medesima di non accogliere, conformemente alla prassi, la sua richiesta che fosse assicurata l'integrale pubblicità dei lavori.

In particolare, l'onorevole Barbato chiedeva anzitutto preliminarmente se dei lavori della Commissione di quella seduta fosse prevista la resocontazione completa. In qualità di presidente facevo presente all'onorevole Barbato che della sua audizione e di quella dell'onorevole Mazzocchi, svoltasi nella mattinata dello stesso giorno, sarebbe stato redatto resoconto integrale che — come da costante prassi — avrebbe avuto esclusiva finalità di documentazione interna alla Commissione e non sarebbe stato estensibile a terzi, neppure ai deputati, considerata la sua natura di atto segreto.

L'onorevole Barbato replicava obiettando che il Regolamento della Camera prevede la resocontazione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni e la pubblicità degli stessi lavori anche attraverso la trasmissione audiovisiva, in ossequio ad un principio di trasparenza dei lavori parlamentari che, a suo giudizio, non può non trovare applicazione anche ai lavori

delle Commissioni di indagine costituite ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento.

Tale disposizione — secondo l'onorevole Barbato — non escluderebbe la pubblicità dei lavori del Giurì d'onore, che anzi dovrebbe essere assicurata dati i compiti delle Commissioni di indagine, assimilabili, a suo dire, ad un processo, dovendosi assicurare alle parti interessate il diritto di conoscere reciprocamente ciò che viene riferito dalla controparte.

La Commissione, posto che peraltro le esigenze di pubblicità richiamate dall'onorevole Barbato possono trovare adeguate risposte nella relazione conclusiva da presentare all'Assemblea, ha respinto l'eccezione procedurale sollevata, avendo preso atto all'unanimità che la costante prassi esclude, per la natura stessa dei compiti e degli accertamenti rimessi alle Commissioni di indagine, *ex* articolo 58 del Regolamento, la possibilità che siano resi pubblici i lavori di tali organi parlamentari e gli atti in essi formati e che, pertanto, non possono essere accolte richieste in tal senso, ancorché provenienti da uno dei deputati protagonisti della controversia.

In base alla prassi, la segretezza degli atti è infatti opponibile sia ai deputati che a soggetti terzi esterni all'ordinamento parlamentare. Del resto, la deroga al principio della pubblicità dei lavori parlamentari — paventata dall'onorevole Barbato — è solo apparente nel caso delle Commissioni di indagine: queste infatti — contrariamente alla generalità degli organi parlamentari le cui attività, per elementari ragioni di ordine costituzionale, presentano una evidente proiezione esterna in quanto espressive di funzioni pubbliche svolte nella cura di interessi generali — esercitano funzioni di rilievo esclusivamente interno, essendo non già preposte all'accertamento di fatti di interesse pubblico, bensì di fatti dalla verifica dei quali dipenda la tutela dell'onorabilità dei singoli parlamentari.

A suffragare la costante prassi applicativa vi sono alcune specifiche pronunce risalenti a passate legislature (lettere del Presidente della Camera Iotti del 26 feb-

braio 1982 e del 21 gennaio 1992; lettera del Presidente della Camera Violante del 16 febbraio 2000) nonché una recente pronuncia del Presidente della Camera adottata nell'attuale legislatura in relazione ai lavori di altro Giurì d'onore. Si tratta della lettera del Presidente della Camera del 15 febbraio 2011 indirizzata allo stesso onorevole Barbato: quest'ultimo — in occasione dei lavori della Commissione di indagine costituita su richiesta dell'onorevole Labocchetta — aveva chiesto copia del resoconto integrale della sua audizione presso la Commissione.

Nella citata lettera il Presidente Fini ha ricordato che «la prassi costantemente seguita impone la segretezza degli atti e dei documenti delle Commissioni di indagine istituite a norma dell'articolo 58 del Regolamento: come ricordato dallo stesso presidente Buttiglione nella seduta della Commissione del 6 luglio 2010, nella quale si è proceduto all'audizione, i resoconti delle attività conoscitive svolte dalle Commissioni di indagine costituiscono una forma di documentazione predisposta esclusivamente a fini interni, la cui redazione è frutto di una scelta organizzativa di volta in volta rimessa alla valutazione dell'organo e non prescritta da alcuna norma regolamentare».

Pertanto, il Presidente della Camera ha riconosciuto in quell'occasione all'onorevole Barbato la sola facoltà di «prendere visione, senza estrarne copia» del resoconto della sua audizione presso i locali del Servizio Prerogative e immunità. Nel corso del suo intervento in Commissione l'onorevole Barbato — precisando di voler porre un problema di legalità e di moralità all'interno del Parlamento — ha inoltre rinnovato la richiesta di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la questione relativa all'opportunità che l'onorevole Mazzocchi rimanga in carica come questore della Camera. Anche questa richiesta non ha potuto evidentemente essere accolta, trattandosi di aspetto totalmente estraneo alle competenze del Giurì d'onore.

L'onorevole Barbato, a questo punto, decideva di rinunciare ad intervenire ed abbandonava l'Aula. Preso atto che, pur

avendone avuto la piena facoltà, l'onorevole Barbato si rifiutava di fornire la propria versione dei fatti e gli elementi di riscontro dell'addebito da lui mosso nei confronti dell'onorevole Mazzocchi, la Commissione tornava a riunirsi nelle sedute del 23 e del 29 maggio 2012 e, dopo un'articolata discussione, procedeva all'unanimità all'approvazione della presente relazione conclusiva.

Quanto alle risultanze dell'istruttoria, per le ragioni anzidette, l'istruttoria condotta dalla Commissione non ha potuto avvalersi del contributo che l'onorevole Barbato avrebbe potuto offrire a sostegno degli addebiti da lui mossi nei confronti dell'onorevole Mazzocchi. Conseguentemente, non disponendo la Commissione di poteri di acquisizione d'ufficio di elementi documentali informativi, non è stato possibile effettuare con il sufficiente grado di completezza ed equidistanza i necessari riscontri in merito alla fondatezza delle accuse. La Commissione ha dovuto, dunque, limitare i propri accertamenti alla verifica della congruità ed attendibilità delle sole dichiarazioni rese e delle risultanze documentali prodotte dallo stesso onorevole Mazzocchi.

Il che — sia detto incidentalmente — testimonia la necessità di una complessiva riconsiderazione dell'istituto delle Commissioni di indagine, alla cui disciplina regolamentare andrebbero forse apportati correttivi volti, ad esempio, a limitarne l'utilizzo ai soli casi di accertata disponibilità di risultanze documentali e informative al riguardo e ad affidare alle Commissioni di indagine più penetranti poteri di accertamento ed eventualmente anche sanzionatori. Ciò tanto più laddove il deputato che ha formulato le accuse all'origine della disputa si rifiuti, in tutto o in parte, di fornire gli elementi di documentazione necessari ad un minimo riscontro della veridicità delle proprie affermazioni.

Da una riforma nei termini sopra indicati, l'istituto del Giurì d'onore, posto a presidio dell'onorabilità dei singoli deputati, potrebbe risultare rivitalizzato e ne trarrebbe probabilmente giovamento l'immagine stessa dell'istituzione parlamen-

tare. A ciò si aggiunga che, come nel caso in esame, non di rado gli accertamenti rimessi alle Commissioni di indagine riguardano fatti o vicende che costituiscono contestualmente oggetto di procedimenti giurisdizionali. In tutti questi casi, appare evidente come le Commissioni di indagine, proprio perché sprovviste di poteri coercitivi, debbono prestare particolare attenzione all'esigenza di evitare improprie sovrapposizioni con gli accertamenti giudiziari in corso al fine di non anticipare nelle proprie conclusioni accertamenti ed eventuali imputazioni di responsabilità che spettano esclusivamente ai competenti organi giurisdizionali.

Tutto ciò premesso e considerato, la Commissione ha convenuto all'unanimità che la mancata produzione da parte dell'onorevole Barbato di riscontri oggettivi all'accusa da lui mossa nei confronti dell'onorevole Mazzocchi abbia costituito un comportamento concludente dal quale è possibile ricavare una valutazione in merito alla fondatezza o meno dell'accusa, e non già un impedimento ad una regolare conclusione dei propri lavori in ragione di una pretesa violazione del principio del contraddittorio.

Chi muove un'accusa ha il dovere di provarla nelle sedi competenti in cui sia chiamato a darne conto. La rinuncia ad offrire un riscontro alle proprie affermazioni equivale, di fatto, alla rinuncia ad insistere nell'accusa per i fini propri dell'istituto parlamentare in oggetto e dunque equivale anche, sia pur induttivamente, al mancato possesso delle prove necessarie a fondare l'accusa sollevata, oltre a rappresentare evidentemente un irrispettoso disconoscimento della legittimazione ad operare di un organo parlamentare nominato dalla Presidenza della Camera.

Non è peraltro la prima volta che, nella prassi applicativa dell'articolo 58 del Regolamento, il deputato accusatore rinuncia a fornire le prove dell'accusa rivolta ad altro collega. Nella X legislatura analoga evenienza accadde in occasione dei lavori della Commissione di indagine richiesta dal deputato Aristide Gunnella affinché

fosse verificata la fondatezza dell'accusa di essere mafioso mossa nei suoi confronti dal deputato Mario Capanna.

Come riportato nella relazione conclusiva di quella Commissione di indagine, letta nella seduta dell'Assemblea del 19 febbraio 1991, l'onorevole Capanna aveva infatti ricusato la Commissione, ritenendola per una serie di ragioni inadeguata ai fini dell'accertamento degli addebiti da lui rivolti all'onorevole Gunnella. Tale comportamento, deplorato dalla Commissione, la induceva ciò nondimeno a discuterne lungamente, soprattutto per stabilire se si potesse o meno pervenire al giudizio richiesto circa la fondatezza dell'accusa. Come si legge nella relazione conclusiva, si manifestarono al riguardo due tesi.

Secondo una parte dei componenti, non disponendo la Commissione di un autonomo potere di indagine e non avendo il deputato accusatore fornito le prove dell'accusa, la Commissione stessa non sarebbe stata in grado di esprimere un giudizio di merito, in quanto la rinuncia a fornire le prove non poteva equivalere ad un giudizio di infondatezza dell'accusa: pertanto, secondo tale tesi, il giudizio finale avrebbe dovuto limitarsi alla constatazione dell'impossibilità da parte della Commissione di esercitare la propria funzione.

Secondo altri componenti di quel Giurì, l'impossibilità della Commissione di svolgere fino in fondo il proprio compito era, invece, da ascrivere unicamente alla condotta dell'onorevole Capanna; la rinuncia a fornire le prove equivaleva, da un punto di vista tecnico-giuridico, all'assenza di prove e l'assenza di prove non poteva che imporre alla Commissione un giudizio di infondatezza dell'accusa. Questa seconda tesi è quella poi prevalsa, a maggioranza, al termine dei lavori della Commissione di indagine e si è tradotta in un dispositivo nel quale la Commissione sottolineava che la mancanza di prove sulla fondatezza dell'accusa le imponeva di considerare l'accusa non fondata.

La Commissione ha ritenuto che, fermi gli evidenti limiti oggettivi dell'accertamento da essa effettuato, l'orientamento

seguito nel caso da ultimo citato fosse il più corretto e ad esso si è dunque ispirata nel pervenire alle sue conclusioni.

Attribuire all'iniziativa ostruzionistica del deputato accusatore che si rifiuti (per qualunque ragione) di provare le proprie accuse il potere di vanificare la funzione assegnata alla Commissione equivarrebbe, infatti, a riconoscere agli accusatori una illimitata e non sindacabile facoltà di formulare accuse, anche le più ingiuriose e diffamatorie, suscettibili di arrecare a carico del deputato accusato un danno all'onorabilità e destinate a restare prive di qualunque riscontro e di qualunque forma di tutela, sia giurisdizionale (le affermazioni rese nel corso di una discussione parlamentare sono coperte dalla garanzia dell'insindacabilità di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione), sia anche solo politico-parlamentare.

La Commissione, pertanto, ha non solo considerato non ostativa alla conclusione dei propri lavori la decisione dell'onorevole Barbato di rinunciare alla sua audizione e di non produrre elementi documentali a riscontro delle proprie affermazioni, ma anzi ha ritenuto di trarne elementi di giudizio nel senso della non fondatezza dell'accusa. La Commissione ha ovviamente considerato, ai fini delle proprie valutazioni finali, le risultanze dell'audizione dell'onorevole Mazzocchi e, soprattutto, gli elementi informativi ricavabili dalla documentazione dallo stesso depositata.

Qualora, beninteso, neanche l'onorevole Mazzocchi avesse prodotto elementi documentali sufficientemente circostanziati, diverso sarebbe stato il giudizio della Commissione, la quale con ogni evidenza non sarebbe potuta pervenire a conclusioni di alcun genere.

Sulla base degli elementi documentali prodotti dall'onorevole Mazzocchi, la Commissione, nei limiti di un apprezzamento necessariamente fondato su risultanze parziali e tenendo conto dell'esigenza di non anticipare in alcun modo le decisioni cui dovessero giungere gli organi giurisdizionali investiti della vicenda, è pervenuta alla seguente ricostruzione dei

fatti e del contesto giuridico-normativo in cui gli stessi appaiono essersi collocati.

Per quanto riguarda le conclusioni, dalla copia dell'atto di compravendita, rogato dal notaio Natale Votta in data 19 ottobre 2005, depositata dall'onorevole Mazzocchi, risulta, in premessa, un'articolata ricostruzione del processo di dismissione immobiliare avviato dal comune di Roma. In particolare, nell'atto notarile si fanno espliciti richiami alla normativa di riferimento, ovvero il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, con legge 23 novembre 2001, n. 410, e l'articolo 84 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

L'articolo 1 del decreto-legge n. 351 del 2001 definisce le procedure per la ricognizione del patrimonio immobiliare pubblico e, al comma 6, ne prevede l'applicabilità ai beni di regioni, province, comuni ed altri enti locali che ne facciano richiesta. I commi 13 e 14 dell'articolo 3 del citato decreto-legge stabiliscono, rispettivamente, che: con decreti ministeriali su proposta dell'Agenzia del territorio, sono individuati gli immobili di pregio; si considerano comunque immobili di pregio quelli situati nei centri storici urbani, ad eccezione di quelli, individuati dai sopramenzionati decreti ministeriali, che si trovano in stato di degrado e per i quali siano necessari interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione. Tale norma prevede, inoltre, che siano nulli gli atti di disposizione degli immobili ad uso residenziale non di pregio acquistati per effetto dell'esercizio del diritto di opzione e del diritto di prelazione prima che siano trascorsi cinque anni dalla data dell'acquisto.

Ora, l'accusa mossa dall'onorevole Barbato, sebbene dallo stesso non suffragata con riscontri documentali, fa chiaramente riferimento — come si evince dall'articolo dal titolo: *Case di pregio svendute e rivendute*. Ecco come si specula sul patrimonio, a firma David Pierluigi, pubblicato su *Il Fatto Quotidiano* del 30 marzo 2012 — alla presunta violazione, nella compravendita dell'appartamento in via Andreoli a Roma, della regola della temporanea

inalienabilità a terzi delle unità immobiliari ad uso residenziale oggetto di dismissione, acquistate dagli originari conduttori che vi abitavano in locazione. Regola, questa, stabilita dalla deliberazione del consiglio comunale di Roma n. 139 del 10 dicembre 2001, avente ad oggetto « Alienazione del patrimonio disponibile residenziale e non residenziale dell'amministrazione comunale. Definizione indirizzi, criteri e modalità », la quale, nell'autorizzare l'alienazione del patrimonio comunale ad uso residenziale e non, indicato in allegato alla medesima delibera (tra cui, espressamente, anche l'immobile di via Giuseppe Andreoli, al civico n. 2), precisava che: « L'unità immobiliare ad uso residenziale potrà essere venduta agli attuali conduttori o soggetto ivi residente da almeno cinque anni antecedenti l'adozione del presente provvedimento designato dagli stessi e non potrà essere trasferita a terzi se non dopo il decorso di almeno dieci anni dalla stipula del contratto di acquisto ».

Ed effettivamente, come risulta dall'atto di compravendita depositato dall'onorevole Mazzocchi, l'appartamento in via Andreoli n. 2 è stato rivenduto alla moglie dell'onorevole Mazzocchi — e non già a quest'ultimo, come meglio si preciserà più avanti — prima del decorso del termine decennale sopra menzionato. Tale compravendita, infatti, ha avuto luogo nello stesso giorno del rogito dell'atto di compravendita con cui la Campidoglio Finance srl, per conto del comune di Roma, cedette agli originari conduttori dell'immobile la proprietà del medesimo. Sicché parrebbe intendersi che la proprietà degli originari acquirenti sarebbe durata lo spazio di alcune ore, configurandosi, di fatto, come solo apparente.

La pur singolare successione cronologica dei due atti di compravendita dello stesso appartamento, acquistato dagli originari conduttori e da questi immediatamente rivenduto, nello stesso giorno, alla coniuge dell'onorevole Mazzocchi, sebbene irrituale può, peraltro, spiegarsi sulla base di quanto riferito in audizione dall'onorevole Mazzocchi, con la circostanza che la

coppia di originari conduttori, nonché primi acquirenti dell'appartamento, si era offerta, avendo intenzione di trasferirsi in Abruzzo, di cedere la proprietà alla suocera dell'onorevole Mazzocchi. Quest'ultima era una nobildonna la quale — secondo quanto riferito dallo stesso onorevole Mazzocchi — avrebbe prestato negli anni precedenti la propria assistenza morale e materiale a quella coppia, guadagnandosi l'affetto e la gratitudine della stessa. In altri termini, la suocera dell'onorevole Mazzocchi avrebbe favorito l'acquisto, se non direttamente donando l'appartamento alla figlia, in virtù del rapporto privilegiato intercorrente tra lei e gli originari acquirenti. Ciò potrebbe spiegare la scelta, da parte dei questi ultimi, di acquistare l'appartamento dal comune di Roma per poi rivenderlo immediatamente alla moglie dell'onorevole Mazzocchi.

In ogni caso, per parte sua, come risulta dalla documentazione acquisita dalla Commissione e come sottolineato in audizione, l'onorevole Mazzocchi non figura quale diretto acquirente dell'appartamento, essendo egli menzionato nell'atto di compravendita come sottoscrittore solo ai fini del riconoscimento che l'immobile costituisce bene personale della parte acquirente, ossia della moglie Bianca Mingoli, « in quanto da lei acquistato con il prezzo del trasferimento dei suoi beni personali ». Tale punto è stato oggetto di specifici chiarimenti da parte dell'onorevole Mazzocchi in audizione. Che l'onorevole Mazzocchi non risulti proprietario né titolare di altri diritti reali sull'appartamento di via Andreoli n. 2 a Roma è, altresì, dichiarato in un atto a firma del notaio Natale Votta, depositato in Commissione da parte dello stesso onorevole Mazzocchi.

Questi elementi sono parsi alla Commissione decisivi ai fini delle proprie conclusioni. E ciò senza entrare nel merito dell'interpretazione del quadro normativo vigente in materia, in cui l'intreccio di fonti di rango diverso rende alquanto complesso districarsi. In base alla vigente legislazione, gli immobili di pregio — categoria alla quale apparterebbe, sulla

base della documentazione depositata dall'onorevole Mazzocchi, l'immobile in questione — sono esclusi, tra l'altro, dal divieto di temporanea alienabilità e sono, dunque, liberamente disponibili da parte dei soggetti che li abbiano acquistati nell'esercizio del loro diritto di opzione o di prelazione.

Il comma 13 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001 stabilisce che i cosiddetti immobili di pregio vengano individuati e definiti mediante decreti ministeriali da emettersi, su proposta dell'Agenzia del territorio, dal Ministero dell'economia e delle finanze. In esecuzione di tali disposizioni, il Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare con il decreto 31 luglio 2002 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale 14 agosto 2002, n. 190), ha stabilito i criteri per l'individuazione degli immobili di pregio, prevedendo, tra gli altri, quello dell'esistenza per l'intero immobile di vincoli ai sensi della legge n. 1089/1939 (immobili di valore storico-artistico), ai sensi della legge n. 1497/1939 (vincoli paesaggistici) o ai sensi della legge n. 431 del 1985 (vincoli paesistici categoriali). Il predetto decreto ministeriale stabilisce altresì che per l'inserimento dell'immobile nella categoria degli immobili di pregio è sufficiente la presenza di uno solo dei criteri ivi indicati.

Secondo quanto ricostruito nell'atto notarile di compravendita, l'immobile di via Andreoli, n. 2 in Roma sarebbe gravato da un vincolo storico-artistico, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali), in forza della dichiarazione del Ministero per i beni culturali e ambientali-Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma del 13 aprile 1994 (protocollo 5115), la quale sarebbe a sua volta richiamata da una comunicazione del medesimo Ministero dell'8 giugno 2004 (protocollo A 4667) che attesterebbe l'esistenza di detto vincolo.

Ovviamente non spetta alla Commissione impegnarsi a stabilire se, ed in che misura, la citata normativa statale sia applicabile *tout court* alle dismissioni immobiliari operate dagli enti locali: pende

infatti — come riferito dallo stesso onorevole Mazzocchi — un procedimento giurisdizionale in sede civile promosso dal comune di Roma avanti al tribunale di Roma, sezione seconda, alla cui prossima udienza, come precisato in una nota, a firma dell'avvocato Alessandro Moro, difensore di fiducia dell'onorevole Mazzocchi (da quest'ultimo depositata in Commissione), il comune di Roma ha convenuto in giudizio l'onorevole Mazzocchi, con atto di citazione notificato in data 27 aprile 2009 « al fine di vedere condannato il predetto, unitamente e in solido ad altri soggetti, al pagamento in favore del comune di Roma o, in subordine, il Campidoglio Finance Srl, di una somma pari alla differenza tra il valore originario di stima dell'immobile, sito in Roma, via Andreoli 2, scala B, interno 1, ed il prezzo di vendita corrisposto dagli originari acquirenti dell'immobile, oltre interessi legali e rivalutazione, nonché al pagamento del maggior danno consistente nella differenza tra il prezzo a cui l'immobile è stato rivenduto dagli originari acquirenti ed il valore originario di stima dell'immobile, al netto delle decurtazioni ». Nella nota dell'avvocato Moro si evidenziano, tra l'altro, i profili in base ai quali sarebbe da escludere la sussistenza di una legittimazione passiva dell'onorevole Mazzocchi nel procedimento giurisdizionale in questione, dal momento che nell'atto introduttivo del giudizio non sarebbero stati indicati dal comune di Roma gli elementi posti a fondamento dell'azione promossa né formulato alcun *petitum* nei confronti dello stesso onorevole Mazzocchi.

Il procedimento civile costituisce dunque la sede propria nella quale le ragioni dei proprietari e quelle del comune di Roma potranno trovare adeguata composizione sulla base dell'interpretazione delle norme che il giudice riterrà di adottare, né la Commissione intende interferire con l'autorità giudiziaria — e le interpretazioni normative di sua competenza — per doveroso rispetto della sua sfera di autonomia. La Commissione ha ritenuto, pertanto, necessario astenersi da compiute conclusioni di merito suscettibili di anti-

cipare gli esiti del giudizio civile in corso ed ha constatato altresì l'insussistenza di procedimenti penali sulla vicenda in esame, avendo l'onorevole Mazzocchi depositato un certificato dei carichi pendenti della procura di Roma dal quale non risultano notizie di reato a suo carico.

In ogni caso, nei limiti di quanto ricavabile dalla documentazione agli atti depositata dall'onorevole Mazzocchi e tenuto conto che la Commissione, essendo sprovvista di poteri conoscitivi azionabili d'ufficio, non ha potuto far altro che basare il proprio accertamento sulla documentazione messa a sua disposizione, l'addebito mosso dall'onorevole Barbato all'onorevole Mazzocchi può ritenersi, allo stato degli atti e delle risultanze in possesso della Commissione, come tale indimostrato.

Sono queste le conclusioni cui è giunta, all'unanimità, la Commissione, che d'altra parte non può esimersi dallo stigmatizzare l'utilizzo, nelle sedi parlamentari, di toni ed argomenti volti a gettare discredito, peraltro senza la puntuale allegazione di riscontri circostanziati.

Ringrazio i membri della Commissione e gli uffici per il supporto dato nella stesura di questa relazione.

PRESIDENTE. Grazie a lei Presidente per il lavoro svolto.

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAL DEPUTATO ANGELO CERA

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: on. Giuseppe D'Ambrosio

Deputato che formula la richiesta di nomina della Commissione di indagine: on. Angelo Cera

Componenti della Commissione: on. Simone Baldelli (FI-PdL), Presidente, on. Anna Rossomando (PD), on. Manfredi Schullian (Misto-Min.Ling)

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 5 agosto 2015

Nella seduta del 5 agosto 2015, nel corso del dibattito sugli ordini del giorno al “Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015”, il deputato Giuseppe D'Ambrosio pronuncia le seguenti parole: “Ma vorrei ricordare all'Aula e ai cittadini, Presidente, proprio in merito a questo ordine del giorno e all'importanza di questo stesso ordine del giorno, che in quest'Aula abbiamo il Mourinho di San Marco in Lamis. Il Mourinho di San Marco in Lamis è riuscito a fare il triplete, alla faccia di tutti quanti. Infatti dovete sapere che prende lo stipendio da parlamentare, lo stipendio da sindaco e dovrebbe prendere anche il vitalizio da consigliere regionale; e queste persone vengono a parlare a noi del Movimento 5 Stelle – che, senza che vi sia alcuna legge, facciamo già quello che abbiamo precedentemente detto – di quella che è l'importanza del ruolo politico, soprattutto di quella che è la retribuzione dei politici, Presidente, proprio nel momento in cui queste persone sono responsabili politicamente con il PD del dissesto finanziario attualmente esistente nel proprio comune di San Marco in Lamis, e lì le conseguenze, come al solito, non le pagherà la politica, ma le pagheranno i cittadini perché verranno tagliati i servizi essenziali, perché aumenteranno le tasse”.

Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte del deputato Angelo Cera:

Camera dei deputati seduta del 6 ottobre 2015

Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della Camera e assegnazione del termine per riferire:

Camera dei deputati seduta del 6 ottobre 2015

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 4 novembre 2015

RESOCONTO STENOGRAFICO

476.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2015

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUIGI DI MAIO E ROBERTO GIACHETTI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-162

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Repliche dei deputati questori – Doc. VIII, nn. 5 e 6</i>)	3
Sui lavori dell'Assemblea e aggiornamento del programma	1	Presidente	3
Presidente	1	Dambroso Stefano (SCpI), <i>Questore</i>	3
Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015 (Doc. VIII, nn. 5 e 6) (Seguito della discussione congiunta) ..	3	(<i>Esame ordini del giorno – Doc. VIII, n. 6</i>) .	4
		Presidente	4
		Caparini Davide (LNA)	8
		Caso Vincenzo (M5S)	11
		Causin Andrea (AP)	10
		Cirielli Edmondo (FdI-AN)	9

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (*Vedi RS*) ed ai documenti di seduta (*Vedi All. A*).

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-AP; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

	PAG.		PAG.
Crippa Davide (M5S)	12	(Iniziativa a tutela del personale delle province, in rapporto al processo di riordino delle relative funzioni - n. 3-01657)	60
Di Maio Luigi (M5S)	7	Madia Maria Anna, <i>Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione</i> ..	61
Fraccaro Riccardo (M5S)	6	Russo Paolo (FI-PdL)	60, 61
Mazziotti Di Celso Andrea (SCpI)	10	(Elementi in ordine allo stato della bonifica delle discariche in Campania e all'ammon- tare delle sanzioni pagate dall'Italia per la violazione della normativa europea in ma- teria di rifiuti - n. 3-01658)	62
Melilla Gianni (SEL)	9	Fitzgerald Nissoli Fucsia (PI-CD)	62, 63
Preavviso di votazioni elettroniche	12	Galletti Gian Luca, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>	62
Ripresa discussione Doc. VIII, nn. 5 e 6 ...	13	(Chiarimenti e iniziative con riferimento alla regolazione del livello delle acque del lago Maggiore - n. 3-01659)	63
(Ripresa esame ordini del giorno - Doc. VIII, n. 6)	13	Galletti Gian Luca, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>	64
Presidente	13, 23, 24, 26, 41, 49, 52, 55, 56, 58, 60	Prina Francesco (PD)	63, 64
Argentin Ileana (PD)	34	(Chiarimenti circa l'effettivo utilizzo dei fondi destinati alla bonifica del sito di interesse nazionale di « Bagnoli-Coroglio » - n. 3- 01660)	65
Binetti Paola (AP)	34	Galletti Gian Luca, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>	64
Caparini Davide (LNA)	27, 46, 48, 51	Tagliatela Marcello (FdI-AN)	65, 66
Capelli Roberto (PI-CD)	44	(Iniziativa per garantire i contributi per le spese sostenute dai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni culturali per la realizzazione degli interventi conser- vativi autorizzati - n. 3-01662)	66
Carinelli Paola (M5S)	56, 57	Franceschini Dario, <i>Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo</i>	67
Catalano Ivan (SCpI)	54, 57	Pizzolante Sergio (AP)	66, 67
Cera Angelo (AP)	32, 44	(Intendimenti circa l'assunzione degli idonei di concorsi banditi dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per differenti profili di funzionario, per com- plessivi 920 posti - n. 3-01661)	67
Ciprini Tiziana (M5S)	50	Di Lello Marco (Misto-PSI-PLI)	67, 68
Crippa Davide (M5S)	32, 45	Franceschini Dario, <i>Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo</i>	68
Dall'Osso Matteo (M5S)	54	(Iniziativa volte a tutelare il complesso delle gallerie del museo civico Pietro Micca di Torino - n. 3-01663)	69
D'Ambrosio Giuseppe (M5S)	38	Allasia Stefano (LNA)	69, 70
Di Battista Alessandro (M5S)	13, 30	Franceschini Dario, <i>Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo</i>	69
Di Maio Luigi (M5S) . 23, 24, 26, 44, 46, 48, 52		(Intendimenti del Governo in ordine all'asse- gnazione delle deleghe per le politiche di coesione al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Claudio De Vin- centi - n. 3-01664)	70
Di Salvo Titti (PD)	31, 58		
Fontanelli Paolo (PD), <i>Questore</i> ... 15, 25, 47, 53 54, 57, 58, 60			
Fraccaro Riccardo (M5S)	13, 26, 28, 43, 47		
Fratojanni Nicola (SEL)	37		
Frusone Luca (M5S)	29		
Giorgis Andrea (PD)	25		
Mannino Claudia (M5S)	45, 53		
Melilla Gianni (SEL)	28, 48		
Piras Michele (SEL)	39		
Pisicchio Pino (Misto)	37		
Pizzolante Sergio (AP)	33		
Rampelli Fabio (FdI-AN)	42		
Richetti Matteo (PD)	15		
Rizzetto Walter (Misto-AL)	51		
Sannicandro Arcangelo (SEL)	30		
Sberna Mario (PI-CD)	36		
Scotto Arturo (SEL)	41, 46		
Sorial Girgis Giorgio (M5S)	56		
Spadoni Maria Edera (M5S)	59		
Spessotto Arianna (M5S)	54, 55		
Tabacci Bruno (PI-CD)	40		
(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15) ..	60		
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgi- mento)	60		

Omissis

Omissis

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Sentirsi da colleghi chiamare incompetenti, incapaci, richiamare alla solidarietà, come ha fatto ad esempio la collega del PD, va benissimo. Tuttavia dovrebbe essere compito della politica e di chi amministra non aspettare la solidarietà, ma dare il buon esempio e amministrare affinché quella solidarietà non vi sia, perché una politica che governa bene mantiene la propria cittadinanza in condizioni decenti, per le quali magari la solidarietà non ci dovrebbe essere.

Ma vorrei ricordare all'Aula e ai cittadini, Presidente, proprio in merito a questo ordine del giorno e all'importanza di questo stesso ordine del giorno, che in quest'Aula abbiamo il Mourinho di San

Marco in Lamis. Il Mourinho di San Marco in Lamis è riuscito a fare il *triple*, alla faccia di tutti quanti. Infatti dovete sapere che prende lo stipendio da parlamentare, lo stipendio da sindaco e dovrebbe prendere anche il vitalizio da consigliere regionale; e queste persone vengono a parlare a noi del MoVimento 5 Stelle — che, senza che via sia alcuna legge, facciamo già quello che abbiamo precedentemente detto — di quella che è l'importanza del ruolo politico, soprattutto di quella che è la retribuzione dei politici, Presidente, proprio nel momento in cui queste persone sono responsabili politicamente con il PD del dissesto finanziario attualmente esistente nel proprio comune di San Marco in Lamis, e lì le conseguenze, come al solito, non le pagherà la politica, ma le pagheranno i cittadini perché verranno tagliati i servizi essenziali, perché aumenteranno le tasse.

Dunque voi, prima di parlare del MoVimento 5 Stelle, sciacquatevi la bocca, andate a vedere fuori i nostri esempi di amministrazione nelle nostre amministrazioni locali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle — Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia — Il Popolo della Libertà — Berlusconi Presidente*).

Quindi, vi prego ancora una volta: prima di parlare nei confronti dei cittadini di quelli che sono i vostri stipendi, abbiate un semplice sussulto di dignità e di coraggio, andate in piazza senza alcuna scorta e parlate ai cittadini di quelle che sono le vostre retribuzioni, e vediamo come i cittadini vi risponderanno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Omissis

ANGELO CERA. Grazie, Presidente. Voglio solo dire al collega D'Ambrosio che conferma la sua assoluta ignoranza e gli spiego perché, perché deve sapere, essendo lui un bravo legislatore, che per legge è vietato avere non il triplo stipendio, ma il doppio stipendio.

Siccome io già ho querelato — e tu lo sai — un tuo amico grillino di San Marco e il giornale *Libero*...

PRESIDENTE. Deputato Cera, mi scusi, ma per fatto personale abbiamo detto che potrà intervenire a fine della seduta. Adesso deve intervenire nel merito dell'ordine del giorno.

ANGELO CERA. Siccome è pubblica la mia denuncia dei redditi, basta fare, caro D'Ambrosio, un piano per renderti conto di quale sia la mia attuale situazione in termini di denuncia per evitare di continuare ad essere un ignorante.

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

496.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIACHETTI**E DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-111

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Iniziativa volte alla prevenzione ed al contrasto della diffusione di sostanze dopanti e « doping affini » presso la popolazione giovanile, nell'ambito delle attività sportive dilettantistiche e amatoriali – n. 2-00601) .	3
Petizioni (Annunzio)	1		
Interpellanza ed interrogazioni (Svolgimento)	3	Binetti Paola (AP)	3, 7

N. B. Il **RESOCONTO SOMMARIO** è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina “Resoconti” del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (*Vedi RS*) ed ai documenti di seduta (*Vedi All. A*).

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI); Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

Omissis

	PAG.		PAG.
Grillo Giulia (M5S)	42, 45, 53, 60, 63, 64 66, 70, 72, 78, 83	Vargiu Pierpaolo (SCpI)	89
Lenzi Donata (PD)	48, 71, 80	Vico Ludovico (PD)	92
Librandi Gianfranco (SCpI)	64	<i>(La seduta, sospesa alle 19,10, è ripresa alle 19,25)</i>	<i>94</i>
Marazziti Mario (PI-CD)	47	<i>(Ripresa esame articolo 31 – A.C. 3012-A) .</i>	<i>94</i>
Martella Andrea (PD), <i>Relatore per la maggioranza per la X Commissione</i>	40, 74, 75	Presidente	94
Mazziotti Di Celso Andrea (SCpI)	42, 69, 79	Bonomo Francesca (PD)	96
Mucci Mara (Misto-AL)	83	Crippa Davide (M5S)	95, 99, 103
Pagano Alessandro (AP)	46	Giacomelli Antonello, <i>Sottosegretario per lo sviluppo economico</i>	95
Paglia Giovanni (SEL)	43, 48, 82	Martella Andrea (PD), <i>Relatore per la maggioranza per la X Commissione</i>	94, 101
Palese Rocco (FI-PdL)	41, 46, 80, 82	Pellegrino Serena (SEL)	97, 102
Palmieri Antonio (FI-PdL)	82	Pesco Daniele (M5S)	98, 100
Pizzolante Sergio (AP)	75	Tofalo Angelo (M5S)	99, 101
Prataviera Emanuele (Misto)	82	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 3012-A)</i>	<i>103</i>
Quintarelli Giuseppe Stefano (SCpI)	55	Presidente	103
Ricciatti Lara (SEL)	40, 43, 52, 62 65, 68, 69, 71, 77	Vicari Simona, <i>Sottosegretaria per lo sviluppo economico</i>	104
Sannicandro Arcangelo (SEL)	79	<i>(La seduta, sospesa alle 20,10, è ripresa alle 20,15)</i>	<i>104</i>
Sisto Francesco Paolo (FI-PdL)	54, 61, 83	Presidente	104, 105, 106
Sottanelli Giulio Cesare (SCpI)	80	Vicari Simona, <i>Sottosegretaria per lo sviluppo economico</i>	104, 105, 106
Vicari Simona, <i>Sottosegretaria per lo sviluppo economico</i>	40	Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro (Modifica nella composizione)	107
Vignali Raffaello (AP)	72, 78	Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento (Annunzio della nomina)	107
Villarosa Alessio Mattia (M5S)	42, 51, 57 58, 65	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	107
<i>(Esame articolo 32-bis – A.C. 3012-A)</i>	<i>85</i>	Presidente	107
Presidente	85	Burtone Giovanni Mario Salvino (PD)	109
<i>(Esame articolo 32-ter – A.C. 3012-A)</i>	<i>85</i>	Cera Angelo (AP)	109
Presidente	85	Chimienti Silvia (M5S)	108
<i>(Esame articolo 32-quater – A.C. 3012-A) ..</i>	<i>85</i>	Colonnese Vega (M5S)	108
Presidente	85	D'Uva Francesco (M5S)	107
Allasia Stefano (LNA), <i>Relatore di minoranza</i>	86	Pili Mauro (Misto)	110
Boccia Francesco (PD), <i>Presidente della V Commissione</i>	94	Scagliusi Emanuele (M5S)	109
Catalano Ivan (SCpI)	89	Ordine del giorno della seduta di domani .	110
Da Villa Marco (M5S)	86	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXIX</i>	
Fantinati Mattia (M5S)	90		
Giacomelli Antonello, <i>Sottosegretario per lo sviluppo economico</i>	86		
Martella Andrea (PD), <i>Relatore per la maggioranza per la X Commissione</i>	85, 94		
Paglia Giovanni (SEL)	93		
Ricciatti Lara (SEL)	91		
Taranto Luigi (PD)	92		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

Omissis

Annuncio della nomina di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Angelo Cera, con lettera pervenuta il 22 settembre scorso, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dal deputato Giuseppe d'Ambrosio nel corso della seduta dell'Assemblea del 5 agosto 2015.

Sussistendone i presupposti, la Presidente della Camera ha dato corso alla richiesta e ha conseguentemente nominato una Commissione di indagine, di cui ha chiamato a far parte il deputato Simone Baldelli, in qualità di presidente, e i deputati Anna Rossomando e Manfredi Schullian.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 13 novembre 2015.

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

515.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SIMONE BALDELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ROBERTO GIACHETTI**,DELLA VICEPRESIDENTE **MARINA SERENI**E DELLA PRESIDENTE **LAURA BOLDRINI**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-123

	PAG.		PAG.
Missioni	1	in materia economico-sociale (A.C. 3340-A) (Seguito della discussione ed approvazione)	1
Preavviso di votazioni elettroniche	1	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3340-A) .	2
(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30)	1	Presidente	2
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 154 del 2015: Disposizioni urgenti		Abrignani Ignazio (Misto-ALA-MAIE)	2
		Castelli Laura (M5S)	16
		Guidesi Guido (LNA)	6

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (*Vedi RS*) ed ai documenti di seduta (*Vedi All. A*).

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI); Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

Omissis

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: S. 2070 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2015, n. 153, recanti misure urgenti per la finanza pubblica (Approvato dal Senato) (A.C. 3386) (Esame e votazioni di questioni pregiudiziali)	88	Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Angelo Cera	104
Presidente	88	Presidente	104
Marcon Giulio (SEL)	88	Baldelli Simone (FI-PdL), <i>Presidente della Commissione di indagine</i>	104
Pesco Daniele (M5S)	89	Sul calendario dei lavori dell'Assemblea e aggiornamento del programma	107
Molteni Nicola (LNA)	91	Presidente	107
Tancredi Paolo (AP)	92	Sull'ordine dei lavori	107
Sanga Giovanni (PD)	93	Presidente	107
Testo unificato delle proposte di inchiesta parlamentare: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri (Doc. XXII, nn. 46-51-A) (Discussione ed approvazione)	94	Bonafede Alfonso (M5S)	110
<i>(Discussione sulle linee generali – Doc. XXII, nn. 46-51-A)</i>	94	Di Maio Luigi (M5S)	109
Presidente	94	Latronico Cosimo (FI-PdL)	108
Causin Andrea (AP), Relatore	94	Melilla Gianni (SEL)	107
<i>(Esame articoli – Doc. XXII, nn. 46-51-A) .</i>	97	Nuti Riccardo (M5S)	108
Presidente	97	Prodani Aris (Misto-AL)	109
<i>(Dichiarazione di voto finale – Doc. XXII, nn. 46-51-A)</i>	98	Ordine del giorno della prossima seduta ...	110
Presidente	98	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Mariano Rabino sul disegno di legge di ratifica (A.C. 3242) ...	111
Amoddio Sofia (PD)	102	Testo integrale della relazione della deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica (A.C. 3238)	112
Baroni Massimo Enrico (M5S)	103	Testo integrale della dichiarazione di voto finale della deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli sul disegno di legge di ratifica (A.C. 3238)	114
Duranti Donatella (SEL)	99	Testo integrale della dichiarazione di voto finale della deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli e del deputato Giovanni Monchiero sul disegno di legge di ratifica (A.C. 3239) ...	114
Pini Gianluca (LNA)	98	Testo integrale della dichiarazione di voto finale della deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli e del deputato Giovanni Monchiero sul disegno di legge di ratifica (A.C. 3240) ...	116
Prestigiacomo Stefania (FI-PdL)	100	Testo integrale della dichiarazione di voto finale della deputata Fucsia Fitzgerald Nissoli e del deputato Gianni Farina sul disegno di legge di ratifica (A.C. 3331) ...	117
Rizzo Gianluca (M5S)	101	Testo integrale dell'intervento del deputato Luigi Di Maio sull'ordine dei lavori	120
Scopelliti Rosanna (AP)	100	Organizzazione dei tempi di esame di argomenti all'ordine del giorno	122
<i>(Coordinamento formale – Doc. XXII, nn. 46-51-A)</i>	104	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Presidente	104		
<i>(Votazione finale ed approvazione Doc. XXII, nn. 46-51-A)</i>	104		
Presidente	104		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

Omissis

Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dal deputato Angelo Cera (ore 19,12).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo scorso 6 ottobre 2015, è stata istituita, ai

sensi dell'articolo 58 del Regolamento, una Commissione di indagine su richiesta del deputato Angelo Cera. Nella giornata del 29 ottobre, la Commissione ha concluso i propri lavori approvando una relazione.

Do la parola al presidente della Commissione di indagine, onorevole Simone Baldelli. Ricordo che l'Assemblea prenderà atto della relazione conclusiva senza dibattito né votazione, a norma dell'articolo 58 del Regolamento. Prego, onorevole Baldelli.

SIMONE BALDELLI, *Presidente della Commissione di indagine*. Grazie, Presidente Sereni.

Quanto ai fatti, nella seduta del 5 agosto 2015, nel corso del dibattito sugli ordini del giorno al « Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015 », il deputato Giuseppe D'Ambrosio ha pronunciato le seguenti parole: « Ma vorrei ricordare all'Aula e ai cittadini, Presidente, proprio in merito a questo ordine del giorno e all'importanza di questo stesso ordine del giorno, che in quest'Aula abbiamo il Mourinho di San Marco in Lamis. Il Mourinho di San Marco in Lamis è riuscito a fare il triplete, alla faccia di tutti quanti. Infatti dovete sapere che prende lo stipendio da parlamentare, lo stipendio da sindaco e dovrebbe prendere anche il vitalizio da consigliere regionale; e queste persone vengono a parlare a noi del Movimento 5 Stelle — che, senza che vi sia alcuna legge, facciamo già quello che abbiamo precedentemente detto — di quella che è l'importanza del ruolo politico, soprattutto di quella che è la retribuzione dei politici, Presidente, proprio nel momento in cui queste persone sono responsabili politicamente con il PD del dissesto finanziario attualmente esistente nel proprio comune di San Marco in Lamis, e lì le conseguenze, come al solito, non le pagherà la politica, ma le pagheranno i cittadini perché verranno tagliati i servizi essenziali, perché aumenteranno le tasse ».

Nel corso della medesima seduta, il deputato Cera chiedeva successivamente di intervenire per dichiarazione di voto e affermava: «Grazie, Presidente. Voglio solo dire al collega D'Ambrosio che conferma la sua assoluta ignoranza e gli spiego perché, perché deve sapere, essendo lui un bravo legislatore, che per legge è vietato avere non il triplo stipendio, ma il doppio stipendio. Siccome io già ho quel-relato — e tu lo sai — un tuo amico grillino di San Marco e il giornale *Liberò...*». Quindi, la Presidente gli rammentava che per fatto personale sarebbe potuto intervenire a fine seduta, senza che poi l'interessato stesso chiedesse la parola.

In data 22 settembre 2015 è pervenuta, quindi, alla Presidente della Camera una lettera con la quale il deputato Angelo Cera formulava la richiesta di nominare un Giurì d'onore, precisando quanto segue: «(...) durante i lavori d'Aula del 5 agosto 2015 il deputato D'Ambrosio Giuseppe, appartenente al gruppo parlamentare "Movimento 5 Stelle", ha rivolto al mio riguardo accuse per fatti lesivi della mia onorabilità; tali accuse, gravi e infondate, sono leggibili nel foglio 39 del verbale della seduta che allego alla presente; in particolare, il predetto deputato asseriva la percezione da parte mia di plurime indennità o emolumenti, ricevuti dai ruoli di parlamentare, ex consigliere regionale e sindaco; tale fatto è del tutto infondato, non rispondendo al vero e al tempo direttamente aggressivo della mia reputazione». Alla richiesta sono allegate attestazioni da parte degli uffici dell'amministrazione del comune di San Marco in Lamis e dell'amministrazione del consiglio regionale della regione Puglia.

Quanto all'ammissibilità del Giurì, l'articolo 58 del Regolamento della Camera recita testualmente: «Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa (...)».

Nella costante prassi parlamentare, la nomina di un Giurì d'onore presuppone la sussistenza dei seguenti elementi:

a) l'addebito personale e diretto di un parlamentare nei confronti di un altro parlamentare nel corso di una discussione in Assemblea o in Commissione;

b) l'attribuzione di uno o più fatti determinati. Rimane escluso che possa avere luogo il Giurì in casi di mero insulto o di addebiti relativi al modo d'essere della persona. In tali casi è teoricamente possibile sollevare il fatto personale ai sensi dell'articolo 42, comma 1, o richiedere le sanzioni di cui all'articolo 60, comma 3;

c) la possibilità che la commissione d'indagine — che, come è noto, non dispone di poteri di inchiesta — proceda in ambito parlamentare all'accertamento della fondatezza dell'accusa, acquisendo documenti e testimonianze spontanee.

Nel caso di specie, sotto il profilo di cui alla lettera a), nell'intervento in Aula il deputato D'Ambrosio non cita espressamente il nome del deputato Cera, ma fa riferimento alla presenza in Aula del «Mourinho» di San Marco in Lamis e tale citazione viene integrata attribuendo a tale soggetto la circostanza che «prende lo stipendio da parlamentare, lo stipendio da sindaco e dovrebbe prendere anche il vitalizio da consigliere regionale».

Si tratta quindi di un addebito personale diretto, in quanto certamente determinabile per la circostanza che il deputato Cera ha effettivamente ricoperto le tre cariche. Lo stesso deputato Cera è del resto successivamente intervenuto per rispondere in merito a quanto formulato facendo riferimento, in sede di dichiarazione di voto (pagine 44 e seguenti del resoconto stenografico della seduta del 5 agosto 2015), alla circostanza del divieto di cumulo e alla propria situazione patrimoniale risultante dalla dichiarazione dei redditi.

Il soggetto destinatario dell'accusa è risultato determinabile in maniera non equivoca nel deputato Cera.

Riguardo al punto b) il deputato D'Ambrosio ha riferito, in Aula, nell'ambito dell'attività parlamentare, fatti determinati per i quali è stata formulata la richiesta di

costituire il Giurì d'onore. Si tratta dell'asserito cumulo di « stipendio da parlamentare, stipendio da sindaco » ed in formula dubitativa (« dovrebbe prendere ») anche del vitalizio da consigliere regionale.

Al riguardo, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, ultimo periodo, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148), continua ad operare per i parlamentari il divieto di cumulo delle indennità con ogni altro emolumento previsto dal Capo IV del Titolo III, relativo allo *status* degli amministratori locali, del Testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni). Il divieto era già previsto dall'articolo 83, comma 1, del citato Testo unico come modificato dall'articolo 5, comma 8, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Pertanto tale percezione, ove dimostrata, determinerebbe una situazione vietata per legge.

Riguardo al punto c), l'accertamento su cui si fonda la valutazione del Giurì può essere operato in base all'acquisizione di documenti e testimonianze spontanee.

Alla luce dell'articolo 58 del Regolamento e della relativa prassi applicativa sono stati ritenuti sussistenti dalla Presidenza della Camera i requisiti richiesti per la costituzione di un Giurì d'onore.

La Presidente della Camera, sussistendone i presupposti, dava quindi corso alla richiesta formulata dal deputato Cera e nominava conseguentemente, nella seduta del 6 ottobre 2015, una Commissione di indagine di cui chiamava a far parte il sottoscritto, in qualità di Presidente, nonché i deputati Anna Rossomando e Manfred Schullian.

Alla Commissione di indagine veniva fissato il termine del 13 novembre 2015 per riferire alla Camera.

Quanto all'oggetto dell'indagine assegnato alla Commissione, essa doveva giudicare della fondatezza delle accuse rivolte dal deputato Giuseppe D'Ambrosio nel corso della seduta dell'Assemblea del 5 agosto 2015.

La Commissione si è riunita nelle giornate del 13 e 14 ottobre 2015, procedendo alle audizioni dei deputati Cera e D'Ambrosio. Alla Commissione è stata, altresì, consegnata della documentazione dai deputati auditi.

La Commissione è, quindi, tornata a riunirsi nella giornata del 29 ottobre, nella quale ha approvato all'unanimità la presente relazione.

Quanto alle risultanze dell'istruttoria, Presidente, la documentazione prodotta dal deputato Cera in sede di richiesta della costituzione della Commissione di indagine consiste in attestazioni in merito alla mancata percezione di emolumenti.

In particolare, gli uffici del comune di San Marco in Lamis attestano la non corresponsione al deputato Cera « di nessuna indennità prevista per il mandato di sindaco né alcun rimborso di spese per l'utilizzo del mezzo proprio avendo lo stesso rinunciato a qualsiasi tipo di indennità ». Analogamente, gli uffici del consiglio regionale della regione Puglia attestano che lo stesso deputato è stato consigliere regionale dal 20 giugno 1995 al 29 aprile 2008, e che dalla data del 29 aprile 2008 alla data dell'attestazione (2 settembre 2015) non ha mai usufruito dell'assegno vitalizio di ex consigliere della regione Puglia. Nel corso dell'audizione, il deputato Cera ha altresì consegnato documentazione di messaggi contenenti attacchi, insulti e minacce indirizzati, in data 5 agosto 2015, alla sua persona tramite il *social network Facebook*.

Peraltro, il deputato D'Ambrosio affermava di aver formulato le accuse mosse in Aula in base a notizie di stampa, di cui ha prodotto copia cartacea. Il deputato D'Ambrosio ha altresì prodotto documentazione cartacea del *post* pubblicato il giorno 5 agosto 2015 sulla propria pagina *Facebook*, che riportava il suo intervento in Assemblea, corredato con una nota nella quale venivano riportate due « precisazioni di correzione al video » dell'intervento. La prima di tali precisazioni era relativa al caso in questione, e recitava: « Cera al momento, pur ricoprendo due cariche, percepisce solo lo stipendio da parlamentare e non quello da sindaco così come il

vitalizio regionale maturato». Tale materiale attualmente risulta rinvenibile sulla pagina *Facebook* dell'autore.

Tanto premesso, resta la circostanza che l'attribuzione del fatto è avvenuta in Aula, in un contesto istituzionale ufficiale, nel corso di un dibattito parlamentare, i cui resoconti stenografici e audio-video sono di pubblica consultazione e non sono modificabili; per contro, la precisazione ha avuto luogo in un profilo pubblico personale di un *social network*, in un contesto di natura privata, non istituzionale e comunque modificabile o rimovibile dal titolare della pagina o da chi la gestisce.

In conclusione, al netto delle prospettazioni delle parti in merito all'origine, agli sviluppi e alle conseguenze della vicenda, la Commissione di indagine, sulla base esclusiva del mandato ricevuto, ha approvato all'unanimità la presente relazione che accerta la non fondatezza delle accuse rivolte al deputato Cera dal deputato D'Ambrosio nel corso della seduta pubblica dell'Assemblea della Camera dei deputati del 5 agosto 2015 (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Scelta Civica per l'Italia e Per l'Italia – Centro Democratico – Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Omissis

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX Legislatura

COMMISSIONE DI INDAGINE RICHIESTA DAI DEPUTATI DEBORA SERRACCHIANI, SILVIO LAI E ANDREA ORLANDO

Autore delle dichiarazioni ritenute lesive dell'onorabilità: on. Giovanni Donzelli

*Deputati che formulano la richiesta di nomina della Commissione di indagine:
on. Debora Serracchiani, on. Silvio Lai e on. Andrea Orlando*

*Componenti della Commissione: on. Sergio Costa (M5S), Presidente, on.
Fabrizio Cecchetti (LEGA), on. Annarita Patriarca (FI-PPE), on. Roberto
Giachetti (A-IV-RE), on. Alessandro Colucci (NM (N-C-U-I)-M)*

Dichiarazioni all'origine della richiesta di nomina della Commissione:

Camera dei deputati seduta del 31 gennaio 2023

Nel corso della discussione sul testo unificato di proposte di legge inerenti all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, l'onorevole Donzelli, intervenendo in riferimento all'articolo 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario, faceva riferimento alla questione relativa all'anarchico Alfredo Cospito, detenuto in regime di "carcere duro" in sciopero della fame, e pronunciava le seguenti parole: "Cospito incontrava anche i parlamentari Serracchiani, Verini, Lai e Orlando, che andavano a incoraggiarlo nella battaglia! Allora, voglio sapere, Presidente, se questa sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi con la mafia! Lo vogliamo sapere in quest'Aula oggi!".

*Richiesta di nomina di una Commissione di indagine da parte dei deputati del
Gruppo del Partito Democratico*

Camera dei deputati seduta del 31 gennaio 2023

*Comunicazione della nomina della Commissione da parte del Presidente della
Camera e assegnazione del termine per riferire:*

Camera dei deputati seduta del 3 febbraio 2023

Proroga del termine per la relazione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 10 marzo 2023

Presentazione della relazione della Commissione all'Assemblea:

Camera dei deputati seduta del 15 marzo 2023

RESOCONTO STENOGRAFICO

46

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 2023

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIORGIO MULE'**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO RAMPELLI**E DEL PRESIDENTE **LORENZO FONTANA**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1 - 80

Missioni.....	1	(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,55).....	1
PRESIDENTE.....	1	Testo unificato delle proposte di legge: Cafiero De Raho ed altri; Provenzano ed altri; Donzelli ed altri; Richetti ed altri; Iezzi ed altri; Calderone ed altri; Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche	
Preavviso di votazioni elettroniche.....	1		
PRESIDENTE.....	1		

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (*Vedi RS*) ed ai documenti di seduta (*Vedi All. A*).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE - ITALIA VIVA - RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

straniere (A.C. 303-387-624-692-780-784-A) (Seguito della discussione ed approvazione).....	1	SIMIANI Marco (PD-IDP).....	16, 17
PRESIDENTE.....	1	ZINGARETTI Nicola (PD-IDP).....	15
(Esame degli articoli - Testo unificato - A.C. 303-A).....	1	Per richiami al Regolamento	17
PRESIDENTE.....	1	PRESIDENTE.....	17, 18
(Esame dell'articolo 1 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	2	AMENDOLA Vincenzo (PD-IDP).....	17
PRESIDENTE.....	2, 3, 4, 6	FOTI Tommaso (FDI).....	17, 18
BORDONALI Simona, Relatrice.....	2	SERRACCHIANI Debora (PD-IDP).....	18
DONZELLI Giovanni (FDI).....	5, 6	Si riprende la discussione	19
GIACHETTI Roberto (A-IV-RE).....	2, 4	(Ripresa esame dell'articolo 1 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	19
MOLTENI Nicola, Sottosegretario di Stato per l'Interno.....	2	PRESIDENTE.....	19, 20
PROVENZANO Giuseppe (PD-IDP).....	3	FERRARI Sara (PD-IDP).....	19
URZI' Alessandro (FDI).....	3	GIRELLI Gian Antonio (PD-IDP).....	20
ZARATTI Filiberto (AVS).....	4	PORTA Fabio (PD-IDP).....	20
Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al Regolamento	6	ROSSI Andrea (PD-IDP).....	19
PRESIDENTE.....	6, 7, 8, 9	TABACCI Bruno (PD-IDP).....	20
CAFIERO DE RAHO Federico (M5S).....	8	Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al Regolamento	21
COSTA Enrico (A-IV-RE).....	9	PRESIDENTE.....	21, 22, 23, 24, 25, 26, 27
DELLA VEDOVA Benedetto (MISTO+EUROPA).....	9	BALDINO Vittoria (M5S).....	22
FOTI Tommaso (FDI).....	7	BONELLI Angelo (AVS).....	24
GIACHETTI Roberto (A-IV-RE).....	6	CATTANEO Alessandro (FI-PPE).....	27
GRIMALDI Marco (AVS).....	7	CUPERLO Gianni (PD-IDP).....	26, 27
PROVENZANO Giuseppe (PD-IDP).....	7	DELLA VEDOVA Benedetto (MISTO+EUROPA).....	25
SERRACCHIANI Debora (PD-IDP).....	10	FORNARO Federico (PD-IDP).....	25
ZARATTI Filiberto (AVS).....	6, 8	GARDINI Elisabetta (FDI).....	26
Si riprende la discussione	10	GIACHETTI Roberto (A-IV-RE).....	23, 24
(Ripresa esame dell'articolo 1 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	10	LUCASELLI Ylenja (FDI).....	21, 22
PRESIDENTE.....	10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17	PELUFFO Vinicio Giuseppe Guido (PD-IDP).....	27
AMENDOLA Vincenzo (PD-IDP).....	10, 11	(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15,15).....	27
BOLDRINI Laura (PD-IDP).....	12	Missioni	28
BONAFE' Simona (PD-IDP).....	15	PRESIDENTE.....	28
CASU Andrea (PD-IDP).....	14	Si riprende la discussione	28
DE MARIA Andrea (PD-IDP).....	13	PRESIDENTE.....	28
DONZELLI Giovanni (FDI).....	12	FORNARO Federico (PD-IDP).....	28
FORNARO Federico (PD-IDP).....	11, 12, 14	(Ripresa esame dell'articolo 1 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	28
GHIO Valentina (PD-IDP).....	17	PRESIDENTE.....	28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36
LETTA Enrico (PD-IDP).....	16	BONELLI Angelo (AVS).....	32
LUCASELLI Ylenja (FDI).....	11	BOSCHI Maria Elena (A-IV-RE).....	32
MADIA Maria Anna (PD-IDP).....	13	CAFIERO DE RAHO Federico (M5S).....	35
PAGANO Ubaldo (PD-IDP).....	12, 13	COMBA Fabrizio (FDI).....	34
PROVENZANO Giuseppe (PD-IDP).....	15	DI BIASE Michela (PD-IDP).....	34
RICCIARDI Toni (PD-IDP).....	13, 14	GIANASSI Federico (PD-IDP).....	31
ROGGIANI Silvia (PD-IDP).....	14	GRAZIANO Stefano (PD-IDP).....	33
SCARPA Rachele (PD-IDP).....	13		

GRIBAUDO Chiara (PD-IDP).....	30	(Esame dell'articolo 6 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	47
GRIMALDI Marco (AVS).....	35	PRESIDENTE.....	47
LAUS Mauro Antonio Donato (PD-IDP).....	30	(Esame dell'articolo 7 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	47
MAGI Riccardo (MISTO-+EUROPA).....	33	PRESIDENTE.....	47, 48
MALAVASI Ilenia (PD-IDP).....	31	PROVENZANO Giuseppe (PD-IDP).....	47
MANZI Irene (PD-IDP).....	29, 30	(Esame dell'articolo 8 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	48
MARINO Maria Stefania (PD-IDP).....	29	PRESIDENTE.....	48
MEROLA Virginio (PD-IDP).....	28, 29	(Esame degli ordini del giorno - Testo unificato - A.C. 303-A).....	48
VACCARI Stefano (PD-IDP).....	31	PRESIDENTE.....	48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57
(Esame dell'articolo 2 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	36	AURIEMMA Carmela (M5S).....	56
PRESIDENTE.....	36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45	BALDINO Vittoria (M5S).....	53
BARBAGALLO Anthony Emanuele (PD-IDP).....	42	BARBAGALLO Anthony Emanuele (PD-IDP).....	48
BORDONALI Simona, <i>Relatrice</i>	36	BORRELLI Francesco Emilio (AVS).....	50, 51, 52
CIANI Paolo (PD-IDP).....	43	COLUCCI Alfonso (M5S).....	54
COSTA Enrico (A-IV-RE).....	37	D'ORSO Valentina (M5S).....	54, 55
D'ALFONSO Luciano (PD-IDP).....	44	GAVA Vannia, <i>Vice Ministra dell'Ambiente e della sicurezza energetica</i>	51, 52, 54, 55
DONZELLI Giovanni (FDI).....	36	GIRELLI Gian Antonio (PD-IDP).....	49, 52
FORATTINI Antonella (PD-IDP).....	41	GIULIANO Carla (M5S).....	55
FORNARO Federico (PD-IDP).....	37, 40	ZARATTI Filiberto (AVS).....	56
FOTI Tommaso (FDI).....	39	(Dichiarazioni di voto finale - Testo unificato - A.C. 303-A).....	57
FURFARO Marco (PD-IDP).....	41	PRESIDENTE.....	57, 59, 61, 62, 63, 66, 68, 70, 73, 75
GIACHETTI Roberto (A-IV-RE).....	38	BICCHIELLI Pino (NM(N-C-U-I)-M).....	57, 58
GUERRA Maria Cecilia (PD-IDP).....	41	BORDONALI Simona (LEGA).....	68
MORASSUT Roberto (PD-IDP).....	45	CAFIERO DE RAHO Federico (M5S).....	66
ORFINI Matteo (PD-IDP).....	44	CARFAGNA Maria Rosaria (A-IV-RE).....	62
ORLANDO Andrea (PD-IDP).....	38, 40	DALLA CHIESA Rita (FI-PPE).....	63
PROVENZANO Giuseppe (PD-IDP).....	42	GALLO Francesco (MISTO).....	57
SCOTTO Arturo (PD-IDP).....	42	MICHELOTTI Francesco (FDI).....	73
SIRACUSANO Matilde, <i>Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	36	PROVENZANO Giuseppe (PD-IDP).....	70
Sull'ordine dei lavori	45	ZARATTI Filiberto (AVS).....	59, 61, 62
PRESIDENTE.....	45	(Coordinamento formale - Testo unificato - A.C. 303-A).....	75
SERRACCHIANI Debora (PD-IDP).....	46	PRESIDENTE.....	75
Si riprende la discussione	46	(Votazione finale ed approvazione - Testo unificato - A.C. 303-A).....	75
(Ripresa esame dell'articolo 2 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	46	PRESIDENTE.....	75
PRESIDENTE.....	46, 47	Interventi di fine seduta	75
SERRACCHIANI Debora (PD-IDP).....	46	PRESIDENTE.....	75
(Esame dell'articolo 3 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	47	AURIEMMA Carmela (M5S).....	75
PRESIDENTE.....	47	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di febbraio 2023 e programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di marzo e aprile 2023	76
(Esame dell'articolo 4 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	47		
PRESIDENTE.....	47		
(Esame dell'articolo 5 - Testo unificato - A.C. 303-A).....	47		
PRESIDENTE.....	47		

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE GIORGIO MULE'

La seduta comincia alle 9,30.

Omissis

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,55.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Cafiero De Raho ed altri; Provenzano ed altri; Donzelli ed altri; Richetti ed altri; Iezzi ed altri; Calderone ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (A.C. 303-387-624-692-780-784-A).

Omissis

Omissis

GIOVANNI DONZELLI (FDI). Grazie, Presidente. Tra i vari punti dell'articolo 1 c'è la lettera e), se non sbaglio, che è quella specifica della verifica dell'attuazione del 41-bis. Credo sia importante parlarne oggi perché è utile ricordare che i mafiosi, in fin dei conti, non temono il carcere, perché qualche giorno, qualche mese, qualche anno di carcere, alla fine, per un mafioso è un'affermazione sociale, è quasi una medaglia nella lotta di strada per dimostrare la propria contrarietà allo Stato. Un mafioso non teme fino in fondo il carcere perché dal carcere continua a gestire i propri affari. I mafiosi hanno il terrore del 41-bis perché il 41-bis è quello strumento che impedisce al mafioso di controllare il territorio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), è quello strumento che fa venire al mafioso la paura di essere scalato nel proprio clan, è quello strumento che fa venire al mafioso la certezza che lo Stato ha vinto e che è utile consegnarsi, collaborare, pentirsi e redimersi.

È lo strumento utile per combattere la mafia. E la mafia lo sa così tanto che sono decenni che prova in tutti i modi strade, a volte con le buone, a volte con le cattive, per far cambiare idea allo Stato. Lo Stato finora non ha cambiato idea.

C'è una nuova strada che sta tentando la mafia per fare cedere lo Stato sul 41-bis, un nuovo personaggio, un *influencer* che sta utilizzando per questo strumento, ed è il terrorista Cospito che sta utilizzando la mafia in questo momento per far cedere lo Stato sul 41-bis (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Non sto citando fonti particolarmente faziose di destra, sto citando *la Repubblica* di oggi, in cui riportano le parole di Cospito, che dice: non sto facendo la battaglia per me, ma per abolire il 41-bis per tutti i mafiosi e tutti i terroristi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Non lo dice Donzelli, mi dispiace che qualcuno nel PD si lamenti, lo dice Cospito su *la Repubblica*. E che Cospito sia un terrorista, anche qui, non lo dice Donzelli, non lo dice

soltanto la giustizia italiana, ma lo diceva lo stesso Cospito, quando ha fatto arrivare dal carcere, quando non era al 41-bis, all'assemblea di Bologna del 9 giugno 2019, un contributo pubblico, pubblicato poi il 13 giugno 2019 sul sito *autistici.org*, in cui dice testualmente: non riesco proprio a leggere come infamanti le accuse di terrorismo.

La mia ferma convinzione è che la rivoluzione, parola altisonante, la può fare solo chi ha il diavolo in corpo, e chi ha il diavolo in corpo non ha paura della parola terrorismo, perché desidera che tutte le forze e i potenti vivano nel terrore. Questo diceva Cospito, che è un terrorista, e lo rivendicava con orgoglio dal carcere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Ma perché dico che è uno strumento della mafia? Non solo perché lo dice Cospito. Perché, come si può vedere dai documenti che sono presenti al Ministero della Giustizia, il 28 dicembre 2022, poche settimane fa, Cospito ha avuto un confronto, mentre passava da un ramo all'altro del penitenziario, con Francesco Presta, killer di rara freddezza, uno che ha messo in proprio una *'ndrina*, che si è messo da solo, un boss della *'ndrangheta*. E Presta lo esortava: devi mantenere l'andamento, vai avanti. E Cospito rispondeva: fuori non si stanno muovendo solo gli anarchici, ma anche altre associazioni. Adesso vediamo che succede a Roma. E il *'ndranghetista*: sarebbe importante che la questione arrivasse a livello europeo e magari ci levassero l'ergastolo ostativo. Questo è Cospito! Ma non basta: pochi giorni fa - e arrivo a concludere - il 12 gennaio 2023, sempre nella casa circondariale di Sassari, Cospito faceva altri incontri, mentre si spostava per andare a parlare, credo, con l'avvocato. Parlava con Francesco Di Maio, del clan dei Casalesi. Era il turno dei Casalesi di incoraggiare Cospito ad andare avanti, pochi giorni fa. Diceva il boss dei Casalesi: pezzetto dopo pezzetto, si arriverà al risultato, che sarebbe l'abolizione del 41-bis. E poi dopo andava avanti e rispondeva Cospito: deve essere una lotta contro il regime 41-bis e contro l'ergastolo ostativo, non deve essere una

lotta solo per me. Per me, noi al 41-*bis* siamo tutti uguali. Questi i colloqui tra i mafiosi e Cospito, questo il 12 gennaio 2023.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

GIOVANNI DONZELLI (FDI). Mi scusi, Presidente, concludo. Il 12 gennaio 2023 - è questo quello che riguarda anche quest'Aula - non è l'unico incontro che ha avuto Cospito. Il 12 gennaio 2023, mentre parlava con i mafiosi...

PRESIDENTE. Dobbiamo concludere.

GIOVANNI DONZELLI (FDI). ... Cospito incontrava anche i parlamentari Serracchiani, Verini, Lai e Orlando, che andavano a incoraggiarlo nella battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Allora, voglio sapere, Presidente, se questa sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi con la mafia! Lo vogliamo sapere in quest'Aula oggi!

PRESIDENTE. Onorevole Donzelli, la ringrazio, ha esaurito il suo tempo.

Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà. Colleghi, iscrivetevi a parlare e parlate tutti. Prego, onorevole Zaratti.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Presidente, sono assolutamente sconcertato dall'intervento del collega Donzelli. Non c'entra nulla con il dibattito che stiamo facendo in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra - Commenti*). Cosa c'entra con l'articolo 1 della legge sull'antimafia? Non è consentito, non è possibile consentire che ci si alzi la mattina e si venga qui a fare il comizio,

perché non è giusto, non è in regola rispetto al Regolamento che lei deve far rispettare! Ha fatto parlare Donzelli per dieci minuti su una materia che non c'entra nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Allora, non è accettabile che chi si sveglia la mattina venga qui a fare il comizio su quello che gli pare, non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Zaratti, lo dico a lei e lo dico anche ai colleghi con estrema calma. L'onorevole Donzelli è intervenuto sul complesso dell'articolo 1, collegando la posizione del 41-*bis* a un caso che è su tutti i giornali. Ci sono considerazioni che adesso saranno puntualmente contestate dai colleghi in Aula.

Ha chiesto di parlare sul Regolamento l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). A me risulta che sul complesso degli emendamenti si parli all'inizio.

PRESIDENTE. Siamo alla votazione dell'articolo 1.

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). Lei ha testé affermato che il collega Donzelli è intervenuto sul complesso dell'articolo 1, e sull'articolo 1 questo tema non c'entra niente.

PRESIDENTE, C'è una dichiarazione sull'articolo 1, che, al suo interno, ha un comma...

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). Che non c'entra niente, niente, non c'entra niente con l'articolo 1 (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*)! Basta che lei si legga il testo e scopre che è così!

PRESIDENTE. L'ho letto, collega. Ha chiesto di parlare l'onorevole Provenzano. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PROVENZANO (PD-IDP). Presidente, ci sono molte ragioni per le quali noi potremmo invitare l'onorevole Donzelli a vergognarsi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); ce ne sono molte, Presidente, e non le ripeterò in quest'Aula, perché ne voglio sottolineare solo due. La prima è che l'intervento e le accuse che ha appena rivolto all'opposizione non c'entravano nulla, come è stato ricordato dall'onorevole Giachetti e dall'onorevole Zaratti, con il merito della nostra discussione, con l'articolo 1, in cui si sta parlando di mafia, non di altro, non di comizi. La seconda ragione per cui l'onorevole Donzelli si deve vergognare è perché sta sporcando un momento di grande unità che questo Parlamento ha il dovere di costruire sui temi della lotta alla mafia, unità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

Allora, Presidente, le chiedo di richiamare l'onorevole Donzelli al rispetto della sua funzione e, nel rispetto della sua funzione, al rispetto di tutti noi che siamo in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie Presidente. Intanto, per ribadire che eravamo pronti a discutere dei temi che l'onorevole Donzelli ha posto in Aula, così come abbiamo richiesto la scorsa settimana un'informativa urgente al Ministro. Tengo, però, a precisare alcune affermazioni. Nessuno qui sta chiedendo impunità. Abbiamo chiesto, come il garante dei diritti dei detenuti, di mettere la salute al primo posto per volontà non di rispondere, Presidente, alle *molotov* e ai proiettili spediti in busta chiusa con intento intimidatorio.

Siamo qui, ovviamente, a dare solidarietà a chi li ha ricevuti o per mostrare i muscoli di uno

Stato inflessibile, ma certamente non si può - e lo ribadiamo - sacrificare una vita.

Presidente, la cosa più grave dell'intervento dell'onorevole Donzelli, oltre a quello che hanno già detto i colleghi in Aula, ovvero che non c'entra niente con le dichiarazioni di voto sull'articolo 1, è quel messaggio, anche un po' subdolo, che c'è dietro quelle parole. Fatemi capire: stiamo parlando di un uomo che ha perso 40 chili durante il 41-bis e l'onorevole Donzelli, qui, in Aula, ci spiega che quel (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)... Posso finire, Presidente? Mi lascia finire? L'onorevole Donzelli ci sta spiegando che quell'*influencer* della mafia - così l'ha chiamato -, ancora oggi, parla tramite la sua persona durante il 41-bis al Paese. Allora, onorevole Donzelli, qualcosa non va nella sua riflessione, perché, se lei dice che quella persona sta parlando ancora oggi dal 41-bis e lei fa il portavoce di quelle parole, allora c'è qualcosa che non funziona nemmeno nella sua narrazione. Quindi, Presidente, se vogliamo parlare di cose così serie, evitiamo di fare il portavoce di fantasmi: è questo che ha fatto l'onorevole Donzelli (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI (FDI). Signor Presidente, poiché sono stati effettuati alcuni rilievi di ordine regolamentare, anche nei confronti della sua persona, asserendo che, nella dichiarazione di voto sull'articolo 1 dell'onorevole Donzelli, la materia dell'articolo 41-bis non era trattata, vorrei ricordare a me stesso che, in premessa, l'onorevole Donzelli ha chiarito che uno dei punti a cui si riferiva nella sua dichiarazione di voto era l'articolo 1, comma 1, lettera e), disposizione che, non a caso, è inserita nelle previsioni di questa proposta di legge, che mi auguro sia licenziata oggi all'unanimità da questa Camera, così pure al Senato, affinché la Commissione antimafia possa rientrare pienamente nell'esercizio delle sue funzioni che sono auspiccate da tutti.

Ebbene, il 41-bis, alla lettera e), è specificatamente indicato come materia di indagine da parte della Commissione; questo a sgombrare il fatto che il collega Donzelli sia andato fuori tema. Dopodiché, stando perfettamente in tema, mi sia consentito di dire che, citando l'intervista di *la Repubblica* di oggi, penso che alcuni elementi di inquietudine non debbano essere soltanto dell'onorevole Donzelli, ma di tutta quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché la saldatura tra mafia ed eversione politica è stato uno degli elementi che indubbiamente sono stati posti all'attenzione da parte della magistratura, in questa come in altre fasi. Non si può oggi confondere - scusatemi - ciò che è la situazione di salute di un detenuto, per il quale è stato preso il provvedimento che l'autorità competente ha ritenuto opportuno e cioè il trasferimento presso la struttura carceraria di Opera, che ha una struttura ospedaliera in grado di poter far fronte ai suoi bisogni, con quello che è il 41-bis, che è tutt'altra materia!

Chi gioca sulle due materie è perché vuol confondere le acque (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e, quindi, ringrazio l'onorevole Donzelli del suo meritorio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Colucci: rinuncia. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cafiero De Raho. Ne ha facoltà.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). Grazie, Presidente. Sentiamo il dovere di intervenire in questo confronto, perché la posizione va analizzata sotto due profili totalmente diversi. In primo luogo, c'è una assoluta indipendenza della valutazione politica rispetto alla valutazione giudiziaria. Quella del Cospito è una posizione che è stata giudicata e sulla quale viene considerato il rilievo dal punto di vista di una organizzazione con finalità anche terroristiche. È stata valutata anche davanti alla Corte di cassazione ed è evidente che,

sotto questo profilo, l'Aula non debba e non possa interferire. Dove deve invece intervenire? Laddove si possa pensare che, attraverso atti di violenza o intimidazioni da parte di una folla anonima, si possa deflettere da un meccanismo, quello della disciplina speciale di detenzione, di cui all'articolo 41-bis (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*); un meccanismo applicato secondo la procedura, su proposta dei magistrati che si occupano di quella posizione e, quindi, conoscono esattamente quali sono i collegamenti. Peraltro, dietro determinate persone, ci sono delle strutture che si muovono anche con grande pericolosità e questo non lo possiamo dimenticare.

Quindi, mai deflettere da una posizione che è la linea che lo Stato vuole! E il 41-bis rappresenta una forma determinante per impedire che continuino i collegamenti tra coloro che occupano ruoli dominanti nell'ambito di organizzazioni criminali (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*). Questo è il motivo per cui noi riteniamo che assolutamente lo Stato non debba mai piegarsi agli atti di violenza (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Vorrei porre una domanda, Presidente: se noi la mattina ci occupiamo di rassegna stampa oppure dei provvedimenti che dobbiamo esaminare (*Applausi - Commenti*).

PRESIDENTE. No, onorevole Zaratti. Se è sull'ordine dei lavori, la prego...

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Stiamo commentando un'intervista su *la Repubblica*. Ora il tema c'è, quello proposto da Donzelli, da Foti e dal collega Cafiero De Raho, perché una discussione vera sul 41-bis e sullo specifico caso di Alfredo Cospito effettivamente è una delle questioni su cui il Parlamento si deve

interrogare e deve discutere.

Tuttavia, per l'ordinato lavoro che noi dobbiamo svolgere e anche per i doveri che abbiamo nei confronti della nostra comunità e della collettività, le discussioni su argomenti così importanti non si improvvisano sulle interviste di *la Repubblica*, ma si istruiscono e si mettono in campo, così come si deve fare.

Oggi noi abbiamo un compito importantissimo - e concludo, Presidente - che è quello dell'istituzione della Commissione antimafia. La Commissione esiste dal 1962: è un dato molto bello che istituimo tale Commissione in tutte le legislature, è comunque un dato molto brutto il fatto che, dopo tanti anni, continuiamo ad avere bisogno di una Commissione antimafia.

Perché in questo momento dobbiamo dividerci in ordine a questioni sulle quali sicuramente la pensiamo in modo diverso? Facciamo una discussione apposita, non veniamo qui la mattina a commentare *la Repubblica*, perché, davvero, degradiamo anche il lavoro che noi, come Parlamento, dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA (MISTO-EUROPA). Grazie, Presidente. Intervengo solo per lasciare agli atti una considerazione. L'onorevole Donzelli ha ritenuto di fare una prolusione appassionata sul caso Cospito, sul quale io ritengo che quest'Aula dovrebbe manifestare un minimo di prudenza in più - mettiamola così -, mischiando poi due temi, 41-bis e carcere ostativo, che riguardano le garanzie di fondo e sui quali la discussione è aperta da tempo, a prescindere dai casi chiamati in causa.

Ricordo all'onorevole Donzelli, per suo tramite, che sono due temi completamente diversi. Sul carcere ostativo c'è una discussione in atto e ci sono stati interventi della Corte costituzionale. Direi che, per quel che riguarda la discussione di oggi, è bene rimanere alla

discussione di oggi, mentre per quel che riguarda temi più generali su elementi così fondamentali per un Paese che vuole continuare a essere di grande civiltà giuridica, come è stato, ebbene, su questi temi, penso che non si debbano usare i casi specifici e l'emotività che questi sollevano, ma rimanere in una discussione di natura giuridica, in un Paese che ha fatto delle garanzie degli imputati, della rieducazione e del reinserimento sociale dei detenuti un punto fondamentale e ineludibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Enrico Costa. Ne ha facoltà.

ENRICO COSTA (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Io penso che dobbiamo cercare di affrontare questo provvedimento in modo puntuale. Si è aperto un dibattito su temi anche di attualità e mi ha colpito leggere ieri, sulle agenzie, due prese di posizione distinte e distanti, opposte. Da una parte, un Sottosegretario per l'Interno - non lei, onorevole Molteni - ha detto: "Mi auguro che venga confermato il 41-bis a Cospito perché è un segnale chiaro e preciso"; dall'altra parte, un esponente del Partito Democratico ha chiesto al Ministro Nordio di revocare *sic et simpliciter* il 41-bis. Guardate che questa è una procedura seria e puntuale. Non è un segnale e non è un atto politico: è una procedura relativa a un decreto motivato del Ministro della Giustizia.

Allora, finiamola di entrare nel merito con dichiarazioni politiche e con richieste di segnali da una parte e dall'altra. Penso che il Parlamento debba dimostrare anche rispetto con riferimento a quello che dovrà essere l'atto che assumerà il Ministro Nordio e quando verrà assunto non dovremmo neanche commentarlo, perché sarà un atto giurisdizionale o paragiurisdizionale sul quale potrà esserci un reclamo e un ricorso. Punto! Fermiamoci qui e non facciamo della propaganda inutile (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la

presidente Serracchiani. Ne ha facoltà.

DEBORA SERRACCHIANI (PD-IDP). Presidente, credo francamente che gli interventi che hanno preceduto il mio - in particolare quello dell'onorevole Donzelli ma anche, devo dire, quello del presidente Foti, che in qualche modo ha giustificato un comportamento che credo questa mattina potessimo evitare, come ha ricordato l'onorevole Provenzano - impongano oggi di fare un ragionamento approfondito sui temi dell'Antimafia.

Quindi, tutto il gruppo del Partito Democratico si iscrive a parlare sugli emendamenti, sugli articoli e sugli ordini del giorno, perché è fondamentale che, a questo punto, si approfondisca il tema dell'antimafia, che riteniamo abbia molti argomenti sui quali il Parlamento si debba confrontare. Io non credo che, su temi di questo tipo, possiamo pensarla diversamente e sbaglia chi in quest'Aula pensa di poterci dividere tra buoni e cattivi.

Penso che sbagli chi pensa che il Paese si possa dividere su temi così delicati e ritengo che sia stato un errore, un grave errore, Presidente, quello di intervenire questa mattina con parole che avrebbero dovuto essere evitate nel modo più assoluto, perché l'immagine della politica su temi come quelli della mafia va salvaguardata nell'interesse del Paese e non della politica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), nell'interesse di tutte quelle persone che hanno perso la vita, che quotidianamente combattono e che non meritano - non meritano! - di avere davanti a sé questa immagine della politica.

Mi permetta poi, Presidente, visto che sono stata citata direttamente dall'onorevole Donzelli, di ricordare all'onorevole Donzelli le parole del Ministro Nordio che credo abbia esattamente detto quello che il Partito Democratico ha chiesto al Ministro Nordio sulla vicenda di cui oggi abbiamo parlato, e cioè che nessuno ha messo in dubbio le decisioni della magistratura, che nessuno da questa parte ha dubitato dell'autonomia delle

decisioni della magistratura, che nessuno si è permesso di dire alcunché su quelle decisioni, ma ci siamo permessi di dire - e lo faremo sempre, sempre e per chiunque, anche fosse, per esempio, qualcuno di destra a trovarsi in quella condizione - che le ragioni umanitarie e di salute devono essere all'attenzione del Ministro. E il Ministro ieri ci ha detto che proprio le condizioni di salute sono state alla base della decisione che ha portato semplicemente a trasferire un detenuto nel regime del 41-bis, detenuto che resta al regime del 41-bis, in un carcere in cui ci sono strutture sanitarie che possono assisterlo nel caso di bisogno. Punto! È questo ciò che abbiamo chiesto e questo il Ministro Nordio ha fatto e il Ministro Nordio non è del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Il Ministro Nordio non ci ha detto di sì perché ne ha fatto una questione politica: ne ha fatto una questione di umanità, Donzelli, di umanità! Ma lei si ricorda cos'è l'umanità oppure no (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - Commenti*)?

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo 1
- Testo unificato - A.C. 303-A)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Amendola. Ne ha facoltà per un minuto. Colleghi, per favore!

VINCENZO AMENDOLA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Anch'io, come la collega Serracchiani e come dirà anche il collega Provenzano, vorrei ritrovare in quest'Aula il senso più alto del nostro dovere. Parliamo della Commissione antimafia: è il segnale dell'unità del Parlamento in una lotta che celebriamo nelle ricorrenze dei martiri, nel lavoro di ogni giorno di magistrati e poliziotti e il senso dell'unità si trova nell'Aula del Parlamento. Non è uno *show* televisivo! Capisco che qualcuno

voglia usare la narrativa politica per incendiare quest'Aula, ma la serietà, quando si discute di una Commissione antimafia, imporrebbe che tutti abbiano anche il senso delle istituzioni. Il carcere è una questione seria, come ha sostenuto anche il Ministro Nordio, parlando in quest'Aula, e i parlamentari, tutti, me compreso,...

PRESIDENTE. Deve concludere.

VINCENZO AMENDOLA (PD-IDP). ...e tutti quelli che vanno a visitare le carceri conoscono le condizioni ma se ne discuta in maniera appropriata e nei luoghi appropriati. La mafia e l'istituzione della Commissione non sono uno *show* televisivo; sono qualcosa che deve unire questo Parlamento e il senso di rispetto, soprattutto ai *leader* politici, deve essere pieno.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

VINCENZO AMENDOLA (PD-IDP). Per questi motivi, vogliamo che in questa seduta si porti rispetto per tutti i gruppi politici (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Lucaselli. Ne ha facoltà.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Presidente, solo perché vorrei riportare quest'Aula ad una visione di maggiore concretezza rispetto ai temi che stiamo dibattendo, perché, Presidente, fatta salva la legittimità, ovviamente, del Partito Democratico di iscrivere tutti i colleghi in questo dibattito, credo che dovremmo ritornare al tema centrale di oggi e quello che è il provvedimento sul quale (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)...

PRESIDENTE. Per favore, per favore! Collega Serracchiani, sentiamo cosa ha da

dire l'onorevole Lucaselli, però. Fate parlare l'onorevole Lucaselli! Ancora non sappiamo cosa deve dire. Prego, onorevole.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Vede, Presidente, la veemenza dei colleghi del Partito Democratico è su un tema evidentemente divisivo, perché, quando si parla di 41-*bis* e della questione di Cospito, in particolare, è evidente ed è naturale che vi siano posizioni opposte. Credo, però, che, proprio perché in quest'Aula siamo chiamati a rappresentare nel miglior modo possibile gli interessi della Nazione, l'ostruzionismo rispetto ad un provvedimento di cui dibattiamo oggi, al netto delle diverse posizioni (*Proteste della deputata Serracchiani*)... Collega Serracchiani, però mi faccia finire...

PRESIDENTE. Per favore, facciamo parlare. Per favore, colleghi...

YLENJA LUCASELLI (FDI). Capisco l'animosità e capisco che le posizioni siano differenti; mi pare che non sia stato detto nulla al quale non possa essere data una risposta, quindi, se ci sono risposte le ascolteremo e discuteremo su quelle (*Commenti della deputata Serracchiani*); io però volevo riportare l'attenzione su un altro punto e il punto è che, oggi, su questo provvedimento, l'ostruzionismo - a modestissimo avviso di chi parla in questo momento - non ha una vera ragion d'essere, perché il provvedimento del quale parliamo è nell'interesse esclusivo della nostra Nazione e su questi punti dovremmo ritrovarci tutti quanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro per un richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo sul Regolamento che all'articolo 58, comma 1, recita: "Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua

onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza della accusa; (...)"'. Noi chiediamo formalmente l'istituzione di una Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), perché l'intervento dell'onorevole Donzelli ha leso l'onorabilità della collega Serracchiani e di altri colleghi del Partito Democratico in riferimento a una visita al carcere di Sassari al detenuto Cospito.

Deve essere chiaro - lo dico al collega Foti, capogruppo del più grande gruppo di questo Parlamento - che occorre un *surplus* di responsabilità; il collega Donzelli deve scusarsi, si è lasciato andare nella (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)...

GIOVANNI DONZELLI (FDI). Scusatevi voti!

PRESIDENTE. Onorevole Donzelli... onorevole Donzelli...

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Caro Donzelli, devi capire che c'è una differenza tra stare in televisione, fare propaganda e stare in un Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Devi avere rispetto, devi avere più rispetto, hai capito? Più rispetto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

PRESIDENTE. Onorevole Fornaro... Stiamo sul Regolamento...

La Presidenza prende atto della sua richiesta. A questo punto, vista la richiesta potremmo andare avanti e procediamo "come se". Ha chiesto di parlare l'onorevole Boldrini. Ne ha facoltà.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Presidente, purtroppo, bisogna intervenire, perché oggi in quest'Aula, dove si deve parlare dell'istituzione

di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, c'è chi, come l'onorevole Donzelli, si è permesso, invece, di fare considerazioni del tutto ultronee e, addirittura, di commentare un articolo di un quotidiano dove ci sarebbero dei virgolettati del detenuto Cospito al 41-bis. Ora, invece di chiedersi come questo sia possibile, perché se si sta al 41-bis, non si parla con i giornalisti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), invece di chiedersi come sia possibile questo, lo ripeto, lui fa considerazioni di altro genere. Ecco, noi abbiamo chiesto che non si ignorino le condizioni di salute di questo detenuto e, di fatto, questa richiesta è stata anche accolta, dopodiché il regime del 41-bis, Presidente, sta in capo al Ministro ed è il Ministro che si deve assumere le proprie responsabilità. Punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ubaldo Pagano. Ne ha facoltà.

UBALDO PAGANO (PD-IDP). Presidente, quanto è avvenuto poc'anzi in quest'Aula non fa onore al senso di quello che dovrebbe essere il lavoro che ci dovrebbe occupare, cioè approfondire l'istituzione di una Commissione che, negli anni, ha permesso di approfondire questioni sull'antimafia, dando anche il giusto ruolo e la giusta compensazione al lavoro che quotidianamente portano avanti le Forze dell'ordine, i magistrati e chi è in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata.

Si è, invece, concentrato, scambiando quest'Aula per uno dei tanti *talk* televisivi di cui è protagonista, semplicemente per attaccare una parte politica. Allora, quel senso di responsabilità che ci viene richiesto, evidentemente, per primo lo si dovrebbe chiedere al primo gruppo parlamentare di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) che, evidentemente, dopo diversi provvedimenti

continua a scambiare il ruolo di guida del Paese con il ruolo di guida dell'opposizione a quello che dovrebbe essere il Governo del Paese.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

UBALDO PAGANO (PD-IDP). Noi siamo convinti che la Presidenza sappia anche indurre a più miti consigli un gesto che ha poco di intelligente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scarpa. Ne ha facoltà.

RACHELE SCARPA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo per rafforzare il concetto. Credo che sia incredibilmente irrispettoso dei lavori di quest'Aula quello che sta avvenendo. Stiamo assistendo a un dibattito che parte da un'accusa all'opposizione, a una determinata parte, e che utilizza una notizia sui giornali, dimostrando la scarsissima consuetudine che probabilmente l'onorevole Donzelli ha con i quotidiani e con il modo in cui vengono scritti, visto che i virgolettati sono riportati, come spesso accade, quasi solamente nel titolo e visto che Cospito è al 41-bis e difficilmente parla con dei giornalisti. Inoltre, sporca quello che dovrebbe essere il senso di unitarietà che in questa sede dovremmo tenere tutti quanti.

Penso che sia molto grave e molto indicativo che si cerchi anche di chiamare "ostruzionismo" la risposta legittima delle opposizioni a questo tipo di atteggiamento. Non è di questo che stiamo parlando, noi stiamo parlando di antimafia e forse è su questo che l'onorevole Donzelli dovrebbe riflettere, prima di fare un certo tipo di intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Madia. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA MADIA (PD-IDP). Presidente, solo qualche giorno fa, abbiamo

pensato, discusso e pianto insieme. C'era il Presidente della Camera, Lorenzo Fontana, che voglio ringraziare, eravamo in tanti, parlamentari e non solo. L'occasione è stata la proiezione del documentario di Walter Veltroni sul barbaro assassinio di Pio La Torre. Così, Presidente, le istituzioni si avvicinano alla mafia. Onorevole Donzelli, impari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Maria. Ne ha facoltà.

ANDREA DE MARIA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Devo dire che sono davvero amareggiato per quello che ho visto in quest'Aula; devo dire che - sono alla terza legislatura, qui - un intervento così sguaiato, così provocatorio, così fuori tema, quando si parla della Commissione antimafia, non l'avevo mai sentito. Penso che ci voglia un sussulto di responsabilità da parte del gruppo Fratelli d'Italia e di chi lo guida, di quello che oggi è il primo gruppo in questa Camera e che ha la responsabilità di essere all'altezza di quello che gli elettori l'hanno chiamato a fare, della responsabilità istituzionale che ha. Non credo che l'onorevole Donzelli, in quanto tale, questi concetti magari sia in grado di comprenderli ma spero che qualcuno, nel suo gruppo, gli chieda di fare il passo giusto verso le nostre istituzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Toni Ricciardi. Ne ha facoltà.

TONI RICCIARDI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Io mi pongo un'altra domanda, perché è incomprensibile. Se la si butta in rissa su un tema che è condiviso, se si ha l'ardire, in quest'Aula, di dire che il 41-bis è un tema divisivo, io ho la vaga sensazione - lo dico a chi ci ascolta, al di fuori di quest'Aula - che forse ci sia il tentativo velato, da parte di qualcuno o di qualche forza politica, di ritardare l'istituzione di questa Commissione o, quanto meno, di non volerla proprio istituire, perché altrimenti, caro

Presidente... Eh, lo so, Presidente, lei scuote la testa, mi sia consentito...

PRESIDENTE. Deve concludere.

TONI RICCIARDI (PD-IDP). Però, mi sarei aspettato - le porto il massimo rispetto, ci mancherebbe altro - che avesse scosso la testa quando abbiamo ascoltato parole inascoltabili in quest'Aula.

PRESIDENTE. Lo scuotimento di testa non era diretto a lei, comunque, era rivolto al funzionario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roggiani. Ne ha facoltà.

SILVIA ROGGIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Io credo che noi dobbiamo rispetto a quest'Aula. In quest'Aula invitiamo le scuole, invitiamo le persone ad ascoltarci, da qui sopra e anche in televisione. Oggi istituiamo la Commissione antimafia, la istituamo in un momento in cui, ancora, nel Paese, la mafia c'è ed è forte, la istituamo in un momento in cui i fondi del PNRR, purtroppo, devono farci accendere un altro faro di attenzione. Ebbene, questo rispetto che noi dobbiamo all'Aula, a chi ha combattuto la mafia, a chi è morto per la mafia oggi non lo abbiamo visto. Allora, la maggioranza, che guarda all'opposizione, ci accusa e oggi è lì, è in piedi e non ascolta nemmeno i nostri interventi, abbia un sussulto di dignità, non per noi ma per il Paese che vogliamo, per il Paese che, ci auguriamo, vogliamo tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Allora, non solo ci ascolti ma chieda scusa, non a noi, ma a chi viene in quest'Aula ad ascoltare, a chi ci guarda e dica con voce forte, unita, unica che la mafia ancora esiste, che noi oggi siamo qui per ribadirlo e dica perché è importante istituire questa Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. È triste dover intervenire per ribadire che sulla mafia, contro la mafia, contro la criminalità organizzata ci può e ci deve essere l'unità del Paese tutto. Lo è stato in momenti difficili, lo deve essere ancora, perché la mafia è ben lungi dall'essere sconfitta. C'è, invece, chi preferisce la tribuna di quest'Aula per lanciare accuse inaccettabili, lesive dell'onorabilità dei colleghi, e chi preferisce, a un lancio d'agenzia, il ritrovato spirito unitario contro la mafia. È evidente che questi nostri interventi hanno anche il significato di segnare la distanza politica ed etica nei confronti di simili atteggiamenti e, quindi, continueremo a farli finché in quest'Aula non si ripristini un principio di rispetto reciproco. Nel rispetto, evidentemente, c'è anche il fatto di non lanciare accuse infamanti e assolutamente destituite di ogni fondamento.

PRESIDENTE. Concluda.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Invito pacatamente il collega Donzelli a rileggersi il resoconto: una volta che avrà letto il resoconto, credo che, se è intellettualmente onesto, si renderà conto di aver ecceduto. E, in questi casi, è semplice, basta fare una cosa semplicissima: chiedere scusa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Solo per ricordare all'onorevole Donzelli che l'articolo 41-bis è stato introdotto da Mario Gozzini del Partito Comunista Italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), quindi non ci facciamo spiegare dal gruppo di Fratelli d'Italia che cos'è il 41-bis; quanto è servito il 41-bis, quanto serve il

41-bis. C'è un tema, però, che non abbiamo mai dimenticato, che è il tema dell'umanità e il tema anche del rispetto dell'articolo 27 della Costituzione italiana. Si può combattere la mafia, si deve combattere la mafia restando umani, questo è il nostro obiettivo. Quando eravamo tutti insieme a vedere - l'ha ricordato l'onorevole Madia - il documentario di Pio La Torre, c'era quel messaggio: ora tocca a noi. Da parlamentare, oggi, sono triste di dover intervenire, sono triste perché avrei solo voluto votare, votare il lavoro che è stato fatto in Commissione, votare il lavoro unitario che ci stava portando a votare l'articolo 1. Chi ha scambiato la dichiarazione di voto sull'articolo 1 in un comizio elettorale ha sbagliato e oggi dovrebbe avere la dignità di chiedere scusa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zingaretti. Ne ha facoltà.

NICOLA ZINGARETTI (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Noi stiamo intervenendo per difendere quest'Aula e la sacralità del Parlamento. Non si è capito bene perché, dopo alcuni giorni da una grande vittoria dello Stato, l'arresto di Matteo Messina Denaro, grazie all'impegno delle Forze dell'ordine e della magistratura, e con la possibilità, oggi, di dare un segnale del Parlamento e dello Stato di forte unità e prova di impegno comune contro le mafie, si debba distruggere tutto per propaganda partitica, costruendo un grande errore e, soprattutto, una grande confusione, quella di chi confonde gli interessi di partito con gli interessi dell'Italia, dello Stato e del Parlamento. Quello che noi vogliamo è che su questo ci sia grande chiarezza perché, anche questa volta, contro la mafia bisognerebbe essere uniti per difendere la nostra Patria, che è l'Italia, ed è un impegno sul quale siamo tutti uniti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Provenzano. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PROVENZANO (PD-IDP). Presidente, io mi limito a ribadire le cose che ho detto prima, tramite lei, all'onorevole Donzelli. In quest'Aula e in Commissione, malgrado la diversità, anche profonda, di opinioni che noi abbiamo, anche rispetto ad alcuni strumenti specifici messi in atto da questo Governo e sugli effetti che avranno nella lotta alla mafia - penso al tema dell'uso del contante -, credo che abbiamo avuto tutti una grande responsabilità di un percorso unitario. Questo percorso unitario è stato infranto dall'onorevole Donzelli, con un intervento vergognoso, che ha anche un'altra responsabilità: di aver creato confusione su un tema fondamentale, perché quando si parla di mafia...

PRESIDENTE. Concluda.

GIUSEPPE PROVENZANO (PD-IDP). ... si deve sempre operare costantemente la distinzione, perché, se tutto è mafia, niente è mafia. E aver parlato di questioni che con la mafia non c'entrano nulla è un passo indietro...

PRESIDENTE. Deve concludere.

GIUSEPPE PROVENZANO (PD-IDP). ... nel percorso che questo Parlamento, tutto insieme, deve fare e nell'unità che questo Parlamento ha il dovere di realizzare nella lotta alle organizzazioni criminali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonafe'. Ne ha facoltà.

SIMONA BONAFE' (PD-IDP). Vede, Presidente, è un brutto spettacolo quello che ha dato oggi l'onorevole Donzelli, uno spettacolo provocatorio che fa, intanto, una grande tristezza, ma, poi, non fa decisamente onore al decoro di questa istituzione, che deve stare unita su temi importanti come quello della lotta alla mafia; ma non fa onore nemmeno alle vittime, a chi la mafia l'ha combattuta

e non lo fa a qualche giorno di distanza in cui c'è stata una grande vittoria dello Stato e una grande vittoria di tutti. Ci sono temi sui quali alla politica si chiede un sussulto di responsabilità, ci sono temi sui quali alla politica si chiede rispetto reciproco: quello della mafia, della lotta alla mafia è uno di questi. E, allora, non si può fare caciara su questi temi e, se il partito di maggioranza relativa non vuole che si istituisca una Commissione di inchiesta, lo dica chiaramente, senza fare comizi sguaiati, come quello dell'onorevole Donzelli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Letta. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Questa mattina, come tutti noi, sono entrato in quest'Aula e, prima di entrare in quest'Aula, sono passato dai corridoi che sono qui. In questi corridoi, c'è una mostra fotografica, bella, importante: quella mostra fotografica ci dice l'importanza della lotta alla mafia e l'unità che dobbiamo avere in questo Parlamento.

Intervengo e interveniamo tutti in questo momento su questo tema proprio per un motivo molto semplice, lo voglio dire in particolare ai colleghi Foti e Donzelli, di cui ho stima e considerazione. Il gruppo di maggioranza relativa ha un compito maggiore rispetto a quello di tutti gli altri gruppi parlamentari: è il compito di far sì che i nostri lavori siano lavori che riescano, soprattutto sui temi dell'unità, a trovare un percorso che sia utile per tutti. È quello che stava accadendo in quest'Aula. Tutto questo si è interrotto quando c'è stato, a un certo punto, un intervento totalmente fuori luogo - credo che sia chiaro anche ai colleghi del gruppo di Fratelli d'Italia - da parte del collega Donzelli.

PRESIDENTE. Concluda.

ENRICO LETTA (PD-IDP). Dopodiché, io

mi aspettavo che il capogruppo, il presidente Foti, intervenisse per riportare le cose dentro la logica normale e, invece, l'intervento del collega Foti, che è stato un intervento non soltanto a scusare l'intervento dell'onorevole Donzelli, ma a confermarlo...

PRESIDENTE. Deve concludere.

ENRICO LETTA (PD-IDP). ...mi ha dato l'impressione che non ci sia la comprensione del fatto che ci deve essere rispetto, in quest'Aula, tra i gruppi parlamentari. Noi rispettiamo il vostro lavoro, ci aspettiamo che voi rispettiate il nostro ed il motivo per cui interveniamo in questo dibattito è che il tema della lotta alla mafia, con riferimento alla costituzione della Commissione antimafia, è uno di quelli in cui il rispetto e l'unità di questo Parlamento devono essere completi e totali ed è quello che ci aspettiamo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Simiani. Ne ha facoltà.

MARCO SIMIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Io credo questo: dopo l'intervento, appena ha chiesto la parola l'onorevole Donzelli, ho capito subito che ci sarebbe stato un altro intervento - così come succede spesso all'onorevole Donzelli - di campagna elettorale. Io vorrei dire, onorevole, che la campagna elettorale è finita: oggi siamo qui per poter svolgere il nostro lavoro, soprattutto, con un pensiero, che credo riguardi tutti noi, cioè quello di essere, prima di tutto, onorevoli nella testa e, poi, nelle azioni. Lei ha dimostrato di non essere onorevole nella testa, onorevole Donzelli, cerchi di esserlo e dimostri di chiedere scusa (*Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Simiani, si rivolga a me...

MARCO SIMIANI (PD-IDP). ...
all'onorevole Serracchiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghio. Ne ha facoltà.

VALENTINA GHIO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Devo dire che sono rimasta davvero sorpresa dall'atteggiamento di polemica politica e strumentale su un tema come questo, un tema sul quale questa istituzione dovrebbe dimostrare il massimo livello di unità. Solo qualche giorno fa abbiamo ascoltato dichiarazioni, da tutte le parti, di coesione istituzionale, che hanno fatto seguito alla cattura di Matteo Messina Denaro. Oggi, alla prima occasione utile che quest'Aula ha avuto di dimostrare, nei fatti, la coesione del Parlamento, abbiamo sentito parole irricevibili, che nulla hanno a che fare con la lotta alla mafia. Che immagine può dare, signor Presidente, la politica ai cittadini, se non riesce ad essere coesa e rispettosa su un tema come questo, come quello dell'istituzione di una Commissione antimafia? Noi dobbiamo essere di esempio alla società tutta, perché in tutte le componenti sociali ed economiche deve stare unita e coesa nella lotta alla mafia. Voi, oggi, quell'esempio non l'avete dato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Per richiami al Regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI (FDI). Signor Presidente, molto brevemente, si chiede rispetto, ma bisogna anche portare rispetto. Io ho avvertito alcuni interventi che vanno, anzitutto, non alla Presidenza, ma direttamente all'onorevole Donzelli, con commenti che, francamente, risultano stonati rispetto all'Aula. Quindi, se vale un principio di azione e reazione, basta chiarirlo (*Commenti di deputati dei gruppi*

Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Azione-Italia Viva-Renew Europe).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Onorevole Foti, prego.

TOMMASO FOTI (FDI). È la dimostrazione dei "due pesi e due misure". Io ho avvertito, in un intervento specifico, dei riferimenti che non hanno nulla a che fare con la critica politica (*Commenti della deputata Serracchiani*). Chiaro? E io la prego, signor Presidente, vale per noi e vale per tutti, qui dentro. Un intervento in particolare - la prego di andarlo a rivedere - è andato decisamente fuori da quella che è la critica politica...

VINCENZO AMENDOLA (PD-IDP). Il tuo!

PRESIDENTE. Per favore, onorevole Amendola... Onorevole Amendola, per cortesia! Presidente Foti... Onorevole Foti, ha concluso? Allora, per favore... Presidente Serracchiani... Colleghi, per cortesia. Se mi fate rispondere, rispondo anche all'onorevole Foti, un attimo. Onorevole Foti, tutto quello che sta succedendo deriva dal fatto che, nel suo intervento, l'onorevole Donzelli ha richiamato quattro parlamentari, accusandoli di una condotta politicamente al limite (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Quindi, tutto quello che succede è perché ci sono quattro deputati chiamati dall'onorevole Donzelli. È ovvio che quello che si deve aspettare, come minimo, è che si replichi all'onorevole Donzelli, nel rispetto, perché, se di parole sconvenienti dobbiamo parlare, e io non ho interrotto l'onorevole Donzelli, forse anche nell'intervento dell'onorevole Donzelli vi erano parole sconvenienti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle e Azione-Italia Viva-Renew Europe*). Dopodiché, andiamo avanti...

Vuole parlare, onorevole Foti? ? Su cosa?

Io vi invito a rileggere lo stenografico dell'intervento dell'onorevole Donzelli. Ha fatto una critica assai aspra nei confronti dell'opposizione, nominando quattro deputati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle e Azione-Italia Viva-Renew Europe*)... Vi prego, colleghi, però, perché sennò non ci capiamo... Vi prego, perché altrimenti non si sente.

Proviamo a ragionare e a superare questo momento. Onorevole Foti, nella calma assoluta, avendo chiamato in causa quattro colleghi dell'opposizione, avendo detto che andavano a incoraggiare questa persona nella battaglia, ha provocato quello che sta succedendo. Dopodiché, nel rispetto delle parti, io sto facendo parlare tutti, ma, ripeto, tutto origina da lì. Mi dica, onorevole Foti.

TOMMASO FOTI (FDI). Lei, Presidente, sa che, da questo gruppo, tutti i Presidenti avranno sempre il massimo del rispetto. Io non metto in dubbio le sue parole. Chioso soltanto che, come lei sa, tra le sue facoltà vi è quella di richiamare l'oratore nel momento in cui lo stesso abbia a pronunciare parole sconvenienti o non conformi a quello che dovrebbe essere il linguaggio parlamentare. Mi pare che ciò non sia accaduto, ma lo archivio (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

TOMMASO FOTI (FDI). Faccio però presente, mi scusi, che i colleghi del PD, legittimamente - io l'avevo già invocato da mezz'ora - hanno chiesto l'applicazione dell'articolo 58. Non l'ho detto io, penso che l'abbia detto, se non sbaglio, l'onorevole Fornaro. Ora, l'applicazione dell'articolo 58 dovrebbe presupporre, mi scusi, signor Presidente...

PRESIDENTE. No, no, ma ha ragione...

TOMMASO FOTI (FDI). ...che solleviamo dall'Aula il problema, lo trasferiamo in altra sede e si procede (*Commenti della deputata Serracchiani*)... Posso finire di parlare?

PRESIDENTE. Deve finire di parlare, ci mancherebbe altro. Prego, presidente Foti.

TOMMASO FOTI (FDI). Capisco che la capogruppo del PD oggi abbia il vizio di interrompere (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), però, poiché è stato sollevato un problema regolamentare...

PRESIDENTE. Presidente Foti... Per favore, colleghi, però (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)... Con le urla che qualcuno direbbe belluine non andiamo lontano. Prego.

TOMMASO FOTI (FDI). Scusate, l'articolo 58 - per chi l'ha letto, e non dico altro - prevede chiaramente una fase che è già superata dalla questione 'scuse o non scuse', perché si ritiene che l'affermazione del deputato sia lesiva, e quindi vi è un collegio terzo che è deputato a decidere. Non l'ho invocato io l'articolo 58, se mi consentite. L'avete invocato legittimamente voi. Però, se si invoca l'articolo 58, si lasci che l'articolo 58 possa produrre effetti; dopodiché, come prevede l'articolo 58, non vi sarà neanche dibattito sul punto.

PRESIDENTE. È chiarissimo. Ma, infatti, onorevole Foti, quando l'onorevole Fornaro ha invocato quell'articolo, io ho detto: allora superiamo la fase. E invece mi è stato detto di no. Io ci ho provato, ma più che provarci, cosa devo fare?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Serracchiani, sempre per richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

DEBORA SERRACCHIANI (PD-IDP). Sì, Presidente, sul Regolamento, anche perché

forse può aiutare, spero che possa aiutare il presidente Foti a capire. Leggo lo stenografico, Presidente: “(...) incontrava anche i parlamentari Serracchiani, Verini, Lai e Orlando, che andavano a incoraggiarlo nella battaglia.” - sottolineo: “incoraggiarlo nella battaglia” - “Allora, voglio sapere, Presidente, se questa sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi con la mafia.” - lo dice Donzelli - “Lo vogliamo sapere in quest’Aula oggi”.

Bene, siccome lo vuole sapere oggi in quest’Aula, noi siamo qui e resteremo qui a spiegarglielo, da che parte stiamo! Chiaro? Si dovrebbe vergognare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - Deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista scandiscono: “Vergogna, Vergogna!”*)! Perché l’onorevole Donzelli dice: “a incoraggiarlo”! E i parlamentari, che ho prima indicato, li ha messi insieme ad alcuni mafiosi che ha citato prima per nome e cognome. Allora, delle due l’una: noi ci andremo in Commissione, davanti al Giurì, ma oggi stiamo qui in Aula, onorevole Donzelli e presidente Foti, finché non vi scuserete rispetto a queste frasi! Chiaro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*)?

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell’articolo 1 - Testo unificato - A.C. 303-A)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole Tabacci. È sull’ordine dei lavori oppure per richiamo al Regolamento, onorevole Tabacci? Altrimenti andiamo avanti con la discussione, perché tanto si è sviscerato. Allora, andiamo avanti. Ha chiesto di parlare l’onorevole Ferrari.

SARA FERRARI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Però così non è facile, mi sembra di

stare in una bolgia.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Già la mattinata è complicata di suo, se ci mettiamo anche il brusio, poi è ancora peggio. Quindi, vi prego. Prego, onorevole Ferrari.

SARA FERRARI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Io provengo da una delle regioni più a nord di questo Paese e per anni ai miei studenti ho raccontato che cos’è la mafia, come se fosse una cosa lontana da noi. Nel febbraio dello scorso anno, c’è stata la prima condanna per mafia in Trentino: infiltrazioni della *’ndrangheta* nel distretto dell’estrazione del porfido. Seconda condanna nel dicembre scorso. Per noi una grande novità, una sconcertante novità.

Tutto potevo aspettarmi - quando sono stata eletta dai cittadini nel settembre scorso, come i miei colleghi, e sono qui a rappresentarli, così come i colleghi di maggioranza - fuorché arrivare in quest’Aula e sentir dire che qualcuno appoggia il fenomeno mafioso, che qualcuno agisce accanto alla mafia per supportare iniziative che la sostengano. Francamente, oggi preferirei non vergognarmi di stare in quest’Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole Rossi. Ne ha facoltà.

ANDREA ROSSI (PD-IDP). Grazie Presidente. Io intanto la ringrazio perché sta svolgendo - come è giusto che sia - un ruolo di garante per quest’Aula, rappresentando anche una funzione che è quella che tanti di noi hanno avuto la fortuna e la possibilità di rappresentare nei vari ruoli che ci hanno visto impegnati nell’impegno civico e pubblico nelle nostre passate funzioni; penso ai tanti sindaci e ai tanti rappresentanti delle istituzioni regionali. Quando si rappresentano le istituzioni, quando si rappresenta lo Stato e quando si sta in un luogo solenne come questo, seppur su fronti

opposti, seppur giustamente con idee diverse, penso che il tema del riconoscersi a vicenda rispetto anche ad alcuni temi fondamentali, come quello della lotta alle mafie - più che alla mafia - e alla criminalità organizzata non abbia colore politico. Allora, la responsabilità che noi portiamo qui in quest'Aula è quella di adempiere fino in fondo alla solennità del caso e di far sì che ci sia unità rispetto a un tema così cogente per le nostre comunità. Dobbiamo anche dare un esempio, rispetto a chi ci sta seguendo e a chi sta fuori da quest'Aula, di unità, unità e unità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Girelli. Ne ha facoltà.

GIAN ANTONIO GIRELLI (PD-IDP). Grazie Presidente. Credo che dobbiamo ricordare a noi tutti la difficoltà con cui in quest'Aula fu istituita la Commissione antimafia: se ne parlò nel 1948, si tornò a parlarne nel 1958, fu istituita nel 1962 per la prima volta, parti nel 1963, ma non si riunì mai perché si sciolse quel Parlamento. Ora, credo che oggi, con questa distrazione, ossia con l'introduzione di un'altra battaglia politica all'interno di questa discussione, si sia fatto un grande favore alla mafia, poiché il Parlamento si mostra incapace di assumersi le sue responsabilità, di prendere decisioni e di fare la sua parte perché, quanto fanno la magistratura e le Forze dell'ordine nell'arrestare importanti latitanti, come è avvenuto, richiede una risposta di pari responsabilità di quest'Aula. Oggi abbiamo assistito a qualcosa di diverso e io spero veramente che ci sia, da parte del gruppo di maggioranza di Fratelli d'Italia, la volontà di chiedere scusa, riprendere il discorso dove l'abbiamo interrotto e di dare questo rimando ai cittadini d'Italia, dicendo che c'è un Parlamento capace di assumersi la responsabilità di un vero contrasto alla mafia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Onorevole Foti, sono sinceramente sorpreso della copertura che lei ha dato all'onorevole Donzelli. Non è un problema di articolo 58: la questione è politica e non riguarda solo il Partito Democratico in quest'Aula. Credo che la Presidente Meloni, leader indiscussa di Fratelli d'Italia, dovrà riflettere sul ruolo affidato all'onorevole Donzelli (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, stia però sull'articolo 1. Prego.

BRUNO TABACCI (PD-IDP). Se il gruppo di maggioranza relativa pensa di esprimersi con provocazioni tanto insensate, quanto politicamente inadatte, in occasione di una discussione così delicata, come quella sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, significa che interpreta in malo modo il mandato ricevuto dagli elettori. Sarebbe l'occasione per costruire ponti, esaltare lo spirito unitario della lotta antimafia e non introdurre inutili provocazioni di cui il Paese non ha bisogno. Se la Presidente Meloni ha inviato un messaggio a un Paese dalla stele di Capaci - e mi auguro che la cattura del latitante Messina Denaro sia stata una vittoria dello Stato, non solo del suo Governo -, Donzelli non può tradurlo in un discorso tanto insensato, di cui Fratelli d'Italia dovrebbe semplicemente scusarsi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Porta. Ne ha facoltà.

FABIO PORTA (PD-IDP). Grazie Presidente. Sono intervenuto in quest'Aula venerdì, in discussione generale - e l'ho fatto con l'orgoglio di figlio di una terra, la Sicilia, che ha dato un tributo enorme alla lotta contro la mafia -, ricordando che è, dal 1962, che questa Commissione antimafia viene istituita

in questo Parlamento e che, dal 1962 a oggi, ci sono stati oltre cinquant'anni di resoconti e atti parlamentari, che, probabilmente, non hanno visto nulla di simile a quello che è successo oggi; cinquant'anni di lotte in cui nostri colleghi, come Pio La Torre, ma anche eroi, come Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino (a cui è dedicata questa bellissima mostra che si chiama "A testa alta"), ci ricordano ogni giorno il nostro dovere civico e, soprattutto, unitario di lotta alla mafia.

Oggi, il collega Donzelli - lo dico tramite lei Presidente - ci ha portato a testa bassa, non a testa alta, perché ha calpestato quel ricordo, quei martiri e quell'unità che il Parlamento deve avere nella lotta contro la mafia e io lo ripudiò violentemente come parlamentare, come siciliano, come politico, che dovrebbe avere a cuore lo Stato di diritto, uno Stato di diritto dove la lotta alla mafia si coniuga anche con dignità e civiltà e non come disumanità, come ci ha detto il collega Donzelli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Lucaselli. Ne ha facoltà.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Presidente, intervengo per stigmatizzare quello che sta avvenendo in quest'Aula, perché la questione nasce da un fatto: è vero, o non è vero, che alcuni parlamentari del Partito Democratico sono andati a trovare Cospito? Eh no - scusatemi - dobbiamo essere onesti, ripeto: dobbiamo essere onesti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! È vero, o non è vero? Allora, il collega Donzelli, nell'ambito della critica politica che in quest'Aula è ancora ammessa e ammissibile, ha semplicemente riportato un fatto (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), tra l'altro - se i

colleghi mi consentono di intervenire - ho il resoconto stenografico qui di fronte a me...

PRESIDENTE. Per favore, colleghi!

YLENJA LUCASELLI (FDI). Quando, dopo la visita, viene citata e invocata l'applicazione dell'articolo 27 della Costituzione, che prevede l'applicazione di una pena che sia anche umana, sostanzialmente si sta dicendo che si appoggia Cospito nella sua battaglia contro l'applicazione del regime di cui al 41-bis. Scusate: l'avete detto voi! Le parole hanno un senso e vengono applicate logicamente! Allora, rispondo a quelli che dicono (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

YLENJA LUCASELLI (FDI). Faccio fatica a parlare, ho il fiatone.

PRESIDENTE. Ha ragione. Per favore, colleghi, lasciamo concludere la collega Lucaselli.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Allora, al netto del fatto che i ruoli all'interno del partito di Fratelli d'Italia - se i colleghi permettono -, fino a prova contraria, li decidiamo noi all'interno di Fratelli d'Italia, detto questo, Presidente, il punto è semplicissimo: bisogna essere consapevoli e rispettare i propri atti. Noi denunciavamo un fatto politico e i colleghi del Partito Democratico dovrebbero prendere atto di essersi comportati in un certo modo e semplicemente ammetterlo: è un dato di fatto (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). È vero o non è vero? I fatti! Allora, se siamo tutti d'accordo sul principio che Cospito è un terrorista (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)...

PRESIDENTE. Colleghi, così non è

possibile intervenire. Per favore!

YLENJA LUCASELLI (FDI). Se siamo tutti d'accordo sul principio che l'articolo 41-bis vada applicato secondo i principi della gradualità e della proporzionalità della pena, che non devono essere ribaditi in quest'Aula, se siamo tutti d'accordo che questo Parlamento debba essere unito in una lotta che è più importante di noi, rappresentanti del popolo all'interno delle istituzioni, che è la lotta contro le mafie, poiché è stato correttamente e legittimamente invocato l'articolo 58, non si capisce perché oggi non si possa addivenire alla costituzione di una Commissione fondamentale per questo Paese nella lotta alla mafia semplicemente perché i colleghi si sentono offesi dal fatto che sia stato riportato un dato di fatto (*Commenti dei deputati Amendola e Serracchiani - Vive e reiterate proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

PRESIDENTE. Colleghi!

YLENJA LUCASELLI (FDI). È vero o non è vero che è stato riportato e invocato l'articolo 27 della Costituzione? Allora, questo è un pretesto!

E noi sull'istituzione di una Commissione così importante, come quella per la lotta alla mafia, non vogliamo scuse e non vogliamo deroghe (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). La critica politica, così come si fa, bisogna saperla sopportare! Così come la si fa, la critica politica bisogna saperla sopportare. Allora, Presidente, il ruolo di quest'Aula oggi deve superare...

PRESIDENTE. Andiamo a concludere, onorevole Lucaselli, per favore.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Il dibattito politico, quest'oggi, in quest'Aula, deve essere riportato al principio fondamentale che, oggi, votiamo, l'istituzione di una Commissione sulla quale c'è sicuramente la volontà trasversale di

combattere la lotta alla mafia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, adesso ho una serie di interventi sull'ordine dei lavori e sul Regolamento. Ovviamente do la parola a tutti, nel tentativo, ahimè, finora vano, di trovare una conclusione alla vicenda di cui ci stiamo occupando. Quindi, lo sforzo che chiedo ai gruppi, nel rispetto, per carità, delle rispettive opinioni, è di trovare, se c'è, una modalità di una compensazione per poter andare avanti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldino. Ne ha facoltà.

VITTORIA BALDINO (M5S). Grazie, signor Presidente. Sono onestamente dispiaciuta di questo intervento della collega Lucaselli. Mi aspettavo da parte di un'esponente importante della forza di maggioranza relativa un intervento più distensivo, proprio in ossequio di quello che ha detto, cioè che siamo qui per istituire la Commissione parlamentare antimafia, e su questo tema tutto l'arco parlamentare dovrebbe essere unito. Segnalo, però, che, se si è originato questo dibattito così acceso in questo momento, è proprio a seguito di un intervento di un suo collega, di un collega dell'onorevole Lucaselli, che ha approfittato della dichiarazione di voto su un articolo per sferrare un'accusa molto, molto, molto pesante nei confronti di quattro parlamentari e di una intera forza politica di opposizione.

Le parole testé citate dalla collega Serracchiani sono molto gravi, le reputiamo molto gravi e trascendono - Presidente, mi rivolgo a lei e, tramite lei, alla collega Lucaselli - la dialettica politica. Non è dialettica politica, è un'accusa davvero molto pesante. Dire che alcuni parlamentari abbiano incoraggiato un condannato al 41-bis in una battaglia, la reputiamo un'accusa molto pesante, che veramente trascende la dialettica politica in quest'Aula. Allora, voglio dire questo: Presidente, a volte le parole non servono bene il pensiero, e, quando ci si accorge e ci si rende conto che, alle volte, le parole

trascendono quello che potrebbe essere il pensiero, chiedere scusa non è un segnale di debolezza, ma potrebbe essere un segnale di forza (*Applausi dei deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle, Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, Azione-Italia Viva-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra*).

Rafforza il pensiero e anche la dialettica politica, che poi diventa una dialettica politica più sana. Quindi noi, Presidente, a nome di tutto il gruppo, riteniamo le parole pronunciate dal collega Donzelli francamente inaccettabili e ci uniamo alla proposta e alla richiesta del Partito Democratico che il gruppo di Fratelli d'Italia chieda scusa, in modo tale che possiamo continuare i nostri lavori e istituire finalmente la Commissione antimafia, che serve veramente al Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle, Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, Azione-Italia Viva-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul Regolamento l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). Presidente, ci provo, poi non so se ognuno di noi sta facendo il suo tentativo.

PRESIDENTE. Tutti ci proviamo!

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). Anche se, devo dire, sono qui da tanti anni, può succedere, c'è anche agli atti, che ogni tanto uno perda la frizione e intervenga dicendo: ho perso la frizione, il concetto politico lo preservò, però ho perso la frizione.

Mi sta a cuore una cosa, però, perché gli interventi che si succedono, signor Presidente, ho la sensazione che vadano ulteriormente a incarognare la situazione. Ma vorrei riferirmi in particolare all'onorevole Lucaselli, perché almeno su questo ci dobbiamo intendere. Nella mia vita di parlamentare, ho visitato, al 41

-bis, decine e decine e decine di persone che non stavano neanche male, perché è mia responsabilità, come parlamentare, andare a verificare le condizioni di coloro che sono in carcere, e, a maggior ragione, di chi sta in condizioni particolari (*Applausi dei deputati dei gruppi Azione-Italia Viva-Renew Europe, Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*)!

Si figuri se non sarei andato a visitare una persona che comunque stava al 41-bis in quelle condizioni. Segnalo che ho apprezzato molto che Cospito abbia detto ai parlamentari: non parlo con voi, se prima non fate il giro di tutto il carcere e ascoltate i problemi di tutti i detenuti. Questo non è un merito di Cospito, è un riconoscimento di, vorrei dire, quasi un obbligo che spetta alla nostra funzione di parlamentari. Quindi si può fare qualsiasi ragionamento. Rispetto al 41-bis la penso probabilmente molto diversamente rispetto a tutti quelli che stanno qua dentro, ma è una discussione aperta che non dobbiamo fare qui.

Oggi avevamo un punto che ci doveva stare a cuore. Penso che, se si fosse voluto fare semplicemente un intervento di sensibilizzazione sul tema del 41-bis, ci si sarebbe potuti fermare a tre minuti dalla fine dell'intervento. È scappata la frizione. Penso che, per sanare questo problema, la cosa principale sarebbe che l'onorevole Donzelli - penso che possa capitare e, per me, ha ragione l'onorevole Baldino - prendesse la parola e dicesse: mantengo quel concetto politico, ma il finale mi è scappato. Così il problema lo abbiamo risolto. Se non si risolve così, in subordinata, Presidente, non vorrei scaricare su di lei...

PRESIDENTE. Scarichi, scarichi.

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). Atteso che il Regolamento a lei attribuisce la possibilità di verificare *a posteriori*, sulla base del resoconto stenografico, se sono state dette o non sono state dette parole sconvenienti,

potrebbe anche essere lei a risolvere la questione. Sono sicuro che, se lei certificasse che quelle parole finali che sono state lette, e che ha anche lei, sono sconvenienti, avremmo formalizzato che sono sconvenienti e penso che potremmo finirla e andare a chiudere con l'approvazione dell'articolo.

PRESIDENTE. C'è un segnale di diniego.

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). No? Allora, andiamo avanti così!

PRESIDENTE. Allora, colleghi, ho varie richieste di intervento sull'ordine dei lavori, eccetera. Sulla situazione che si è creata possiamo fare 45 interventi sull'ordine lavori e non cambia di una virgola. Quindi, esauriti gli interventi sull'ordine dei lavori dei deputati che già si sono iscritti, procederemo con le dichiarazioni di voto sull'articolo 1, perché è chiaro e palese che non c'è volontà di cambiare le carte in tavola.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Bonelli. Ne ha facoltà.

ANGELO BONELLI (AVS). Grazie, Presidente. Prima di tutto, signor Presidente, mi faccia dire una cosa che spero l'Aula accolga positivamente. Penso che quest'Aula debba esprimere la solidarietà all'onorevole Serracchiani, all'onorevole Lai, all'onorevole Verini e all'onorevole Orlando (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Non farlo sarebbe un fatto... Ovviamente, poi, ognuno è responsabile di se stesso. Le parole che sono state pronunciate in quest'Aula sono gravissime. Ha ragione l'onorevole Giachetti quando dice che ogni tanto a qualcuno parte la frizione. Sarebbe atto di grande intelligenza che l'onorevole Donzelli ammettesse di avere sbagliato, di avere detto una sciocchezza. Sa perché, onorevole Donzelli, le dico questo? Perché in quest'Aula, indipendentemente dalla collocazione politica, ci sono deputati e deputate che hanno avuto a

che fare con la mafia, ci sono deputate e deputati che hanno avuto a che fare con il terrorismo. Il partito a cui lei si è riferito, che non è il mio partito, ha pagato un tributo di vite umane nella lotta alla mafia e al terrorismo (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Lo dico: è inaccettabile! Vorrei ricordare Pio La Torre. Francamente, onorevole Donzelli, lei che se ne sta lì tranquillo, non può venire in Aula a dire che qui ci sono persone che sono vicine alla mafia o ai terroristi. È complicato andare avanti se lei non ammette di avere sbagliato, che sarebbe un atto di intelligenza. Trovo francamente incredibile che ci sia qualcuno che non abbia l'onestà intellettuale di ammettere che è stato compiuto un errore.

In quest'Aula ci sono forze politiche che hanno contrastato il terrorismo, che hanno contrastato la mafia, ne hanno pagato le conseguenze in prima persona. Ci sono persone che sono sotto scorta (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) perché contrastano la criminalità organizzata. Lei, onorevole Donzelli, ne può uscire solo se chiede scusa. Lo deve fare. Ha detto una sciocchezza e l'ha detta offendendo la memoria di persone che veramente l'hanno contrastata con forza, ripeto, dando anche un tributo di vite umane, che ha fatto sì che questa nostra democrazia sia tale. Non se lo dimentichi, Donzelli: questa democrazia è tale perché ci sono state forze politiche che, negli anni di piombo, del terrorismo, della lotta alla mafia, hanno anteposto la propria vita per difendere questa democrazia e lei non può venire in quest'Aula a offendere chi oggi agisce nell'esercizio delle proprie funzioni, come ha ricordato l'onorevole Giachetti. Per noi del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, signor Presidente, è complicato andare avanti, se l'onorevole Donzelli non chiede scusa. Questo è un punto per noi importante e dirimente (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia*

Democratica e Progressista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA (MISTO-+EUROPA). Grazie, Presidente. L'onorevole Lucaselli è intervenuta prima stigmatizzando l'ostruzionismo. A me sembra che questa mattina siamo in un clamoroso caso di auto-ostruzionismo da parte della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), reiterato. Io ho condiviso le parole del collega Giachetti, quindi non torno sul tema. Tuttavia, l'onorevole Lucaselli, cercando di difendere l'indifendibile, cioè le parole totalmente fuori luogo, strumentali e sbagliate dell'onorevole Donzelli, ha rivolto una imputazione ai colleghi del PD - a cui va tutta la mia solidarietà - che erano stati in carcere a visitare Cospito. Del resto, si visitano le persone che stanno male, non si vanno a visitare i casi più semplici. L'onorevole Lucaselli ha imputato ai colleghi del PD di essere usciti da quella visita parlando nientepopodimeno che dell'articolo 27 della Costituzione. L'articolo 27 della Costituzione, onorevole Lucaselli, recita: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Non può essere una colpa citare, difendere e rivendicare la Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Se volete cambiare la Costituzione su questo tema - avete il Presidente del Consiglio, la maggioranza, il Ministro della Giustizia - cambiate la Costituzione! Ma, finché la Costituzione è questa, la si difende e bene hanno fatto i parlamentari del PD ad andare a difenderla laddove è più difficile. Se la difendi dove è più difficile, la difendi per tutti. Voi la criticate e, in questo modo, voi tradite la Costituzione, non la difendete (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa, Partito Democratico-*

Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, signor Presidente, mi rivolgo, per il suo tramite, alla collega Lucaselli. La sua difesa è stata fondata sulla mancata lettura - io credo - del resoconto. Il collega Donzelli non si è limitato a rendere noto un fatto - peraltro all'onore delle cronache perché, al termine di quella visita, i colleghi hanno rilasciato alla stampa dichiarazioni - ma ha detto una cosa che andava ben oltre: "andavano a incoraggiarlo nella battaglia". Questa non è una critica politica, è un'accusa infamante ed è soprattutto un insulto! Ma il collega Donzelli non si è limitato a questo: "Allora, voglio sapere, Presidente, se questa sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi con la mafia! Lo vogliamo sapere in quest'Aula oggi!" Vede, collega Donzelli, questa non è critica politica, non è un ragionamento sull'opportunità o l'inopportunità di quella visita, peraltro fatta nel pieno delle prerogative che spettano a ognuno di noi, questa è un'accusa infamante. Lo è ancor di più, come ha ricordato chi mi ha preceduto e, in particolare, il collega e rappresentante di Alleanza Verdi e Sinistra, per un gruppo parlamentare e per un partito che si sentono profondamente eredi di quelle culture politiche e di quelle persone che hanno pagato con la vita. Collega Donzelli, a questo gruppo lei non può dire queste cose, non le può dire a quelli che si considerano a tutti gli effetti gli eredi di Pio La Torre, di Guido Rossa, di Vittorio Bachelet (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Lei non si può permettere di dire queste cose! Ha sbagliato, si può sbagliare e, come ha detto giustamente il collega Giachetti, può scappare la frizione. È sempre in tempo: si alzi e chiedi scusa!

Altrimenti, visto il suo ruolo politico di coordinatore di Fratelli d'Italia, noi dobbiamo interpretare le sue parole come quelle del suo

partito e non soltanto del suo gruppo e, quindi, anche quelle del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e, questo, è doppiamente inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Allora, chiudiamo questa raffica di interventi con l'onorevole Gardini, che ha chiesto di parlare, e poi ricominciamo con le dichiarazioni di voto. Speriamo.

ELISABETTA GARDINI (FDI). Grazie, signor Presidente. Molto pacatamente e molto brevemente, vorrei ribadire una cosa molto semplice. Intanto, mi sembra che sia molto grave un atteggiamento censorio rispetto a quanto un parlamentare, nella libera espressione del suo mandato e del suo ruolo politico (*Vive proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)... È un tentativo chiaro. Il mettere in bocca poi, caro Presidente, a un parlamentare cose e intenzioni che non sono state dette...

PRESIDENTE. No, no, così io non riesco a sentire. Colleghi, per favore!

ELISABETTA GARDINI (FDI). E, difatti, anche noi abbiamo avuto molta difficoltà a seguire gli interventi, signor Presidente, perché stanno insistendo, perché loro non vogliono rispondere ad una domanda chiara e semplice (*Commenti*)...

PRESIDENTE. No, collega Pagano, per favore.

ELISABETTA GARDINI (FDI). ...che ha posto l'onorevole Donzelli! Per cui...

PRESIDENTE. No, così non funziona! Scusi un secondo, collega Gardini. Così non funziona, non ne usciamo. Fatela terminare. Appena avrà terminato, ricominceranno i lavori, sennò non ne usciamo. Prego, onorevole Gardini.

ELISABETTA GARDINI (FDI). Noi non ci faremo certo intimidire da questi atteggiamenti censori. Non ci faremo intimidire (*Proteste*)! Questo è molto chiaro, molto chiaro e semplice.

Però, signor Presidente, non è una bella pagina quella a cui stiamo assistendo (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Non è una bella pagina, perché non è l'onorevole Donzelli che deve chiedere scusa a loro, ma sono i signori onorevoli, che sono andati a incontrare il terrorista Cospito (*Vive e reiterate proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - Commenti dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*) e che hanno poi rilasciato dichiarazioni chiaramente a favore dell'alleggerimento del 41-bis nei confronti del terrorista Cospito, di un terrorista!

Loro devono chiedere scusa, non all'onorevole Donzelli, non a questo Parlamento, ma a tutta la Nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che qui ci sta seguendo ed è chiaramente in grado di capire quello che è successo oggi in quest'Aula! Una pagina che mi auguro venga presto archiviata, perché non è degna del Paese e di quell'unità di intenti che le forze politiche devono avere nella lotta alla mafia, a tutte le criminalità organizzate, a tutti i terroristi del mondo.

PRESIDENTE. Colleghi!

ELISABETTA GARDINI (FDI). La nostra parte politica è sempre stata chiaramente da una parte. C'è chi nella storia è sempre stato dalla parte sbagliata e continua pervicacemente e ostinatamente a volerci restare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

PRESIDENTE. C'era un ultimo intervento dell'onorevole Zaratti, che mi pare rinunci a parlare. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cuperlo. Ne ha facoltà.

GIANNI CUPERLO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Sono state pronunciate in

quest'Aula parole di assoluta enormità, qualche ora fa e, ancora, qualche istante fa. Parole offensive perché false e violente. La logica e lo spirito critico dovrebbero indurre gli autori di quelle parole a rivolgere a quest'Aula delle scuse, ma per farlo servono coscienza, cultura e umiltà. Se voi non lo farete - e tutto lascia supporre che non abbiate intenzione di farlo - cari colleghi, care colleghe - parlo per me -, vi scuserò io, ma non saranno scuse meritevoli di stima: sarà una espressione di comprensione per chi è stato chiamato ad esercitare dei compiti superiori alle proprie capacità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Questo succede a volte nella vita, purtroppo, stamane è accaduto in quest'Aula.

PRESIDENTE. Deve concludere.

GIANNI CUPERLO (PD-IDP). In coscienza, collega Donzelli, se può e se vuole, ci pensi. Non con noi, non per noi: lo faccia con se stesso e con la sua coscienza, che poi nella nostra vita è quello che conta di più in assoluto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peluffo. Ne ha facoltà.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Io credo che stiamo scoprendo, oggi soprattutto, un indubbio talento del gruppo di maggioranza relativa, delle sue figure apicali, per una continua ricerca in quest'Aula dello scontro, della provocazione, dell'assoluta mancanza di rispetto nei confronti della sacralità di quest'Aula, che è la casa degli italiani. E, soprattutto, stiamo scoprendo fino in fondo l'incapacità di svolgere, da parte del gruppo di maggioranza relativa, la propria funzione in quest'Aula. Siete riusciti oggi a rovinare e a sporcare un momento alto come la discussione e la votazione per la costituzione della Commissione di inchiesta sulla mafia.

Presidente, sono convinto che gli interventi

che stiamo svolgendo e che continueremo a svolgere...

PRESIDENTE. Concluda.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO (PD-IDP). ...siano utili per far comprendere che, per far funzionare quest'Aula, c'è bisogno del rispetto della maggioranza nei confronti dell'opposizione e dell'Aula stessa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Cattaneo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CATTANEO (FI-PPE). Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, intanto esprimo il rammarico per un clima che è andato via via degradandosi e che non sta evidentemente permettendo un prosieguo sereno su un tema che dovrebbe essere unificante, quello dell'istituzione della Commissione antimafia.

Per questo, Presidente, io chiedo una sospensione e di convocare i capigruppo per provare a ricomporre il quadro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cattaneo. La stessa richiesta, colleghi, mi è arrivata da altri rappresentanti dei gruppi.

Se c'è l'accordo, potremmo ora votare l'articolo 1. Non c'è l'accordo, come è evidente...

A questo punto, potremmo sospendere i lavori, se siamo tutti d'accordo, se i gruppi sono d'accordo - se tutti siamo d'accordo: lo ripeto per l'ultima volta -, in attesa della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si terrà alle ore 13,30. Non vedo nessuno che si oppone.

Dunque, sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15,15.

PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE FABIO RAMPPELLI

Omissis

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 303-387-624-692-780-784-A: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Ricordo che prima della sospensione della seduta sono state esaminate le proposte emendative riferite all'articolo 1, hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto su tale articolo e, da ultimo, è intervenuto il deputato Peluffo.

In teoria, c'è una richiesta di intervento in dichiarazione di voto sull'articolo 1, a titolo personale, del deputato Virginio Merola, ma mi dicono che c'è una richiesta di intervento sull'ordine dei lavori da parte del deputato Fornaro. Quindi, lo ascoltiamo, a condizione, però, che non si tratti del prosieguo della discussione che c'è stata questa mattina, perché già c'è stata. Quindi, si possono fare quanti interventi desiderate, ma sul provvedimento.

Prego, deputato Fornaro, a lei la parola.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). È sull'ordine dei lavori, signor Presidente, perché soltanto da pochi minuti è disponibile il resoconto e, per il suo tramite, noi vorremmo avere due chiarimenti, che, a nostro giudizio, sono importanti. Per il suo tramite, Presidente,

il collega Donzelli, nel suo intervento, ha citato espressamente documenti depositati al Ministero della Giustizia in data 28 dicembre e ha citato nel dettaglio, con molti dettagli, colloqui avvenuti nel carcere di Sassari tra detenuti al 41-bis, in data 12 gennaio.

Anche in relazione al suo ruolo, al ruolo del collega Donzelli, di vicepresidente del Copasir, noi siamo a richiedere al collega Donzelli che ci dica ufficialmente come ha avuto questi documenti e a che titolo li ha avuti, perché, forse non rendendosene conto, ha fatto un grande servizio al detenuto Cospito, perché lo ha fatto diventare, automaticamente e pubblicamente, il tramite tra gli anarchici e la mafia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Deputato Fornaro, l'abbiamo ascoltata con attenzione. Resta il fatto che erano iniziate le dichiarazioni di voto e, quindi, la sua rimane una testimonianza. Poi, nel corso del dibattito, ognuno ovviamente si esprimerà, se riterrà, visto che la materia è compatibile, anche con le sue dichiarazioni.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - Testo unificato - A.C. 303-A)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 1, a titolo personale, il deputato Virginio Merola. Ne ha facoltà.

VIRGINIO MEROLA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Ci troviamo in una situazione davvero incresciosa, perché oggi dovremmo soprattutto parlare di come arrivare a un voto unitario, molto necessario, per l'istituzione della Commissione antimafia, perché non ho dubbi e non voglio avere dubbi che in quest'Aula siamo tutti d'accordo su questa necessità di contrastare la lotta alla mafia.

Purtroppo, l'intervento, falso e menzognero, del deputato Donzelli ci costringe, ancora una volta, a intervenire per chiarire preliminarmente quanto è stato detto. Sono state usate

parole offensive e false nei confronti di quattro parlamentari del Partito Democratico e offensive rispetto a tutta la storia del Partito Democratico. Dire che si incoraggia la lotta al terrorismo è una cosa falsa e non si possono negare i fatti, dato che le parole sono state stenografate.

PRESIDENTE. Concluda.

VIRGINIO MEROLA (PD-IDP). Ci aspetteremmo la capacità di riconoscere i propri errori, chiedendo scusa per le offese arrecate, perché questo è necessario per arrivare anche a un voto unanime sulla necessità di istituire una Commissione antimafia.

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo. Concluda.

VIRGINIO MEROLA (PD-IDP). Invece, prendere le distanze, come è stato fatto, crea una situazione insostenibile, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, la deputata Maria Stefania Marino. Ne ha facoltà, per un minuto.

MARIA STEFANIA MARINO (PD-IDP). Grazie, Presidente. No, onorevole Donzelli, la sinistra non sta con i terroristi; la sinistra chiede per Alfredo Cospito e per tutti i detenuti condizioni umane e misure adeguate ai fatti commessi, avendo come bussola il principio della funzione rieducativa scritto nella nostra Costituzione. La sinistra vi chiede, prima che uno sforzo di elaborazione politica, un atto di cristiana umanità; a voi, che dell'essere cristiani avete fatto un credo politico, un atto di giustizia, di umanità e di fede, per chi, come me, rispetta il proprio mandato elettorale, seguendo i principi di cristiana umanità e perdono di chi, da una vita, lotta per gli ultimi. Chi, come i colleghi che lei ha insultato, va in visita a un qualunque detenuto lo fa nel pieno rispetto del proprio ruolo istituzionale, per verificare che vi siano condizioni dignitose. Cospito è in pericolo di

vita e noi non accettiamo che una persona possa morire, nella colpevole indifferenza dello Stato.

PRESIDENTE. Concluda.

MARIA STEFANIA MARINO (PD-IDP). Onorevole Donzelli, mai mi sarei immaginata il suo intervento, di una violenza verbale inaudita e inaccettabile, completamente incompatibile con le istituzioni democratiche che, a parole, difendete. Ci aspettiamo adesso forti prese di distanza dalle forze di destra che sostengono il Governo Meloni. Nel mentre, noi, come riteniamo opportuno, voteremo favorevolmente, perché oggi deve essere una giornata dove l'Aula parlamentare dovrebbe mostrare unità politica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente di rispettare i tempi assegnati a ciascun deputato per le dichiarazioni di voto a titolo personale.

Ha chiesto di parlare la deputata Irene Manzi. Ne ha facoltà.

IRENE MANZI (PD-IDP). Presidente, la ringrazio. Sentendo gli interventi che questa mattina si sono succeduti in Aula, mi viene da dire che le parole sono importanti e forse dovremmo ricordarcelo quando le esprimiamo. Lo sono sempre, ma questa mattina lo erano ancora di più, per l'oggetto dell'atto che si doveva votare oggi. Oggi, potevamo dare un esempio forte e significativo, da quest'Aula, di lotta concreta e intransigente nei confronti della criminalità organizzata, nei confronti della mafia. Lo dobbiamo, come istituzione, anche a quei testimoni, alle vittime, le cui foto sono raccolte nei corridoi di questa Camera, di questo luogo, e, invece, a volte, non ci si ricorda che, come partito di maggioranza e come rappresentanti delle istituzioni, si fa parte di un'istituzione.

PRESIDENTE. Concluda.

IRENE MANZI (PD-IDP). Ci si dovrebbe ricordare, in questo senso, di esserlo e di esserne all'altezza. Ecco perché non potevamo tacere e non potevamo non intervenire in quest'Aula, per stigmatizzare quanto è stato pronunciato questa mattina (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mauro Antonio Donato Laus. Ne ha facoltà.

MAURO ANTONIO DONATO LAUS (PD-IDP). Grazie, Presidente. Il collega Donzelli, così come è stato detto da altri colleghi, ha detto delle cose gravissime, che hanno fatto ancora più male dopo la lettura della collega Serracchiani dello stenografico, e che io devo ripetere: "Allora, voglio sapere, Presidente," - dice lui - "se questa sinistra" - non se questi colleghi parlamentari del PD, se questa sinistra italiana, tutti, eletti ed elettori - "sta dalla parte dello Stato o dei terroristi con la mafia! Lo vogliamo sapere in quest'Aula oggi!". Secondo lei, secondo voi, colleghi, vi sembra normale o no? E la certificazione che non è un'esternazione normale è che viene registrata dall'imbarazzo dei colleghi che sostengono la maggioranza. Perché mi rivolgo a voi: siamo noi rimasti scioccati, perché siamo strani e siamo scesi dalla Luna, o effettivamente sono delle cose indicibili?

PRESIDENTE. Concluda.

MAURO ANTONIO DONATO LAUS (PD-IDP). Chiudo, Presidente. Solo un aspetto.

PRESIDENTE. Deve chiudere, ha esaurito il suo tempo.

MAURO ANTONIO DONATO LAUS (PD-IDP). Prendo le distanze... dieci secondi... Non gli è scappato il piede dalla frizione, perché è una scelta politica, avallata anche dal vostro capogruppo, è una vostra posizione, è una

posizione politica di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, ha esaurito il suo tempo.

Chiedo il rispetto dei tempi. Non mi fate intervenire, perché, davvero, non è carino da parte mia.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Chiara Gribaudo. Ne ha facoltà, per un minuto.

CHIARA GRIBAUDO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Vorrei ricordare, innanzitutto a me stessa e a ciascuno di noi, che in Parlamento, proprio perché si chiama Parlamento, le parole sono importanti e hanno un peso molto importante. Non siamo al bar, non siamo in un circolo di amici, bisogna sentire il peso della responsabilità e, vorrei dire, a maggior ragione quando si sta in maggioranza, cosa che, quando è capitato ad altri di noi, abbiamo sempre cercato di fare. I toni che ho sentito e che sono stati usati questa mattina sono stati a dir poco provocatori e manchevoli di rispetto non solo della storia della sinistra ma, in generale, manchevoli di rispetto nei confronti di tutta l'Aula.

Non so se il collega Donzelli, che comunque conosciamo da tempo anche per la sua modalità di fare politica, si renda conto che oggi ha un vestito decisamente nuovo rispetto al passato ma, evidentemente, la sua matrice è sempre la stessa: alza i toni, insulta, fa paragoni inaccettabili. Capisco che siate un po' fatti così, ma credo che quello che è successo oggi in quest'Aula sia così grave per cui le scuse sarebbero state il minimo indispensabile per poter ricostruire un clima di collaborazione e di unità rispetto a un tema che oggi ci tocca tutti, con delicatezza.

PRESIDENTE. Concluda.

CHIARA GRIBAUDO (PD-IDP). Io penso che non solo il collega Donzelli si debba scusare

ma che, per il ruolo non solo istituzionale ma anche politico che ricopre, forse la Presidente Meloni dovrebbe anche prenderne le distanze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Stefano Vaccari. Ne ha facoltà, per un minuto, a titolo personale.

STEFANO VACCARI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Per suo tramite, voglio dire al collega Donzelli che il Partito Democratico sulla lotta alla mafia non prende lezioni da nessuno. Il suo intervento oggi in Aula è stato vergognoso e infamante contro quattro colleghi e l'unico modo per riparare ad esso, anziché l'intervento del capogruppo e di altri suoi colleghi, è porgere le scuse. Oltre che vergognoso e infamante, il suo intervento è stato anche pericoloso, perché le mafie, quando percepiscono le istituzioni divise sul contrasto ai fenomeni criminali, si incuneano e cercano ovviamente di imporre il loro potere. È per questa ragione che chiediamo anche alla Presidente del Consiglio Meloni di prendere le distanze da queste vergognose dichiarazioni e ritornare ad avere, in quest'Aula, l'unità nella lotta alla mafia di cui abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per la puntualità.

Ha chiesto di parlare il deputato Claudio Michele Stefanazzi. Ne ha facoltà, per un minuto.

Non è in Aula, quindi, decade.

Ha chiesto di parlare il deputato Federico Gianassi. Ne ha facoltà.

FEDERICO GIANASSI (PD-IDP). Grazie, Presidente. In un'occasione nella quale la Camera si apprestava a sostenere unitariamente la battaglia contro la mafia, un importante esponente della maggioranza, Donzelli, non smentito ad ora dai componenti del suo gruppo, ha sostenuto gravissime falsità, quando ha detto che deputati del Partito Democratico hanno incoraggiato Cospito ad andare avanti nella sua battaglia, e ha avanzato

insinuazioni calunniose, laddove ha sostenuto un accostamento tra le posizioni di mafiosi in relazione alla vicenda Cospito e quelle del Partito Democratico. Si tratta di fatti gravissimi e inaccettabili; nemmeno le scuse possono portare a mettere in secondo piano quanto è successo.

Tuttavia, vi è di più. L'onorevole Donzelli ha dichiarato che è a conoscenza dei contenuti di due colloqui tra mafiosi detenuti al 41-bis e una persona, un terrorista di matrice anarchica, detenuto al 41-bis. Ha sostanzialmente indicato che in quei contenuti c'è una saldatura tra mafia e anarchia. Come faceva a conoscere quei contenuti? Da chi li ha saputi e perché li ha divulgati pubblicamente, facendo il peggior torto che si può fare al 41-bis, che è misura dura e radicale prevista per impedire a persone detenute in quello stato di portare all'esterno da quei luoghi i loro desideri, le loro volontà? Perché lo ha fatto? A quale titolo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ilenia Malavasi. Ne ha facoltà.

ILENIA MALAVASI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Mi unisco alle riflessioni che hanno fatto i colleghi. Abbiamo ascoltato, questa mattina, un dibattito e parole che sono state offensive, illazioni, una diffamazione lesiva - lo ripeto - della dignità e dell'onestà con cui ognuno di noi svolge il proprio ruolo di parlamentare e anche offensive rispetto a tutto il nostro Partito Democratico. Lo dico perché la nostra solidarietà va sicuramente ai colleghi che sono stati citati nell'intervento dell'onorevole Donzelli, gli onorevoli Serracchiani, Verini, Lai e Orlando, parlamentari e colleghi per i quali nutriamo tutta la nostra stima.

Ci è stato anche detto che non siamo in grado di affrontare e di capire una critica politica. Questa, però, non è una critica politica. La critica politica ci sta all'interno di un dibattito come questo, in un'Aula parlamentare che è il luogo del confronto, della democrazia e

del rispetto, ma, certamente, non siamo stati eletti per essere offesi o insultati con parole così pesanti. La critica è ben altra cosa, e siamo assolutamente in grado di reggerla e di confrontarci nel merito dei problemi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Boschi. Ne ha facoltà.

MARIA ELENA BOSCHI (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Per ribadire che le parole dell'onorevole Donzelli, questa mattina, in quest'Aula, sono state di una gravità che è sotto gli occhi di tutti. Probabilmente, noi la pensiamo in modo diverso sul caso di specie rispetto ad alcuni colleghi del PD, ma è inaccettabile quello che l'onorevole Donzelli ha detto questa mattina rispetto ai colleghi del PD ed è ancora più grave che l'onorevole Donzelli abbia fatto riferimento a documenti che avrebbe visionato, documenti riservati del Ministero della Giustizia. Noi vogliamo sapere - su questo annunciamo già che faremo un'interpellanza urgente - a che titolo l'onorevole Donzelli abbia preso visione di questi documenti, se nella sua qualità di vice presidente del Copasir, di dirigente di Fratelli d'Italia, di amico del Sottosegretario Delmastro Delle Vedove.

È gravissimo quello che ha detto l'onorevole Donzelli e noi esprimiamo solidarietà ai colleghi del PD (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*). Noi siamo stati attaccati in modo populista, negli anni passati, anche dall'onorevole Donzelli, spesso nel silenzio di alcuni colleghi. Noi, invece, vogliamo riconoscere solidarietà agli amici del PD non per la comune militanza di un tempo ma perché Donzelli ha attaccato gravemente le istituzioni, ha violato gravemente le regole istituzionali e lo sanno bene anche i colleghi di maggioranza, che tacciono per amor di coalizione ma sanno della gravità del gesto dell'onorevole Donzelli, che dovrebbe chiedere scusa e, comunque, lasciare il suo ruolo di vice

presidente del Copasir (*Applausi dei deputati dei gruppi Azione-Italia Viva-Renew Europe e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Bonelli. Ne ha facoltà.

ANGELO BONELLI (AVS). Signor Presidente, vorrei che sia chiaro - a partire, ovviamente, da lei che presiede quest'Aula e lo diremo anche al Presidente Fontana - che quello che ha detto l'onorevole Donzelli, nel cui merito già siamo entrati, apre un capitolo nuovo. L'onorevole Donzelli è vice presidente del Copasir ed è chiamato a non violare il segreto, che è anche un segreto di Stato. Da questo punto di vista, deve essere fatta chiarezza in ordine ai documenti a cui ha fatto riferimento l'onorevole Donzelli, che deve dirci come ne è venuto a conoscenza e attraverso quale modalità. Non so se posso rubare nuovamente la frase del collega Giachetti, cioè se, per la seconda volta, "gli è partita la frizione" e non è riuscito a mantenere quel segreto a cui i membri del Copasir sono chiamati.

Come gruppo Alleanza Verdi e Sinistra le comuniciamo che scriveremo formalmente al Ministro della Giustizia e al presidente del Copasir, perché, se l'onorevole Donzelli ha violato il segreto, l'onorevole Donzelli non può più fare il vice presidente del Copasir, perché ha violato un patto chiaro che quel regolamento e le leggi prevedono riguardo a tale Comitato. È inutile che il capogruppo di Fratelli d'Italia faccia gesti di disapprovazione, perché dovrebbe essere il primo a richiamare all'ordine e a gestire bene il suo gruppo. Quello che è accaduto in quest'Aula è estremamente grave. Il vice presidente del Copasir non può violare - quindi, vogliamo sapere - segreti e renderli pubblici perché riguardano una questione di Stato. Chi ci dice che, magari, non ci fossero già interventi, non ci fosse una sorveglianza da parte dell'*intelligence* su quello che l'onorevole Donzelli oggi ha comunicato, facendo un grande favore a chi, invece, deve

essere perseguito, come i mafiosi?

Lo ribadiamo: non solo chiediamo le scuse, ma, a questo punto, è veramente difficile, dal nostro punto di vista, che l'onorevole Donzelli possa continuare a fare il vice presidente del Copasir (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Magi. Ne ha facoltà.

RICCARDO MAGI (MISTO-+EUROPA). La ringrazio, Presidente. Noi eravamo convocati questa mattina per un momento di alta condivisione parlamentare: l'istituzione di una Commissione di inchiesta sui fenomeni mafiosi. Ovviamente, avremmo dato volentieri il nostro contributo, però ci troviamo tutti, inevitabilmente, costretti a discutere dell'intervento in dichiarazione di voto fatto dall'onorevole Donzelli.

Dirò subito che, a mio avviso, questo intervento merita - se l'onorevole Donzelli non ritiene di prendere la parola per scusarsi - un intervento del Presidente della Camera, e spiego il motivo. Perché l'onorevole Donzelli non ha solamente diffamato i colleghi del Partito Democratico, ma ha mostrato tutto l'analfabetismo istituzionale suo e devo dire, purtroppo, anche degli altri colleghi del gruppo di Fratelli d'Italia che sono intervenuti dopo di lui, aggravando, se possibile, la situazione.

Presidente, il potere di accesso pressoché assoluto dei parlamentari agli istituti penitenziari nel nostro ordinamento, nella nostra democrazia costituzionale, è dovuto al fatto che le condizioni di trattamento dei detenuti e di esecuzione della pena debbono essere all'attenzione diretta dei membri di questo Parlamento. Dicendo quello che ha detto, il collega Donzelli ha insultato e ha mancato di rispetto alle prerogative di questo Parlamento e ha mancato di rispetto a quanto prevede la legge, che non contempla che il fatto di andare in carcere significhi sostenere le

istanze dei condannati e dei detenuti, sostenerne le condotte. Ma siamo impazziti?

Personalmente, ho incontrato nelle carceri detenuti per i reati più diversi - detenuti *sex offender*, detenuti per reati di mafia e di terrorismo - e questo significa che qualcuno in quest'Aula possa dirmi che io sostengo o sono, in qualche modo, solidale con le condotte di quei detenuti? Ma siamo impazziti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*)?

Questo è il motivo per cui quello che è accaduto stamattina è estremamente rivelatore dell'analfabetismo istituzionale del primo partito di Governo in questo Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Foti. Vi rinuncia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Graziano. Ne ha facoltà, per un minuto.

STEFANO GRAZIANO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Io tengo a ribadire un concetto molto semplice: penso che, stamattina, l'onorevole Donzelli abbia dato prova di totale analfabetismo istituzionale (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Purtroppo è così, perché basterebbe leggere, forse, quelle che sono le prerogative dei parlamentari. E, probabilmente, egli confonde anche i diritti umani con quello che è, legittimamente e giustamente, il mantenimento del 41-*bis* per chi ha compiuto atti di terrorismo. La domanda la rivolgo io all'onorevole Donzelli: ma lei sa...

PRESIDENTE. Attraverso la Presidenza.

STEFANO GRAZIANO (PD-IDP). ...qual è la differenza tra le prerogative di parlamentare e quelli che sono, oggettivamente, i diritti umani (*Applausi dei deputati del gruppo*

Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, la deputata Di Biase. Ne ha facoltà, per un minuto.

MICHELA DI BIASE (PD-IDP). Grazie, Presidente. Qualche settimana fa, questo Parlamento si è riunito per votare l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul femminicidio e, oggi, eravamo e siamo chiamati a votare per l'istituzione di una Commissione sui reati di mafia. Avrei auspicato che, così come per la Commissione contro il femminicidio, noi potessimo confrontarci in modo civile, provando, attraverso la discussione, a migliorare e ad approfondire il provvedimento che eravamo chiamati a discutere.

Sono rimasta colpita, siamo rimasti spiazzati dalle parole utilizzate, non soltanto - e questo me lo faccia dire, sempre per suo tramite, ai colleghi deputati e deputate del centrodestra - per le dichiarazioni fatte dal collega...

PRESIDENTE. Concluda.

MICHELA DI BIASE (PD-IDP). ...ma per l'atteggiamento cameratesco - e concludo - che oggi abbiamo visto in quest'Aula. Una serie di interventi a difesa di un comportamento inaccettabile per un'Aula parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Comba. Ne ha facoltà, per un minuto.

FABRIZIO COMBA (FDI). Signor Presidente, la ringrazio ma sarò brevissimo, solamente per un richiamo al Regolamento, perché mi sembra irrispettoso, quanto meno...

PRESIDENTE. Se è per un richiamo al Regolamento, ha più di un minuto.

FABRIZIO COMBA (FDI). La ringrazio, ma sarò brevissimo, perché il richiamo al Regolamento mi porta a sottolineare che riferirsi a un collega con l'appellativo di analfabetismo istituzionale lo trovo ingiurioso e irrispettoso (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Eh sì, cari signori, perché stamattina abbiamo sentito - le cose bisogna anche dirle - "becero, inadeguato, analfabetismo istituzionale". Io dico che, se vogliamo ritornare nell'alveo e discutere in modo democratico e ascoltarci...

PRESIDENTE. Deputato Comba, sa dirmi a quale articolo del Regolamento si riferisce?

FABRIZIO COMBA (FDI). All'articolo 58, signor Presidente.

PRESIDENTE. E, quindi, cosa chiede?

FABRIZIO COMBA (FDI). Io chiedo che lei, gentilmente, riporti al giusto clima richiesto da questa Aula, perché non è una condizione che si può sopportare. Comunque l'atteggiamento che sta subendo in questo momento il collega Donzelli va al di sopra di qualsiasi logica. Qui si parla di confronto, ognuno è libero di prospettare le proprie posizioni, ma rimanendo sempre nel limite del rispetto reciproco e del rispetto dei colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. La Presidenza non è intervenuta perché, evidentemente, non ha ritenuto ingiuriosa l'affermazione di analfabetismo istituzionale che era stata rivolta poco fa nel corso di un intervento. Quindi, diciamo che possiamo procedere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Grimaldi. Ne ha facoltà, per un minuto.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. Noi riteniamo un nostro nemico chiunque collabori con la criminalità organizzata, direttamente o in concorso esterno, anche fornendo quel supporto nella gestione degli affari economici e del riciclaggio, indispensabile alla continuità dell'impresa mafiosa.

Per questo voteremo a favore dell'articolo 1 e per questo riteniamo offensive le parole di chi oggi ha detto che, il 12 gennaio 2023, Cospito, dopo aver parlato con i mafiosi, incontrava anche i parlamentari Serracchiani, Verini, Lai e Orlando. Ancora una volta diamo tutta la solidarietà ai nostri colleghi e rispediamo al mittente chi ci domanda di chiedere scusa, mentre oggi questo Parlamento è stato insultato e le prerogative di chi è vicepresidente del Copasir sono venute meno (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Cafiero De Raho. Ne ha facoltà, per un minuto. No, ha cinque minuti, mi dicono. Prego, faccia la sua dichiarazione.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). Grazie, Presidente. Mi sembra che in questo caso si sia pervenuti a un fatto veramente grave. A parte un piccolo inciso, analfabetismo giudiziario o politico è nulla rispetto a terrorista e mafioso (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Azione-Italia Viva-Renew Europe*), che mi sembra qualcosa veramente di impensabile che in un'Aula come questa possa pronunciarsi.

Fatto questo breve inciso, mi sembra che, alla rilettura del resoconto stenografico, emerga qualcosa di particolarmente grave, qualcosa che riguarda un'informazione, coperta sicuramente da segreto, che riguarda un colloquio, colto evidentemente da un soggetto appartenente

alla struttura penitenziaria e che evidenzia il rapporto fra Cospito e un 'ndranghetista.

Il che è ancora più grave, perché è qualcosa che sarebbe dovuto restare negli atti del Ministero della Giustizia, ma che evidentemente è stato riferito al Copasir soltanto perché esso deve essere informato di eventuali alleanze, collegamenti e di tutto ciò che possa mettere in pericolo la nostra sicurezza.

E un fatto di questa gravità e di questa sensibilità, che sarebbe dovuto restare nella cassaforte del pensiero e delle conoscenze di ciascun componente del Copasir, invece, è finito per trapelare nell'Aula, come se fosse una notizia di stampa. Mi pare che comparare una notizia di quel tipo, per riversarla, in modo calunnioso, su un'altra parte politica, sia qualcosa di veramente grave. Ma, al di là del fatto, su cui evidentemente gli organismi interni si concentreranno, a questo punto quel che è importante è che il Copasir, in una propria riunione urgente, urgentissima, possa fare luce su questa informazione e sulla sensibilità dell'informazione, adottare immediatamente i provvedimenti del caso, ma soprattutto riferire all'Aula tutta se esista un rapporto di questo tipo fra anarchici e 'ndranghetisti o mafiosi. E se un rapporto di questo tipo è stato effettivamente rilevato da appartenenti alla struttura interna e se una notizia di questo tipo è stata portata all'Aula, credo che l'Aula debba essere informata in tutti i suoi aspetti conoscitivi, indipendentemente da quel che era. Perché il segreto vale fino a che resta segreto, ma, nel momento in cui il segreto trapela, credo che ci sia la necessità che lo stesso Copasir faccia pervenire all'Aula tutta quali siano la consistenza, la realtà e l'esistenza di questa notizia riservatissima (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Chiedo, quindi, Presidente, che faccia presente al presidente del Copasir l'urgenza della sua convocazione, ma non domani, *ad horas*, immediatamente. È qualcosa

di gravissimo, di cui la Camera chiede immediatamente contezza, anche eventualmente con sospensione, Presidente. Ma noi, prima di iniziare a parlare dell'istituzione della Commissione antimafia, chiederemmo che si faccia luce su questa vicenda e che il Copasir provveda con immediatezza (*Applausi dei deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 5*).

**(Esame dell'articolo 2 -
Testo unificato - A.C. 303-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice ad esprimere il parere.

SIMONA BORDONALI, *Relatrice*. Grazie, Presidente. Sull'emendamento 2.1 Giachetti mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere conforme. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento il deputato Donzelli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DONZELLI (FDI). Presidente, se quest'Aula e anche lei mi consentite di

intervenire - in realtà, ammetto che il richiamo al Regolamento sia una forzatura, ma più persone hanno sollevato il tema del Copasir - credo di dover dare ovviamente, in qualità di vicepresidente, ma anche di componente del Copasir, su questo tema una spiegazione immediata perché si tratta di una vicenda sulla quale non voglio che restino dubbi.

Non è possibile che abbia avuto quelle informazioni dal Copasir, semplicemente perché - lo comunico all'Aula -, per poter consultare i documenti consultabili al Copasir, fuori dalle sedute, c'è un registro apposito da firmare e il sottoscritto, al momento, non ha mai consultato alcun documento dell'archivio del Copasir; quindi, non avendone consultato nessuno, non ho potuto apprendere queste notizie riservate dal Copasir (*Commenti*).

Su come siano arrivati questi documenti, mi permetto di dire - come avevo già accennato nell'intervento e non entro nello specifico dell'intervento, perché siamo in attesa di un eventuale e ulteriore intervento richiesto al Presidente della Camera e sono consapevole della riflessione in corso - che questi documenti sono depositati al Ministero della Giustizia, consultabili da qualsiasi deputato, non sono coperti da alcun segreto e sono stati inviati al Ministero della Giustizia dal Dipartimento penitenziario.

Normalmente, prima di parlare, mi informo e qualsiasi deputato avrebbe potuto chiedere al Ministero della Giustizia di consultare questi documenti, senza alcun segreto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questo lo dico senza alcuna polemica e senza entrare nel merito, per dovere di rispetto delle istituzioni, perché, se mai avessi utilizzato il Copasir per questo scopo, violando il segreto, giustamente, avrei dovuto dare le dimissioni da vicepresidente del Copasir e accettare, ovviamente, anche le conseguenze penali di un gesto di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti del deputato Provenzano*). Questo per correttezza istituzionale, a prescindere dalle discussioni e dalle polemiche, lo dovevo non solo a

quest'Aula, ma alle nostre istituzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fornaro. Su cosa?

FEDERICO FORNARO (PD-IDP).
Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP).
Presidente, ringrazio per il suo tramite il collega Donzelli perché ha voluto rispondere a due domande che avevamo fatto. Sulla prima, prendiamo atto del deposito di questa documentazione presso il Ministero della Giustizia, però il collega Donzelli - se la memoria non mi inganna e il resoconto è corretto - ha fatto cenno a un'attività che avrebbe fatto il detenuto Cospito in maniera molto dettagliata, con i passaggi e gli incontri, in data 12 gennaio. Si tratta, chiaramente - immagino -, di una relazione o di intercettazioni. Queste sono depositate al Ministero della Giustizia in questo momento? Quindi, la data del 28 mi sembra incongrua, se poi lei riferisce di avvenimenti del 12 gennaio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Costa. Ne ha facoltà. Poi ci sarà l'intervento del deputato Giachetti per dichiarazione di voto.

ENRICO COSTA (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Ho ascoltato le considerazioni del collega Donzelli con riferimento agli atti depositati al Ministero della Giustizia da parte del DAP. Siccome si tratta di atti riservati e di atti legati probabilmente a intercettazioni - perché l'individuazione di un rapporto tra un detenuto e un altro detenuto, soggetti collegati, avviene attraverso comunque tecniche di indagine, potrà essere un'intercettazione o un altro mezzo -, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è l'organo deputato, il punto di riferimento che, probabilmente, deposita presso

il Ministero della Giustizia, o direttamente presso la propria amministrazione questi documenti. Allora, a me risulta - lo dice anche lei - che questi atti, se depositati, non possano essere valutati, analizzati ed esaminati da chiunque. Infatti, se domani facessi un'interrogazione parlamentare al Ministro Nordio e gli chiedessi se ci sono stati atti intercettati, tecniche e attività di indagine o informative del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria attraverso i suoi strumenti, non mi verrebbe data una risposta specifica, neanche attraverso un atto di sindacato ispettivo (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Noi interrogheremo adesso il Ministro Nordio - abbia pazienza - e gli chiederemo come si può accedere a questi documenti, perché non ci sono modalità diverse a seconda delle persone interessate: se può accedere un parlamentare, possono accedere molti altri soggetti e molte altre persone, ma ritengo che atti di indagine di questa portata siano riservati. Lo chiedo semplicemente per comprendere la dinamica e chiedo anche al Presidente della Camera se rientri nelle prerogative di un parlamentare andare a esaminare i documenti frutto di indagine del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. È un elemento molto importante, al di là del fatto specifico che riguarda il collega Donzelli, in relazione al quale lui stesso ci ha spiegato quali siano stati i passaggi e mi fa piacere anche che ci sia stato da parte del collega Donzelli un interesse specifico ad accedere al Ministero della Giustizia, ad andare presso il Ministero e a sfogliare questi atti. La cosa un po' strana è che Donzelli è vicepresidente del Copasir e non esamina gli atti del Copasir, mentre poi va al Ministero della Giustizia ed esamina quelli del Ministero della Giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Capite bene che gli argomenti che si stanno sviluppando sono utili ad avere un quadro completo, ma non sono risolvibili in questa sede e in questo dibattito.

Torniamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). L'emendamento 2.1 è semplicemente una proposta emendativa che prende atto del taglio dei parlamentari e propone di quantificare il numero dei rappresentanti della Commissione antimafia - questa è un'altra delle ragioni per cui ci siamo astenuti sul testo base - non più in numero di 50, tra deputati e senatori, com'era quando c'era il pieno dei parlamentari ma, considerato il taglio, in 15 deputati e 15 senatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 Giachetti, su cui la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (Vedi votazione n. 6).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare il deputato Andrea Orlando. Ne ha facoltà.

ANDREA ORLANDO (PD-IDP). Signor Presidente, non siamo nell'ambito della critica politica, perché riferire di fatti che sono esplicitamente illeciti può costituire anche una figura che può avere un rilievo di carattere penale, al di là dell'onorabilità degli interessati. Se noi ci fossimo recati in carcere e avessimo sostenuto la lotta di Cospito, avremmo sicuramente violato il regime carcerario del 41-bis; quindi, se qualcuno sostiene una cosa di questo genere, deve avere elementi chiari. Se ne occuperà il

giuri, perché quel colloquio non è avvenuto in assenza, ma in presenza di funzionari pubblici, che potranno testimoniare come l'onorevole Donzelli ha detto, in quest'Aula, il falso (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Ma l'onorevole Donzelli, al di là dell'onorabilità delle persone, ha leso, a mio avviso, tre punti fondamentali. Il primo attiene alla dialettica di questo Parlamento, perché ha operato una classica operazione di demonizzazione dell'avversario: io penso che ci si possa dividere sui mezzi, ma chi ha idee diverse dalle mie non necessariamente ha un fine diverso dal mio; invece, come tutti gli estremisti, lui ha operato esattamente questa operazione, che avvelena la dialettica pubblica. Casca male, perché il sottoscritto è il firmatario del decreto che ha istituito la Procura nazionale antiterrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), che ha fatto approvare l'ultima versione del codice antimafia e, se non bastasse - tutti questi meriti potrebbero essere prescritti - il giorno dopo, ha rilasciato un'intervista a un quotidiano di questo Paese, che immagino non legga l'onorevole Donzelli, *Il manifesto*, intitolato eloquentemente "Salviamogli la vita, ma il 41-bis resta" (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Mi rivolgo a lei, Presidente, anzi, più propriamente mi rivolgo a lei: l'onorevole Donzelli ha leso una facoltà feconda dei parlamentari, che è quella della visita presso il carcere, perché è grazie a queste visite - lo hanno ricordato il collega Giachetti e altri - che l'ordinamento penitenziario è migliorato nel corso del tempo, poiché il nostro compito non è soltanto esigere la pretesa punitiva dello Stato, ma verificare anche che sia congrua l'indicazione di carattere costituzionale, perché lo Stato si difende non soltanto chiedendo di punire, ma anche rispettando le regole che lo Stato stesso si è dato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), perché,

altrimenti, è l'autorevolezza dello Stato che viene messa in discussione.

In questo Parlamento colleghi di ogni schieramento politico hanno visitato dei detenuti, per associazione esterna di stampo mafioso, molti, per corruzione, molti. È la prima volta, in quest'Aula, che un parlamentare che visita un carcere è associato ai reati per i quali ha visitato i detenuti (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle, Azione-Italia Viva-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra*), è la prima volta!

Ma c'è una terza questione, la più grave, la verificheremo. A me non risulta che esista una procedura che rende accessibili a tutti i parlamentari della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) le intercettazioni compiute all'interno del carcere. Può darsi che sia una mia lacuna, lo confesso. Sicuramente non l'ho fatto nei quattro anni in cui ho fatto il Ministro, e questo vuol dire molto, nel senso che non credo che il compito dei politici sia andare a vedere le intercettazioni, a meno che non abbiano elementi specifici, che non siano quelli di colpire gli avversari politici (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Però, come ha ricordato bene il collega De Raho, l'onorevole Donzelli ha reso pubblico un fatto che cambia il quadro, perché oggi l'onorevole Donzelli ha reso pubblico il fatto che ci sarebbe una saldatura tra movimento anarchico e organizzazioni criminali. Se è così, venga in Aula il Ministro dell'Interno a riferire (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) e a spiegare se la strategia messa in campo per contrastare gli anarchici è funzionale, alla luce non di quello che ho detto io, ma di quello che ci ha raccontato oggi l'onorevole Donzelli (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle, Azione-Italia Viva-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Per dichiarazione di voto?

TOMMASO FOTI (FDI). Sì. Signor Presidente, la dichiarazione di voto ovviamente è favorevole all'articolo, ma penso di dovere anche una risposta rispetto, ad esempio, all'ultimo intervento, perché il principio della buona fede o vale per tutti o non vale per nessuno. Allora, non perché io voglia gettare benzina sul fuoco, ma per dire come a volte (*Commenti*)...il coro si è pronunciato, ma, al di là di questo, come correttamente, penso, l'onorevole Orlando ha citato una sua intervista a un giornale, gli leggo quanto risulta su *rainews.it* rispetto proprio a quanto ha detto prima l'onorevole Orlando. Il che non significa che questa sia la verità, che quella sia la verità; significa semplicemente che vi sono informazioni che evidentemente vengono date in modo diverso. Infatti si dice: l'ex Ministro della Giustizia Andrea Orlando mette in dubbio che il 41-bis sia funzionale a casi come quello di Cospito, diversi da quello per cui è stato creato tale strumento amministrativo, ovvero la criminalità organizzata. Ora, questo mettere in dubbio, che lei ha smentito dicendo "no, guardate che io nell'intervista ho detto altro" (*Commenti del deputato Orlando*)... no, mi lasci la cortesia di finire, può creare ovviamente un imbarazzo, nel senso che uno legge un'affermazione e un altro ne legge un'altra. Credo perfettamente nel momento in cui lei dice "guardate questa intervista". Le dico: guardi che questo pensiero, così come riferito su *rainews.it*, a mio avviso, è riferito in modo quantomeno equivoco. E così pure dico, lo avevo già detto, al collega Fornaro: guardi che il termine che fissa lei è un termine che è errato, se si legge lo stenografico, perché le incidentali hanno un senso, e nell'incidentale non è riferito un giorno.

Il giorno a cui si riferisce è quello riferito a Cospito, con cui ha avuto un confronto. Quindi, quando si cita un documento e si confonde il deposito del documento con l'incontro del

Cospito, evidentemente - dico anche questo, ovviamente, in buona fede - non si fa chiarezza sul punto. Allora, tanto per essere chiari, a me pare che oggi, nel dibattito che è seguito, al di là degli eccessi e al di là di alcune valutazioni, l'onorevole Donzelli abbia sgombrato il campo, scusatemi, da una prima vicenda su cui molti sono intervenuti, perché, come voi sapete, il Copasir non è un organismo qualsiasi, è un organismo molto, ma molto delicato. Il fatto che alcuni colleghi ipotizzassero che il collega Donzelli avesse acquisito queste informazioni nell'ambito della sua vicepresidenza del Copasir o comunque chiedessero se ciò era accaduto meritava una risposta. Allo stesso modo, lo dico molto apertamente, il collega Fornaro ha rivolto all'onorevole Donzelli due quesiti e gli è stata data una risposta.

Penso che, a questo punto, al di là di tutto, le risposte che sono state chieste specificatamente sono state date e vi sono, a mio avviso, le condizioni per poter finalmente approvare questa proposta di legge che, voglio ricordare, sta a cuore all'opposizione come alla maggioranza. Voi sapete che vi è stata inizialmente una situazione di difficoltà per scegliere un testo base, ed è stata superata anche con il concorso della maggioranza. Vi è poi una proposta di legge su una Commissione di inchiesta altrettanto rilevante, quella che riguarda le ecomafie. Addirittura, è stata decisa ieri la calendarizzazione, con il consenso di tutti i capigruppo, di una mozione relativa a un tema molto delicato, penso, quale quello dei problemi relativi ai malati oncologici, e non parlo solo per interesse personale. Suggestirei, a questo punto, se fosse possibile, di procedere alla votazione, lasciando poi che, come è già stato detto, si proceda. Già diceva prima correttamente l'onorevole Orlando che ognuno porterà le proprie testimonianze in quella sede. Si proceda con l'articolo 58, come era stato sottolineato e richiesto esattamente qualche ora fa. Il mio è un appello che rivolgo per il buon funzionamento dei lavori, atteso che penso ormai il dibattito abbia esaurito la funzione,

perché il PD ha chiarito, ammesso che vi fosse qualche dubbio, che il 41-bis riteneva che dovesse essere applicato al detenuto Cospito. Questa era una delle obiezioni, penso, che erano state mosse nell'intervento di oggi. Quando il caso si risolve, penso che bisogna prenderne atto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). No, sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Fornaro, fino a prova contraria la parola la do io. Prego, deputato Orlando, su cosa?

ANDREA ORLANDO (PD-IDP). Sull'ordine dei lavori. Credo che l'onorevole Foti abbia mal compreso il mio intervento, perché ho detto che il 41-bis come istituto va salvato. Nutro delle riserve rispetto all'applicazione nella fattispecie, e non per questo accetto di essere associato ai mafiosi e ai terroristi. Questo è il punto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fornaro. Per dichiarazione di voto o cosa? Se riprendiamo il circuito dell'ordine dei lavori non ne usciamo vivi. Mi pare che ci eravamo messi d'accordo sul fatto che si procedesse con le dichiarazioni di voto.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Sì, però il collega Foti ha introdotto un elemento. Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che, a una lettura più attenta, la data del 28 dicembre 2022 faccia riferimento a un incontro che avrebbe avuto il detenuto e non a documenti presenti al Ministero della Giustizia. Resta, però, un fatto, collega Foti - e quindi mi è consentito e ho finito signor Presidente -, cioè che il collega Donzelli

ha parzialmente risposto, dicendo che questi sono atti disponibili per tutti i parlamentari. Le chiedo formalmente, collega Donzelli - per il suo tramite, signor Presidente - se lei abbia fatto regolare accesso agli atti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marco Furfaro, a titolo personale, per un minuto. Ne ha facoltà.

MARCO FURFARO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Io vengo da una terra che la mafia l'ha conosciuta in una notte di 29 anni fa. Quando stamattina sono arrivato in Parlamento, ero felice di poter votare la Commissione d'inchiesta anche per questo motivo. È la stessa terra di Donzelli, la Toscana, e 29 anni fa, due bambine, una di nome Nadia, di nove anni, e Caterina, di cinquanta giorni, conobbero per la prima volta la mafia in una terra che la mafia l'aveva toccata solo di striscio. Sarei voluto venir qua a onorare esattamente la memoria di quelle vittime. Invece, si è scelto di fare ben altro e mi rivolgo anche al collega Foti. Non è una mozione degli affetti quella a cui possiamo dar seguito, perché qua dentro non stiamo parlando del 41-bis. Qua dentro un parlamentare della Repubblica, nonché coordinatore del principale partito italiano, ha associato la parola "sinistra" e un gruppo di parlamentari a mafia e terrorismo! È una cosa che non esiste al mondo!

Secondo elemento. Onorevole Donzelli, riguardo alle sue informazioni - visto che siete sempre prodighi nel mettervi in mostra con le parole "Patria" e "Nazione" - la cosa che preoccupa è che non solo erano informazioni riservate e sensibili e non solo le avete usate come un manganello contro l'opposizione ma che le ha pure divulgate al grande pubblico, mettendo a rischio la sicurezza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Forattini. Ne ha facoltà, per un minuto.

ANTONELLA FORATTINI (PD-IDP). Grazie, Presidente, per stigmatizzare l'intervento del collega Donzelli di stamattina ma anche per denunciare il fatto che si siano rese pubbliche informazioni sensibili, il tutto all'interno di una discussione che aveva come oggetto l'istituzione della Commissione antimafia. Ecco, serve riportare responsabilità ma anche serietà nelle istituzioni, non possiamo convivere con una perenne campagna elettorale in Aula. Serve, come dicevo prima, rispetto reciproco e responsabilità, non sicuramente *show* mediatici che portano a screditare le istituzioni. Noi avremmo preferito che il collega Donzelli avesse chiesto scusa. Ammettere di aver sbagliato è sinonimo non di debolezza ma di intelligenza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Guerra. Ne ha facoltà.

MARIA CECILIA GUERRA (PD-IDP). Grazie, Presidente. L'intervento del deputato Donzelli non avrebbe dovuto aver luogo, è stato sbagliato nel metodo e nel merito. Il suo intervento non avrebbe dovuto e non dovrebbe essere difeso dal suo gruppo e, segnatamente, dal suo capogruppo. L'essere maggioranza non giustifica l'arroganza con cui il pensiero, le convinzioni profonde e l'intera storia di un partito dell'opposizione, e specificamente di alcuni suoi membri, sono stati così strumentalmente e violentemente mistificate e stravolte. Il deputato Donzelli non chiederà scusa, non capisce perché dovrebbe farlo e questo è triste e drammatico, non solo per il rispetto che sarebbe dovuto a un'Aula parlamentare ma anche per il rispetto che Donzelli dovrebbe mostrare nei confronti di se stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Scotto. Ne ha facoltà.

ARTURO SCOTTO (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Non siamo obbligati a pensarla tutti allo stesso modo, abbiamo però tutti il dovere in quest'Aula di collegare le parole al cervello e Donzelli ho l'impressione che questa mattina abbia usato poco il cervello e abbia toccato parole sbagliate (*Commenti*). Vede, io qui ho un volantino di una manifestazione che si terrà il 3 febbraio a Firenze, in un circolo ricreativo, nato da Azione Giovani, al quale è stato iscritto l'onorevole Donzelli. Si chiama Casaggi ed è una manifestazione che si intitola "Tradizione e rivoluzione", dedicata a Ordine Nuovo. Come lei ben sa, signor Presidente, Ordine Nuovo era un'organizzazione che fu sciolta nel 1973 e aveva, tra i suoi militanti, molti che sono stati condannati per terrorismo, come Vinciguerra e Concutelli.

Casaggi esprime, dentro Fratelli d'Italia, a Firenze, un consigliere comunale e quattro consiglieri di quartiere...

PRESIDENTE. Deve concludere, ha esaurito il suo tempo.

ARTURO SCOTTO (PD-IDP). Di cosa parliamo, quando si cita il terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Barbagallo. Ne ha facoltà, per un minuto.

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Dal 13 ottobre a oggi, stamattina è stata scritta la pagina più brutta di questa legislatura. È stata scritta la pagina più brutta in quello che avrebbe dovuto essere un momento sentito, importante. In una fase delicata in cui, dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, la criminalità organizzata si riorganizza, serviva un messaggio di unità del Paese, di unità delle istituzioni, serviva soprattutto una risposta adeguata. La circostanza che il partito di maggioranza relativa, per bocca del suo

coordinatore nazionale, abbia sporcato un momento così importante è il segnale più brutto che oggi poteva arrivare dalla politica. Credo che il modo migliore, invece, per onorare l'istituzione della Commissione parlamentare antimafia siano le foto che da tempo esponiamo, qua alla Camera, nei corridoi. Il ricordo di La Torre, Dalla Chiesa...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). ...sono il modo migliore per onorare, in questo tempo così difficile, la lotta alla criminalità organizzata, le istituzioni e l'istituzione della Commissione parlamentare antimafia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Provenzano, che ha alzato la mano, anche se non è in elenco. Su cosa? Per dichiarazione di voto?

GIUSEPPE PROVENZANO (PD-IDP). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Le chiedo di intervenire, perché ogni minuto che passa la posizione dell'onorevole Donzelli peggiora. Tuttavia, non è per questo che sto intervenendo, ma per chiederle, Presidente (*Commenti*) ...

PRESIDENTE. La ascoltiamo. Lei sta facendo anche un intervento che non è esattamente in linea con i richiami all'ordine dei lavori, quindi, se può cortesemente affrettarsi...

GIUSEPPE PROVENZANO (PD-IDP). È per chiedere al Ministro Nordio di chiarire in quest'Aula alcuni particolari emersi nell'ultimo intervento dell'onorevole Donzelli. Infatti, l'onorevole Donzelli ha chiarito di non aver acquisito queste informazioni tramite il Copasir, ma ha detto di peggio. Non chiarendo le modalità con le quali è venuto in possesso delle informazioni che ha riferito in quest'Aula

questa mattina, non avendo risposto al quesito dell'onorevole Fornaro, cioè se ha fatto un accesso a quegli atti, allora, onorevoli colleghi, delle due l'una: o l'onorevole Donzelli ha depositato un accesso agli atti - e allora può dirlo - oppure ha avuto queste informazioni riservate senza aver chiarito le modalità attraverso le quali le ha acquisite per utilizzarle contro avversari politici. Ci può essere un'altra ipotesi e per questo il Ministro Nordio ha il dovere di chiarire. A noi risulta, Presidente, che queste informative del DAP entrano nella disponibilità del Ministro ed è il Ministro a decidere le modalità di diffusione eventuale di queste informazioni. Allora, Presidente, l'onorevole Donzelli e tutto il gruppo di Fratelli d'Italia hanno il dovere di chiarire a quest'Aula come siano venuti in possesso di queste informazioni. Infatti, non solo non era mai successo che un parlamentare venisse associato ai reati dei detenuti che andava a visitare in carcere, non solo non era mai successo che a un parlamentare venisse commentata l'attività di visita nelle carceri, quando veniva effettuata o quando non veniva effettuata, magari per visitare un fratello, se è stato fatto o non è stato fatto, ma non era mai successo che un parlamentare utilizzasse informazioni riservate contro un altro parlamentare. E quando lo fa un vicepresidente del Copasir, nessuno di noi in quest'Aula può dirsi al sicuro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Oggi è successo contro i parlamentari dell'opposizione ritenuti avversari politici, domani potrebbe succedere contro qualcuno di voi!

Ecco perché, Presidente, altro che il fatto è chiuso e chiarito! Abbiamo il dovere di chiarire in quest'Aula quello che l'onorevole Donzelli, con il suo ultimo intervento, ci ha rivelato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. La ringrazio, intanto, perché ha fatto effettivamente e correttamente un richiamo all'ordine dei lavori, chiedendo al

Ministro Nordio di venire in Aula a riferire.

Però, voglio ricordare, invece, che, per quel che attiene alle richieste di chiarimento, è stata invocata l'applicazione dell'articolo 58, su cui immagino il Presidente Fontana si pronuncerà per le vie brevi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Paolo Ciani. Ne ha facoltà.

PAOLO CIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Oggi, avremmo voluto votare unanimemente, in questo Parlamento, l'istituzione della Commissione contro le mafie, molto importante in un Paese in cui ancora le mafie e la criminalità organizzata sono un grande, grande problema. Eppure, ci dobbiamo fermare a parlare di qualcosa che è accaduto e che ritengo molto grave.

Vede, Presidente, per quindici anni ho fatto il volontario in carcere e, in questi pochi mesi, ho visitato cinque istituti penitenziari in Italia e mai ho pensato che andare a incontrare le persone incarcerate potesse voler dire una qualche connessione, vicinanza, sostegno e tanto meno incoraggiamento alla loro battaglia, che è quasi sempre fatta di reati (anche qualche politico ho incontrato in questi anni). Credo che quello che è stato detto questa mattina per i nostri colleghi che hanno incontrato una persona in sciopero della fame e in pericolo di vita - e hanno fatto bene; hanno fatto bene! - sia qualcosa di molto grave.

Peraltro, mi permetto - e concludo - un'annotazione di fondo. Ritengo che accanirsi e dileggiare una persona in quello stato sia sempre un pochino di cattivo gusto, perché la dignità e il valore della vita umana, di tutti, di qualunque persona, anche la più lontana da noi, vengono prima di ogni posizione e propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, il deputato Luciano D'Alfonso. Ne ha facoltà, per un minuto.

LUCIANO D'ALFONSO (PD-IDP). Presidente, grazie. Voglio ricordare all'Aula che una Commissione parlamentare di inchiesta ha necessità di competenze, di risorse e di condizioni dedicate favorevoli. La condizione fondamentale è il rispetto reciproco, l'unica condizione che consente quello che Benedetto Croce, che pure ha argomentato e combattuto in queste Aule parlamentari, chiamava lo spirito creatore. Perché spalmare infamia nei confronti di colleghi che costruiscono insieme norme giuste e attese dal Paese? Perché essere demolitori e accusatori ingiusti, nel mentre si lavora per contrastare la cultura mafiosa?

Concludo, Presidente. In sostanza, siamo davanti a tre fattori: un errore evidente di espressione politica; poi, permettetemi...

PRESIDENTE. Concluda.

LUCIANO D'ALFONSO (PD-IDP). ... un'espressione che io utilizzo: un bicchiere di orgoglio individuale e un organo collegiale...

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo. Deve chiudere.

LUCIANO D'ALFONSO (PD-IDP). ...atteso dal nostro ordinamento che fatica a prendere la luce e la vita.

PRESIDENTE. La ringrazio.

LUCIANO D'ALFONSO (PD-IDP). Chiedo scusa, Presidente, ho finito. Anni fa, all'interno del nostro Paese, ci fu una grande riflessione di Papa Giovanni XXIII, che discusse e distinse tra l'errore e l'errante. Noi vogliamo che l'errore venga riconosciuto. L'errore, però, è stato assolutamente commesso. Questo è il punto che deve riconoscere Donzelli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Matteo Orfini. Ne ha facoltà, per un

minuto.

MATTEO ORFINI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Oggi, il Ministro Nordio ha dichiarato che il trasferimento di Cospito nel carcere di Opera non è un minimo cedimento dello Stato, ma è il riconoscimento che una cosa è la doverosa espiazione della pena, altra è l'assoluta tutela della salute, tutela della salute che è principio sacro e inderogabile. Cito Nordio, perché la richiesta di quel trasferimento è quello che avevano fatto i quattro parlamentari del Partito Democratico dopo la visita in carcere, trasferimento che poi il Governo Meloni ha fatto.

Lo dico perché quella richiesta è esattamente la causa delle offese e delle calunnie che oggi l'onorevole Donzelli ha rivolto ai nostri colleghi del Partito Democratico, che penso, per estensione, a questo punto, valgano anche per il Ministro Nordio, che ha fatto quello che noi, in quel colloquio, avevamo chiesto di fare. Perché questo piccolo riassunto dei fatti? Perché io credo che oggi, in quest'Aula - forse a parte l'onorevole Donzelli -, tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, sanno che l'onorevole Donzelli ha sbagliato.

PRESIDENTE. Concluda.

MATTEO ORFINI (PD-IDP). Sì, ho chiuso. Tutti sanno che quello che ha fatto qui è inaccettabile. Mi chiedo, allora, se ci sia almeno un parlamentare di Fratelli d'Italia in grado di alzarsi e di avere la dignità di riconoscere quell'errore e di scusarsi al posto dell'onorevole Donzelli.

PRESIDENTE. La ringrazio.

MATTEO ORFINI (PD-IDP). Grazie, Presidente. So che anche lei è d'accordo con me (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo

personale, il deputato Roberto Morassut. Ne ha facoltà, per un minuto.

ROBERTO MORASSUT (PD-IDP). Grazie, Presidente. Purtroppo, l'onorevole Donzelli ci ha costretti, oggi pomeriggio, a non discutere del merito di questo provvedimento, con le sue confuse spiegazioni su come sarebbe venuto in possesso dei documenti che qui sono stati ricordati e con le sue volgari e scomposte accuse nei confronti dei nostri parlamentari, a partire dalla nostra capogruppo. L'autorevolezza di un esponente politico si misura con il silenzio e con il rigore, soprattutto quando si ricoprono cariche importanti come quelle che ricopre l'onorevole Donzelli, e non con la foga smisurata e partitica che egli ha messo in mostra oggi.

Sarebbe stato opportuno che, all'interno del gruppo di Fratelli d'Italia in primo luogo, l'onorevole Foti, di cui ho stima, fosse stato in grado di esprimere tanta autorevolezza da poter fare in modo che l'onorevole Donzelli chiedesse scusa, ma questo non è avvenuto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LORENZO FONTANA (ore 16,30)

ROBERTO MORASSUT (PD-IDP). Noi, nei giorni scorsi - e concludo -, abbiamo elogiato l'operazione di arresto di Matteo Messina Denaro, sia nei confronti della magistratura che delle Forze dell'ordine, ma non abbiamo mancato anche di elogiare l'operato del Governo, questo a dimostrazione che il tema della lotta alla mafia può soltanto unire questo Paese.

PRESIDENTE. Concluda.

ROBERTO MORASSUT (PD-IDP). Infine, è grave quello che è accaduto, non solo per ciò che è accaduto qui, in quest'Aula, tra i colleghi parlamentari, ma soprattutto per chi ci osserva, ossia per le migliaia di cittadini e di giovani che lottano contro la mafia nelle periferie delle città del Mezzogiorno e che non meritano lo spettacolo che è stato offerto oggi (*Applausi dei*

deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, non è compito del Presidente della Camera, né dei Vicepresidenti, che anche stamattina si sono attenuti a tale principio, entrare nel merito politico delle dichiarazioni rese in quest'Aula da parte dei deputati. I toni e le parole utilizzate nell'ambito della dialettica politica devono, tuttavia, essere sempre mantenuti nell'alveo del rispetto reciproco, che deve essere assicurato nei confronti dei singoli colleghi e delle forze politiche qui rappresentate, ma anche delle istituzioni di cui facciamo parte.

Nella parte antimeridiana della seduta, però, come ha già avuto modo di sottolineare il Vicepresidente di turno Giorgio Mule', facendo riferimento sia alle espressioni contenute nell'ultima parte dell'intervento del deputato Donzelli che ad affermazioni rese successivamente da altri deputati, anche di opposizione, la dialettica politica è andata senza dubbio oltre il rispetto di tale principio.

In proposito, nell'ambito delle prerogative previste dall'articolo 58 del nostro Regolamento, è stato richiesto al Presidente della Camera di nominare un'apposita Commissione che sarà incaricata di verificare quanto accaduto e la fondatezza delle affermazioni rese nel corso della seduta.

Ritengo che l'attivazione di tale strumento potrà senz'altro condurre a un'opportuna soluzione della vicenda ed è per questo che invito tutti i gruppi parlamentari - alla luce dell'importanza e della condivisione politica che caratterizza sia la proposta di legge volta all'istituzione della Commissione d'inchiesta antimafia sia il provvedimento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sui rifiuti, nonché la mozione sulle malattie oncologiche - a voler convenire di riprendere un ordinato esame di tali provvedimenti, su cui, lo ripeto, mi pare che non vi sia alcuna divergenza di carattere politico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Serracchiani. Ne ha facoltà.

DEBORA SERRACCHIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Presidente, anche a nome del Partito Democratico, la ringrazio per le sue parole, perché credo che abbia colto la gravità delle dichiarazioni di questa mattina dell'onorevole Donzelli, una gravità rispetto alla quale non vogliamo assolutamente soprassedere, non lo faremo in nessuna delle sedi che ci competono e lo faremo politicamente, lo faremo giudiziariamente, perché quelle dichiarazioni hanno leso l'onorabilità e la reputazione del Partito Democratico, del nostro gruppo parlamentare e di alcuni parlamentari personalmente. Riteniamo che quelle affermazioni siano state anche aggravate da un ulteriore comportamento sul quale chiediamo, come è già stato fatto da altri colleghi, anche di altri gruppi, che venga resa un'informativa dal Ministro Nordio, perché, contrariamente a ciò che abbiamo ascoltato poc'anzi, ci consta che la legge preveda che quelle dichiarazioni, quelle intercettazioni che sono nella disponibilità del DAP siano nella esclusiva disponibilità del Ministro della Giustizia. Se così è, credo che anche su questo aspetto, come è stato giustamente sottolineato dai tanti colleghi che sono intervenuti, si debba fare chiarezza totale, senza alcuna ambiguità.

Aggiungo, Presidente, che, come lei sa, la Commissione antimafia, l'istituzione della Commissione antimafia è arrivata in quest'Aula per iniziativa delle opposizioni ed è arrivata in Aula per iniziativa delle opposizioni e anche con una condivisione della maggioranza. Il lavoro è stato fatto da tutti, e da tutti insieme in Commissione. E questa mattina, come anche adesso, avremmo dovuto completare questi lavori con assoluta unanimità e assoluta sensibilità rispetto a un tema che non ci può dividere. Tutto quello che è accaduto dopo quelle dichiarazioni è assolutamente fuori luogo, è stato assolutamente fuori luogo e resta fuori luogo e ripeto che perseguiremo

quelle dichiarazioni in tutte le sedi, ma siccome pensiamo, Presidente, come lei ricordava, che l'istituzione della Commissione antimafia risponda pienamente a quei valori che il Partito Democratico condivide, ma sono convinta di poter dire anche tutti i gruppi parlamentari che hanno l'onore di essere qui, oggi condividono (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), poiché questa è una condivisione unanime da parte di tutti, noi riprendiamo l'ordinato andamento dei lavori e le chiediamo di istituire la Commissione molto velocemente, perché il fatto che ci sia una Commissione, un Giuri d'onore che viene istituito ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, è già di per sé un fatto molto grave, e su questo vorremmo che ci fosse immediatamente un'azione, come vorremmo - lo ripeto - che ci sia chiarezza sulle dichiarazioni che oggi si sono susseguite dopo il primo intervento.

Glielo chiediamo, Presidente, non solo e non tanto per noi - ci difenderemo in tutte le sedi - glielo chiediamo per l'onorabilità, la dignità e il ruolo, importantissimo, che ciascun parlamentare di qualunque gruppo politico esercita quando esercita fino in fondo le proprie prerogative. È un nostro dovere ed è un nostro diritto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Omissis

RESOCONTO STENOGRAFICO

49

SEDUTA DI VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1 - 38

Missioni.....	1	iniziative in relazione alla proposta di direttiva europea sulla prestazione energetica nell'edilizia.....	3
PRESIDENTE.....	1	PRESIDENTE.....	3
Annunzio di petizioni.....	1	(Discussione sulle linee generali).....	3
PRESIDENTE.....	1	PRESIDENTE.....	3, 6, 8, 10, 12, 15, 18, 20, 21, 22
DELLA VEDOVA Benedetto, <i>Segretario</i>	1	AMBROSI Alessia (FDI).....	20
Discussione delle mozioni Molinari ed altri n. 1-00038, Foti ed altri n. 1-00039, Bonelli ed altri n. 1-00054, Cattaneo ed altri n. 1-00055, Pavanelli ed altri n. 1-00043, Simiani ed altri n. 1-00057 e Manes ed altri n. 1-00058 concernenti		BILLI Simone (LEGA).....	21
		CANDIANI Stefano (LEGA).....	3
		CAPPELLETTI Enrico (M5S).....	12

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (*Vedi RS*) ed ai documenti di seduta (*Vedi All. A*).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*. Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE - ITALIA VIVA - RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO+EUROPA: MISTO+EUROPA.

MAZZETTI Erica (FI-PPE).....	8
MILANI Massimo (FDI).....	10
OTTAVIANI Nicola (LEGA).....	18
SIMIANI Marco (PD-IDP).....	15
ZARATTI Filiberto (AVS).....	6
Discussione della mozione Sportiello ed altri n. 1-00051 concernente iniziative volte al potenziamento del Servizio sanitario nazionale.....	22
PRESIDENTE.....	22
<i>(Discussione sulle linee generali).....</i>	<i>23</i>
PRESIDENTE.....	23, 27, 29, 33, 37
CIOCCHETTI Luciano (FDI).....	29, 30
GRIPPO Valentina (A-IV-RE).....	27
MALAVASI Ilenia (PD-IDP).....	33, 37
QUARTINI Andrea (M5S).....	23, 30
<i>(Intervento del Governo).....</i>	<i>37</i>
PRESIDENTE.....	37, 38
GEMMATO Marcello, <i>Sottosegretario di Stato per la Salute.....</i>	<i>37</i>
Annunzio della nomina di una Commissione d'indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento.....	38
PRESIDENTE.....	38
Annunzio di un'informativa urgente del Governo.....	38
PRESIDENTE.....	38
Ordine del giorno della prossima seduta.....	38
PRESIDENTE.....	38

Omissis

Omissis

**Annuncio della nomina di una Commissione
d'indagine ai sensi dell'articolo
58 del Regolamento (ore 12,42).**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, essendone stata fatta richiesta, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, da parte dei deputati Debora Serracchiani, Silvio Lai e Andrea Orlando, e sussistendone i presupposti, ha nominato una Commissione d'indagine che giudichi la fondatezza delle accuse loro rivolte dal deputato Giovanni Donzelli nel corso della seduta dell'Assemblea del 31 gennaio 2023, chiamando a farne parte il deputato Sergio Costa, in qualità di presidente, e i deputati Fabrizio Cecchetti, Annarita Patriarca, Roberto Giachetti e Alessandro Colucci.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 10 marzo 2023.

RESOCONTO STENOGRAFICO

66

SEDUTA DI VENERDÌ 10 MARZO 2023

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1 - 2

Missioni.....1	Organizzazione dei tempi di esame di un disegno di legge e sui lavori dell'Assemblea..... 1
PRESIDENTE.....1	PRESIDENTE.....1
Proroga del termine assegnato alla Commissione di indagine richiesta dai deputati Debora Serracchiani, Silvio Lai e Andrea Orlando a norma dell'articolo 58 del Regolamento..... 1	Ordine del giorno della prossima seduta.....2
PRESIDENTE.....1	PRESIDENTE.....2
Rinvio dello svolgimento di interpellanze urgenti..... 1	
PRESIDENTE.....1	

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (*Vedi RS*) ed ai documenti di seduta (*Vedi All. A*).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*. Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE - ITALIA VIVA - RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DELLA
VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 9,30.

Omissis

Debora Serracchiani, Silvio Lai e Andrea Orlando, a norma dell'articolo 58 del Regolamento, è stato prorogato al 29 marzo 2023.

Omissis

Proroga del termine assegnato alla Commissione di indagine richiesta dai deputati Debora Serracchiani, Silvio Lai e Andrea Orlando a norma dell'articolo 58 del Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il termine per riferire all'Assemblea da parte della Commissione d'indagine richiesta dai deputati

RESOCONTO STENOGRAFICO

69

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MARZO 2023

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIORGIO MULE'

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

E DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1 - 86

Missioni.....	1	(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,10).....	1
PRESIDENTE.....	1	PRESIDENTE.....	1, 2, 3, 4
Preavviso di votazioni elettroniche.....	1	D'ORSO Valentina (M5S).....	1
PRESIDENTE.....	1	FORNARO Federico (PD-IDP).....	2
		GADDA Maria Chiara (A-IV-RE).....	2

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (*Vedi RS*) ed ai documenti di seduta (*Vedi All. A*).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE - ITALIA VIVA - RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-MI; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-EUROPA: MISTO-EUROPA.

Omissis

LUPI Maurizio (NM(N-C-U-I)-M).....	46, 47	(Dichiarazioni di voto).....	57
MELONI Giorgia, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	45	PRESIDENTE.....	57, 59, 61, 63, 65, 67, 68, 69, 70, 71
<i>(Iniziative volte a destinare maggiori risorse finanziarie a favore degli enti locali, con particolare riferimento ai comuni capoluogo di provincia, al fine di assicurare la realizzazione delle opere previste dal PNRR - n. 3-00246)</i>	47	DE BERTOLDI Andrea (FDI).....	70
PRESIDENTE.....	48, 49	EVI Eleonora (AVS).....	59
MELONI Giorgia, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	48	FENU Emiliano (M5S).....	65
MOLINARI Riccardo (LEGA).....	48, 49	GUSMEROLI Alberto Luigi (LEGA).....	67
<i>(Posizione del Governo sul salario minimo legale e su ulteriori misure atte a incrementare le garanzie per i lavoratori - n. 3-00247)</i>	49	IARIA Antonino (M5S).....	68, 69
PRESIDENTE.....	49, 50, 51, 52	MARATTIN Luigi (A-IV-RE).....	61, 62
MELONI Giorgia, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	50, 51	MAZZETTI Erica (FI-PPE).....	63
SCHLEIN Elly (PD-IDP).....	49, 50, 51, 52	MEROLA Virginio (PD-IDP).....	69
<i>(Intendimenti del Governo in materia fiscale, al fine di una riduzione strutturale della tassazione a carico di imprese e contribuenti - n. 3-00248)</i>	53	SEMENZATO Martina (NM(N-C-U-I)-M).....	57
PRESIDENTE.....	53, 54, 55	(Votazioni).....	72
CATTANEO Alessandro (FI-PPE).....	53, 54	PRESIDENTE.....	72
MELONI Giorgia, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	53	Sui lavori dell'Assemblea	74
<i>(La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,30)</i>	55	PRESIDENTE.....	74
Missioni	55	Sull'ordine dei lavori	75
PRESIDENTE.....	55	PRESIDENTE.....	75, 76
Costituzione e composizione del Comitato consultivo sulla condotta dei deputati	55	BORRELLI Francesco Emilio (AVS).....	75, 76
PRESIDENTE.....	55	CAROTENUTO Dario (M5S).....	75
Sull'ordine dei lavori	55	Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dai deputati Debora Serrachiani, Silvio Lai e Andrea Orlando	76
PRESIDENTE.....	55, 56	PRESIDENTE.....	76, 83
FOTI Tommaso (FDI).....	56	COSTA Sergio, <i>Presidente della Commissione di indagine</i>	76
GRIMALDI Marco (AVS).....	55	Organizzazione dei tempi di esame di un testo unificato e sui lavori dell'Assemblea	83
Seguito della discussione delle mozioni Mazzetti ed altri n. 1-00040, Santillo ed altri n. 1-00048, Zanella ed altri n. 1-00075, Manes ed altri n. 1-00076, Del Barba ed altri n. 1-00087 e Merola ed altri n. 1-00088 concernenti iniziative in materia di agevolazioni fiscali per il settore edilizio e per l'efficienza energetica	56	PRESIDENTE.....	83
PRESIDENTE.....	56	Interventi di fine seduta	83
<i>(La seduta, sospesa alle 16,43, è ripresa alle 16,45)</i>	57	PRESIDENTE.....	83, 84, 85
PRESIDENTE.....	57	BERRUTO Mauro (PD-IDP).....	84
<i>(Parere del Governo)</i>	57	IARIA Antonino (M5S).....	85
PRESIDENTE.....	57	SCARPA Rachele (PD-IDP).....	83
ALBANO Lucia, <i>Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze</i>	57	Ordine del giorno della prossima seduta	85
		PRESIDENTE.....	85
		SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	85
		Votazioni elettroniche (Schema)	I-XXIII

Omissis

Omissis

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LORENZO FONTANA (*ore 18,13*)

Relazione conclusiva della Commissione di indagine richiesta dai deputati Debora Serrachiani, Silvio Lai e Andrea Orlando.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo scorso 3 febbraio 2023 è stata istituita, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, una Commissione di indagine su richiesta dei deputati Debora Serracchiani, Silvio Lai e Andrea Orlando. Nella giornata odierna, la Commissione ha concluso i propri lavori, approvando una relazione.

Ricordo che l'Assemblea prenderà atto della relazione conclusiva senza dibattito, né votazione, a norma dell'articolo 58 del Regolamento.

Invito, quindi, il presidente della Commissione di indagine, onorevole Sergio Costa, a prendere la parola per dare lettura della relazione conclusiva.

SERGIO COSTA, *Presidente della Commissione di indagine*. Grazie, Presidente. Prima di leggere gli atti della Commissione, col suo permesso, signor Presidente, ringrazio il Segretario generale, tutti i dirigenti, i funzionari e tutto lo *staff* della Camera per il preziosissimo lavoro che hanno fatto.

Mi preme anche ringraziare i colleghi, che vedete seduti a questo tavolo (veramente l'onorevole Colucci ci sta per raggiungere), per il clima sereno col quale abbiamo lavorato e anche per aver raggiunto, come leggeremo, una

conclusione all'unanimità.

Quindi, col suo permesso, adesso inizio la lettura dal capitolo 1.

1. L'istituzione della Commissione, l'oggetto dell'indagine, l'iter parlamentare.

1.1 L'intervento del 31 gennaio 2023 del deputato Donzelli e la richiesta di istituzione del Giuri d'onore da parte dei deputati Serracchiani, Lai e Orlando.

Nella seduta del 31 gennaio 2023 dell'Assemblea della Camera dei deputati, durante la discussione delle proposte di legge C. 303-A e abbinate recanti "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" - a seguito dell'intervento svolto dal deputato Giovanni Donzelli per dichiarazione di voto sull'art. 1 del provvedimento - è stata richiesta dai deputati del gruppo del Partito democratico la costituzione della Commissione ex art. 58 del Regolamento della Camera (Giuri d'onore). Alla richiesta, che giudichi la fondatezza delle accuse loro rivolte dal deputato Giovanni Donzelli nel corso della seduta dell'Assemblea del 31 gennaio 2023, formulata nel corso della discussione in Assemblea dai deputati Debora Serracchiani e Andrea Orlando, si è associato, con lettera, il deputato Silvio Lai.

La richiesta di costituzione del Giuri d'onore è stata poi nuovamente avanzata nel corso della Conferenza dei presidenti dei gruppi svoltasi alle ore 13 della medesima giornata del 31 gennaio 2023.

Alla ripresa pomeridiana dei lavori dell'Assemblea del 31 gennaio scorso, dopo diversi interventi sul tema, il Presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha evidenziato quanto segue: "In proposito, nell'ambito delle prerogative previste dall'articolo 58 del nostro Regolamento, è stato richiesto al Presidente della Camera di nominare un'apposita Commissione che sarà incaricata di verificare quanto accaduto e la fondatezza delle affermazioni rese nel corso della seduta. Ritengo che l'attivazione di tale strumento potrà senz'altro condurre a un'opportuna soluzione

della vicenda (...)".

Alla luce dell'articolo 58 del Regolamento e della relativa prassi applicativa, il Presidente della Camera, sussistendone i presupposti, dava quindi corso alla richiesta formulata dai deputati Serracchiani, Lai e Orlando e nominava conseguentemente, nella seduta del 3 febbraio 2023, una Commissione di indagine di cui ha chiamato a far parte il sottoscritto, in qualità di Presidente, e i deputati Fabrizio Cecchetti, Alessandro Colucci, Roberto Giachetti e Annarita Patriarca, quali componenti.

La Commissione è stata chiamata a riferire alla Camera entro il 10 marzo 2023, termine poi prorogato dal Presidente della Camera, su richiesta della Commissione, al 29 marzo 2023.

1.2 L'articolo 58 del Regolamento della Camera e la prassi parlamentare in materia

L'articolo 58 del Regolamento della Camera prevede che: "Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine per presentare le sue conclusioni alla Camera, la quale ne prende atto senza dibattito né votazione".

Nella costante prassi parlamentare, la nomina di un Giuri d'onore presuppone la sussistenza dei seguenti elementi:

a) l'addebito personale e diretto di un parlamentare nei confronti di un altro parlamentare nel corso di una discussione in Assemblea o in Commissione;

b) l'attribuzione di uno o più fatti determinati. Rimane escluso che possa avere luogo il Giuri d'onore in casi di mero insulto o di addebiti relativi al modo d'essere della persona. In tali casi è teoricamente possibile sollevare il fatto personale ai sensi dell'articolo 42, comma 1, o chiedere le sanzioni di cui all'articolo 60, comma 3;

c) la possibilità che la Commissione d'indagine - che, come noto, non dispone di poteri di inchiesta - proceda in

ambito parlamentare all'accertamento della fondatezza dell'accusa, acquisendo documenti e testimonianze spontanee.

La Commissione di indagine richiesta dai deputati Serracchiani, Lai e Orlando, costituita, come già ricordato, il 3 febbraio scorso, si è riunita nella giornata di mercoledì 15 febbraio 2023 specificando i principali aspetti procedurali e di metodo che ne hanno caratterizzato i lavori e definendo il successivo calendario.

Nella giornata di mercoledì 22 febbraio 2023 la Commissione ha proceduto alle audizioni dei deputati Serracchiani, Lai e Orlando. La Commissione ha altresì proceduto all'audizione del senatore Verini accogliendo la sua richiesta. Ha quindi proceduto all'audizione del deputato Donzelli.

Per quanto riguarda l'audizione del senatore Verini, la Commissione ha ritenuto importante precisare che la richiesta del senatore di essere ascoltato è stata accolta dalla Commissione, fermo restando che gli accertamenti e la Relazione finale - che riguardano ed esplicano i propri effetti nei confronti dei soli deputati - non possono, in alcun modo, riguardare profili concernenti la sua persona. La Commissione ha peraltro unanimemente convenuto che andrà valutata, nelle sedi idonee, sotto un profilo costituzionale e regolamentare, ogni possibile modalità affinché sia assicurato il diritto di tutela per i componenti di entrambe le Camere nel caso si venga accusati di fatti ritenuti lesivi della propria onorabilità nel corso della discussione presso uno dei due rami del Parlamento.

Alla Commissione è stata consegnata documentazione da parte dei deputati auditi consistente, in particolare, in articoli tratti da organi di stampa, siti Internet, *social media*. La deputata Serracchiani ha altresì trasmesso una memoria scritta in data 23 febbraio 2023 di cui la Commissione ha preso atto.

La Commissione ha, al contempo, convenuto di tenere conto della documentazione ritenuta essenziale, contenuta in documenti di pubblico dominio, risultante da dichiarazioni rese agli

organi di stampa o sui *social media*.

Nella prima seduta della Commissione di indagine è stato ricordato che le sedute della Commissione non sono pubbliche e ad esse partecipano esclusivamente i deputati che la compongono. Gli atti e i documenti, tranne la relazione finale, sono coperti dal segreto; tutti i componenti sono tenuti alla riservatezza degli atti.

La Commissione si è successivamente riunita nelle giornate di mercoledì 1°, giovedì 2 e martedì 7 marzo per la consultazione della documentazione relativa alle audizioni svolte. A tal fine è stata consegnata, a ciascun componente, una copia nominativa dei resoconti integrali delle audizioni per la lettura esclusivamente nel corso delle sedute.

La Commissione si è quindi riunita nelle sedute di mercoledì 8 marzo, di martedì 14 e di mercoledì 15 marzo 2023 approvando la Relazione conclusiva all'unanimità.

1.3 *L'oggetto dell'indagine e la delimitazione del perimetro.*

Quanto all'oggetto dell'indagine, già nella prima riunione, la Commissione ha chiarito di essere chiamata a giudicare della fondatezza delle accuse rivolte dal deputato Giovanni Donzelli nel corso della seduta dell'Assemblea del 31 gennaio 2023. Nel corso della seduta del 15 febbraio 2023 la Commissione ha definito quindi puntualmente il proprio perimetro di azione tenendo conto del quadro regolamentare e della prassi parlamentare costante che ne hanno caratterizzato l'agire. Si è convenuto, in tale quadro, unanimemente, che l'unico oggetto degli accertamenti del Giurì potesse essere identificato nelle frasi contenute nell'intervento in Assemblea del deputato Donzelli del 31 gennaio 2023 e nella verifica dei fatti imputati ai singoli deputati citati nelle suddette dichiarazioni. Non rientrano dunque in alcun modo nell'oggetto dell'esame tutti quei li atti citati nell'intervento del deputato Donzelli, la loro provenienza e la loro diffusione; profili, questi, che sono all'attenzione di altri soggetti istituzionali che operano secondo le funzioni e le competenze loro attribuite.

È importante in questa sede ribadire che l'attività della Commissione di indagine, come delineata dall'art. 58 del Regolamento, dispiega i propri effetti esclusivamente all'interno dell'ordinamento parlamentare e naturalmente non condiziona in alcun modo l'accertamento dei fatti nelle forme previste dall'ordinamento generale dello Stato. La decisione cui perviene la Commissione in ordine alla fondatezza dell'accusa non ha contenuto sanzionatorio, come stabilito dalla citata previsione regolamentare.

Sulla base delle valutazioni sopra esposte, la Commissione ha delimitato il proprio ambito di intervento - rispetto alla possibile lesione dell'onorabilità dei deputati Serracchiani, Lai e Orlando - esclusivamente alle seguenti parole pronunciate dal deputato Donzelli nell'intervento in Assemblea della Camera dei deputati del 31 gennaio 2023:

“Il 12 gennaio 2023, mentre parlava con i mafiosi... [...] Cospito incontrava anche i parlamentari Serracchiani, Verini, Lai e Orlando, che andavano a incoraggiarlo nella battaglia! Allora, voglio sapere, Presidente, se questa sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi con la mafia! Lo vogliamo sapere in quest'Aula oggi!”.

Per quanto riguarda la seconda parte del segmento finale dell'intervento la Commissione ha unanimemente ritenuto che non si potesse sostanzialmente procedere ad alcuna verifica fattuale, rispetto a quanto affermato dal deputato Donzelli, trattandosi di una domanda retorica di natura eminentemente politica. Come sottolineato anche in precedenti Relazioni conclusive, i rilievi che non contengono una vera e propria accusa fattuale bensì un giudizio di carattere eminentemente politico non sono oggetto di indagine nell'ambito dello strumento di cui all'art. 58 del Regolamento.

Pertanto si è convenuto che l'oggetto dell'accertamento della Commissione di indagine non potesse che consistere esclusivamente nelle dichiarazioni rese nella prima parte del segmento finale dell'intervento

del deputato Donzelli dove afferma che “Il 12 gennaio 2023, mentre parlava con i mafiosi... (...) Cospito incontrava anche i parlamentari Serracchiani, Verini, Lai e Orlando, che andavano a incoraggiarlo nella battaglia!”.

Pur essendo evidente che anche tale affermazione contiene un profilo di politicità, tuttavia il suo contenuto è stato ritenuto suscettibile di verifica da parte della Commissione.

A tal fine, è stato ritenuto pregiudiziale l'individuazione di cosa si sia inteso, in tale intervento, con il riferimento “all'incoraggiamento nella battaglia”.

Una volta definito il perimetro oggetto di verifica la Commissione ha focalizzato la propria istruttoria sulla valutazione della fondatezza delle accuse in relazione al significato e al contenuto da dare alle suddette affermazioni pronunciate nell'intervento del deputato Donzelli in Assemblea del 31 gennaio scorso.

2. Analisi della fattispecie

In via preliminare la Commissione intende ribadire un profilo emerso unanimemente da parte di tutti gli auditi e che condivide convintamente: il diritto di accesso agli istituti carcerari espressamente previsto dell'art. 67 dell'ordinamento penitenziario costituisce una delle prerogative proprie del mandato parlamentare e rappresenta un vero e proprio diritto-dovere di ciascun membro del Parlamento, che trova il fondamento ultimo nei principi enunciati dall'art. 27 della Costituzione. Andare a visitare un detenuto non vuol dire in alcun modo automaticamente dividerne le ragioni o sostenerlo in qualsiasi forma.

2.1 Elementi sulla visita del 12 gennaio 2023 presso il carcere di Bancali (SS).

Nel corso delle audizioni è stato ripercorso, nel dettaglio, lo svolgimento della visita del 12 gennaio all'istituto carcerario di Bancali (SS) da parte dei parlamentari che vi hanno preso parte.

In tale quadro, sono stati riportati, da tutti i parlamentari interessati, anche a seguito di specifiche richieste dei componenti del Giuri

d'onore, i tempi e le modalità con cui è stata programmata e svolta la visita all'istituto carcerario.

In particolare, è stato precisato nel corso delle audizioni che la decisione di effettuare la visita è stata assunta il giorno prima, anche a seguito dell'appello pubblicato il 7 gennaio 2023 su alcuni organi di stampa, sottoscritto da numerosi giuristi.

La delegazione ha riportato che presso l'istituto carcerario di Bancali si sono svolti colloqui con la direttrice del carcere, con il capo della polizia penitenziaria, con i medici dell'infermeria e con il medico responsabile anche del Cospito. La delegazione ha appreso allora che il "gruppo di socialità" del Cospito era da poco cambiato e nessuno era a conoscenza degli altri tre detenuti che si trovavano nell'area riservata a coloro cui è applicata la misura di cui all'art. 41-*bis*.

Gli auditi hanno fatto presente di essersi dapprima recati nell'area dei detenuti comuni e, quindi, nella zona dedicata ai detenuti cui è applicata la misura di cui all'articolo 41-*bis*.

Dalle audizioni dei parlamentari facenti parte della delegazione emerge che il Cospito ha argomentato in merito al suo stato di salute e alle sue valutazioni in ordine all'applicazione dell'art. 41-*bis* alla sua persona e a tutti i detenuti interessati dalla misura.

Gli auditi hanno riferito alla Commissione di essersi sostanzialmente limitati ad ascoltare quanto rappresentato dal Cospito.

Riguardo alla situazione di salute del Cospito, nel corso delle audizioni il deputato Lai, nella sua qualità di medico, ha ricordato come le preoccupazioni fossero legate in modo particolare sia all'elevato numero di giorni, circa 70, da cui era in corso lo sciopero della fame, sia alle condizioni del reparto penitenziario dell'ospedale civile della città, non adeguate nel caso si fosse reso urgente un ricovero del detenuto.

2.2 L'intervento in Assemblea del 31 gennaio 2023 e gli elementi acquisiti dalla Commissione ne l corso dell'istruttoria svolta.

Le audizioni svolte dalla Commissione

nel corso dell'istruttoria hanno consentito di focalizzare l'attenzione sulle affermazioni, oggetto dell'indagine, pronunciate in Assemblea nella seduta del 31 gennaio 2023 tenendo conto degli elementi forniti da ciascun audito.

Nel corso delle audizioni si è quindi preliminarmente preso atto di quanto evidenziato dal deputato Donzelli riguardo al fatto che le argomentazioni svolte nel corso del suo intervento in Assemblea del 31 gennaio - in merito alle affermazioni oggetto del perimetro di indagine del Giurì d'onore - hanno tenuto conto e hanno preso spunto esclusivamente da quanto emergeva dagli organi di stampa e sui social, dunque da fonti aperte. In particolare, sono state richiamate dal deputato Donzelli le dichiarazioni rese dai parlamentari prima e dopo la visita e le ricostruzioni effettuate da quotidiani e siti internet successivi all'appello dei giuristi del 7 gennaio 2023 e negli articoli del 30 e 31 gennaio 2023, giorno quest'ultimo del suo intervento in Assemblea. Inoltre il crescendo di episodi e minacce di quei giorni, unitamente ai diversi articoli e ricostruzioni pubblicati sugli organi di stampa, hanno contribuito ad aumentare la sua preoccupazione per gli eventuali effetti indiretti delle dichiarazioni rilasciate sulla tenuta complessiva delle posizioni a favore del mantenimento del 41-*bis* per tutti i detenuti.

La Commissione è partita dal presupposto per cui, alle parole del deputato Donzelli "incoraggiamento alla battaglia", come emerso nel corso dell'istruttoria svolta, possono essere attribuiti, tenuto conto del relativo contesto, diversi intendimenti o contenuti. In particolare, questi possono essere declinabili, alla luce del contenuto dell'intervento del deputato Donzelli il 31 gennaio 2023 in Assemblea e dei chiarimenti intervenuti nel corso delle audizioni svolte presso il Giurì d'onore: come ipotetico incoraggiamento ad una modifica della misura prevista dall'art. 41-*bis* in termini generali e per tutti i condannati per mafia e terrorismo oppure come la richiesta di rivedere l'applicazione delle misure dell'articolo 41-*bis* rispetto alla

posizione del singolo Cospito.

Riguardo alla prima interpretazione, è risultata con chiarezza dagli interventi svolti in Assemblea, dalle dichiarazioni rese sugli organi di stampa o sui *social media*, così come ampiamente illustrato ed argomentato nelle audizioni svolte presso la Commissione, la posizione contraria dei tre deputati interessati rispetto ad una abolizione o revisione in via generale dell'istituto di cui all'articolo 41-bis.

Peraltro, anche il deputato Donzelli, nel corso dell'audizione svolta, ha avuto modo di chiarire come nel suo intervento non avesse mai inteso sostenere che i deputati Serracchiani, Lai ed Orlando e il senatore Verini intendessero incoraggiare il Cospito in questa specifica direzione.

Nel corso delle audizioni è stata in tale senso ricordata la storia personale e politica di ciascuno nonché gli atti compiuti da parte del deputato Orlando negli anni in cui ha rivestito la carica di Ministro della Giustizia.

In merito al secondo dei possibili significati attribuibili alle parole "incoraggiamento alla battaglia", il deputato Donzelli, nell'illustrare alla Commissione di indagine quale fosse l'intendimento alla base del proprio intervento in Assemblea, ha rilevato come la battaglia a cui si riferiva fosse quella del Cospito rispetto all'applicazione a lui della misura di cui all'articolo 41-bis, ritenendo tuttavia che dal punto di vista politico, a suo giudizio, se avesse avuto esito positivo questa battaglia e fosse stata tolta per motivi di salute la misura di cui all'articolo 41-bis al Cospito questo avrebbe potuto avere come conseguenza indiretta un possibile affievolimento delle posizioni a favore del mantenimento dell'istituto del 41-bis per tutti i condannati interessati dalla misura.

Il deputato Donzelli ha altresì evidenziato, nel corso dell'audizione, come i parlamentari che hanno svolto la visita fossero certamente interessati alla salute del Cospito, alle sue condizioni di detenzione e tale era sicuramente il motivo della visita ma che — anche alla luce del contesto precedente e successivo alla visita — questo abbia potuto avere anche indirettamente,

a suo avviso, l'effetto dell'incoraggiamento sul Cospito. Nel suo intendimento, andare a trovare una persona in carcere di per sé non può in alcun modo essere considerato un incoraggiamento a una battaglia, ma rappresenta un gesto doveroso se compiuto per verificare le condizioni di salute. Peraltro, ribadendo come si tratti di una legittima scelta politica, ha argomentato come, a suo avviso, nel caso in cui all'uscita del carcere, oltre a richiamare le condizioni di salute e le condizioni carcerarie, si esprimono opinioni che anche involontariamente possono apparire non distanti da quella che è ufficialmente la battaglia della persona appena visitata, questo possa condurre a ritenere ciò alla stregua di un incoraggiamento.

È peraltro pacifico, secondo quanto emerso nel corso delle audizioni di tutti i parlamentari ascoltati dalla Commissione, come la finalità della visita sia stata quella di un "interessamento" allo stato di salute e alle condizioni di detenzione del Cospito.

Per quanto attiene alla richiesta di rivedere l'applicazione della misura di cui all'articolo 41-bis al Cospito, la Commissione ha rilevato taluni elementi fattuali di riscontro a quanto sostenuto con riferimento esclusivo ad alcune iniziative di comunicazione del deputato Orlando. Nelle dichiarazioni rese agli organi di stampa e in particolare sui *social media*, egli evidenziava "È urgente trasferire Cospito e revocare il 41-bis. Non si possono usare gli atti intimidatori come un alibi. Legare il 41-bis ad una sorta di ritorsione significa fare il gioco di chi nega alla radice l'esistenza dello Stato di diritto e per questo giustifica l'uso della violenza" (così nel *tweet* del 30 gennaio 2023). Nel precedente *tweet* del 7 gennaio 2023 evidenziava "Mi auguro che il ministro Nordio raccolga l'appello di giuristi ed intellettuali per la revoca del 41-bis a Cospito".

Il deputato Orlando ha peraltro evidenziato, nel corso dell'audizione, come attraverso i canali di *social media* abbia espresso delle perplessità dopo un appello che è stato firmato da giuristi di massimo livello, tra cui ad esempio il Presidente emerito della

Corte costituzionale Flick, già Ministro della giustizia, e don Luigi Ciotti, presidente di Libera. Ha sottolineato come le sue perplessità nascessero sia da aspetti legati all'esigenza di non svalutare l'applicazione della misura di cui all'41-bis sia rispetto al fatto che questo potesse determinare implicazioni di carattere politico, ricordando l'eterogeneità, la frammentazione del movimento anarchico, profondamente diverso dalle organizzazioni di stampo mafioso.

3. Argomentazioni conclusive.

Nel ricordare che le risultanze cui il Giurì d'onore giunge in ordine alla fondatezza dell'accusa si basano esclusivamente sulla natura e sulle competenze proprie di tale organismo che non ha poteri disciplinari o sanzionatori, come ricordato in diverse occasioni, ma di accertamento fattuale delle affermazioni rese nei limiti dell'oggetto definito dalla Commissione comprendente le seguenti parole espresse dal deputato Donzelli in Assemblea il 31 gennaio 2023: "Il 12 gennaio 2023, mentre parlava con i mafiosi... [...] Cospito incontrava anche i parlamentari Serracchiani, Verini, Lai e Orlando, che andavano a incoraggiarlo nella battaglia!", il Giurì d'onore dà atto che:

1. il diritto di accesso agli istituti carcerari espressamente previsto dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario costituisce una delle prerogative proprie del mandato parlamentare e rappresenta un vero e proprio diritto-dovere di ciascun membro del Parlamento. Andare a visitare un detenuto non vuol dire in alcun modo automaticamente dividerne le ragioni o sostenerlo in qualsiasi forma;

2. in ordine all'intervento del 31 gennaio 2023 in Assemblea del deputato Donzelli, le parole "incoraggiamento alla battaglia", ove intese come incoraggiamento ad una modifica della disciplina prevista dall'art. 41-bis in termini generali e per tutti i condannati per mafia e terrorismo, non trovano riscontro fattuale nei confronti dei deputati Serracchiani, Lai e Orlando, come peraltro

chiarito anche nelle dichiarazioni rese, nel corso dell'audizione, da parte dello stesso deputato Donzelli, il quale ha rappresentato alla Commissione di non aver avuto intenzione di formulare un tale addebito;

3. nel medesimo intervento del 31 gennaio 2023, ove le parole "incoraggiamento alla battaglia" siano invece intese come richiesta di rivedere l'applicazione della misura di cui all'articolo 41-bis nei confronti del Cospito, da un punto di vista fattuale nel corso dell'istruttoria è stato possibile verificare che i deputati Serracchiani e Lai non hanno mai richiesto con dichiarazioni pubbliche rese alla stampa o sui *social media* la revoca nei confronti del Cospito dell'applicazione della misura. Per quanto attiene al deputato Orlando, sono stati invece rilevati taluni elementi fattuali di riscontro avendo egli esplicitamente richiamato l'appello sottoscritto da giuristi ed intellettuali in cui si chiedeva la revoca dell'applicazione dell'articolo 41-bis al Cospito e avendo egli espresso le proprie perplessità tramite *social media* il 7 e il 30 gennaio 2023. Nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione il deputato Donzelli ha evidenziato come i deputati Serracchiani, Lai e Orlando fossero sicuramente interessati alla salute e alle condizioni di detenzione del Cospito ma che, a suo avviso, il contesto precedente e successivo alla visita abbia potuto avere, anche indirettamente, l'effetto dell'incoraggiamento sul Cospito. La Commissione ha preso atto che, secondo quanto affermato in audizione, le parole utilizzate nel suo intervento in Aula, seppure con toni che appaiono politicamente aspri, intendevano essere testimonianza di una preoccupazione riguardo ad eventuali effetti indiretti su un affievolimento dell'istituto di cui all'articolo 41-bis nei confronti del Cospito e pertanto non lesive dell'onorabilità dei deputati Serracchiani, Lai e Orlando;

4. per quanto riguarda infine il senatore Verini, nel ribadire che gli atti della Commissione, che riguardano ed esplicano i propri effetti nei confronti dei soli deputati,

non possono, in alcun modo, riguardare profili concernenti la sua persona, si è convenuto sull'esigenza che sia valutata, nelle sedi idonee, sotto un profilo costituzionale e regolamentare, ogni possibile modalità affinché sia assicurato il diritto di tutela per i componenti di entrambe le Camere nel caso si venga accusati di fatti ritenuti lesivi della propria onorabilità nel corso della discussione presso uno dei due rami del Parlamento.

Questo è fatto. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Sergio Costa, gli onorevoli segretari Fabrizio Cecchetti, Annarita Patriarca, Roberto Giachetti e Alessandro Colucci per il lavoro svolto.

Omissis



Senato della Repubblica

**Servizio delle prerogative,
delle immunità parlamentari
e del contenzioso**

www.senato.it

La documentazione del Servizio delle prerogative, delle immunità parlamentari e del contenzioso è destinata alle esigenze interne per l'attività degli organi parlamentari.

Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la sua eventuale utilizzazione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.